l'Unità / sabato LVI / N. 34 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 10 febbraio 1979 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un sequestro e 3 uccisi in Calabria

Agghiacciante ripresa della criminalità mafiosa in Calabria: tre uomini che viaggiavano per la strada provinciale che porta all'Aspromonte, a bordo di una «500», sono caduti in un agguato. I tre, non hanno fatto nemmeno in tempo a tentare una difesa e sono subito caduti sotto un grandinare di colpi. Secondo i primi accertamenti, si tratterebbe di uno dei tanti regolamenti di conti per la spartizione degli appalti di lavori pubblici. Sempre in Calabria, a Villa San Giovanni, alcuni uomini scesi da una macchina hanno rapito una studentessa di 17 anni, Giovanna Barresi, figlia di un ricco imprenditore edile. L'allarme, scattato immediatamente, non ha portato ad alcun risultato. A PAGINA 5

Declinano sia i «gorilas» che i guerriglieri

America Latina: compiti nuovi per le sinistre

In America latina è cominciata una fase nuova. Il «modello repressivo» (ciò che è stato definito, affrettatamente, come regime fascista) non serve più e tutti, militari, borghesia, partiti conservatori, — e con loro gli USA —, sono alla ricerca di nuovi metodi di direzione, di forme adeguate alla mutata situazione interna e internazionale. D'altra parte le sinistre, i movimenti popolari, vedono aumentare la loro forza sia in termini elettorali che di influenza politica. La perdurante, oscura, realtà di paesi quali l'Argentina, il Cile, l'Uruguay nei quali — pur nelle differenze esistenti — il «modello repressivo» non è ancora sconfitto, appare come la retroguardia di un processo in corso, ciò che resta di un'ondata reazionaria che era sembrata dovesse sommergere la regione.

All'ordine del giorno in America latina è la questione della democrazia. E non perché c'è stata una sconfitta e bisogna pur ricominciare da qualche parte. Con una semplificazione forse un poco polemica, dirò che gli ultimi quindici anni hanno visto la sconfitta del fascismo e dell'estremismo di sinistra. I movimenti e i golpes che chiameremo fascisti non hanno fondato Stati capaci di durare, con radici e sostegno nella società. La guerriglia, i partiti e le politiche di sinistra «rivoluzionaria» non si sono tramutati in movimenti con sufficiente base sociale e in nessun luogo hanno dato prova di essere in condizioni di conquistare il potere. Molti paesi dell'America latina escono da due diverse esperienze che, negli avvenimenti di questi anni, si sono intrecciate o sono state contemporanee.

Il caso del Brasile è emblematico in questo senso. Negli incontri che ho avuto l'estate scorsa in quel paese ci si rivolgeva costantemente a quelle due sconfitte: a sinistra non si vuole tornare agli errori della guerriglia, della «radicalizzazione»; a destra non si vuole più seguire il cammino della repressione e le suggestioni del fascismo. E insieme, in Brasile e in altri paesi, a sinistra si riscoprono i valori democratici e a destra ci si rende conto che, prima o poi, è necessario fare i conti con la società, con il popolo.

E' caratteristica la posizione dei militari. In Brasile consentono che il 60% della popolazione dica «no», in elezioni da loro convocate e regolamentate; in Bolivia scelgono, anche a costo di accettare una sinistra maggioritaria, elezioni democratiche; in Ecuador mantengono la via elettorale pur dovendo ingoiare il rospo dell'odiato populismo di Buccaram e Roldos; in Perù scelgono di lasciare via libera a un partito di tipo socialdemocratico come l'APRA.

E' caratteristica la posizione dei socialisti cileni che dicono oggi parole di unità con la DC mai finora pronunciate, o la linea dei guerriglieri sandinisti attenta all'alleanza con le forze borghesi anti-Somoza e alla questione delle tappe di un processo di democratizzazione e rinnovamento.

In Brasile c'è la situazione da cui possiamo trarre maggiori insegnamenti. Caratteristico è che lì si assiste a un risveglio, a una ricerca della società nel suo insieme: tra i militari, nelle file del regime, nella borghesia oltre che tra gli operai, i lavoratori, gli intellettuali. L'opposizione sociale e politica è in grado di proporsi come forza nazionale di governo e ha con sé la grande maggioranza della popolazione. Il settore revisionista della dittatura sembra avere sostegno sufficiente nelle forze armate per tentare la instaurazione di un nuovo regime di «democrazia regolamentata». Le novità che vengono dal Brasile capovolgono la sua funzione di «gendarme» per tanti anni denunciata e non mancheranno di influenzare paesi come l'Uruguay e l'Argentina (e, in forma meno diretta, anche il Cile).

Ho detto che è cominciata una fase nuova. Assistiamo dunque da una parte e dall'altra ai primi difficili passi. Mi sembra, però, che, ancora una volta, vi sia più inventiva e più capacità di adeguamento a destra che a sinistra. La sinistra ha saputo — e con mille episodi eroici — resistere. E questa resistenza ha spezzato o reso incerti — anche dove ancora perdura la repressione — i piani dittatoriali e fascisti. Domandiamoci però se è attrezzata, non solo a fronteggiare, ma a far propria *la situazione nuova nascente. Facciamo un esempio: c'è nella sinistra latino americana una convinzione e una coe-*

Guido Vicario

(Segue in penultima)

L'incontro di Andreotti con la delegazione democristiana

Irrigidimento della DC

Veto perfino agli indipendenti di sinistra

Le dichiarazioni di Zaccagnini - Donat Cattin si incarica di sottolineare le chiusure dc - Interlocutoria riunione della Direzione socialista: alcuni spunti di polemica interna - Martedì nuovi incontri

ROMA — Quasi tre ore di colloquio tra Andreotti e la delegazione della Democrazia cristiana, ma con quale risultato? Il presidente del Consiglio incaricato — giunto al termine della prima settimana di incontri a Montecitorio — ieri sera ha preferito evitare le telecamere. Non ha fatto dichiarazioni. Evidentemente, il suo bilancio si presentava difficile e problematico, giacché l'atteggiamento emerso nel partito democristiano ha chiuso ulteriormente gli spazi per il confronto e la trattativa con gli altri partiti.

Silenzioso Andreotti, Zaccagnini ha fatto dichiarazioni tutt'altro che esplicite, evitando di rispondere alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Secondo il segretario della DC, la delegazione del suo partito avrebbe dato al presidente incaricato degli «*elementi utilizzabili*» per prospettare «*proposte costruttive*» sul programma di governo oltre che sulla «*struttura funzionale*» del governo stesso. Inoltre i dirigenti democristiani hanno anche discusso — ha detto Zaccagnini — i modi «*per equilibrare diversamente in termini politici, secondo un'opinione che è sentita prima di tutti da noi, il potere di governo pur senza venir meno ai limiti fissati dalla nostra Direzione per quanto riguarda il rapporto con il PCI*» (da questa frase, pressoché inintelligibile, emerge con evidenza soprattutto la conferma del «no» democristiano ai comunisti nel governo, naturalmente motivato — secondo un modulo solito — non con «*discriminazioni*», ma con altre «*rilevanti ragioni*»). Il limite chiaro — ha osservato un giornalista — è nella non partecipazione al governo del PCI, né di «parenti vicini» come gli indipendenti di sinistra. Zaccagnini ha risposto: «*Mi pare che la nostra dichiarazione si richiami esattamente al deliberato della nostra Direzione, che anche su questo punto è stata estremamente precisa*». Quindi, vi è una esplicita preclusione della DC anche nei confronti degli indipendenti di sinistra.

E ciò sta a sottolineare l'irrigidimento dc al termine di questa prima settimana di crisi, a dispetto degli «*spiragli*» che Zaccagnini ha dichiarato di vedere nella situazione. Il vice-segretario della DC, Donat Cattin, in un colloquio informale con alcuni giornalisti, ha dato la chiave interpretativa della lunga discussione tra i dirigenti democristiani. Il massimo di comprensione per le ragioni del PCI, ha detto in sostanza, la DC lo espresse con l'ultimo articolo di Galloni in risposta all'*Unità*, mentre ora si è giunti al momento delle «*rientranze*» (questa la parola usata), cioè del rifiuto di ogni apertura. Chiusura sulla questione delle Giunte regionali con l'eventuale partecipazione del PCI (delle quali nei giorni scorsi si era parlato in riferimento alla Calabria e alle Marche); e chiusura anche sulla formula di governo. Il «no», fatto trapelare da Zaccagnini, agli indipendenti di sinistra sembra infatti delineare un rifiuto sostanziale anche di quella ipotesi di governo tra dc e uomini di altre aree che la segreteria socialista e quella socialdemocratica hanno chiamato (in modo un po' arbitrario) «*governo paritario*». Su questo punto vi sarebbe stato da parte della delegazione dc quell'«*ampliamento delle preclusioni*» che alcuni esponenti socialisti avevano dichiarato di paventare.

Prima dell'incontro di Andreotti con la DC, la Direzione socialista, in una riunio-

c. f.

(Segue in penultima)

A 50 anni dal Concordato: intervista con Bufalini

L'11 febbraio 1929 furono firmati i Patti Lateranensi. Quali sono a cinquanta anni di distanza i rapporti tra Stato e Chiesa, a quali principi si ispirano oggi le trattative in corso per la riforma del Concordato? A questi interrogativi risponde in una intervista il compagno Paolo Bufalini. I motivi che indussero il regime all'intesa col Vaticano, i giudizi degli antifascisti, i termini del dibattito nel dopoguerra alla Costituente sono analizzati in un articolo di Carlo Cardia.

A PAG. 3

Nella notte di ieri

A Teheran la guardia imperiale attacca una caserma di aviazione

TEHERAN — Un nutrito crepitio di mitragliatrici è stato udito ieri notte per una ora, presso la caserma dell'aeronautica iraniana di Farahbad, a sud-est di Teheran. Un dispaccio della «AP» riferisce che intorno alla mezzanotte due reparti della divisione di fanteria «Javidan» (gli «Immortali», cioè la guardia dello Scià) hanno abbandonato la loro caserma di Levisan per attaccare la caserma di Farahbad, presumibilmente per «punire» i numerosi cadetti che nei giorni scorsi hanno pubblicamente manifestato il loro appoggio all'Ayatollah Khomeini.

Al rumore degli spari gli abitanti della zona si sono riversati per strada, ignorando il coprifuoco imposto dalla legge marziale. Molti hanno guadagnato i tetti delle case gridando: «Allah Akhbar!» («Allah è grande!»).

Stando a testimoni oculari, alcuni carri armati sarebbero entrati nella base.

Scoperti altri due covi di «Prima linea»

Continuano a Milano le operazioni antiterroristiche di polizia e carabinieri. Ieri, a Megreglio, in provincia di Como e a Pallanza, in provincia di Novara, sono stati scoperti due covi con armi e documenti. Dai primi accertamenti dovrebbero appartenere ad alcuni fiancheggiatori dei terroristi di «Prima linea». I carabinieri hanno definito il materiale «molto interessante» ed hanno proceduto all'arresto di due persone. I magistrati hanno anche emesso, in relazione alle operazioni in corso, altri tre mandati di cattura. NELLA FOTO: la casa di Pallanza ove è stato localizzato il covo eversivo. A PAGINA 5

Deludente relazione di Rognoni alla Camera sulle recenti «rivelazioni»

Restano le ombre sulla gestione «privata» dc dell'affare Moro

Il Pci: urgente l'inchiesta parlamentare - Il ministro ha «assecondato» i contatti di Cervone col brigatista - Il dc Carenini mediatore tra Viglione e Dalla Chiesa

ROMA — L'esigenza di procedere immediatamente alla costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla tragica vicenda Moro (la proposta di legge comunista era stata presentata, contemporaneamente alla Camera e al Senato giovedì pomeriggio) è stata confermata ieri dal tenore della risposta che il governo ha fornito, davanti alle commissioni Interni e Giustizia di Montecitorio riunite d'urgenza in seduta comune per iniziativa del presidente Ingrao, ad un nugolo di interrogazioni sulle gravi rivelazioni dell'«Espresso» circa i contatti di esponenti dc con un presunto brigatista rosso e le molteplici iniziative che per lungo tempo sono state portate avanti senza che ne fossero informati gli organi inquirenti e il Parlamento.

Diciamo subito che il ministro dell'Interno Virginio Rognoni (alla riunione delle commissioni, svoltasi nell'*aula*ta di Montecitorio era presente anche il suo collega alla difesa, Attilio Ruffini) ha confermato una parte di questi contatti, taciuto su altri, fornito nuovi sconcertanti elementi. Ma ha evitato accuratamente di fornire il benché minimo giudizio politico di quanto è accaduto (e sicuramente sono successe molte più cose di quante si siano sin qui così tortuosamente apprese), cercando ad ogni modo di fornire sempre una qualche giustificazione formale di eventi che rivelano un costume inammissibile e una concezione privata dello Stato e dell'interesse collettivo.

Rognoni non ha ripreso le rivelazioni del settimanale dall'inizio; ma si è limitato a rispondere dei fatti «*a sua conoscenza*». Ciò che, se gli ha risparmiato di toccare lo imbarazzante tasto dei non smentiti contatti di luglio del sen. Cervone con Fanfani (che in quei giorni, dopo le dimissioni di Leone e prima della elezione di Pertini, reggeva la presidenza della Repubblica) e con il presidente dei senatori dc Bartolomei (cui non toccava certo, ha poi rilevato ironicamente il compagno Di Giulio, il compito istituzionale di combattere il terrorismo), lo ha tuttavia posto nella sorprendente e insostenibile posizione di chi non ha nemmeno cercato di approfondire le informazioni di cui solo in agosto lo aveva messo a parte lo stesso sen. Cervone.

Il ministro ha detto di non aver nascosto «*incredulità e diffidenza*», ma di aver deciso — per non lasciare nulla di intentato — di assecondare «*la asserita possibilità che Cervone confidava di avere circa la acquisizione di notizie precise e definitive*» in particolare del vertice brigatista che si sarebbe dovuto svolgere l'11 agosto a Salice Terme con la partecipazione dei «due parlamentari» e della «personalità legata al Vaticano» indicati come i responsabili dell'agguato di via Fani. Per questo, e in vista del vertice, fu effettivamente messo in stato di preallarme «*un reparto militare altamente specializzato*» (secondo l'«Espresso» gli incursori della Marina di stanza a La Spezia), e qui Rognoni s'è impancato in una complicata spiegazione tecnico-giuridica per giustificare l'eventualità (poi annullata per il mancato svolgimento della riunione BR a Salice Terme) dell'uso di reparti militari nella lotta antiterrorismo. «*Si sarebbe in ogni caso trattato di un intervento eccezionale e comunque non illegittimo*», ha più tardi precisato il ministro Ruffini.

Perchè ad ogni modo, considerato il persistente rifiuto di fornire più precise informazioni sul fantomatico terrorista, Ernesto Viglione non fu almeno pedinato? Non bisognava «*correre il rischio dell'interruzione del collegamento*». A dimostrazione del quale Rognoni ha portato gli elementi già resi noti dall'«Espresso» (tra cui la famosa registrazione su nastro, fatta ascoltare anche a Dalla Chiesa) nonchè nuovi particolari tra cui la segnalazione di un attentato in preparazione «*nel centro-nord*» fatta dal Viglione alla vigilia della strage di Patrica che in realtà è nel centro-sud.

Qui un'altra sconcertante rivelazione di Rognoni. Dalla Chiesa voleva sapere da Viglione se il brigatista con cui era in contatto avesse partecipato alla strage di Patrica. Chi fu il mediatore? Il deputato Egidio Carenini, della destra dc. Attraverso di lui (perchè proprio lui?) Viglione fece sapere che il brigatista si trovava molto lontano, a 700 chilometri da Roma. Il che convalidò in Dalla Chiesa la sensazione che Viglione — sempre indisturbato — poteva in qualsiasi momento mettersi in contatto con il suo informatore. Il quale intanto bussava a quattrini: un milione se l'era fatto dare da Viglione (da qui l'accusa al giornalista anche di favoreggiamento) e un altro lo aveva chiesto al generale che però

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

La replica del compagno Di Giulio

ROMA — La ricostruzione dei fatti fornita dal ministro dell'Interno — ha rilevato Fernando Di Giulio replicando per i comunisti — non ha risolto alcuno dei delicatissimi problemi posti dalle rivelazioni dell'*Espresso* ed anzi ne ha creati di nuovi.

Certo — ha aggiunto —, noi dubitiamo assai che siano vere le informazioni del presunto terrorista circa il ruolo nell'operazione che portò al sequestro di Aldo Moro, di «due parlamentari» e di un esponente del Vaticano; e sulla partecipazione di alcuni carabinieri alla strage di via Fani. Sappiamo solo che tali cose furono dette. Ma la ricostruzione del settimanale per tutto il resto contiene fatti veri, confermati dallo stesso ministro. Allora è francamente singolare concentrare, come ha fatto Rognoni, la polemica sul giornalista che assolve il suo dovere, riceve e pubblica delle informazioni. Si denunci piuttosto l'atteggiamento di quanti, per far conoscere quel che sanno (e credo, ha detto Di Giulio, che solo Cervone conoscesse i fatti pubblicati), ricorrono alla mediazione giornalistica anziché esporsi personalmente e direttamente.

Come in occasione di precedenti episodi i comunisti confermano l'esigenza che tutta quella parte della verità che non nuoce allo sviluppo delle indagini sia resa nota. La reticenza e le doppiezze alimentano manovre oscure, confusioni strumentali, un clima di incertezza.

E qui Di Giulio ha chiamato in causa anche la responsabilità personale del ministro Rognoni. La vicenda — ha detto Di Giulio — non comincia ad agosto ma più di due mesi prima, ed è impensabile che il ministro non sia stato informato dei contatti che Cervone ed altri esponenti democristiani avevano avuto con Viglione. Inconcepibile è che, per settimane e settimane, di questa vicenda si sia disenso tra dirigenti della DC senza che nessuno informasse le autorità competenti. Vi è stata una confusione tra funzioni di partito e poteri dello Stato che contraddice la esigenza di una lotta a fondo contro il terrorismo e dell'intransigente difesa della democrazia repubblicana.

Ma appunto per questo — ha aggiunto —, e benché l'episodio riferito dall'*Espresso* non sia stato smentito, continuiamo a nutrire fortissimi dubbi che il sen. Cervone abbia parlato dei suoi contatti con il presunto brigatista persino con il capo dello Stato pro-tempore Amintore Fanfani. Ne dubitiamo perché è impensabile che Fanfani non abbia invitato Cervone a riferire immediatamente quel che sapeva al ministro dell'Interno e non abbia egli stesso avvertito subito il governo.

Altri rilievi Di Giulio ha mosso alla relazione di Rognoni: desta perplessità il fatto che il giornalista Ernesto Viglione non sia stato posto sotto controllo nel tentativo di giungere all'identificazione del presunto brigatista; non convince che il ministro non sia stato in grado di valutare l'attendibilità del Viglione; è ben singolare che per riallacciare i contatti con Viglione il gen. Dalla Chiesa sia ricorso alla mediazione del deputato dc Egidio Carenini: quale potere di persuasione gli si attribuiva?

Ma due questioni, soprattutto, si pongono ora. La prima riguarda lo stato dei servizi. Il ruolo anomalo del gen. Dalla Chiesa deriva solo in parte dall'eccezionalità della situazione: c'è anche una carenza del ministero dell'Interno, e c'è un ritardo gravissimo nella organizzazione del servizio segreto per la sicurezza interna. La seconda riguarda la commissione d'inchiesta per il caso Moro.

I comunisti — ha ricordato a questo proposito Fernando Di Giulio — si sono mossi con estrema cautela, in questi mesi, nella consapevolezza dei rischi insiti nell'indagine: l'illusione che poteva determinare nell'opinione pubblica, la confusione negli organi dello Stato, il pericolo di vanificare l'inchiesta dandole un obiettivo generico, e di creare così nuova sfiducia nelle istituzioni. E abbiamo ribadito queste nostre preoccupazioni anche quando altri parlavano continuamente di inchiesta senza mai formalizzarne la richiesta.

Ma oggi non fare questo passo sarebbe un errore, sarebbero tradire reali attese dell'opinione pubblica. Ma vogliamo una commissione di inchiesta seria — ha ribadito Di Giulio — e ci batteremo perché abbia poteri anche più ampi di quelli dell'autorità giudiziaria e compiti rigorosamente definiti e circoscritti a quanto è accaduto in questi mesi. E non c'è bisogno di attendere la formazione del nuovo governo, per costituirla: è possibile e necessario varare il provvedimento già nei prossimi giorni.

OGGI

ricordo sonnolento di un amico

QUANDO molti anni fa, essendo democristiani, dirigevamo l'edizione milanese de «Il Popolo», contavamo tra i più autorevoli collaboratori il prof. Giordano Dell'Amore, che fin da allora era si può dire già tutto: professore universitario (docente di tecnica bancaria, che è una materia leggiadrissima, il cui più arduo impegno scientifico consiste nell'insegnare come si fanno in fretta quei vispi uccellini che i ragionieri usano apporre accanto alle cifre per indicare che le hanno «spuntate») Dell'Amore era anche presidente della Cassa di Risparmio, consigliere presso gli ospedali civici, membro del Comitato provinciale DC e simpatizzante dell'Arma dei Bersaglieri. In quei tempi, se non ricordiamo male, insisteva per essere assunto come primo ballerino della Scala. (Onestamente, non possiamo dire se abbia poi ottenuto il posto, ma siamo certi che anche lì si sarebbe fatto onore).

Usava allora un tranquillante-sonnifero di nome Sedobrol e in redazione tutti chiamavano Dell'Amore «Giordanobrol». Quando arrivava un suo pezzo e ce lo portavano, l'usciere del giornale veniva a chiudere la finestra, posava sul nostro tavolo un thermos con l'acqua per la notte e ci domandava cordiale e premuroso a che ora desideravamo essere svegliati. Tutti gli articoli di questo nostro illustre amico cominciavano così: «Parleremo oggi della bilancia dei pagamenti...» e la ragione di questa insistenza era che l'ottimo «Giordanobrol» sapeva che a questo punto non c'era nessuno che non si assopisse, donde la necessità di riprendere ogni volta l'argomento. Una volta provammo a resistere e tentammo di proseguire nella lettura, ma vedemmo con stupore che il resto del foglio, fino alla firma, era bianco. Dell'Amore si era addormentato anche lui.

Ci sia consentito di rievocare affettuosamente «Giordanobrol» oggi che si è recato presso il giudice per dichiarare che lui nella distribuzione dei fondi neri da parte dell'Italcasse non c'entra per nulla. Ne siamo sicuri: dormiva. E l'eminente professore degli uccellini ha anche affermato che i bilanci della Italcasse erano tutti ineccepibili, controllati rigorosamente dai sindaci e dal personale specializzato della Banca d'Italia. Dallo studio del magistrato, finita la sua deposizione, si è notato che il prof. Dell'Amore è uscito in punta di piedi, tenendo l'indice sulla bocca a raccomandare il silenzio. Filtrava dalla stanza del giudice un lievissimo russare e tutti sanno che in casi come questi è d'obbligo il segreto dormitorio.

Fortebraccio

Conclusi i colloqui della delegazione del PCI alla CEE

Positivo incontro con Jenkins sull'Europa

Lo scambio di opinioni con il presidente della commissione esecutiva della CEE - Conferenza stampa a Bruxelles di Napolitano, Macaluso e Colajanni

Dal nostro inviato

BRUXELLES — La delegazione del PCI ha concluso ieri quelli che il compagno Giorgio Napolitano, in un successivo incontro con i giornalisti accreditati presso la CEE ha definito «non incontri formali, ma concreti, franchi scambi di opinioni». La definizione si adatta in particolare al colloquio con l'inglese Roy Jenkins, presidente della Commissione esecutiva, che ha messo in luce una sostanziale convergenza nella valutazione dell'importanza che possono assumere per lo sviluppo della Comunità i contatti tra i grandi partiti e le grandi forze politiche dei paesi membri, soprattutto nel momento evolutivo che la Comunità stessa sta vivendo.

Jenkins ha posto ai rappresentanti del PCI domande che hanno riguardato soprattutto l'atteggiamento del nostro Partito di fronte allo SME, le prospettive dell'economia italiana e il loro giudizio su ciò che la Commissione concretamente può fare a questo riguardo. I nostri compagni hanno posto l'accento sui pericoli che un aggravamento del rapporto tra nord e sud comporta per quanto riguarda l'inflazione e le possibilità di ripresa; pericoli dei quali l'interlocutore è parso consapevole. Della situazione politica italiana si è parlato in termini di grande correttezza e sobrietà. Da parte italiana è stato fatto notare che, quali che possano essere gli sviluppi della situazione stessa, l'impegno europeistico rimane uno degli elementi centrali della politica del PCI.

Vi sono stati colloqui anche con il francese Cheysson, commissario per i problemi del Terzo mondo, e con Fabrizia Baduel Glorioso, presidente del Comitato economico e sociale. Il colloquio con Cheysson ha avuto come tema principale quello dell'allargamento della democrazia nei vari organi della Comunità e quello della necessità che la Comunità stessa dia un maggior contributo creativo nel confronto con i problemi a lungo termine. La signora Baduel si è pronunciata nello stesso senso, sottolineando i progressi già conseguiti nell'espressione del movimento sindacale. Entrambi hanno giudicato anacronistica l'esclusione della CGT dal Consiglio. C'è stato infine un incontro di lavoro con l'ambasciatore Plaja e con esponenti della rappresentazione permanente italiana presso la Comunità.

«Crediamo — ha detto Napolitano ai giornalisti, in sede di valutazione complessi-

Ennio Polito

(Segue in penultima)

Interrogato l'uomo che incontrò per primo il presunto terrorista

Un collega del giornalista arrestato «Il br pentito era solo un truffatore»

Luigi Salvadori, di Radio Montecarlo, ha raccontato di avere presentato a Viglione il misterioso personaggio e di essersi subito dopo disinteressato alla vicenda - Dal giudice il deputato dc Cazora

ROMA — La testimonianza di un redattore di Radio Montecarlo, Luigi Salvadori, collega del giornalista arrestato per falsa testimonianza e favoreggiamento, ha fornito ai giudici del caso Moro nuovi elementi per ritenere che la oscura vicenda del «brigatista pentito», riferita dall'«Espresso», ebbe origine da una volgare truffa. A quattro giorni dalle «rivelazioni» del settimanale, dunque, l'«affare» comincia appena a chiarirsi, anche se restano aperti tutti gli interrogativi sulla gestione politica delle informazioni che — ritenute evidentemente buone — l'estate scorsa avevano mobilitato una parte del gruppo dirigente democristiano e degli uomini di governo, in un grave clima di diffidenze.

Luigi Salvadori è stato interrogato dal consigliere istruttore Gallucci e dal giudice Imposimato ieri mattina, e non l'altra sera, come si era appreso per via di un equivoco sorto negli ambienti giudiziari. L'altra sera, infatti, i magistrati avevano ascoltato un altro giornalista, Michele Maffei, del «Giorno», il quale aveva avuto in passato contatti con un individuo che tentava e a volte riusciva a vendere a giornali e settimanali informazioni, sempre rivelatesi false, su episodi di cronaca e anche su fatti relativi a presunti brigatisti.

In uno di questi incontri il giornalista del «Giorno» era riuscito a fotografare lo sconosciuto. L'altra sera, perciò, Michele Maffei ha consegnato ai giudici la foto del misterioso personaggio, pensando che potesse essere utile, nell'ipotesi che fosse lo stesso che incontrò il giornalista Viglione e il senatore Cervone. Proprio quest'ultimo, però, osservando la foto ha escluso questa possibilità.

Luigi Salvadori è stato interrogato per oltre due ore, durante le quali ha raccontato come nacque la vicenda. La sua versione è stata poi raccolta anche dai cronisti, al palazzo di giustizia.

«Ai primi di maggio — ha cominciato Salvadori — trovai uno sconosciuto che mi aspettava sotto casa. Mi propose subito un'intervista con l'onorevole Moro. Ma Moro è stato rapito, io esclamai, e lui rispose che sapeva benissimo cosa diceva, aggiungendo che in cambio avrebbe voluto molti soldi.

«Rimasi subito perplesso — ha proseguito il giornalista — anche perché, in dodici anni che lavoro a Radio Montecarlo, ho avuto modo di incontrare un mucchio di mitomani e di millantatori. Pensate che, sempre l'anno scorso, una donna venne da me per portarmi strani "documenti" con i quali voleva dimostrare che Moro era stato ucciso da una banda di belgi negri! Ed è solo un esempio.

«In ogni caso — ha raccontato Salvadori — io dissi al misterioso personaggio che l'avrei messo in contatto con qualcuno. Poi parlai della cosa al mio caposervizio, Viglione, e nel giro di pochi giorni incontrammo insieme quello che io ritengo di poter chiamare tranquillamente "il truffatore". A metà del colloquio, infatti, essendo sempre più convinto di avere a che fare con un volgare millantatore, decisi di andarmene dicendo che preferivo restare fuori da quella storia. Da quel momento in poi non ho saputo più nulla di nulla: nè di nastri registrati, nè di contatti segreti, nè di somme di denaro pagate. Ricordo che quando Moro fu assassinato dissi a Viglione: "Hai visto che era un truffatore quel tipo?", e lui mi rispose che avevo ragione. La descrizione del presunto brigatista che ho letto sull'«Espresso», comunque, non corrisponde al personaggio che incontrai. Non ho altro da raccontare...»

Adesso i giudici intendono interrogare nuovamente in carcere il giornalista Viglione.

Si è inoltre appreso che sono stati ascoltati dal consigliere Gallucci il deputato dc Benito Cazora e il funzionario di PS Umberto Improta, in relazione ad un incontro del parlamentare con un detenuto del carcere di Rebibbia, avvenuto durante la prigionia di Moro.

Su un altro fronte dell'inchiesta Moro, intanto, si registra una piccola novità. Una perizia balistica è stato ordinata per accertare se le armi trovate nel covo Br di via Gradoli sono state usate per compiere la strage di via Fani, l'assassinio del giudice Riccardo Palma e il ferimento dell'esponente dc Girolamo Mechelli. Il covo fu scoperto nove mesi fa.

SO. C.

Con una manifestazione a Bologna

Un circolo della FGCI dedicato a Guido Rossa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «*Non abbiamo riti particolari per celebrare i nostri morti, se non continuare la loro lotta*». In questa frase di Paolo Perugino, del consiglio di fabbrica della Italsider di Genova, compagno di lavoro di Guido Rossa, si potrebbe sintetizzare il significato della manifestazione che si è svolta l'altra sera al teatro Testoni, durante la quale è stato annunciato che il circolo universitario bolognese della FGCI è stato intitolato al compagno assassinato dalle BR. «*La classe operaia* — ha detto tra l'altro Perugino — *non tollererà più che pochi squadristi impediscano l'agibilità politica dell'università. Non regaliamo a nessuno trent'anni della nostra battaglia*».

E' un impegno, un avvertimento che salda il sacrificio di Guido Rossa agli avvenimenti di questi giorni a Bologna, dove l'azione squadristica, prevaricatrice, dei pochi che vogliono lo scontro violento sui molti che parlano il linguaggio di una democrazia dai contenuti innovatori, sembra diventato un metodo per imporre la paura e boicottare le elezioni universitarie.

«*Con Rossa e Alessandrini per la democrazia, contro il terrorismo*»: era il tema drammaticamente attuale del dibattito. Il compagno Giorgio Ghezzi, docente di diritto del lavoro all'università di Bologna, nella sua introduzione ha affermato che il terrorismo ha compiuto un ulteriore salto di qualità, ha gettato la maschera, rendendo visibilissimo il «filo nero» che lega il disegno eversivo dal '69 a oggi.

Ma, se l'obiettivo finale di chi dirige le trame eversive e il terrorismo è quello di una restaurazione autoritaria di destra, obiettivo intermedio è quello di imporre paura e rassegnazione. «*E' per questo* — ha aggiunto Ghezzi — *che dobbiamo denunciare la vicenda Viglione, che dimostra come esista qualcuno (certi settori della DC, ad esempio) che punta a tenere in piedi, assieme allo Stato legale, una sorte di "stato parallelo", nel quale sembrano avere ruolo premminente i servizi di sicurezza*».

Perugino, dopo aver ricordato le tappe della lotta di Guido Rossa (prima operaio discriminato, in quanto comunista, alla FIAT di Torino, poi operaio discriminato alla Italsider di Genova), ha ricordato i morti che la classe operaia ha lasciato, nella sua lunga battaglia per una società più giusta e per un lavoro meno alienante, sulle strade e nelle campagne. «*Ad Avola, a Portella delle Ginestre, nel '60 contro il governo Tambroni* — ha detto Perugino — *ci hanno sparato addosso. Ma noi non avevamo nè "P 38" nè passamontagna calati in faccia. Per questo sappiamo che il terrorismo si combatte e basta, quale che sia la sua matrice che, comunque, non è nostra*».

Gian Pietro Testa

Nell'aula consiliare della Regio

Calabria: un'assemble conclude l'occupazione

Era stata promossa dal gruppo comunista - Sotto accusa la DC che ha congelato la crisi Sottolineata l'urgenza di provvedimenti per giovani, forestali, edilizia e agricoltura

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — Si è conclusa ieri sera, con una grande assemblea aperta alla quale hanno preso parte lavoratori, giovani, donne, cittadini di Reggio, l'occupazione della sala del consiglio regionale della Calabria da parte del gruppo comunista. Un'occupazione simbolica, ovviamente, che è servita a richiamare l'attenzione sulla situazione calabrese, mettendo a nudo le responsabilità della DC dopo ben cinque rinvii dei lavori dell'assemblea convocata per eleggere il nuovo governo regionale dopo tre mesi di crisi.

L'appello rivolto dal PCI alle popolazioni della Calabria, giovani, donne, contadini, forestali, ha mostrato ancor più quanto sia aggrovigliato nel corpo complessivo della società calabrese, il nodo delle questioni non risolte, l'abbandono dell'agricoltura — che è gran parte dell'economia calabrese — il dramma dei forestali e dei giovani disoccupati, le attese molte volte frustrate delle donne, di altre categorie e dei ceti emarginati.

Dagli incontri che il gruppo comunista ha avuto nel l'aula occupata, è emersa, insomma, la realtà di una Calabria che lotta per la sopravvivenza e la rinascita, una realtà che ha visto nell'iniziativa del PCI un'importante occasione per esprimersi e per contare.

«Da tutti gli incontri che abbiamo avuto — ha detto il compagno Giuseppe Guarascio, capogruppo comunista al Consiglio regionale — è emersa l'esasperazione per la paralisi della Regione e la necessità che questa crisi si sblocchi, che la Calabria abbia finalmente un governo. Ed è emersa anche la giustezza della nostra linea, contraria ad elezioni anticipate. E' venuta la necessità di un governo unitario, comprendente tutti i partiti democratici e quindi anche il PCI. E di tutto questo occorre tener conto».

Alla paralisi e al vuoto istituzionale — ha ricordato Guarascio — si contrappone l'urgenza di provvedimenti da adottare subito per forestali, giovani preavviati, per la edilizia, per l'agricoltura. Guarascio ha portato alcune cifre emblematiche dello stato di vero e proprio sfascio in cui si trova la Regione Calabria: 800 miliardi di residui passivi; 1.200 miliardi per interventi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno ma lavori appaltati solo per 80 miliardi; 250 miliardi a disposizione dell'assessorato dei Lavori Pubblici. Cifre imponenti che aspettano di essere messe in moto, di essere utilizzate, di creare occasioni di lavoro e che la Giunta regionale dimissionaria non ha invece saputo indirizzare e finalizzare perpetuando la logica dello spreco e dell'assistenza.

Alle cifre e alle denunce del capogruppo comunista hanno dato man forte i lavoratori negli incontri di questi due giorni. Ieri l'altro i forestali e i contadini. Ieri mattina, in oltre due ore di confronto serio, serrato, critico e assolutamente reale i giovani corsisti della legge 285. Giovani comunisti, socialisti, del movimento lavoratori per il socialismo, di Democrazia proletaria hanno interrogato i consiglieri Fittante, Guarascio e Cortese: hanno denunciato l'immobilismo e l'insensibilità della giunta regionale che ha mandato allo sbaraglio i giovani corsisti scaricando ogni responsabilità sui Comuni e sulle comunità montane. Contemporaneamente, in un'altra sala, i compagni Aiello, Tornatora e De Simone si sono incontrati con sindaci e amministratori dei comuni alluvionati, di Cardeto, Bova, Rogudi, Careri, Fabrizia, Nardodipace San Lorenzo Bellizzi per sollecitare il superamento di tutti gli ostacoli burocratici che da sei anni impediscono di trasferire i centri alluvionati. Tutti hanno ribadito la necessità di una rapida soluzione della crisi e anzi, su questo obiettivo, i sindaci dei comuni alluvionati hanno annunciato la loro decisione di mobilitare le popolazioni perché si estenda la pressione popolare.

Nel pomeriggio di ieri poi gli ultimi incontri. Con sindaci e amministratori di comuni e comunità montane: con una folta delegazione di donne (forte è stata la presenza dell'UDI) e con avvocati e magistrati. Fra questi presenti: Guido Papalia, sostituto procuratore di Reggio, Domenico Caputi, segretario provinciale di «Impegno Costituzionale», Saverio Mannino, Augusto Di Marco, Enzo Maeri, Marcello Minasi. Chi non è potuto venire ha spedito telegrammi di adesione e solidarietà. Ne ricordiamo uno, quello dei corsisti della comunità montana silana

Dagli incontri è emerso inoltre che l'iniziativa comunista è servita anche a battere posizioni di qualunquismo e di sfiducia verso le istituzioni. E la lotta dei comunisti calabresi non termina ovviamente con l'occupazione del consiglio. «I comunisti hanno deciso — ha detto il compagno Guarascio — di continuare la mobilitazione, di estenderla su tutto il territorio calabrese. Terremo nei prossimi giorni assemblee ed incontri per discutere con la gente delle nostre posizioni affinché la Calabria abbia un governo e affinché innanzitutto venga applicato lo statuto regionale e sia convocato, come da noi richiesto, entro i dieci giorni il Consiglio regionale».

Filippo Veltri

Riunioni del Pci sulla crisi di governo

Si sono tenute ieri tre riunioni dei segretari di federazione del PCI per esaminare la situazione politica in relazione alla crisi di governo. La riunione dei segretari di Federazione dell'Italia settentrionale si è tenuta a Milano con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte, quella dell'Italia centrale a Roma con la partecipazione di Gianni Cervetti, quella dell'Italia meridionale a Napoli con la partecipazione di Alessandro Natta. Dai dibattiti è emerso un positivo orientamento del partito circa le decisioni politiche recentemente assunte e una chiara consapevolezza dell'esigenza di battersi, nelle nuove condizioni, per portare avanti la linea di unità e solidarietà democratica, necessaria al paese. Sono state anche discusse le iniziative da prendere — nel quadro della preparazione congressuale e dell'attività di tesseramento — in direzione delle masse lavoratrici e dell'opinione pubblica.

Del tutto insoddisfacente il vertice sul programma sanitario

A Napoli il governo non vuole affrontare neanche l'emergenza

Respinte le richieste avanzate dai rappresentanti del Comune - Gli unici impegni seri riguardano i lavori pubblici - Dichiarazioni di Valenzi e Geremicca

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le cifre, spesso esagerate e sbagliate, che vengono fatte circolare in questi giorni per illustrare il risultato dell'incontro con il governo sull'emergenza sanitaria napoletana, non riescono a nascondere il dato di fondo: che l'incontro ha dato un risultato del tutto insoddisfacente. E che le risposte del governo o sono state del tutto negative o sono rimaste ambigue e generiche. Del resto, ancora ieri sera, si attendeva il comunicato ufficiale annunciato dal governo. Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi (che ha rappresentato il Comune assieme al vicesindaco Carpino ed agli assessori Geremicca e Picardi) ha dichiarato dopo l'incontro: «*Non posso dirmi soddisfatto del vertice. E' rimasto tutto allo stato fluido, senza nessun impegno operativo preciso*».

E il compagno Geremicca, assessore alla programmazione, ha sintetizzato così, nel corso della riunione, l'insoddisfazione degli enti locali napoletani: «*Il dramma dei bambini dimostra che il vero problema di Napoli e della Regione è quello degli squilibri socio-economici, quello del divario nord-sud, quello* (come si suol dire) *della "patologia dell'ambiente", che altro non è se non il problema centrale, dell'occupazione e dello sviluppo. Ma di fronte all'emergenza il governo prima ha scartato le questioni strutturali, dicendo di volersi concentrare sugli interventi urgenti per l'assistenza sanitaria; poi, quando abbiamo fatto le cifre necessarie proprio per questi interventi, ha risposto ugualmente 'no'*».

L'atteggiamento del ministro Anselmi è emblematico di questo comportamento. I rappresentanti degli enti locali hanno cominciato col porre al governo una questione di fondo: modificare i meccanismi di riparto dei fondi nazionali per l'assistenza sanitaria e dell'ex-ONMI, meccanismi che penalizzano fortemente il Mezzogiorno poiché sono agganciati al numero degli assistiti dagli enti mutualistici, e dunque al numero degli occupati. Accade così che per quanto riguarda i fondi ex ONMI al sud andrà il 30 per cento, pur contribuendo per un drammatico 51% alle cifre della mortalità infantile nazionale. Ed alla Campania, che ha buona parte di questo 51%, andrà il 5 per cento dei fondi. Se il governo avesse accettato questa sacrosanta necessità di perequazione, molte altre richieste si sarebbero potute evitare. E' invece, Anselmi ha risposto che non è possibile. Ad Anselmi è stato allora richiesto poco più di un miliardo per far funzionare le 22 guardie mediche pediatriche di Napoli, le sei della provincia di Napoli e le 4 nella Regione (queste ultime oltre tutto anche inadeguate come numero). Il ministro ha risposto che non ci sono i soldi. Per l'alimentazione sono stati chiesti 6 miliardi, per la integrazione alimentare di 30 mila bambini delle scuole materne e di 30.000 bambini sotto i 2 anni.

Altra risposta negativa di Anselmi. Quando è arrivata la richiesta di due miliardi per affrontare problemi di igiene urbana (tutte richieste, come si vede, molto moderate e realistiche) il ministro ha risposto con l'ultimo «no», prima di lasciare la riunione, ma ricordando in compenso di aver inviato un po' di disinfettante a Napoli! Un atteggiamento davvero incredibile.

Più articolato e meno negativo è il giudizio sugli interventi di emergenza per il territorio decisi nella riunione. Si sono decise tre cose. Verranno riservati a Napoli 50 dei 180 miliardi previsti dalla legge finanziaria '79 come contributi a fondo perduto per le infrastrutture civili. Saranno utilizzati dal Comune per operazioni di recupero urbanistico e per completare le infrastrutture della «167» di Ponticelli. Saranno riservati a Napoli anche 80 dei 500 miliardi che la legge finanziaria destina al sud per opere igienico-sanitarie. L'amministrazione ha già i progetti per spendere questi soldi: rete idrica, strutture ospedaliere, interventi immediati di risanamento sulle case particolarmente malsane, prive di servizi igienici e di acqua corrente. Infine, sfruttando un articolo della legge per l'edilizia sono stati destinati a Napoli 10 miliardi che il Comune utilizzerà per dotarsi di case-parcheggio.

Va notato che solo quest'ultima cifra rappresenta uno stanziamento aggiuntivo, rispetto a quanto comunque sarebbe spettato a Napoli in base alla legge finanziaria.

Ma il punto forse più negativo è la mancanza di ogni direttiva per lo snellimento delle procedure (indispensabile per spendere davvero e celermente quel che c'è da spendere) che dovrebbe essere dettata attraverso un decreto-legge.

Se si pensa che il governo ha escluso di poter discutere le questioni strutturali, si capisce fino in fondo che l'esecutivo si è dimostrato assolutamente al di sotto del livello dell'emergenza napoletana.

a.p.

Comunicato degli Amici dell'Unità

Domani e domenica diffusioni straordinarie

Nella fase politica che vede oggi il nostro Partito e le sue scelte al centro dell'attenzione della pubblica opinione si pone con forza il problema dell'orientamento del Partito e delle grandi masse popolari. Obiettivo che va conseguito con una grande azione di propaganda utilizzando sempre meglio i nostri strumenti di informazione e in modo particolare *l'Unità*.

Da domani in poi dovremo mobilitare il Partito per grandi diffusioni straordinarie del nostro quotidiano. Chiediamo perciò un particolare impegno per domenica 18 febbraio (data in cui dovremo raggiungere 1 milione di copie) così come ogni sforzo dovrà essere realizzato perché il dibattito congressuale consenta il confronto e la partecipazione più vasta fra le masse e i nostri militanti. Di qui l'esigenza, fin d'ora, di preparare e organizzare una grande mobilitazione in vista delle diffusioni straordinarie congressuali di domenica 4 e 25 marzo.

E' necessario anche sviluppare una capillare iniziativa organizzata in direzione delle fabbriche e dei luoghi di lavoro, della scuola, dell'università e dei quartieri durante i giorni feriali che coincideranno con il nostro congresso nazionale dal 21 al 24 marzo, così come dovremo impegnarci alla più larga diffusione possibile per le conclusioni del segretario del Partito che verranno pubblicate lunedì 26 marzo.

Invitiamo inoltre i militanti delle organizzazioni di Partito e gli Amici dell'Unità e Rinascita in questa fase di forte mobilitazione politica e di impegno congressuale, per consolidare i risultati già conseguiti nella campagna abbonamenti in corso.

L'Associazione Nazionale degli Amici dell'Unità

Ampia partecipazione ai congressi e alle iniziative del PCI

ROMA — Fine settimana di intensa attività per il Partito e tutte le sue organizzazioni. Tra oggi e lunedì sono in programma decine di manifestazioni e iniziative pubbliche dedicate a discutere la crisi di governo e i suoi sviluppi, a illustrare la posizione espressa dal PCI. Il dibattito si collega alla tematica del Congresso e alla discussione del progetto di Tesi: la partecipazione è ampia e impegnata, con il contributo di giovani, donne, lavoratori e studenti di ogni parte del Paese. Anche la FGCI partecipa a questo impegno, organizzando — per sabato 17 febbraio — una Assemblea nazionale dei giovani operai, che si svolgerà a Torino con l'intervento di Adalberto Minucci, del sindaco Novelli, Bruno Trentin e Umberto Minopoli. Pubblichiamo di seguito un parziale elenco delle manifestazioni più importanti che avranno luogo nei prossimi giorni.

Questi i Congressi di Federazione che si concludono entro questa settimana:

Carbonia: Alinovi; Cuneo: Minucci; Asti: Pecchioli; Pordenone: Serri; Oristano: Raggio; Matera: Zangheri.

LE MANIFESTAZIONI

OGGI

Firenze: Chiaromonte; Urbino: Di Giulio; Pisa (sez. Piaggio): Occhetto; Forlì: Seroni; Mantova (Pegognaga): Vecchietti; Udine: Gouthier; Imperia (Oneglia): Canetti; Bari: U. Cardia; Trieste: Dama; Milano (sez. Marelli): Margheri; Firenze (sez. Tavarnuzze): Mechini; Rho (Milano): G. Milani; Comiso (Ragusa): L. Milani; Cremona: Mussi; Terni (sez. Enti locali): Nardi; San Biagio (Ferrara): Rubbi; Arezzo (sez. Gramsci): G. Tedesco; Sanremo (Ferraroni): Torelli; Rovigo (Trecenta): Valenza.

DOMANI

Firenze: Chiaromonte; Ancona: Cossutta; Fano: Di Giulio; Carignola: Natta; Roma (sez. Cinecittà): Petroselli; Milano (sez. Falk): Quercioli; Udine: Gouthier; Sassari: G. Berlinguer; Nuoro: R. Fioretta; Pescara (sez. Centro): Fredduzzi; Cagliari: G. Labate; Settimo Torinese: Libertini; Campobasso (sez. Ururi): G. Longo; Airole (Imperia): Maini; Imperia (Badalucco): L. Napolitano; Militello (Catania): Peloso; Rossano (Milano): Petrucciolì; Gaeta: L. Perelli; Firenze: (sez. Che Guevara): Pieralli; Roma (Civitavecchia): Raparelli; Portogruaro (Venezia): Sedazzari.

LUNEDÌ

Venezia: Occhetto; Treviso: Seroni; Reggio Calabria: Braccitorsi; Lucca (sez. Porcari): Fredduzzi; Riolo Terni: Gladresco; Campobasso: G. Longo.

Iniziative tra i lavoratori all'estero si terranno oggi a La Louviere: il 12 a Mons in Belgio con G. Pajetta; oggi e domani a Colonia con V. Boldan.

Nuovo settimanale del PDUP

ROMA — Esce oggi nelle edicole il numero zero di «Compagne e compagni», settimanale del PDUP diretto da Lidia Menace e Luciana Castellina. Gli argomenti trattati in questo primo numero della rivista vanno dalla crisi di governo all'affare Moro, al viaggio del papa in America, alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici.

NAPOLI — Ieri nessun ricovero. Nel reparto rianimazione del Santobono resta solo Alessandro Pezzullo, di otto mesi, proveniente da Vitulazio, in provincia di Caserta. Mercoledì sera, intanto, indetta da PCI, PSI, PDUP, consigli di fabbrica e Federazione sindacale dei lavoratori edili, si è svolta una forte manifestazione di massa ad Ercolano, dove si trova un vero e proprio focolaio epidemico, per richiedere alla Giunta comunale misure rapide ed urgenti adeguate alla situazione sanitaria del Comune. *Nella foto:* un aspetto della manifestazione di Ercolano.

Dopo 20 ore consecutive di trattativa

Nuovo contratto per i tipografi accordo su tecnologie e salario

Conservata la distinzione delle mansioni tra poligrafici e giornalisti

ROMA — Una tornata finale di circa 20 ore di discussione e ieri mattina intorno alle 7 poligrafici ed editori hanno firmato il nuovo contratto di lavoro (validità triennale) concludendo una breve ma aspra vertenza iniziata il 16 gennaio scorso. Tutte le forme di agitazioni sono state revocate mentre la parola passa ora alle assemblee dei lavoratori per la ratifica dell'accordo. I punti chiave del contratto sono due: tecnologie e richieste salariali. Vediamo come sono stati risolti.

TECNOLOGIE — In sostanza tutto rimane fermo per due anni. I poligrafici — in un primo tempo avevano chiesto un congelamento di tre anni — hanno ottenuto che restino distinte le mansioni dei tipografi da quelle dei giornalisti. Questi, cioè, non potranno sostituirsi ai primi alle tastiere delle macchine elettroniche che consentono di scrivere l'articolo e passarlo direttamente alla fase della composizione. Fra due anni le parti si rivedranno e discuteranno la questione alla luce delle esperienze maturate e della evoluzione tecnica. Nel frattempo le strutture sindacali d'azienda hanno a disposizione strumenti di verifica periodici sui piani globali di investimento, le nuove iniziative, i piani di ristrutturazione con garanzie per i livelli d'occupazione. In questo quadro si procederà alla eliminazione delle fasi ripetitive del ciclo produttivo.

E' evidente che, salvaguardata la distinzione delle mansioni, rimane aperto un terreno di confronto e di contrattazione azienda per azienda, a seconda delle situazioni che matureranno di volta in volta

SALARIO — Una volta sgomberato il tavolo dalla questione spinosa delle tecnologie (la vertenza si era aperta il 20 novembre e aveva provocato già due scioperi nazionali a dicembre prima ancora che si entrasse nella fase del contratto) è stato abbastanza agevole intendersi su questa parte. I poligrafici hanno ottenuto 20 mila lire di aumento per tutti a partire dal 1. gennaio; una riparametrazione che sarà effettuata gradualmente, nell'arco dei tre anni di validità del contratto, con un beneficio finale di 7-8 mila lire per lavoratore: unificazione degli scatti di anzianità per operai e impiegati con 5 scatti a quota fissa (con eliminazione, dunque, dei meccanismi automatici di rivalutazione); questa deindicizzazione viene però recuperata con la ridefinizione dei parametri.

La positiva conclusione delle trattative è stata commentata con soddisfazione sia dai sindacati che dagli editori. «Abbiamo chiuso la vertenza — afferma Giorgio Colzi, segretario della FULPC — in meno di un mese senza bisogno di mediazioni esterne. Ci siamo affrontati, in certi momenti, anche con durezza, ma alla fine ha prevalso un comune senso di responsabilità. Crediamo che non sia cosa da poco se si tiene conto della situazione complessiva del paese, della situazione delicata in cui versa la nostra categoria, del fatto che ancora oggi il mondo dell'informazione deve fare a meno di un efficace punto di riferimento qual è la riforma dell'editoria».

Per Giovannini — presidente degli editori — l'accordo raggiunto contempla due esigenze: la difesa dell'occupazione e la possibilità di sfruttare intensivamente le nuove tecnologie per ridurre i costi di produzione. Gli aumenti salariali — a giudizio di Giovannini — rappresentano un aggravio notevole anche se frutto di una piattaforma rivendicativa attenta e meditata. Giovannini ha sottolineato infine il valore dell'appello che poligrafici ed editori hanno sottoscritto, ad accordo raggiunto, per il sollecito varo della riforma dell'editoria e per la proroga — nel frattempo — delle provvidenze a favore dei giornali scadute il 30 giugno scorso.

a. z.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE all'inizio della seduta di martedì 13 febbraio alle ore 17.

I temi della riforma del Concordato stipulato l'11 febbraio 1929

Pio XI, sotto il cui papato furono siglati i Patti Lateranensi, con Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, e Guglielmo Marconi

Stato e Chiesa cinquant'anni dopo

Un'intervista con il compagno Paolo Bufalini sui contenuti delle trattative in corso per la revisione Il rinnovamento democratico della società italiana ha già fatto cadere molti rami secchi dei Patti Lateranensi Intese e punti controversi nella discussione di oggi

Di p... anni... la ... eranen... ber una ... nga espe... siamo an... importante ... riforma del ... cui il Senato ... el dicembre scor... mento alla cosid... bozza. Su questi ... vistiamo il compa... Bufalini e gli chie... un giudizio sulla situa... attuale, anche con ri... mento alle trattative con ... S. Sede.

Amma... chen...

ROMA — Il 50. dei Patti Lateranensi le ... trova una società italiana profondamente cambiata, proprio sotto il profilo della laicità dello Stato. Il Concordato del '29 è ancora in piedi, ma tanti rami secchi sono praticamente caduti, mentre riforme importanti si sono realizzate sul terreno dei diritti civili e dei rapporti tra Stato e Chiese. Pensiamo al nuovo diritto di famiglia e alla legge sul divorzio, alle novità introdotte nella scuola, alla riforma penitenziaria, alla attuazione del decentramento regionale, ecc. Siamo di fronte ad un complesso di leggi che muovono dal principio che tutte le opinioni e gli orientamenti ideali hanno eguale posizione di fronte allo Stato, e che cercano di soddisfare giusti interessi religiosi senza però che alcun comportamento venga imposto ai cittadini.

Ma siamo anche in un clima, che è venuto affermandosi nel Paese, di rispetto delle prerogative dello Stato e della autonomia delle Chiese. E' un clima che è frutto di una lunga lotta, nostra e delle forze democratiche più conseguenti del mondo laico e di quello cattolico, che deve essere fermamente difeso da ogni rigurgito di integralismo e di intolleranza, e che deve essere mantenuto sia perché è richiesto dalla Costituzione e rappresenta una delle basi del nostro sistema democratico, sia perché la Chiesa cattolica con alcune importanti innovazioni conciliari (e soprattutto con il riconoscimento del diritto di libertà religiosa) ha posto le basi di un rapporto nuovo con la società contemporanea.

E' evidente che la permanenza del Concordato del '29, ispirato a principi opposti a questi che ho ricordato, è un ostacolo per un rapporto complessivamente nuovo tra società civile e società religiosa. Ed è per questo che abbiamo dato tutto il nostro contributo perché con il lavoro di questi ultimi due anni si giungesse ad una riforma profonda e sostanziale del Concordato. Alcuni risultati sono stati raggiunti, e tutte le forze democratiche lo hanno riconosciuto, anche nel recente dibattito al Senato. Altri nodi della trattativa devono, invece, essere sciolti, e per questo noi insieme ad altri gruppi politici, abbiamo avanzato proposte concrete per far giungere a conclusione la riforma.

Quali sono gli aspetti su cui si è fatta più strada, e quali quelli che richiedono ancora del lavoro?

Per sintetizzare una materia che è complessa, direi che più strada si è fatta sui principi fondamentali che dovrebbero regolare i rapporti tra Stato e Chiesa, e sul matrimonio. Altra ce ne è da fare sulla questione della scuola e degli enti ecclesiastici. I primi articoli della terza bozza, e in specie il primo, hanno impostato i rapporti tra Stato e Chiesa sulla base della reciproca autonomia e indipendenza e sul riconoscimento che lo Stato italiano è uno Stato laico a base pluralistica, voltando così pagina rispetto a tutto lo spirito e la lettera del Concordato del '29.

Vorresti chiarirci meglio questo punto fondamentale?

Basti ricordare che il Concordato del 1929 comincia dicendo «in nome della Santissima Trinità», e continua ricordando il principio della religione cattolica come «sola religione dello Stato», e riconoscendo il «carattere sacro della Città Eterna», per il quale «il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere».

Naturalmente, col crollo del fascismo, con la Resistenza, con la conquista della Repubblica e l'approvazione della Costituzione, l'intera situazione storico-politica, di fatto e giuridica, è radicalmente mutata. E tuttavia consideriamo di importanza fondamentale che il nuovo progetto di Concordato, quale ci è stato presentato nella «terza bozza» in Senato, sia fondato su un principio del tutto diverso, opposto a quello dello Stato confessionale. Infatti, la «terza bozza» comincia così: art. 1 (Stato e Chiesa): «La Repubblica italiana e la Santa Sede concordemente riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, e si impegnano reciprocamente al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti. La Repubblica italiana, riaffermando l'uguale libertà di tutte le confessioni religiose riconosciuta dalla sua Costituzione, e la Santa Sede tenendo presenti le dichiarazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II circa i rapporti fra la Chiesa e la comunità politica, concordano nel considerare non più in vigore il principio della religione cattolica come religione dello Stato italiano, richiamato originariamente dai Patti Lateranensi». Mentre all'art. 2, si riafferma la «piena libertà» della Chiesa cattolica di «svolgere la sua missione pastorale e di evangelizzazione», e la Repubblica italiana si limita a riconoscere «il particolare significato che Roma, sede vescovile del Sommo Pontefice, ha per il mondo cattolico».

Come vedi, il mutamento è qualitativo. Il principio della distinzione, reciproca autonomia, indipendenza e sovranità, affermato dalla Costituzione italiana, viene assunto come fondamento, bilateralmente concordato, dei rapporti tra Stato e Chiesa. Secondo noi, le affermazioni che ho citato dei primi due articoli costituiscono un'acquisizione di grande portata, che non deve essere revocata in discussione, e sorreggono l'intero progetto di Concordato.

Aggiungo che il significato di tale fondamento di un nuovo Concordato — se ad esso, come noi ci auguriamo, si arriverà — è messo in rilievo dalle intese già raggiunte e che potranno e dovranno essere raggiunte con le altre Confessioni, in base all'art. 8 della Costituzione, che integra l'art. 7, affermando il principio della eguale libertà di tutte le confessioni religiose.

Sulla materia del matrimonio, quali sono le novità?

Anche sul matrimonio, pur restando noi dell'opinione che meglio sarebbe stato abbandonare del tutto la rilevanza civile della giurisdizione ecclesiastica sulle nullità del matrimonio, abbiamo però riconosciuto che le proposte avanzate possano essere una buona base per raggiungere un'intesa. In particolare, abbandonate formule di natura teologica, se il nuovo Concordato manterrà il principio per il quale i cittadini potranno loro scegliere, la sede giudiziaria nella quale proporre la domanda di nullità del matrimonio (sede civile, cioè o sede canonica) e le sentenze di nullità canoniche saranno sottoposte allo stesso vaglio cui sono sottoposte le sentenze non italiane, si può considerare raggiunto un accordo su una importante materia.

Dei miglioramenti si sono fatti anche nel campo della scuola, sia evitando pretese di finanziamento per scuole private (che la Costituzione non consentirebbe), sia unificando, per le scuole elementari e medie, la normativa relativa all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. E' però su questo secondo punto che resta un ostacolo, che per noi deve essere superato, quando si fa difficoltà ad accettare la piena facoltatività dell'insegnamento religioso. E' questo un obiettivo che deve essere raggiunto, perchè attiene ad un nodo essenziale della concezione di uno Stato laico. Devono essere proprio i cittadini che con libera scelta decidono di usufruire o meno dell'insegnamento della religione; non può essere lo Stato che, in forma diretta o indiretta, dirige o influenza la loro scelta.

Più complessa la materia degli enti ecclesiastici, per la quale il governo presentò una proposta di rinvio ai lavori di una commissione paritetica. Non posso dire che la proposta ci soddisfi pienamente. In ogni caso abbiamo ribadito che, o nell'ambito della attuale trattativa o in seguito, dovranno essere mantenuti fermi alcuni principi generali che escludano privilegi per strutture ecclesiastiche, così come la Costituzione esclude discriminazioni di alcun genere.

Questo punto degli enti ecclesiastici sembra essere uno dei più delicati, anche perché la Chiesa, o alcuni suoi esponenti, tornano spesso sulla questione dell'assistenza e della beneficenza, come attività che hanno un'origine storica e un fondamento nella tradizione caritativa della Chiesa. E chiedono che lo Stato tenga conto di questi caratteri e di questi interessi religiosi.

Certamente, ma qui occorre essere chiari e sereni. Noi crediamo che sia giusto tener conto di queste esigenze e riconosciamo il valore sociale che certe attività di «volontariato» hanno avuto e hanno storicamente per la società civile anche per lo spirito solidaristico che esprimono. Proprio partendo da queste considerazioni stiamo lavorando, ad es., in sede di riforma generale dell'assistenza (che è all'esame delle Commissioni competenti della Camera dei Deputati) per valutare i giusti interessi religiosi e insieme i giusti interessi sociali e la fondamentale funzione delle strutture statuali. C'è anzi tutta una esperienza nuova che si va facendo in molte realtà locali che tende a stabilire rapporti tra strutture pubbliche e strutture private su questo campo di attività, e che concepisce questi nuovi rapporti senza pregiudiziali chiusure.

Proprio, però, per questo atteggiamento convinto, noi crediamo che altra cosa sono gli enti ecclesiastici che, come tutti sanno e come dice lo stesso termine, sono enti di culto e di religione e tali, a nostro giudizio, devono rimanere. Si deve osservare, anzi, che proprio in virtù del Concordato del '29 non poche speculazioni, anche economiche, sono state possibili al riparo di una disciplina che stabiliva una sorta di autonomia assoluta dell'ente ecclesiastico; e che, oltre a non essere mai stati limitati nelle loro attività, questi enti hanno potuto usufruire di una espansione «quantitativa» esagerata anche rispetto alle norme concordatarie.

Ora, noi abbiamo detto molto chiaramente che ci rendiamo conto della giusta autonomia di cui devono godere gli enti che hanno fini di culto e di religione. I quali, se riconosciuti, possono anche svolgere altri tipi di attività, assistenziale, sanitaria; ma queste attività — ognuno lo comprende bene — devono ricadere, come d'altronde è già oggi, sotto le norme ordinarie che lo regolano. E' necessario, cioè, non ampliare la materia concordataria, cosa a cui abbiamo da sempre manifestato la nostra indisponibilità. Occorre, quindi, trovare, criteri equi perché il riconoscimento degli enti ecclesiastici, nei limiti che ho indicati, possa avvenire tenuto conto di una valutazione dello Stato che deve mantenere una certa discrezionalità.

Si può dire, allora, che il voto, o l'atteggiamento comunista sul Concordato dipenderà dal superamento di questi ostacoli?

Le questioni che ho appena ricordato sono senz'altro le principali, anche se altre ne abbiamo enunciate, e io stesso ne ho fatto una elencazione nel mio intervento al Senato. Ma noi abbiamo espresso chiaramente il nostro giudizio anche sul modo in cui la riforma deve giungere in porto. E' stato ad esempio un metodo giusto quello, seguito sinora, di coinvolgere nella trattativa e nella discussione, le forze parlamentari e politiche. Questo metodo, a nostro giudizio, va continuato e il Senato stesso ha vincolato il Governo a mantenerlo sino alla stesura definitiva del testo, perché questo possa godere dei consensi i più larghi possibili. Ancora, noi crediamo che più si va avanti nella riforma del Concordato, più si rende necessario un clima tra Stato e Chiesa, un costume che regoli le loro relazioni, che risponda alla lettera e allo spirito delle nuove pattuizioni che si vogliono raggiungere. Un Concordato veramente solido, che sia storicamente valido, non deve contenere privilegi, né forme di coercizioni confessionali, e chiede un'osservanza leale dalle due Parti in tutte le loro articolazioni.

Vuoi alludere, con questo accenno, anche alle recenti polemiche sviluppatesi in seguito ad alcune prese di posizione sulla questione della legge sulla tutela sociale della maternità? Pensi che queste polemiche investono la questione concordataria?

Naturalmente, il mio è un richiamo alla responsabilità, che deve valere oggi e in futuro, da parte di tutti. Certe polemiche aperte da alcuni settori della gerarchia cattolica, non sono state tali da giovare al clima che è giusto e augurabile si instauri con un nuovo Concordato tra Stato e Chiesa. Con questo non voglio certo approvare iniziative e polemiche esasperate di tipo laicistico. Né credo si possa limitare il diritto di critica, anche nei confronti delle leggi, che nel nostro Paese compete a tutti i cittadini. Ma non è difficile vedere che certi toni adottati, addirittura una certa terminologia che richiama polemiche «ottocentesche», trasformano il diritto di critica in una offensiva che indubbiamente incide negativamente su quello spirito concordatario che è indissociabile dalle singole norme del Concordato stesso. E' giusto che ciascuno cerchi di ottenere il consenso alle proprie concezioni etiche, o religiose, sulla base del convincimento, ma non attraverso crociate, con le quali, di fatto, si pretenda di imporre determinati comportamenti. Sono problemi di «atteggiamento» e di «mentalità» non estranei ai rapporti concordatari tra Stato e Chiesa, che devono essere leali e limpidi.

Alceste Santini

Le reazioni all'intesa tra il Vaticano e il regime

Gli antifascisti lo giudicarono così

Le analisi di Salvemini, Gramsci, Togliatti e De Gasperi - Un tentativo di legittimare la dittatura e una saldatura tra confessionismo e autoritarismo che avrebbe lasciato tracce profonde - Il dibattito nel dopoguerra e le norme approvate dalla Costituente

Le Guardie svizzere (1929) prendono possesso del Vaticano. A sinistra: il Nunzio apostolico rende omaggio al Vittoriano

Non è un caso che chi ha voluto ricostruire i lavori preparatori dei Patti Lateranensi del 1929 si sia dovuto accontentare di poche carte e, praticamente, solo del «Diario della Conciliazione» dell'avv. Francesco Pacelli incaricato del negoziato dalla S. Sede. E in realtà tutto si svolse nella più completa segretezza tra l'agosto del 1926 e il novembre del 1928, quando le trattative furono direttamente condotte dal cardinal Gasparri e da Mussolini, che proprio negli ultimi due mesi concordarono le più gravi «concessioni» dello Stato verso la Chiesa. Mussolini voleva far presto, ed effettivamente l'annuncio della conciliazione colse di sorpresa (secondo gli storici) anche i ministri degli Esteri degli Stati europei interessati.

Ma se il «metodo» della trattativa, tipicamente da «palazzo», rifletteva bene i «metodi» del regime e la situazione di un Paese chiuso nelle maglie della dittatura, la finalità politica degli accordi era evidente a tutti; e fu confermata subito dopo quando, firmati i protocolli, il fascismo decise di andare al «plebiscito» del 24 marzo per utilizzare un consenso di massa di cui non avrebbe goduto senza un risultato di prestigio.

La firma dei Patti però non fu tutto. Perché in poco meno di tre mesi il regime dette luogo, con una serie di leggi (discusse, o non discusse, in pochi giorni in sede parlamentare) ad una vera e propria «cittadella concordataria» che andava oltre i contenuti degli accordi stipulati. Così fu per la legge matrimoniale (definita da Jemolo «il più colossale pasticcio di legge che sia dato pensare») e per la legge sugli enti ecclesiastici, prodiga di ulteriori e preziose concessioni sul piano amministrativo. E soprattutto per la legge sui «culti ammessi» del 24 giugno 1929, con la quale fu imposto alle minoranze religiose un incerto «status» in cui si alternavano limitazioni di libertà e pesanti soggezioni «giurisdizionaliste».

Poche furono — nell'ufficialità — le voci dissenzienti, soprattutto al Senato dove Francesco Ruffini e Benedetto Croce (definito, per l'occasione da Mussolini, «imboscato della storia») insieme a pochi altri, votarono contro la ratifica dei Patti.

Un articolo su «Stato operaio»

Una analisi più completa, dal punto di vista storico-politico e dei contenuti, la si ritrova da parte delle forze democratiche prevalentemente in esilio. Da chi, come Salvemini, vede negli accordi la «negazione» della tradizione risorgimentale, a chi, come Sturzo e De Gasperi, vede crescere il proprio «isolamento» rispetto ad un «mondo cattolico» spostato sul versante del «consenso» al regime; a chi, come Togliatti e Gramsci, cerca di vedere tutti i risvolti che derivano «dalla complessità dell'avvenimento compiutosi l'11 febbraio». E' su «Stato operaio» del febbraio del 1929 che Togliatti (Ercoli) giudica l'avvenimento come lo sbocco di un processo storico iniziato già prima del fascismo, con una rivoluzione borghese che non aveva saputo sviluppare un'azione riformatrice coerente e tale da evitare la crisi autoritaria, e che era stata priva di quella grandiosità che altre rivoluzioni liberali avevano avuto. Il fascismo ne approfitta e il patto rappresenta uno strumento che sorregge reciprocamente' i due contraenti, e annulla residue «finzioni ideologiche» del fascismo. «Giovanni Gentile», osserva Ercoli, «ha ragione di sentirsi a disagio. Lo spirito santo caccia di nido lo spirito assoluto», ma chi è veramente estraneo al Patto sono i destinatari, sono «l'operaio e il contadino povero»; «contro di essi è stretto il Patto... ma essi possiedono in sé una forza tale che farà saltare ogni blocco».

Gramsci analizzerà, nei suoi scritti nel carcere, i contenuti degli accordi vedendovi le tracce di un nuovo sistema «spartitorio» tra regime e Chiesa in cui ciascuno cercava di trarre i vantaggi immediati più cospicui. E gli stessi cattolici «popolari», esprimono «privatamente» i loro giudizi critici, che se sono, naturalmente, più cauti e a volte favorevoli per i vantaggi conseguiti dalla Chiesa, esprimono preoccupazione e dissenso per il significato politico dell'accordo e per i rischi di «temporalismo» che questo lascia intravedere per la Chiesa: «questa sera a Palazzo Colonna», scrive De Gasperi a don Simone Weber il 12 febbraio 1929, «riaprendo i famosi battenti, qualcuno crederà di riaprire le porte di secoli in cui s'intrecciarono lo scettro e il pastorale. Ma la realtà del XX secolo non tarderà a farsi sentire, le grandi masse ricompariranno dietro lo scenario».

Nel complesso, dunque, una abile e spregiudicata manovra di legittimazione «politica» — quella che il fascismo condusse in porto nel '29 — che si valse delle «debolezze» ereditate dallo Stato liberale, utilizzandole proprio per liquidare alcune «conquiste» storiche in materia di laicità dello Stato e di libertà religiosa. E il giudizio politico si vede confermato dalla storia degli anni successivi di un Paese in cui confessionismo e autoritarismo si saldano strettamente: in cui la Chiesa sposta spesso le sue preferenze, anche a livello europeo, verso i regimi autoritari e in cui si creano abitudini, mentalità, pratiche di carattere integristico e di altri paesi cattolici.

Strada difficile

Per queste ragioni, l'eredità che raccoglie l'Italia nel secondo dopoguerra non si racchiude affatto nel dilemma se dire «si» o «no» ai Patti lateranensi, che rappresentano ormai per tutti uno dei momenti di una drammatica vicenda nazionale ed europea. E' vivo il bisogno di rifondare una politica che sappia evitare nuove strumentalizzazioni confessionali e costruire una intelaiatura complessiva di diritti e di libertà civili in grado di contrastare ogni disegno di egemonia confessionale.

Sono uomini diversi quelli che si confrontano all'assemblea costituente su questo tema. Uomini della generazione che in esilio ha portato avanti una riflessione globale sulle ragioni della crisi italiana del '22, come quella comunista e di sinistra. E uomini della generazione cattolica che, per quanto si sentano sostenitori convinti del privilegio della Chiesa, hanno vissuto però i guasti di un regime che si appoggiava al cattolicesimo con tanto strumentalismo. E sono uomini che su alcuni aspetti si dividono. Un settore laico, che va da Calamandrei a Nenni, pensa al ripristino di un sistema separatistico; mentre Dossetti, Moro e La Pira per i cattolici puntano a imprimere un carattere confessionale a non pochi istituti della vita civile. I comunisti cercano una soluzione originale che esalti la laicità dello Stato in una società ricca di garanzie di libertà per tutti, ma che giunga a questo risultato con il consenso dei credenti e la loro accettazione leale di uno Stato non confessionale. E' una strada difficile, quest'ultima, che non a caso porterà con sé polemiche per lunghi anni, soprattutto per il voto sull'articolo 7, ma che si rivelerà più avanti la strada più ricca di potenzialità.

Il lavoro, però, alla Costituente non si esaurisce affatto sull'articolo 7, come a volte si vuol far credere, ma è rivolto al futuro e getta le basi, con il consenso di tutte le forze politiche, di una società laica e aperta alla presenza di ogni tendenza ideologica e religiosa. E' un disegno complesso, quello che scaturisce, così, dalla carta costituzionale che fa dell'articolo 3 (sulla eguaglianza giuridica dei cittadini) degli articoli 19 e 21 (sulle libertà religiosa e di manifestazione del pensiero) e dell'art. 8 (sulle «intese» con le confessioni non cattoliche) i capisaldi di un ordinamento che accetta il metodo della «bilateralità» nel definire i rapporti con le Chiese e insieme esclude ogni possibile ritorno a posizioni giurisdizionaliste e a pretese privilegiate. E non è un caso che in sede di costituente quasi tutti convengono («una voce unanime» la definisce Togliatti) nella necessità di rivedere il Concordato del 1929 per metterlo in armonia con la Costituzione.

Involuzione moderata

Ma è un disegno presto interrotto, nelle sue potenzialità, dalla frattura del '47-'48, che inaugura di fatto una sorta di mini-restaurazione concordataria.

La «innaturale coesistenza» del Concordato con la Costituzione diventa, in questo modo, e ancora una volta, solo un aspetto di una più generale involuzione moderata contro cui il movimento democratico deve opporre una lunga e strenua difesa dei capisaldi costituzionali preparando una più ampia spinta riformatrice che inizia a farsi sentire dagli anni '60.

E' in questi anni, nei quali si modifica il costume, cambiano le idee, il movimento operaio e democratico conquista posizioni sempre più forti, che avviene un processo inverso a quello del 1929: se allora una cittadella concordataria aveva di fatto legittimato (armonizzandosi con essa) una società autoritaria, oggi una società più libera e in continua evoluzione, comincia con lo scalfire, col mettere in discussione, e con l'intaccare un edificio concordatario che piano piano diventa sempre più «estraneo» e «lontano» rispetto alla crescita democratica del Paese.

E' un processo lungo — non privo di lotte e di lacerazioni — che dà un contenuto a quelle «intuizioni» (dei comunisti, ma non soltanto di essi) in sede di costituente, che vedevano la costruzione di uno Stato laico come opera comune di forze di diversa ispirazione. Si potrà così discutere, ed è giusto farlo, sulle scelte concrete che queste intuizioni hanno di volta in volta suggerito. Ma non si può oggi guardare agli ultimi due decenni senza scorgervi i segni di una evoluzione che ha tolto ragione alla vecchia alternativa tra clericalesimo e anticlericalesimo, e senza vedere che l'aver accettato soluzioni storicamente importanti come quella del la Questione romana, ha consentito alla società civile di crescere e svilupparsi senza dover subire i contraccolpi, sempre possibili, di controversie e lacerazioni confessionali. Dal Concilio Vaticano II, alle lotte civili degli anni '60 e '70 alle tante leggi di riforma approvate o in discussione, sulla famiglia, sulla scuola, sull'assistenza, ecc., emerge un quadro di riferimento laico tanto imponente da esigere una rifondazione del concordato del 1929, che pur continuando ad esistere formalmente, ha subito, secondo la immagine ancora insuperata di Jemolo, un «rinsecchimento» sempre più rapido.

Non è un caso che nel corso del processo di riforma del concordato si siano superate alcune fratture apertesi con il voto sull'art. 7 soprattutto tra le forze di democrazia laica e socialista; perché tranne alcune frange di tendenza radicale, è la storia stessa della repubblica che ha tolto ogni vigore al vecchio strumento concordatario, mentre quello nuovo, se vorrà essere valido e duraturo, non potrà che armonizzarsi alla crescita complessiva, civile, giuridica e politica della società italiana.

Carlo Cardia

A che punto è il negoziato

(Al. S.) — Da più parti si pensava che almeno in occasione del cinquantesimo anniversario dei Patti Lateranensi si arrivasse alla definizione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa secondo lo spirito della Costituzione e dello stesso Concilio Vaticano II.

Sono trascorsi poco più di otto anni da quando nel 1967 il Parlamento autorizzò quel governo a promuovere iniziative per la revisione dei Patti e più di due anni da quando lo stesso Parlamento autorizzava, dopo un ampio ed approfondito dibattito, la delegazione governativa a condurre con la S. Sede un vero e proprio negoziato per redigere il testo del nuovo accordo. Nel frattempo si sono avute tre bozze che, se da una parte, hanno dimostrato il positivo cammino percorso, dall'altra hanno messo in evidenza i problemi ancora aperti e le difficoltà per risolverli.

Dopo la presentazione il 6 dicembre scorso al Senato della terza bozza ed il dibattito che ne è seguito sembrava che tali difficoltà potessero essere rimosse nel reciproco interesse. Invece, nonostante che le due delegazioni avessero continuato a trattare, non si sono trovate ancora soluzioni soddisfacenti in particolare per quanto riguarda l'insegnamento della religione nelle scuole e la complessa materia degli enti ecclesiastici, anche perché sono sopravvenute rimmovate resistenze dai settori più chiusi della Conferenza episcopale italiana e dello stesso Vaticano.

In un momento in cui viene ritenuta superata una certa visione del Concordato, inteso come strumento di conservazione da parte della Chiesa di una situazione di privilegio, non può non colpire, rispetto all'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche italiane, quello dell'episcopato spagnolo che il 21 novembre scorso decideva a maggioranza di rinunciare al Concordato in vigore dal 1953 consentendo che i rapporti tra Spagna e S. Sede fossero regolati da soli quattro accordi bilaterali che sono stati firmati il 3 gennaio scorso in Vaticano dalle parti interessate.

Il fenomeno ha tenuto per ore in ansia mezza Italia

Terremoto avvertito in tutto il Nord: tanta paura, nessun danno o vittima

Le scosse più forti registrate a Milano, Bergamo, Como - In diverse zone interrotte le linee telefoniche - Le registrazioni di diversi osservatori - Si è temuto il ripetersi del sisma del Friuli

MILANO — Una scossa di terremoto ha creato molta paura, ma, per fortuna nessun danno, ieri, nel primo pomeriggio, a Milano e in molti altri centri del Nord, da Brescia a Piacenza, da Como fino a Verona e a Lugano.

Erano le 15,44 e 39 secondi quando i lampadari nelle case hanno cominciato a dondolare e i vetri, soprattutto ai piani più alti, a tremare. E' stata una scossa lieve, ma prolungata. Molti cittadini si sono riversati nelle strade, mentre i centralini della questura e dei vigili del fuoco registravano innumerevoli telefonate.

Ma, per l'esattezza, non tutti i milanesi si sono accorti del terremoto, mentre moltissimi hanno assicurato che le scosse sono state addirittura due, a breve distanza la una dall'altra.

Stando comunque a quanto comunicato dagli strumenti dell'Osservatorio sismologico San Domenico di Prato, dell'Istituto sismologico svizzero di Lugano e dell'Istituto geofisico dell'Università di Genova, la scossa è stata una sola. E, stando sempre a quanto rilevato a Prato, avrebbe raggiunto il 7. grado della scala Mercalli, corrispondente a 4,8 della scala Richter. Sempre secondo gli studiosi l'epicentro del sisma sarebbe stato localizzato tra Crema e Brescia.

La vastità e l'intensità del fenomeno hanno fatto temere il peggio: è ancora recente il ricordo di quanto avvenne in Friuli e anche in quella occasione il sisma venne avvertito in tutto il Centro Nord. Ma stavolta non pare siano stati rilevati danni nemmeno nella zona dell'epicentro.

Nonostante l'intensità del movimento tellurico infatti non si sono registrati danni in superficie a causa della particolarità del sottosuolo che caratterizza la pianura Padana. Un sottosuolo che si presenta negli strati meno profondi come un immenso cuscino argilloso. Questo «cuscino» — stando agli esperti — ha funzionato come «ammortizzatore» assorbendo così le onde telluriche in modo da evitare qualsiasi «potere dirompente». Ciò che invece non è avvenuto in Friuli il cui sottosuolo è prevalentemente di natura rocciosa e quindi soggetto a disastrose fratture in caso di assestamenti sotterranei.

Peraltro la scossa si è propagata in direzione nord-nord est ed è stata avvertita sensibilmente soprattutto in quelle località dell'Italia settentrionale che si trovano su questa direttrice. Mentre in altre zone pure abbastanza vicine ma non sulla direzione del movimento si è sentita solo in modo lieve.

La scossa sismica è stata sentita in modo molto forte soprattutto a Bergamo e nelle zone immediatamente limitrofe: meno forte l'intensità della scossa man mano che si sale verso le alte valli oppure si scende verso la pianura. A Bergamo c'è stato notevole panico anche perché non si ricordava una scossa sussultoria di questo tipo. Nessun danno è stato segnalato comunque né in città né in provincia. A Bergamo città sono andati in «tilt» i relais della centrale telefonica: praticamente per quasi due ore è stato impossibile telefonare e ciò soprattutto perché c'è stato un intasamento eccezionale di telefonate subito dopo la scossa tellurica. La situazione comunque è stata controllata dai tecnici della SIP, per cui si è normalizzata nel volgere di due ore.

Dapprima le voci indicavavano nella zona della provincia di Bergamo il possibile epicentro del terremoto: poi le voci stesse sono andate perdendo di credibilità man mano che è stato possibile il collegamento con le vallate e il resto della provincia

Anche nella zona del lago Maggiore ed in alcune località della Valle D'Aosta è stata sentita, verso le 15,40, una scossa di terremoto, piuttosto lieve ma prolungata. La stessa scossa, durata 4 5' secondi, è stata avvertita in tutta la provincia di Verona alle 15,50. Il fenomeno — che sembra essere stato di carattere ondulatorio — è stato particolarmente avvertito dagli abitanti che abitano nei piani alti.

Numerose persone prese dal panico hanno telefonato al «113» della questura e al comando dei vigili del fuoco di Verona.

Nel Comasco, c'è stato soltanto un po' di allarme fra la popolazione, in particolare a Como, ma non sono stati registrati danni nè alle persone nè alle cose.

Ieri le tre relazioni

Aperto a Bologna il seminario su politica e potere

BOLOGNA — Gremitissima la «sala Italia» al Palazzo dei Congressi di Bologna per ascoltare le relazioni introduttive del seminario «Politica e potere nella crisi italiana» che si è aperto ieri pomeriggio. La iniziativa è stata presa congiuntamente dalla sezione emiliana dell'Istituto Gramsci e dal Laboratorio politico della Fondazione G.G. Feltrinelli. In un documento letto da Walter Tega, responsabile del «Gramsci» emiliano, i due istituti chiariscono il significato che vuole assumere questo seminario di studi che si svolge — è detto — «in una fase nella quale sono messe in discussione, o addirittura tramontate, esperienze e modelli storici, teorici e politici». «Lo scopo di queste giornate di studio — si specifica ancora — mentre ciascuno procede per la propria strada, è quello certo di aprire il confronto ma soprattutto, ove possibile, di trovare punti di convergenza e terreni di lavoro comune». Il carattere eminentemente teorico del seminario esclude «sintesi e conclusioni».

Le relazioni sono state tre: l'analisi dell'«antagonismo sociale» di Carlo Donolo, «Stato e mercato in Europa» di Michele Salvati, le «ideologie del potere fra istituzioni e movimento» di Alberto Asor Rosa. Una corposa introduzione è stata svolta da Mario Tronti.

La complessità del tema affrontato sotto le varie angolazioni rende difficile una qualunque riduzione unitaria del ventaglio di posizioni, stimoli, ipotesi che già sono emersi dalle relazioni di ieri sera e che certamente si arricchiranno ulteriormente nel corso del dibattito.

Molti i protagonisti di «politologia», di dispute teoriche, di posizioni politiche diverse all'interno della sinistra, di scuole dottrinarie presenti nella grande sala. Il «parterre» del seminario è completo: le firme e i dibattiti sulla grande stampa nazionale, direttori di giornali e riviste, docenti universitari venuti un po' da ogni parte, da Milano e da Roma, ma anche da Pisa, da Modena da Firenze e altrove.

Foltissimo pubblico, che testimonia — anche in considerazione di una età media decisamente giovane — sulla vivace «domanda» anche di teoria politica (e sociale ed economica).

Termiti all'attacco del Duomo

PALERMO — Allarme in Sicilia per lo stato di conservazione del Duomo di Monreale, attaccato dalle termiti. L'opera distruttrice dei piccoli animali ha attaccato tutte le parti in legno dell'edificio, quasi distruggendo gli architravi. Anche i mosaici dell'abside, murati con un impasto di calce e paglia, sono già danneggiati: le termiti attaccano la paglia.

Questa volta che cosa sarà inventato per salvarlo?

Il figlio del giudice Alibrandi arrestato: era su un'auto rubata

Era con tre amici tra i quali un ricercato per rapina - In precedenza condannato e rimesso in libertà - I giudici dissero che «si sarebbe ravveduto»

ROMA — Il figlio squadrista del giudice missino Alibrandi è stato nuovamente arrestato. Questa volta perchè è stato trovato con tre amici, tra i quali un ricercato per rapina, a bordo di una macchina rubata.

Alessandro Alibrandi, 19 anni, «graziato» più volte dalla giustizia in virtù del nome che porta (l'ultima volta gli è stata comminata, con la condizionale, una mitissima pena dopo essere stato accusato di aver tentato di sparare contro un poliziotto), è stato sorpreso da una pattuglia dei carabinieri a Formello, una località ad una ventina di chilometri da Roma. Era a bordo di una «mini» targata Roma T23496 rubata il giorno precedente a Margherita Rossetti che l'aveva parcheggiata in via dei Gracchi, una strada del quartiere Prati, zona solitamente battuta dai fascisti che una volta vi frequentavano una delle sezioni più «dure».

Con il giovane rampollo del giudice Alibrandi vi erano Franco Giomo, 26 anni, noto squadrista nero della zona del Fungo, ritrovo di fascisti, colpito da ordine di cattura della Procura di Ferrara per rapina; Cristiano Fioravanti, 19 anni, noto alla Digos per essere, anche lui, un assiduo frequentatore della «banda del Fungo»; Paolo Chiarissi Lucci, 22 anni.

Per tutti e quattro l'accusa è di concorso in furto, ma è possibile che nelle prossime ore ad Alibrandi, Fioravanti e Chiarissi Lucci venga anche contestato il reato di favoreggiamento nei confronti dell'altro arrestato. Non è infatti pensabile che i tre non fossero al corrente che il loro amico era ricercato.

L'arresto è avvenuto poco dopo le 12 ma la notizia è stata data solo a tarda sera, mentre i carabinieri non hanno voluto precisare chi era alla guida del veicolo.

Vorremmo sbagliarci, ma ci sembra che anche questi nuovi atteggiamenti siano un modo per continuare a tessere intorno ad Alessandro Alibrandi una rete di protezioni, quella stessa rete che finora ha funzionato in modo impeccabile. E' così che lo squadrista ha potuto farla franca: un agente che chiude un occhio, un rapporto un po' lacunoso, un pubblico ministero che dimentica di contestare qualche reato e qualche aggravante, giudici che improvvisamente si scoprono molto miti. Miti e permalosi. Quando emisero la famosa sentenza che ha rimesso in libertà nell'ottobre scorso il giovane fascista questi giudici furono criticati da molti giornali (il PM e il procuratore generale non si appellarono contro quella scandalosa decisione): se ne ebbero a male e querelarono numerosi direttori di giornali e cronisti.

Adesso attendiamo di vedere che cosa accadrà. Attendiamo di vedere come si comporterà la procura della Repubblica e il PG Pascalino che non disse una parola contro la mite pena di 5 mesi (per il solo reato di porto d'armi) comminata al figlio del collega. Anche questa volta si parlerà, come nella motivazione della precedente sentenza, «di lieve entità del fatto»?

Non vorremmo infierire sui magistrati che rimisero «il giovane con la pistola» in libertà e che si sono sdegnati di fronte alle giuste critiche, ma quello che scrissero nella motivazione per giustificare la loro «comprensione» dobbiamo ricordarlo: «Lo studente per la vicenda in oggetto, ha già sofferto alcuni giorni di carcerazione preventiva. Esperienza traumatizzante di certo per un giovane diciottenne e tale da farlo meditare e spingerlo a un ravvedimento».

Non possiamo dimenticare che i giudici affermarono che Alessandro Alibrandi aveva con sé la P 38 «molto probabilmente a scopo di difesa». Adesso nell'auto rubata con un ricercato per rapina per quale motivo ci stava?

p. g.

Lo ha deciso la Camera

Meno IVA sui prodotti di «prima necessità»

ROMA — La Camera ha convertito in legge (e trasmesso al Senato con alcune modifiche migliorative) il decreto che proroga per tutto quest'anno una serie di agevolazioni fiscali in materia IVA, di imposte di registro e ipotecarie, nonchè di ILOR per fronteggiare la crisi in alcuni settori industriali (alimentare, tessile, edilizio, agricolo ed editoriale) e contemporaneamente per non provocare un aumento del costo della vita.

I comunisti hanno espresso il loro voto favorevole al provvedimento manifestando tuttavia una serie di riserve di cui si sono fatti interpreti i compagni Vinicio Bernardini (relatore al provvedimento) e Antonio Bellocchio. La più importante riguarda l'ormai tradizionale ricorso al regime della proroga per fronteggiare le conseguenze del ritardo governativo ad approntare la riforma dell'amministrazione finanziaria e la revisione delle aliquote.

Il compagno Bellocchio ha ricordato a tal proposito come già più di un anno fa il ministro Pandolfi si fosse impegnato in Senato a ridurre a 4 soltanto il numero delle aliquote IVA.

Il provvedimento conferma la riduzione all'1 per cento dell'aliquota per i generi alimentari di prima necessità, rispettivamente al 9 e al 3 per altri generi alimentari e per quelli tessili, al 6 per cento per i prodotti petroliferi per uso agricolo e per la pesca, all'1 per cento per i fertilizzanti; proroga di un anno il termine utile per l'ultimazione dei fabbricati al fine di poter usufruire dell'esenzione venticinquennale dell'ILOR e per l'applicazione delle agevolazioni nell'acquisizione di aree da destinare ad edilizia economica e popolare.

Per iniziativa della commissione — ha ricordato il compagno Bernardini — è stata inoltre risolta a favore delle cooperative la controversa questione del rimborso dell'IVA pagata a monte nel triennio 1975-77.

Perplessità delle Regioni del Nord

Ma è davvero utile il traforo dello Stelvio?

MILANO — Il presupposto è elementare: le Regioni non possono pensare a piani di sviluppo, elaborare grandi progetti senza tener conto dell'influenza determinante che le loro scelte hanno per le altre popolazioni, in primo luogo quelle confinanti.

Così il presidente del consiglio regionale della Lombardia Carlo Smuraglia ha motivato l'incontro svoltosi ieri a Milano con le giunte del Piemonte (guidata dal presidente Viglione e dal vice Baiardi), Emilia Romagna (Turci), Liguria, (Carossino), Veneto (Tomelleri) e Trentino (Grigoli).

Per la Lombardia, con il presidente della giunta Golfari, erano presenti tutti i componenti della prima commissione consiliare, che ha lavorato all'elaborazione del piano di sviluppo approvato alla fine del novembre scorso.

Applicazione delle leggi di politica industriale, difesa dell'ambiente, grandi vie di comunicazione: questi sono stati i principali temi del confronto.

In questa luce, per fare esempi concreti, è emersa una comune valutazione positiva del progetto sulla trasformazione della Malpensa in grande scalo internazionale come punto di raccordo per il grande traffico verso l'Europa, e, nel contempo, sono state espresse perplessità su progetti, come quello del traforo dello Stelvio che — senza la creazione di adeguati sistemi integrati di porti e ferrovie — «finirebbe per avere solo effetti deleteri» come ha spiegato il presidente ligure Carossino.

E' più utile, in sostanza, il grande valico o pensare a collegare innanzitutto la Lombardia ai porti liguri e veneti, a Genova o Trieste? un interrogativo che il presidente della giunta Emilia-Romagna Turci ha riproposto nell'alternativa tra il grande collegamento ferroviario tra Firenze e Milano e il potenziamento delle linee tirreniche e adriatiche.

Cade un pregiudizio sulle coppie infec

Sterilità, parliamone non solo al femminile

La responsabilità, per metà dell'uomo
Convegno su biologia della riproduzione

ROMA — Dopo una pausa durata molto tempo, le ricerche sulla fecondazione, e sui problemi ad essa connessi, hanno ripreso nel corso degli ultimi dieci anni ad attirare un grande interesse, sotto lo stimolo che è venuto dall'urgenza di operare un controllo delle nascite. Oggi l'accento sembra spostarsi sulle questioni riguardanti, più precisamente, la regolazione della fertilità umana. E' quanto ha discusso un folto gruppo di clinici (ostetrici e andrologi), biochimici, biologi cellulari, endocrinologi, immunologi, farmacologi e genetisti, riunito nei giorni scorsi a convegno nella sede romana del CNR, per tirare un po' le somme, a tre anni dalla sua formulazione, del progetto finalizzato «Biologia della riproduzione».

A che punto siamo in questo campo? «Per gli aspetti che più riguardano la specie umana — dice la professoressa Marina Camatini, ordinario di anatomia comparata all'università di Milano —, siamo al passo in Italia con quanto si fa negli Stati Uniti oppure nella Repubblica federale tedesca, pur essendo partiti in ritardo. Il discorso oggi è unico: controllare la fertilità significa aiutare chi non vuole avere figli, nello stesso modo in cui si viene incontro a chi invece vuole averne». Si parlerà allora di contraccezione (o riduzione della fertilità) oppure, al contrario, di incremento della fertilità».

La professoressa Camatini accenna ad una sua diretta esperienza di collaborazione con la clinica Mangiagalli di Milano, dove è in funzione un centro per lo studio della infertilità coniugale: qui si occupa specificamente (e anche questo sembra essere un segno dei tempi) di sterilità maschile, cioè di quei casi in cui si verifica un blocco della spermatogenesi (e si tratta del 70 per cento dei soggetti che vengono osservati) oppure un'ostruzione di tipo meccanico al livello delle vie efferenti. Non dimentichiamoci — dice — che l'infertilità di coppia pesa tanto sull'uomo che sulla donna e che la responsabilità è al 50 per cento maschile e al 50 per cento femminile.

E poi c'è un altro fatto, che oggi risulta più chiaro: per molti aborti spontanei si può senz'altro sostenere che la causa va rintracciata nell'«equipaggiamento» dello spermatozoo, la cui traiettoria si può paragonare al cattivo arrivo di un missile sulla luna.

Per un migliore controllo della fertilità, sia in positivo che in negativo, occorrerà però — sostengono gli esperti — risolvere i problemi aperti e i punti oscuri che la biologia della riproduzione ancora presenta. «Un problema di fondo — dice il professor Alberto Monroy, direttore della Stazione Zoologica di Napoli — è quello dell'interazione tra l'uovo e lo spermatozoo. Si può affermare cioè che il successo della fecondazione dipende in primo luogo da meccanismi e da strutture poste in superficie che consentono a uova e spermatozoi della stessa specie di "riconoscersi" e quindi di interagire. Oggi conosciamo questi fattori molto scarsamente e non sappiamo ad esempio se uno spermatozoo si distingue dall'altro per il fatto di possedere in superficie un "recettore specifico" che lo rende fertile e non "difettoso" o portatore di mutazioni letali».

Le ricerche su animali primitivi

Monroy accenna pure al fatto di aver studiato il modo di inibire la fecondazione in animali primitivi come le ascidie, servendosi di mezzi molto semplici: e questo — dice — fornisce un sistema modello per trasferire i dati orientatitivi in animali superiori.

Varrebbe la pena di accennare ad altre questioni ed anche alle cose che al convegno non sono state dette, come è accaduto per una tavola rotonda che, trattando della «inseminazione strumentale e del trasferimento degli embrioni», ha mancato completamente di discutere di temi attualissimi in tutto il mondo, legati alla fecondazione artificiale e al trasferimento di embrioni nella specie umana; forse è meglio però riferirsi brevemente ad un aspetto del progetto finalizzato che meglio definisce i suoi scopi e che riguarda il ristabilimento dell'ovulazione in donne che hanno perduto il ciclo ovulatorio (o che non l'hanno mai avuto).

Si è scoperto — dice il professor Luciano Martini, direttore dell'Istituto di endocrinologia dell'università di Milano — che in queste donne, intorno all'età di 35 anni, e nel 40 o 50 per cencento dei casi, vi è un notevolissimo aumento di prolattina nel sangue, cioè di un ormone iposifario legato alla produzione del latte, ma che non si pensava che fosse implicato nel controllo della fertilità. Per il progetto è stato molto importante stabilire questa coincidenza: tutte le volte, infatti, che si è notata un'alta secrezione di prolattina, si è visto poi che l'ipofisi non fabbrica gonadotropine, che sono ormoni necessari all'ovulazione.

Partendo da queste osservazioni si sono potuti così saggiare dei farmaci che bloccano la produzione di prolattina, portando in alcuni casi, con il ristabilirsi del primo ciclo di ovulazione, anche alla gravidanza. Per contro, si è potuto stabilire che alcuni tranquillanti, usati in ospedale psichiatrico per la schizofrenia, sono responsabili di portare alle stelle il tasso di prolattina.

Per ultimo, un accenno a quanto si va facendo per la elaborazione di una «scheda ginecologica» (ma presto ce ne sarà anche una «maschile»): dovrà aiutare ad introdurre metodi di contraccezione più razionali, stabilendo pure nuovi test per il rischio tromboembolico che può correre, in determinati casi, la donna che fa uso della «pillola». E' un'esperienza che è già stata accolta da sei mesi nei consultori familiari di alcune Regioni, come Lazio, Lombardia, Campania e Piemonte.

Giancarlo Angeloni

Aperta ieri l'assemblea dei genitori democratici

Si è aperta ieri a Roma la prima assemblea nazionale del coordinamento genitori democratici sul tema: «Essere genitori oggi in Italia: famiglia e società». Nella sua relazione introduttiva, il professor Nicola D'Amico, presidente del coordinamento, ha sottolineato il grande valore della partecipazione dei genitori alla gestione scolastica, mettendo l'accento sul momento particolarmente difficile in cui versa la scuola italiana, e individuando nella componente delle famiglie una forza di pressione capace di rafforzare il moto di rinnovamento oggi gravemente insidiato.

Dopo la relazione di D'Amico sono state illustrate varie comunicazioni: quella di Ivano Cipriani su «Genitori davanti ai messaggi televisivi» del giudice Meucci su adolescenza e genitori; di Francesco Torlucci su «genitori e problemi della prima infanzia», di Clotilde Pontecorvo su «genitori e scuola», di Beppe Ricci su «genitori di fronte al problema degli handicappati». Ha portato il saluto il sindaco Argan: «Spetta anche ai genitori — ha detto — l'importantissima funzione di contribuire a trasformare la scuola di disciplina in scuola di coscienza, un compito che le istituzioni da sole hanno dimostrato di non sapere assolvere». I lavori si concluderanno domenica.

Discutibile iniziativa del sottosegretario Lettieri

ROMA — Per il sottosegretario agli Interni Nicola Lettieri è già tempo di campagna elettorale. Così sembra di capire da un suo «strano» telegramma inviato al segretario della DC di Frigento (Avellino) e al sindaco della località Michele Iannarone del PCI (forse Lettieri credeva fosse un democristiano...) nel quale si annuncia, con un provvedimento in corso, la erogazione a favore del Comune di 44 milioni 442 mila 265 lire.

Già sarebbe costume discutibile annunciare a segretari di partito l'elargizione di un qualche beneficio straordinario per un ente locale, ma la cosa diventa addirittura incredibile se si pensa che i 44 milioni non sono altro che la prima rata trimestrale del bilancio 1979 che il Ministero deve elargire ai Comuni «ai sensi di legge». Sarebbe come se, con telegramma anticipatore, un ministro o un sottosegretario annunciasse ai suoi dipendenti che sta per erogare lo stipendio

A Frattocchie un corso del PCI sul piano agricolo-alimentare

ROMA — Un corso sul piano agricolo alimentare si terrà dal 12 al 16 febbraio a Roma, presso l'Istituto di Studi Comunisti «Togliatti» di Frattocchie. Questo il programma: Relazione su situazione politica ed economica (Macaluso); lezioni su «Le leggi di riforma dell'agricoltura» (Esposto); «Il piano agricolo alimentare e le riforme ad esso collegate» (Fabiani); «Situazione, tendenze e prospettive dell'agroindustria» (Conte); «Politica agricola comunitaria e piano agricolo alimentare» (Barbarella). Seguiranno il dibattito generale e le conclusioni di Pio La Torre.

FABIO

17-10-1951 10-2-1977

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

DECIO DI CRESCENZIO

la moglie, le sorelle e i fratelli sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

STUDI STORICI

4

Stephen Cohen, Bolscevismo e stalinismo
Ricerche
Luigi Capogrossi, Il campo semantico della schiavitù nella cultura latina del terzo e del secondo secolo a.C.
Haim Burstin, Conflitti sul lavoro e protesta annonaria a Parigi alla fine dell'*ancien régime*
Angelo Montenegro, Politica estera e organizzazione del consenso. Note sull'Istituto per gli studi di politica internazionale. 1933-1945
Rassegne
Elena Brambilla, Professioni giuridiche e mobilità sociale nella Francia prerivoluzionaria
Greta Jones, Studi sul darwinismo
Note critiche
Domenico Musti, Marxismo, sociologia e mondo antico
Carlo Capra, Parlamenti e lotta politica nella Francia settecentesca
Antonino De Francesco, Città e campagne
Loris Gallico, Fascismo e movimento nazionale in Tunisia

Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750761, c.c.p. n. 502015

Il Calendario del Popolo

è uno strumento di ricerca e proposta culturale per

— far crescere una cultura di massa critica, ricca, aggiornata
— rispondere al bisogno di conoscenza e alla volontà di partecipazione delle masse popolari
— diffondere le esperienze culturali valide

Abbonatevi!

L'abbonamento costa soltanto Lire 8.000 da versarsi tramite assegno bancario, vaglia oppure sul conto corrente postale n° 59882209 intestato a:

Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

Di p ciante ripresa della criminalità nel Sud

la endetta mafiosa: 3 assassinati in Calabria Sequestrata una ragazza di 17 anni

L'agguato agli occupanti di una « 500 » a Gambatello sulla strada provinciale per l'Aspromonte - Negli ultimi anni 13 esecuzioni nella stessa zona - Il rapimento di Giovanna Barresi, figlia di un impresario edile, a Villa S. Giovanni

dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — Giornata nera e bilancio pesantemente negativo in Calabria per la agghiacciante ripresa della criminalità mafiosa. Il bilancio è di tre uomini barbaramente assassinati e di una ragazza di 17 anni rapita sotto casa mentre si recava a scuola. Il tutto è avvenuto attorno alle 7 di ieri mattina e in un raggio ridotto di chilometri, fra Villa San Giovanni e Sambatello, alle porte, cioè, di Reggio Calabria. Ma andiamo con ordine raccontando i due episodi.

Sette e pochi minuti di ieri mattina a Villa San Giovanni: Giovanna Barresi, 17 anni, figlia di un imprenditore edile del luogo, esce da casa come ogni mattina per andare a scuola a Reggio dove frequenta il liceo scientifico. Aspetta l'autobus quando una « Opel Ascona » targata Reggio (risultata poi rubata all'ex sindaco di Fiumara) si ferma improvvisamente: escono fuori due o tre uomini (la ricostruzione è ancora imprecisa) che con forza la trascinano dentro e ripartono immediatamente, sembra verso l'Aspromonte. Dalla finestra dell'abitazione si affaccia, richiamata dalle grida, la sorella di Giovanna, Maria. Ma ormai non c'è niente da fare. Nessuna notizia è pervenuta finora ai familiari: solo lo zio della ragazza, Antonino Barresi, ha detto ieri mattina che la nipote soffre di appendicite, che avrebbe dovuto operarsi e che non può assolutamente ingerire tranquillanti, aggiungendo anche che al sequestro ha assistito un testimone.

Giovanna Barresi è la prima ragazza che cade in Calabria nelle mani dei sequestratori, il secondo ostaggio, dall'inizio dell'anno, in mano all'anonima sequestri calabrese. Da otto anni a questa parte i rapimenti di persone sono stati 60.

Una impressionante escalation, una fredda sequela di dati, che dimostra però a sufficienza come poco o niente sia stato fatto per recidere collegamenti, rapporti fra le cosche e i latitanti dell'Aspromonte.

Una cifra, quest'ultima, che nessuno ha mai saputo precisare ma, in ogni caso, una solida base di appoggio e un serbatoio inesauribile di « manodopera », specie per i rapimenti. Non si erano ancora spenti gli echi per gli arresti, in Calabria e in Lombardia, dei responsabili del sequestro di Bernardo Toraldo, che un nuovo rapimento ripropone di nuovo, e questa volta con maggiore drammaticità per l'età stessa della rapita, il problema dei mandanti di questi atti e non più dei semplici esecutori, il problema di procedere, soprattutto, in un'opera di vera e propria bonifica sociale ed economica di decine di paesi del Reggino sottoposti al ricatto e alla pressione della mafia.

Un'opera di rinascita e di sviluppo civile che deve aggiungersi all'azione più incisiva delle forze dell'ordine e della magistratura, in Calabria e fuori, vista infatti la dimensione di « impresa multinazionale » assunta negli ultimi anni dall'attività delle cosche mafiose.

Il secondo episodio si è verificato poco dopo le 7,30 di ieri mattina a Sambatello, su una strada provinciale che da Gallico conduce a Gambarie di Aspromonte. Poco fuori Reggio, in sostanza, nel triangolo definito della morte, compreso fra Gallico, Diminniti e Sambatello dove negli ultimi anni ci sono state 13 esecuzioni mafiose.

Una lotta senza quartiere fra cosche rivali per il controllo degli appalti e dei subappalti legati soprattutto alla costruzione del raddoppio ferroviario fra Reggio e Villa San Giovanni.

Ieri mattina, la nuova esecuzione, tre nuovi morti. Sono Rocco Agostino, di 47 anni, il personaggio più importante, sorvegliato speciale, dipendente della Fiera agrumaria degli essenzi e degli olii di Reggio Calabria: Rocco Barilà, di 26 anni e Antonio Tripodi di 25.

Viaggiavano tutti su una Fiat « 500 » quando ad una curva si è scatenato il fuoco incrociato di pistole e lupare del killer che hanno ridotto a colabrodo i tre occupanti e l'autovettura.

Particolare interessante: alla stessa curva, allo stesso posto erano state uccise altre tre persone sempre in un agguato mafioso.

Il personaggio più importante dei tre era, come si è detto, Rocco Agostino. Assunto alla Fiera agrumaria dall'ex sindaco democristiano di Reggio, Piero Battaglia (quello, per intenderci, della rivolta dei « boia chi molla »), si sviluppò, proprio per la sua assunzione, una vivace campagna di stampa legata ai precedenti penali dell'Agostino. La cosa arrivò anche in Parlamento con una interrogazione di un deputato socialista e Battaglia convocò (si era nel '74) una conferenza stampa nella quale esibì il certificato penale « pulito » di Rocco Agostino.

Ieri mattina, invece, l'esecuzione che si ricollega certamente ad un regolamento di conti (vecchio o nuovo non importa) fra le cosche della zona. Il triplice assassinio di Sambatello segnala in ogni caso la ripresa di attività della mafia reggina, messa a dura prova negli ultimi tempi dal processo di Reggio contro i 60 boss.

Una ripresa sotto il segno del sangue a dimostrazione, anche questa volta, che la lotta alla mafia è tutt'altro che vinta, sia pul piano giuridico che su quello sociale.

f. v.

NELLE FOTO - (In alto) i tre giovani uccisi all'interno della macchina; (a destra) Giovanna Bangi, la giovane rapita.

Ieri a Milano grande assemblea nella sede della Provincia

In tanti ancora per Alessandrini

L'intervento del procuratore capo Mauro Gresti: « Inflessibilità contro il terrorismo » - Presenti tutte le rappresentanze della città e della Regione - Il commosso ricordo d'un amico lontano

MILANO — La città che pochi giorni fa è scesa in piazza per rendere omaggio ad Emilio Alessandrini, ucciso dai criminali di « Prima Linea » si è ritrovata ieri attraverso tutte le sue più significative componenti nella seduta dell'assemblea permanente contro il terrorismo e per la difesa dell'ordine repubblicano svoltasi a Palazzo Isimbardi, sede della provincia.

Erano presenti, fra gli altri, Carlo Smuraglia, presidente del consiglio regionale, lo storico Leo Valiani, rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica della Pirelli, dell'ATM e della Ercole Marelli; esponenti della magistratura e autorità universitarie, rappresentanti di tutti i partiti democratici e delle associazioni antifasciste.

Davanti a questa assemblea così rappresentativa, il procuratore capo della Repubblica, Mauro Gresti, ha rievocato l'esemplare figura di magistrato e di uomo di Emilio Alessandrini. Lo ha fatto citando una serie di episodi dai quali emergono la capacità professionale e l'impegno democratico del magistrato assassinato che ha legato il suo nome sopratutto all'opera svolta per fare luce sulla strage fascista di Piazza Fontana. Gresti ha detto con profonda commozione che quando il figlio di Alessandrini, Marco, seppe che il padre era stato ucciso scoppiò in un pianto dirotto e disse alla madre: « Andiamo fuori a vendicare la morte di papà ». Si tratta ha aggiunto Gresti di un invito da raccogliere naturalmente nel senso che non di vendetta si tratta, ma « di inflessibilità, di rigorosa applicazione della legge, senza cedere a debolezze ».

L'on. Carlo Squeri, a nome del comitato unitario antifascista, ha svolto una relazione nella quale ha sottolineato la necessità « di moltiplicare ovunque, nella zona cittadina, nelle aziende, nei grandi e piccoli comuni del milanese della Lombardia, la costituzione o il rafforzamento e l'estensione delle rete dei comitati e lo stesso insediamento delle assemblee locali ».

Nel dibattito è intervenuto, fra gli altri, Leo Valiani, che ha insistito sulla necessità che la democrazia italiana si difenda, pur nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali.

Da un amico e collega di Alessandrini, il dottor Alberto Liguoro per molti anni sostituto procuratore a Milano, ora da alcuni mesi a Napoli, abbiamo ricevuto questo commosso ricordo che volentieri pubblichiamo in questa occasione in cui, pur da lontano, egli ha voluto essere idealmente presente alla commemorazione.

Era un uomo profondamente buono. Emilio Alessandrini; e questo lo sapevano tutti coloro per i quali era un sicuro punto di riferimento; che hanno, sovente, sentito pronunciare da lui le parole: « non ti preoccupare » e quasi mai, la parola « no »; che lo trovavano simpatico fin dall'inizio; che senza di lui si sentivano soli: la cara Paola e il tenero Marco; i familiari, gli amici, i colleghi, i collaboratori, a volte le persone appena conosciute, che si aspettavano da lui, a seconda dei casi, una battuta di spirito, un incoraggiamento, una parola di conforto.

Il lavoro, la massima espressione del suo essere, in cui si manifestasse al di fuori di Paola e Marco e tutto ciò che intorno a loro esisteva, era improntato alle stesse qualità umane e a quelle qualità professionali che sempre lo collocarono al di sopra della routine, della mediocrità, e di cui si avvalerà anche nella vita privata.

Per me era un amico insostituibile perché nel ruolo che di volta in volta la sua collocazione nella famiglia e nella società gli individuava, c'erano anche l'impegno, la serenità, gli indirizzi etici e culturali, la capacità e l'umiltà che poneva nella sua attività di giudice. Un tutt'uno che costituiva la sua forza, fatta di non saper offendere e di piacere di essere così; ma che portava con sè la vulnerabilità di una visione troppo distante e sfocata del male, che invece era lì, a due passi e che, bruciando la sua esistenza fisica, ha prorocato un crollo tanto più rovinoso, quanto più ricini erano gli affetti, più intensi i rapporti, più significativi i riflessi del suo operato.

Per tutta l'angoscia e lo sconforto conseguiti a quel crollo, hanno pianto persone modeste e importanti, da lui sempre accomunate, in un unico abbraccio; sconosciuti di tutte le età e ceti sociali, commossi dal dolore straziante che, anche se non appreso per diretta visione o dalle cronache, quanto mai, a loro volta, emotivamente partecipi, si intuisce in chi lo amava e lo ama, e lo ha visto morire giovane.

Per l'orribile delitto si sono levate voci di sdegno, anche contro le colpe che lo hanno reso possibile e che ne rendono ardua la punizione. Per frustrare i disegni eversivi, isolare la follia, svergognare il lucido sfruttamento della follia, di cui Emilio è una delle vittime, il popolo nelle piazze, si è schierato dalla parte delle vittime, contro il fascismo.

Forse mai come in questi drammatici giorni, si sono visti il sentimento e la ragione uniti, resistere alla morte per far rinascere la vita. L'amarezza delle lacrime, la presenza imponente di studenti, lavoratori e forze istituzionali, la immediatezza delle iniziative di base significavano qualcosa: significavano che, nonostante tutto, il tessuto sociale era buono e forte, prometterano la salvezza della democrazia e l'affermarsi del progresso sociale e, in queste premesse, c'era anche l'indimenticabile Emilio, perchè l'incredulità per la sua morte diventava effettiva di fronte al trionfo della vita.

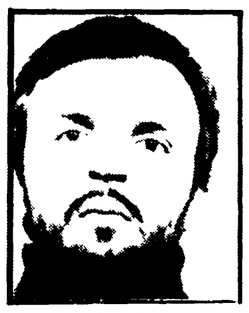
Una gara così intensa di nobiltà e una tale ricchezza d'animo faceva sentire la mancanza dello squallido pettegolare e del dispetto di una acida zitella che trattenesse alla materialità, quando ecco cadere lo sguardo sull'articolo di fondo del « Giornale nuovo » del 2 febbraio '79. Tra l'altro si legge: « l'unica cosa che ci ha disturbato è stato il mareggiare sul sagrato di bandiere e striscioni rossi, quasi che quel « povero morto » fosse un morto di parte, e di quella parte ». Così è stato volgarmente liquidato l'ossequio e l'alta considerazione che i portatori di bandiere e striscioni avevano verso ciò che Emilio Alessandrini era stato ed aveva fatto, inchinandosi avanti alle sue spoglie. C'è un susseguirsi di isterismi invettive e deliri, degli « invasati dell'ideologia e i truffatori che speculano sui cadaveri », all'abitudine del PCI « a campare sulle usurpazioni e le confische », alla « remissività che ha fatto imbaldanzire i compagni », ai « brigatisti figliastri dei comunisti » ecc. ecc. Si registra con amarezza, l'insinuazione di qualunquismo laddove si legge: « non conosciamo le opinioni politiche del giudice Alessandrini, ammesso che ne avesse, il che non è obbligatorio ». Si nota, infine, inquietante e singolare, la assenza di solidarietà e di sgomento per quanto accaduto.

Ma ciò che più rattrista è quanto di negativo risulta dall'insieme. Le tenebre sembrano offuscare la luce, la meschinità la grandezza, la disillusione la speranza, la morte sembra vincere sulla vita. Per fortuna dura poco, basta gettare « il giornale nuovo » nel cestino, ed ecco ritornare la luce, la speranza la vita.

Emilio è con noi, lo testimoniano il giardino fiorito che era diventato la camera ardente, il pellegrinaggio ininterrotto di chi aspira ad un futuro migliore, la marea di gente che ha paralizzato Milano e Pescara e che ha invaso le strade di tutta l'Italia, i picchetti che hanno vegliato le spoglie, che hanno schiacciato ancora una volta la macchina del terrore, con la durezza e con la consapevolezza di chi ben intende che la resistenza vincerà la reazione, solo se si sarà compatti e si prenderà coscienza del grande momento storico che stiamo vivendo, che a privilegi ormai putrescenti e a centri di poteri corrotti e decaduti vuol sostituire un nuovo modo di intendere i rapporti sociali, e un fresco vento di onestà e di benessere, e delle difficoltà e gravi rischi da affrontare.

Per tutto questo Emilio è con noi, Paola, con te, con Marco e con tutti noi. Mi auguro che ti riscaldi il calore di chi ti è vicino e non ti turbi la glacialità dei necrofili, secondo cui « il suo servizio di magistrato è qualcosa di molto più alto e nobile di una milizia di parte », perchè ciò non è vero quando la milizia di parte è quella dell'amore e non dell'odio, della verità e non della mistificazione, del sacrificio e non dell'egoismo, della comprensione e non della intransigenza, della collaborazione e non dello sfruttamento, della vita insomma, e non della morte ed io affermo che di questa milizia Emilio senz'altro faceva parte.

Alberto Liguoro



Giuseppe Luraghi

Patrizia Bianchi

Adriano Carnelutti

Milano: le operazioni antiterrorismo

Scoperti altri covi Nuovi arresti per «Prima linea»

Manette per due fiancheggiatori - Tre fermi - Basi presso Como e presso Novara - Le indagini sugli assassini di Alessandrini

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo gli arresti effettuati dalla Digos tra gli uomini di quella che viene ritenuta una organizzazione permanente delle Brigate Rosse, forse la « colonna Alasia », anche il Nucleo investigativo dei carabinieri è entrato in campo con una duplice operazione che dovrebbe avere portato all'arresto di due persone e all'emissione di tre ordini di cattura.

La duplice operazione dei carabinieri si svolge su due obiettivi diversi e indipendenti: da una parte si è proceduto all'identificazione di due coniugi indicati come fiancheggiatori della « colonna Alasia »; dall'altra si sono individuate due basi a Magreglio, in provincia di Como, e a Pallanza, in provincia di Novara, di cui si serviva il nucleo di Corrado Alunni di « Prima Linea », la stessa organizzazione terroristica che si è macchiata dell'infame assassinio del giudice antifascista Emilio Alessandrini.

I due fatti sono indipendenti anche se bisogna tenere conto che fra le varie sigle terroristiche, malgrado le differenze e perfino i contrasti, esiste, comunque, un coordinamento e una collaborazione. Per quanto riguarda Corrado Alunni e il gruppetto a lui facente capo, è bene ricordare che al momento dell'arresto, nell'ottobre dell'anno scorso, si era appena concluso uno scontro definito di carattere ideologico, scontro da cui Alunni era uscito nettamente perdente. La lotta, senza esclusione di colpi, era stata conclusa, da quello che gli inquirenti ritengono di avere capito, con l'arresto di Alunni e della sua cerchia di clandestini e irregolari. Il « dibattito », così, aveva avuto bruscamente termine e all'interno di « Prima Linea » un nuovo gruppo, perfettamente sconosciuto, aveva probabilmente preso il sopravvento e il comando. E' in questo momento che va situata la nascita di una nuova « linea » messa a punto da un « cervello » fino a quel momento sconosciuto: la maschera è poi caduta, come è noto, con l'assassinio del giudice Alessandrini.

Da quello che si è saputo, l'operazione condotta nel Comasco e nel Novarese (a Ungiasca di Cossogno) sarebbe da collegarsi direttamente all'arresto effettuato nei giorni scorsi di Antonio Marocco e Daniele Bonato, due componenti dell'emarginato gruppo di Corrado Alunni.

Grazie a questo arresto i carabinieri sarebbero risaliti alle basi nel Comasco e nel Novarese. Nessuna dichiarazione precisa è stata fatta in proposito. Nessuna conferma ufficiale è stata data circa i tre arresti effettuati. Sarebbe stato sequestrato materiale per la falsificazione di documenti e passaporti, ciclostili, volantini di Prima Linea.

Mentre questa operazione si è sviluppata seguendo la pista dei seguaci scaricati di Corrado Alunni, un'altra operazione è stata portata a termine nei confronti delle Brigate Rosse e in modo particolare di quella che viene indicata la « colonna Walter Alasia ».

Sono stati identificati due coniugi che sono ritenuti fiancheggiatori delle Brigate Rosse. Entrambi sono stati tratti in arresto con l'accusa identica a quella contestata alle persone arrestate dalla Digos nei giorni scorsi, in totale nove dopo che anche l'ultima donna fermata si è vista notificare un ordine di cattura.

Il reato contestato ai nove è quello di associazione sovversiva « costituita in banda armata ».

I due coniugi arrestati sembrano siano stati presi a Casal Pusterlengo: si tratta di Giuseppe Livraghi, ventiseienne residente a Vimodrone e della moglie Patrizia Bianchi. In un comunicato diramato alla Procura della Repubblica l'arresto viene collegato esplicitamente alla scoperta della base « terminale archivio » di via Montenevoso, individuata a Milano nell'ottobre dell'anno scorso. In via Montenevoso venne ritrovato, come si ricorderà il testo di dichiarazioni rese dall'onorevole Moro durante la sua prigionia nelle mani delle Brigate Rosse: vennero arrestati tre brigatisti sorpresi nell'appartamento. Si tratta di Nadia Mantovani, Lauro Azzolini e Francesco Bonisoli.

L'impressione che si ha è che i nomi dei due coniugi siano emersi dallo studio del materiale trovato in via Montenevoso: materiale del resto arricchito dai ritrovamenti successivi di nuove basi in via Melzo, via Pallanza e viale Riccione.

La posizione dei due coniugi non appare, per il momento, di grande rilievo. Di loro, negli ambienti ufficiali, si parla esplicitamente come di due fiancheggiatori.

Da ultimo bisogna registrare altri due arresti provvisori in esecuzione di altrettanti ordini emessi dal tribunale nei confronti di tre persone per le quali la questura ha chiesto l'applicazione del soggiorno obbligato: si tratta di Adriano Carnelutti, ex operaio FIAT, membro del « Collettivo del Lodigiano », condannato a quattro anni per banda armata alla Corte di Assise di Torino; di Massimo Libardi, recentemente condannato a cinque anni per Prima Linea e di Giacomo Cattaneo, condannato a quattro anni sempre a Torino.

Maurizio Michelini

Il CSM su situazione giudiziaria e terrorismo

ROMA — Dopo due giorni di discussione sui problemi inerenti l'attività giudiziaria nella lotta al terrorismo ed alla criminalità, il consiglio superiore della magistratura ha diffuso un comunicato in cui afferma di aver preso in esame « I gravi problemi della organizzazione giudiziaria emersi nel corso di incontro con magistrati milanesi e riguardanti sia aree e settori specifici sia l'intero territorio nazionale ».

Il consiglio, aggiunge il comunicato, « ha portato la sua considerazione sulla esigenza di tutela degli operatori della giustizia e sulla necessità, ormai indifferibile, di interventi adeguati in tema di strutture giudiziarie, nel rispetto delle attribuzioni proprie di altri poteri dello Stato ».

E' stato quindi disposto « di mettere allo studio tutte le proposte di eventuali interventi di carattere legislativo che — anche sulla base di suggerimenti che potranno pervenire dagli stessi magistrati impegnati nei procedimenti per i più gravi fatti di terrorismo — potrà apparire utile prospettare ».

Il CSM — conclude il comunicato — « ha dato particolare attenzione alle proposte di iniziative urgenti per privilegiare la giustizia penale ed assicurarne la speditezza e per l'impiego, presso gli uffici di maggiore impegno in questo settore, di magistrati dotati della necessaria esperienza ».

Funzionario arrestato: esaltò le BR

BOLOGNA — Un funzionario del municipio di Casalecchio di Reno il dr. Paolo Brunetti, è stato arrestato ieri mattina all'alba dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura che parla di « istigazione a delinquere », ma pare sia accompagnata anche da una comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata.

Brunetti nel corso di una assemblea sindacale svoltasi nell'aprile dello scorso anno avrebbe fatto delle gravissime affermazioni di solidarietà con il terrorismo criminale praticato dalle Br.

Parlando dell'assassinio del maresciallo De Cataldo, freddato durante un proditorio agguato a Milano Brunetti avrebbe detto che quella era la sorte « che tocca agli aguzzini che torturano i carcerati ». Sempre in quella riunione, precisava una nota dei partiti e del sindacato, Brunetti aveva inoltre affermato che « l'unica lotta che conta è l'azione dei gruppi rivoluzionari ai quali dichiara di appartenere e di cui fanno parte le Br ».

Tali accuse, non pare siano mai state pubblicamente contestate dal Brunetti. Ad ogni modo soltanto dopo l'uccisione del giudice Emilio Alessandrini la posizione del Brunetti contro il quale, fin dall'aprile scorso era stato aperto un procedimento penale, è stata riconsiderata dalla magistratura bolognese con evidente preoccupazione.

IL CAOS DELLE STRUTTURE SANITARIE A CAGLIARI OSTACOLA LA RIFORMA

Si uccide una malata di mente respinta dall'ospedale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ancora una volta la totale disorganizzazione dei servizi sanitari dell'ospedale civile di Cagliari, e la cattiva disponibilità di certo personale (bisogna pur dirlo), sono all'origine di una tragedia. Respinta dai medici con l'assurda motivazione che nel reparto psichiatrico si trovava già ricoverata una sua figlia, un'anziana donna, Angela Castellacci, di 79 anni, sofferente di disturbi mentali, si è tolta la vita lanciandosi da una finestra dell'appartamento del genero, Flavio Cocco, al terzo piano di un fabbricato di viale Armando Diaz.

« Tutto si è svolto in modo tremendo, allucinante. Non riesco neppure a comprendere perchè a mia suocera sia stato rifiutato il ricovero urgente. L'abbiamo portata all'ospedale SS. Trinità allorché ha dato cenni di accentuati disturbi mentali. Aveva bisogno di cure urgenti, ma hanno risposto che non era il caso. Il reparto psichiatrico era pieno come un uovo, come del resto tutti i reparti degli Ospedali Riuniti cagliaritani. Se proprio aveva bisogno di cure, potevamo rivolgerci ad una clinica privata. In quelle, sì, i posti letto non mancano ». Questo l'amaro racconto del genero della donna, che denuncia non soltanto il totale caos dei servizi sanitari nel capoluogo regionale, ma l'inefficienza degli organismi burocratici comunali e regionali.

Una volta rientrata nell'appartamento di via Diaz, l'anziana signora ha raggiunto la finestra della sua camera e si è lanciata nel vuoto, senza dire una parola, senza emettere un grido. L'hanno raccolta il genero Flavio Cocco e una pattuglia della polizia stradale che sostava a pochi metri. Non c'è stato nulla da fare: Angela Castellacci è morta sul colpo.

La magistratura ha aperto un'inchiesta per appurare la verità sulla tragica fine di Angela Castellacci e sulla condizione di centinaia e centinaia di ricoverati negli Ospedali Riuniti di San Giovanni di Dio e della SS. Trinità.

Quella di Angela Castellacci è una vicenda che lascia interdetti e che va ad aggiungersi ad altri, sempre più numerosi, episodi simili. Le cronache dei giornali sardi ne sono piene, l'opinione pubblica li registra con preoccupazione e allarme crescenti. E' difficile che su questo problema si possa verificare uno « stato di assuefazione »: la gente si chiede perché, ad una povera donna, vengano negate le cure necessarie e quasi la si sospinga verso una soluzione disperata ed estrema.

La riforma sanitaria, appena varata, trova, qui da noi, una situazione disperata: gli ospedali sono fatiscenti, carenti nelle strutture e male organizzati. L'ospedale civile — come puntualmente denuncia tutta la stampa — è un « modello » di come una struttura ospedaliera non deve essere. Il suo consiglio di amministrazione è scaduto dal giugno 1977 e ancora non non è possibile rinnovarlo per le tracotanti pretese democristiane. Alle preoccupazioni per la salute pubblica sono superiori i gretti calcoli clientelari. In questo stato di cose i malati di ente muoiono, le donne partoriscono negli anditi, l'assistenza sanitaria è un mito irraggiungibile. Fino a quando dovrà durare?

« L'ultimo drammatico fatto di cronaca — afferma il compagno dottor Emanuele Sanna, responsabile della Commissione sanità del comitato regionale del PCI — riapre una tremenda piaga. Ormai la misura è colma. La popolazione di Cagliari, le forze sane e autenticamente democratiche della Sardegna non possono più tollerare questo scandalo. Negli Ospedali Riuniti si impone un'opera immediata di pulizia e di rinnovamento che deve passare attraverso la rimozione degli uomini e degli interessi che hanno finora speculato sulla salute e la vita stessa dei cittadini ».

g.p.

Così il sindacato si prepara a rilanciare l'unità

ROMA — Ai consigli generali delle tre confederazioni sindacali (che si riuniranno da mercoledì prossimo a Roma) non sarà presentato alcun progetto «confezionato» per l'unità organica. Questa resta l'obiettivo di fondo da perseguire, però senza passi troppo affrettati che lascerebbero sostanzialmente immutata la situazione complessiva. Questa la traccia della relazione preparata da Marianetti e approvata ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

I consigli generali

Ai consigli generali, dunque, non saranno indicate scadenze precise o traguardi ambiziosi, bensì una linea «di tendenza» politica. La preoccupazione maggiore, in questo momento, è che il permanere di uno stato di tensione tra le tre confederazioni si traduca in un indebolimento del rapporto coi lavoratori. Così, alle polemiche ormai croniche le tre organizzazioni vogliono opporre la ricerca responsabile di un comune terreno d'impegno sul quale conquistare nuovi solidi obiettivi.

Non per nulla la relazione di Marianetti — secondo quanto si è appreso — affronterà preliminarmente le cause dei due fallimenti precedenti. Quello del '69, quando il sindacato puntò alla costruzione di una unità organica «dal basso» attraverso i consigli di fabbrica subendo, però, gli squilibri presenti nel movimento; successivamente, si individuò nella Federazione un «ponte» verso l'unità, ma tutto si è risolto in un «rituale di mediazioni» per il semplice fatto che è mancata una «spinta reale» della base.

Proprio tenendo conto di queste negative esperienze, adesso si indicano due obiettivi prioritari: una progressiva unificazione delle confederazioni e il rilancio della democrazia sindacale. Per raggiungere il primo, la relazione di Marianetti proporrà di rendere omogenei i processi di riforma delle tre confederazioni. L'altro, sarà perseguito attraverso il rilancio dei consigli di zona, per rivitalizzare la partecipazione, recuperando soggetti fondamentali quali i disoccupati e gli emarginati. Sul piano operativo, Marianetti indicherà nuovi strumenti di gestione politica (la creazione di una nuova sede unitaria ma anche per le tre organizzazioni: l'istituzione di uffici unitari).

Anche la spinosa questione del superamento della pariteticità sarà affrontata dai tre consigli generali. Marianetti presenterà alcune proposte di immediata attuazione e altre su cui aprire il dibattito. In particolare, per la segreteria dovrebbero restare invariati gli attuali equilibri, mentre il comitato direttivo unitario dovrebbe «correggere» la pariteticità formalizzando la composizione basata sui tre esecutivi che prevedono un numero di componenti più alto per la Cgil (65), di poco inferiore per la Cisl (63), ancora più basso per la Uil.

I consigli generali saranno chiamati anche a pronunciarsi sulla situazione politica, sugli incontri coi partiti, sul piano triennale.

Gli impegni dei chimici

Intanto, la Federazione lavoratori chimici ha riunito ieri il proprio Consiglio generale per discutere, appunto, dei processi unitari e dello scontro contrattuale.

Nelle fabbriche chimiche il dibattito sulla piattaforma è ancora aperto, ma emergono ritardi, dovuti in primo luogo «alla situazione d'emergenza» in cui versa il settore. Di qui l'esigenza — sottolineata da Manieri, nella relazione — di recuperare terreno dando «segni precisi» allo scontro. Il contratto, insomma, deve diventare una «risposta valida alla crisi, non una fuga», proprio perché «oggi il potere e di controllo e di intervento produttivo è un modo necessario e insostituibile per dare concretezza alle nostre proposte di risanamento dei grandi gruppi chimici».

La relazione non ha nascosto le difficoltà politiche e organizzative in cui versa la Fulc. Nel 1978 questa organizzazione nel suo complesso ha perso circa il 2% degli iscritti, mentre sono aumentati i delegati non iscritti ai sindacati. L'asprezza della crisi è una delle cause. Altre, però, riguardano la capacità del sindacato di conquistare risultati e di mantenere un rapporto solido coi lavoratori e le masse. La riflessione è aperta, ma già si è individuata l'unità come uno degli strumenti per «sottoporre a verifica di massa la linea operativa del sindacato».

La Fulc ribadisce la scelta degli organismi regionali, «vere e proprie federazioni in grado di operare su tutti i terreni e alle quali venga affidata la gestione della prossima vertenza contrattuale». Anche il vertice della Fulc si adegua, attraverso la creazione di due uffici che si occupino delle politiche contrattuali e delle politiche industriali e territoriali.

E' questo l'autonomo contributo dei chimici all'unità organica che — ha affermato Manieri — «significa porsi un obiettivo che ha una valenza e una qualità in qualche misura diversa e superiore che nel passato».

p. c.

I difficili «perché» di uno sciope che si trasforma in un lungo pont

L'episodio dell'assenteismo nei due giorni che seguirono le manifestazioni per l'assassin compagno Rossa - A colloquio con i compagni dell'Alfa - Le difficoltà politiche e del sinda

Dal nostro inviato

NAPOLI — La «ferita» è lì, ce la rigiriamo tra le mani. Siamo a Napoli il giorno in cui l'Unità pubblica, in un suo articolo, il comunicato dell'Alfa Romeo nel quale l'amministratore delegato Umberto Lugo informa di un caso clamoroso di assenteismo all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. Dopo lo sciopero contro l'assassinio a Genova del compagno Rossa.

Una ferita si è aperta, ci sembra di capire, nella classe operaia. Qui a Napoli, qui all'Alfa Sud, in un suo punto delicato. E' accaduto in una fase particolarmente aspra dello scontro di classe, che passa attraverso la disputa contrattuale, il dibattito politico generale sul governo, la offensiva terroristica diretta al vero obiettivo senza più mediazioni. Ecco, da questo punto di vista, soprattutto, ci preme di capire. Quindi, per priorità di argomenti, lasceremo da parte le strumentalizzazioni che l'azienda ed altri potrebbero tentare e quelle che l'azienda ed altri hanno fatto in passato. E neppure daremo per assodato che l'episodio, ammesso che di un episodio si tratti, vada necessariamente incasellato nell'archivio «conflittualità all'Alfa».

Qualche compagno, in fabbrica, sappiamo che si è irritato per la divulgazione del fatto. Ma come — ha protestato — l'accordo con l'azienda era di tener la cosa qui dentro e proprio l'Unità la tira fuori? Poi, però, riconosce che se ne deve parlare e discutere a fondo, coraggiosamente, anche per evitare che la «palla» passi a coloro per i quali l'Alfa Sud è un laboratorio dov'è possibile inoppugnabilmente dimostrare che una cultura industriale al Sud non si formerà mai, quindi tanto vale...

Ma torniamo al punto. Perchè quella falla? Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, sintetizza così quello che a suo avviso è il problema politico di fondo all'Alfa Sud: «C'è una doppia crisi a Pomigliano: crisi di direzione politica, crisi di direzione sindacale. C'è bisogno di un movimento sindacale che sappia fare fino in fondo la battaglia per il risanamento produttivo e di un partito comunista che sappia condurre contemporaneamente una battaglia di orientamento tra i lavoratori. La mancanza di autorevolezza della direzione Alfa Romeo in un certo senso ha fatto perdere credibilità anche al sindacato. Il discorso dell'indotto, della nuova organizzazione del lavoro, della autonomia tecnologica (alcuni tra i punti più qualificanti del progetto elaborato nella conferenza di produzione della primavera 1976, n.d.r.) tutto questo non è andato avanti: il rapporto fra lavoratori e sindacato si è logorato».

Ecco alcuni primi elementi su cui riflettere. Essi, tuttavia, non bastano a spiegare il fatto nè le sue così rilevanti proporzioni. «No, infatti, non bastano. C'è, io credo, anche il venir meno di una tensione politica generale».

Gli operai sono andati alla manifestazione, il «Corriere della Sera», ieri non diceva il vero, ma dopo se ne sono andati a casa per un lungo «ponte». Perchè? Certo, molti di loro hanno mantenuto il «mezzo lavoro» in campagna. Tanti ne hanno uno doppio. Altri hanno la cosiddetta «scioperite»: per non perdere ore di paga si tramuta l'assenza per sciopero in assenza per malattia. Un «malcostume», anche il segretario della FIOM Eduardo Guarino lo definisce così, praticato anche al nord. Magari si condivide anche il fine politico dell'astensione, però non ci si rassegna a rinunciare al soldo. E' andata così anche questa volta? Spesso è accaduto a Pomigliano, ci dicono.

E' legittimo chiedersi se è lo «sciopero politico» ad essere contestato? Certo, purchè non si voglia tirar fuori del cilindro una risposta preconfezionata. Le assemblee contro il terrorismo, per esempio, erano affollate. Alla manifestazione con Ingrao ha partecipato un sacco di gente. Gli operai dell'Alfa Sud, insomma, non «odiano la politica». E allora che cos'è? Qual è, quali sono le ragioni?

Siamo a Pomigliano, davanti all'ingresso 2 dell'Alfa Sud. Troviamo Renzo Improta, operaio comunista, segretario di cellula alle «attrezzature» con lui c'è Monica Tavernini, segretaria della sezione, membro dell'esecutivo. Improta sottolinea il peso della delusione per gli obiettivi sindacali di trasformazione non raggiunti, e il conseguente «distacco».

«Ma anche tra il partito e i lavoratori oggi c'è questa separazione. La gente, molta gente qui, non ha capito la nostra politica».

Eppure, in quei giorni, qualcuno scrisse che quella di Genova era la prima manifestazione «del PCI tornato all'opposizione» «A Genova, forse...».

Ancora. Sia nel partito che nel sindacato, all'Alfa Sud sono venuti a mancare, perchè passati ad altri incarichi politici o sindacali «fuori» della fabbrica, dirigenti che godevano presso i lavoratori di un indiscusso prestigio. Oggi si pone quindi «anche» l'esigenza di ricreare un gruppo dirigente di fabbrica forte e accreditato, strettamente legato ai lavoratori.

Monica Tavernini mette in evidenza nuovi elementi: il consiglio di fabbrica dura da tre anni, «un'eternità per un organismo del genere» è dunque fisiologicamente «vecchio». Monica Tavernini aveva anche proposto, all'indomani dell'affissione del comunicato in bacheca, di portare il «caso» alla discussione delle assemblee di gruppo omogeneo, senza ottenere l'approvazione degli altri membri dell'esecutivo, i quali sostennero la non opportunità di una tale iniziativa, date le tensioni che già preesistevano tra i lavoratori. Un'obiezione che poteva anche essere fondata, ma comunque solo parte. Difficoltà tra i lavoratori comunisti e la sezione. Intanto va detto che è difficile affermare un ruolo politico autonomo della sezione rispetto al consiglio di fabbrica.

Tieni conto però, mi dice Monica, che questa classe operaia ha tratti particolari: si è costruita sulla «sua» storia, è stata per lungo tempo oggetto di un attacco incessante. Un dato di coscienza, qui, se così si può dire, non è mai acquisito una volta per tutte. Qui è più difficile acquisire il «senso» delle cose. Per quanto riguarda noi, come partito nella fabbrica, la autocritica che dobbiamo muoverci secondo me è questa: di aver contribuito a costruire un'idea di trasformazione valida ma di non essere stati capaci di «tenere» sempre nel rapporto coi lavoratori.

Più tardi, parlando con Vozza, che nella federazione di Napoli è responsabile delle fabbriche, e con Michele Tamburrino, membro del regionale, tentiamo di abbozzare una sintesi. C'è un disagio tra i lavoratori dell'Alfa Sud, un «malessere» composito che si è espresso in un certo modo. Imboccando una tangente, diciamo. Un malessere che qui, su un terreno più sconnesso che altrove, ha avuto una tale ripercussione.

Edoardo Segantini

Divampa in tutta la Francia la protesta dei siderurgici

Rovesciate sui binari 1500 tonnellate di ferro nella regione della Mosella — Binari bloccati per quattro giorni

Dal nostro corrispondente

PARIGI (a.p.) — Nel momento in cui Giscard D'Estaing è nel Camerum, Barre in visita ufficiale in Canada, la situazione sociale appare bruscamente aggravata e decine di nuovi focolai di lotta fanno la loro apparizione un po' dappertutto in Francia, dall'est al nord, dall'ovest al sud e al sud-est.

Nella notte fra giovedì e venerdì un gruppo di operai siderurgici ha rovesciato sulla strada ferrata, tra Longuyon e Longwy, in Mosella, 1500 tonnellate di minerale di ferro che riempivano i vagoni di un treno merci: e ciò per protestare contro l'importazione di minerale di ferro straniero mentre le miniere lorene vengono progressivamente abbandonate. I treni diretti o provenienti dal Belgio e dal Lussemburgo sono stati dirottati. Secondo i tecnici occorreranno almeno quattro giorni per riaprire al traffico l'importante via di comunicazione. Ieri, in tutta la vallata siderurgica mosellana, l'intera popolazione ha partecipato alla «*operazione valle morta*»: locali pubblici, ristoranti, negozi, uffici sono rimasti chiusi. Tutte le vie di accesso alla vallata (ferroviarie, stradali e fluviali) sono state bloccate.

Una analoga operazione ha avuto luogo contemporaneamente a La Rochelle, sulla costa atlantica, uno dei centri più colpiti dalla disoccupazione che è aumentata in pochi mesi del venticinque per cento. Strade bloccate, manifestazioni e scontri con la polizia, fabbriche occupate, scioperi, vengono segnalati in Savoia, a Saint Etienne, a Nantes, a Saint Nazaire e nella regione parigina.

NELLA FOTO: metallurgici francesi in lotta.

Accordo raggiunto per gli ospedalieri privati

ROMA — Si è conclusa la vertenza per il rinnovo del contratto dei lavoratori ospedalieri privati. La FIELS-CGIL ha espresso un giudizio positivo per i contenuti dell'accordo che segnano la realizzazione dell'omogeneità contrattuale all'interno del settore della sanità. La valutazione positiva non esclude «alcune insoddisfazioni su punti dell'accordo», primo fra tutti quello relativo al trattamento di malattia, per il quale tuttavia si è realizzato un segno di avanzamento rispetto alla precedente contrattazione. «Tali insoddisfazioni — dice il sindacato — non possono in nessun modo sminuire la portata complessiva del contratto e impegnano semmai la categoria al recupero nella prossima e ravvicinata scadenza contrattuale, fissata in analogia con il settore pubblico per il 30 giugno».

Portuali verso lo sciopero generale

ROMA — Lo «stato di agitazione» dei lavoratori portuali è stato dichiarato ieri dalla segreteria nazionale della FULP (Federazione unitaria lavoratori portuali), che ha previsto anche la proclamazione di uno sciopero generale in tutti gli scali marittimi.

Uno dei motivi di «malessere» si collega agli investimenti nei porti. Secondo la FULP la finalizzazione degli investimenti deve essere decisa dal costituendo «comitato nazionale dei porti», sulla base di un piano programmatico

Il governo — sottolinea la Federazione — ha, invece, già deciso la destinazione dei fondi «disattendendo agli impegni assunti il 30 novembre scorso di sentire le organizzazioni sindacali prima della definizione del piano di investimenti stesso».

Vertenza per la riforma sul trasporto aereo

ROMA — In coincidenza con l'avvio della fase della contrattazione articolata, la FULAT aprirà col governo una vertenza generale sui problemi della riforma del trasporto aereo. La Federazione unitaria del settore sollecita anche la definizione delle vertenze contrattuali ancora aperte, quella degli assistenti di volo e quella dei tecnici di volo. Queste le indicazioni scaturite dall'assemblea dei delegati sindacali del trasporto aereo che si è svolta ieri a Roma, aperta da Braggio della segreteria della FULAT. Braggio ha ricordato che negli aeroporti gli investimenti programmati dal piano triennale ammontano a 250 miliardi (di cui 123 nel Mezzogiorno). Si tratta di investimenti «molto distribuiti nel territorio» e che riguardano soprattutto gli aeroporti intercontinentali

OPERAZIONE MESE - PIAGGIO
15 gennaio - 15 febbraio 79

scusa, mi dici il giorno che Ciao non costa niente?

Piaggio ti dà una possibilità su 28 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.
Tu sai che Ciao ti serve: occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie.
Non aspettare: pensaci adesso.
Ogni giorno può essere quello giusto.
Pensaci adesso: solo in questo «mese» hai una possibilità su 28 di avere Ciao gratis.
Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1979 a: Ufficio Concorso Piaggio Casella Postale 1952 - 16100 Genova.
Il 12 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

AUT MIN N 4/193790 del 16/10/1978

Di petrolio ce n'è ma cresce la pressione per il rincaro

Ammassari, dirigente del ministero dell'Industria, dice che il gasolio non mancherà ma la speculazione continua — ENI ed ENEL sono in serie difficoltà

ROMA — Il direttore generale alle fonti di energia presso il ministero dell'Industria, Ammassari, ha rilasciato ieri dichiarazioni preoccupanti circa la disponibilità di prodotti petroliferi. Parlando al «GR Uno» Ammassari ha detto che le attuali giacenze sono superiori alle scorte d'obbligo, per cui non c'è rischio almeno per le prossime settimane, di restare senza combustibili o di avere rarefazione di carburanti. Nonostante ciò, le società petrolifere battono la grancassa per l'aumento dei prezzi — come se dovessero acquistare i prodotti ai prezzi speculativi, doppi dei normali, praticati nel porto petrolifero di Amburgo. Chi mente?

Secondo Ammassari anche per il gasolio, prodotto di largo consumo invernale, qualche carenza di approvvigionamento è apparsa solo in alcune zone, specie in Piemonte. Anche queste carenze locali si spera possano essere superate entro due o tre giorni. Vi è da considerare che la domanda di gasolio per il riscaldamento domestico non soltanto sta andando verso il declino stagionale, ma in pratica risulta nella maggioranza dei casi soddisfatta col «pieno» fatto nelle scorse settimane. Tuttavia, le società petrolifere «sanno» di avere spazio per speculare e chiedono a gran voce la liberalizzazione del prezzo del gasolio e rincari per altri prodotti. Questo spazio per la speculazione può venire da due circostanze: l'accaparramento, cioè il rifiuto di vendere in attesa di prezzi più alti; l'eventuale debole posizione di mercato dei due principali enti fornitori-consumatori nazionali, l'ENEL e l'ENI.

L'ENEL non ha fornito indicazioni sulla propria posizione di mercato ma ci sono elementi per giudicarla non buona. All'insufficienza di produzione elettrica, che si è manifestata con una interruzione di erogazione in più regioni all'inizio dell'inverno, ha reagito con la utilizzazione intensiva delle centrali termiche. Può darsi che a brevissima scadenza sia difficile fare diversamente, ma siamo in presenza di un colpevole ritardo nell'impostare le azioni per aumentare il grado di utilizzazione degli impianti, rinnovare ed ampliare il settore idroelettrico, indirizzare verso altre fonti una serie di usi — specie calore — verso fonti non elettriche.

Anche l'ENI ha grossi problemi. La differenza di prezzo fra gasolio venduto in Italia e in altri paesi europei ha creato una sorta di barriera all'entrata di questo prodotto sul nostro mercato. L'ENI ha visto, in gennaio, aumentare del 20% le vendite di gasolio e salire del 2,5% la sua quota di mercato, a causa della renitenza delle altre compagnie. Quando ci sono affari in vista, le compagnie private chiedono all'ente di Stato di non aumentare la quota: quando ci sono cattivi affari gli fanno spazio. Lo scombussolamento creato sul mercato mondiale dalla mancanza del prodotto iraniano, pur non toccando molto l'ENI, rischia di ripercuotersi per altre vie: ad esempio, con restrizioni all'accesso alla produzione di altri paesi.

La crisi iraniana ed i timori che suscita la dipendenza dalle forniture del Medio Oriente imporranno anche all'ENI un aggiustamento di politica. L'ente ha quote rilevanti nella produzione del Mare del Nord e della Nigeria, due provenienze considerate finora costose ma che la crisi ha fatto diventare improvvisamente molto ricercate. Risulta evidente che c'è un ritardo nel rendersi conto in quale misura sia cambiato il mercato mondiale: anche quando l'offerta di petrolio supera la domanda vi è sempre un pericolo di crisi, dovuto al fatto che le provenienze sono concentrate in pochi paesi e regioni geografiche (e quindi possono cessare improvvisamente per ragioni politiche) e che, in tal caso, scatta l'effetto di prenotazione e controllo connesso al fatto che il petrolio scorre per canali gestiti da poche compagnie internazionali.

Le misure per eliminare la speculazione sul gasolio sono attese, dunque, come prova che al ministero dell'Industria si fa strada una volontà di revisione a fondo della politica dell'energia. Gli stessi enti pubblici che gestiscono quote determinanti di questa politica non possono più ignorare che il mercato non si può più gestire passivamente. Ad esse spetta un ruolo nel promuovere il risparmio, la diversificazione, la stabilità dei rifornimenti.

Oltre cinque gli scatti della scala mobile?

ROMA — Sembra ormai certo che la contingenza aumenterà di oltre cinque punti. E' comunque imminente la prossima riunione per il calcolo definitivo degli scatti di contingenza maturati a novembre, dicembre e gennaio sugli stipendi di febbraio, marzo ed aprile. In genere la riunione definitiva dovrebbe svolgersi entro il 10 del mese (usualmente il 4 o 5); questa volta il ritardo è da imputare all'equo canone poiché, per la prima volta, gli aumenti determinati dalla introduzione della legge sulla locazione delle abitazioni urbane entrano a far parte del «paniere» per il calcolo della contingenza.

Prandini presidente della Lega cooperative

ROMA — Onelio Prandini è il nuovo presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, in sostituzione di Valdo Magnani che ha presentato le dimissioni ieri mattina al consiglio generale. Magnani aveva assunto la presidenza nel dicembre 1977, alla vigilia del congresso nazionale, in seguito alle dimissioni di Vincenzo Galetti. Insieme con lui aveva assunto la vicepresidenza Umberto Dragone. Il mutamento di direzione venne imposto dalla vertenza giudiziaria promossa dai titolari della società Duina, i quali pretendevano dai dirigenti della Lega un intervento finanziario di salvataggio estraneo ai fini e ai metodi dell'organizzazione.

Nel presentare le dimissioni e le proposte di mutamenti nella composizione della presidenza Magnani ha fatto un bilancio di lavoro. Il documento politico programmatico approvato dal consiglio in questa sessione, ha detto, mostra i risultati dello sforzo fatto per garantire ad un tempo la libera espressione di tutte le componenti e la loro azione unitaria. Alla vigilia della riunione vi sono state polemiche, raccolte da alcuni organi di stampa. Nella riunione di ieri tutti i rappresentanti le componenti si sono espressi con un voto unitario. Sono intervenuti il vicepresidente Dragone (socialista), Santoro (repubblicano), Venturi (Nuova sinistra), Bonistalli (comunista).

Nella presidenza entrano quattro nuovi membri: Walter Briganti, Ettore Dazzara, Rino Petralia e Lino Visani. Escono Romeo Guarnieri (che assume la carica di consigliere delegato di Intercoop) e Roberto Malucelli (eletto vicepresidente dell'Associazione cooperative di abitazione al recente congresso). Il nuovo presidente, Prandini, era entrato nella presidenza all'ultimo congresso della Lega, nel gennaio 1978. Ha 41 anni. Ha iniziato l'attività politica come dirigente sindacale fra i lavoratori agricoli a Castelnuovo Rongone (Modena). Ha avuto incarichi nel PCI a Modena. Nella cooperazione lavora dal 1963, quando ha assunto la presidenza dell'Associazione produzione e lavoro di Modena. E' stato presidente dell'Associazione regionale (1969-73) e nazionale (1973-76) della P.L. Prima di entrare nella presidenza della Lega dirigeva il comitato regionale emiliano.

Walter Briganti, 56 anni, socialista, ha già avuto importanti incarichi nella Lega: nella direzione nel '58, è stato poi presidente della Associazione coop di abitazione e dell'UNIPOL. Ettore Dazzara, socialista, 40 anni, è entrato nella Lega nel 1975, ha avuto incarichi nel settore produzione e lavoro; ultimamente era vicepresidente dell'associazione consumo. Rino Petralia, 38 anni, comunista, viene dall'associazione coop di abitazione, di cui era vicepresidente. Lino Visani, 57 anni, è stato presidente dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, segretario dell'allora settore agricolo della Lega (1955) e vicepresidente dell'associazione cooperative agricole.

Un organo di stampa ha attribuito ai mutamenti di persone il significato di una immissione di energie «tecnocratiche». Gli interventi hanno messo in rilievo, piuttosto, altre preoccupazioni: «Esistiamo come Lega, ha detto Magnani, in quanto rispondiamo all'esigenza di programmare e dirigere, col consenso, lo sviluppo della cooperazione». Il consiglio ha rivolto un caloroso ringraziamento a Valdo Magnani che continuerà a dare tutto il suo apporto alla Lega.

Cosa accade nell'Italia che «tiene»: le Marche

I redditi sono alti perché ogni casa è una fabbrica

Una famiglia guadagna anche un milione al mese
Spesso si lavora 15 ore al giorno
La qualità della vita è molto bassa
Ex operai diventati artigiani
Scarsa adesione al sindacato

Dal nostro inviato

ANCONA — *Si parla dunque di ripresa produttiva — da parte di qualcuno addirittura di boom —. Un po' meno della «qualità» di questa ripresa, affatto delle contraddizioni sul piano sociale che essa reca con sé. E queste contraddizioni appaiono subito evidenti, basta girare l'angolo, uscire dai salotti e fare una «passeggiata» per le regioni protagoniste di questa ripresa o «tenuta» — come si preferiva chiamarla qualche tempo fa. Parliamo ancora del «caso marchigiano», un modello produttivo dinamico, fatto di imprenditori che sanno fare il loro mestiere, ma anche di lavoro nero, un sistema che in questi anni, peraltro, non si è mai «fermato».*

Come vive, quanto guadagna un lavorante a domicilio, figura diffusa, anche se non esclusiva del decentramento produttivo, elemento caratterizzante e forza di questo modello di produzione?

Porto S. Elpidio è un grosso centro in provincia di Ascoli Piceno, il «polo» calzaturiero delle Marche, il settore produttivo che fa più uso di questo tipo di decentramento dequalificato e parcellizzato. Qui lavorano tutti, ed alle quattro di pomeriggio per le strade non c'è nessuno: chi non è in fabbrica sta in casa a «fabbricare» il suo pezzo di scarpa. Con le lavoranti a domicilio non è facile parlare, perché in maggioranza hanno un rapporto non regolare con l'azienda committente.

Finalmente entriamo in una casa: a Porto S. Elpidio ogni garage, sottoscala, scantinato è stato trasformato in un laboratorio.

Per conto di chi lavorate?

«Noi — ci risponde Adele, la prima donna con cui è stato possibile parlare — facciamo l'orlatura per conto di alcuni artigiani. In generale — *continua* — il meccanismo è questo: la ditta "madre" compra le materie prime e le fornisce ad aziende artigiane che disperdono il lavoro tra decine di lavoranti a domicilio, che fanno le parti del prodotto finito, l'orlatura, la fresatura, ecc. L'artigiano terzista poi mette insieme i pezzi, fa la calzatura e la ditta madre mette il marchio e vende».

Questa è la forma di organizzazione predominante, ma non la sola perché alcune ditte più grandi come la Ligmargomma o la Camos o la Ces Cin, insomma quelle 5 o 6 che hanno tra i 50 e i 200 operai hanno anche una organizzazione diversa e fanno meno ricorso al lavoro a domicilio. Ma delle circa 1500 aziende del comprensorio calzaturiero di Porto S. Elpidio, la maggioranza ha 5 o 6 dipendenti e l'organizzazione produttiva è quella descritta e «vissuta» da Adele.

Ma quante ore lavora, quanto guadagna una lavorante a domicilio delle calzature?

«Anche 15-16 ore al giorno — *risponde un'altra donna, Maria* — e non si arriva a guadagnare 400 mila lire al mese», *che, sommate al salario del marito, in genere occupato in fabbrica, portano alla famiglia un reddito di 8-900 mila lire al mese. Ma in altre famiglie — e in altri settori — si supera spesso anche il milione. Un reddito non basso dunque, ma che ha i suoi costi.* «Viene retribuita la quantità — *continua Adele* — e così si cerca di consegnare il maggior numero di paia di scarpe possibili, facendo lavorare tutti, anche gli anziani e i bambini. E il laboratorio, la materia prima che maneggiamo (i mastici, per esempio) sono spesso malsani». *Ma ora l'inasprirsi dei controlli degli ispettorati del lavoro, l'introduzione della bolletta di accompagnamento (per combattere le evasioni dell'IVA) stanno creando qualche difficoltà al meccanismo sopra descritto, ma anche una maggiore regolamentazione. Per fare un esempio, nel comprensorio di Porto S. Elpidio dal '71 al '78 soltanto 300 aziende si dichiararono committenti di lavoro a domicilio. Recentemente, in pochi mesi oltre 70 aziende sono andate a denunciare all'Ufficio provinciale del lavoro l'uso delle lavoranti a domicilio.*

Ma si verifica anche il fenomeno inverso, di chi cerca altre strade per evadere la legge. Si è diffuso, infatti, il fenomeno degli «intermediari» che prendono la materia prima dalle aziende e partono verso l'interno, le campagne — dove la manodopera costa meno e minori sono le possibilità di controllo — a distribuire lavoro nei casolari e nelle fattorie.

Come si sviluppa questa rete capillare di microaziende che sembrano sorgere come i funghi su tutto il territorio marchigiano? «Questi artigiani — *ma nelle Marche non amano definirli così* — sono in genere ex operai — *spiegano i compagni Federici e Petrini, dirigenti del PCI a Porto S. Elpidio* — che accumulano un capitale che poi investono comprandosi dei macchinari. Così mettono su una ditta e decentrano gran parte del lavoro a domicilio». *Una sorta di «accumulazione primitiva», come avviene?* «Confluiscono più elementi — *rispondono* — quali decine di ore di straordinario in fabbrica, il fatto che si tratta di famiglie anche contadine che hanno un podere e una casa di proprietà (nella quale poi piazzano i macchinari), lo stesso lavoro a domicilio». *E' un meccanismo che si perpetua e si estende: anni di sacrifici, di duro lavoro in fabbrica e in famiglia e poi una volta messa su la ditta la riproposizione ad altri del «modello» che ha fatto arricchire.*

I risultati del «sistema marchigiano» — di cui questo è un aspetto non secondario — sono dunque contraddittori. I redditi sono in genere elevati, l'occupazione non manca. Anzi in questi ultimi tempi, nel sud delle Marche si stanno verificando correnti di immigrazione dalle regioni vicine. «Abruzzesi e foggiani soprattutto, che vengono a fare i lavori più pesanti. Alcuni comuni hanno addirittura raddoppiato la popolazione».

I costi sul piano della partecipazione alla vita culturale, civile, politica e sindacale sono però piuttosto elevati. Nella zona di Fermo, per esempio, su 20 mila calzaturieri, gli iscritti alla CGIL sono appena 1.510 e, se si tiene conto dell'esigua presenza degli altri sindacati, il quadro è piuttosto sconfortante. «Gli scioperi riescono nelle fabbriche più grandi — *dice Agostinelli, del consiglio di fabbrica della Farfisa di Castelfidardo* — ma alle manifestazioni, alle iniziative del sindacato non viene quasi nessuno. Vanno tutti a casa a lavorare» *A Porto S. Elpidio le sedute dei consigli di quartiere sono quasi sempre deserte.*

L'economia è dunque in ripresa. Ma è giusto allora non parlare della qualità di questa ripresa e dei suoi costi sul piano della crescita civile della gente?

Marcello Villari

Economia sommersa: 50-60.000 miliardi di fatturato annuo

ROMA — Il dibattito di questi giorni sulla «ripresina» ha avuto almeno il merito di riportare alla superficie alcuni dati e stime sulla cosiddetta «economia sommersa». Secondo il CENSIS il fatturato annuo raggiunto da questo complesso di attività che sfuggono a controlli precisi si aggira attorno ai 50-60 mila miliardi e una parte di questo, circa 30 mila miliardi, è rappresentata da merce per l'esportazione.

Attorno al sistema industriale classico si è così formato un alone di molte migliaia di piccole e piccolissime imprese che occuperebbero, secondo altre stime, sui 3 milioni e mezzo di lavoratori, di cui un milione e mezzo svolge anche un'altra attività. Questo micromondo utilizza spesso tecnologie sofisticate e investe quasi tutti i principali settori produttivi, dall'abbigliamento, alla meccanica all'elettronica.

Per quanto riguarda l'edilizia dovrebbero essere quasi 90.000 gli alloggi «abusivi» costruiti ogni anno in Italia, con una ricchezza edilizia «sommersa» di almeno 1.350 miliardi l'anno. Questi dati sono ricavati dalla differenza fra le 150.000 case ultimate (dati ISTAT sull'attività edilizia) e le 246.000 contabilizzate nel '77. La pratica del lavoro «nero», che caratterizza questa distorsione dell'economia italiana, è alimentata dalla presenza di lavoratori stranieri che, secondo il CENSIS, sarebbero tra i 200-300 mila.

Patti agrari e piani di settore: contadini manifestano a Bari

Una delegazione ha incontrato amministratori regionali e i gruppi consiliari

BARI — Diverse migliaia di contadini, fittavoli e coloni hanno dato vita nel capoluogo pugliese ad una manifestazione organizzata dalla Confcoltivatori. Le delegazioni, che hanno raggiunto Bari da ogni parte della Puglia, hanno dato vita ad un corteo che ha percorso le principali vie cittadine per concludersi nel Teatro Piccinni, dove hanno preso la parola Mauro Zaccheo, presidente regionale della Confcoltivatori, e Giuseppe Avolio, presidente nazionale dell'organizzazione contadina. Al centro dell'iniziativa è stata la riforma dei patti agrari. Le altre rivendicazioni hanno riproposto i grandi temi della revisione della politica comunitaria e l'attuazione dei piani pluriennali settoriali previsti dalla legge quadrifoglio.

La protesta contadina si è anche rivolta verso il governo regionale pugliese al quale la Confcoltivatori ha chiesto la piena attuazione della piattaforma concordata con i partiti della maggioranza in materia agricola e in particolare, anche in questo caso, la formulazione dei piani settoriali pluriennali, la legge di recepimento delle terre incolte e il piano di sviluppo agricolo.

Nel pomeriggio delegazioni contadine si sono poi recate alla regione dove hanno avuto incontri col presidente della Giunta, Quarta, e i rappresentanti dei gruppi consiliari della maggioranza. Fra l'altro è stato sollevato il grave problema del ritardo nel pagamento delle provvidenze previste a seguito delle calamità naturali che hanno ancora una volta colpito le campagne pugliese causando danni per diverse decine di miliardi. Nel concludere la manifestazione Avolio ha severamente criticato il piano triennale che ha relegato ad un ruolo marginale l'agricoltura.

BARI — Un momento della manifestazione

«Disgelo» fra i tessili della CISL e della CGIL sulla riduzione d'orario?

Apprezzamento del segretario della Filta-Cisl Caviglioli per le posizioni espresse da Garavini sull'Unità — Verso approdi unitari nella categoria a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO — La riduzione dell'orario di lavoro non fa più da pomo della discordia tra i sindacati? Si può dire che, nonostante le asprezze polemiche della prima ora, il confronto incalzante che si è avuto in questi mesi ha finito con l'aver ragione di tutte le impostazioni unilaterali, degli arroccamenti di bandiera? Da qualche segnale parrebbe di sì. Concludendo ieri a Milano l'assemblea provinciale dei quadri tessili della CISL, il segretario nazionale della categoria, Caviglioli, che si vuole molto vicino a Carniti, ha avuto parole di vivo apprezzamento per le posizioni che in materia di orario ha espresso Garavini, in un recente articolo scritto per «l'Unità».

Cosa aveva detto in sostanza Garavini? Che una revisione «alla tedesca» del calendario annuo di lavoro (simile cioè a quella concordata per i lavoratori siderurgici della Germania Federale) si può fare, «ma non deve costituire una alternativa alle rivendicazioni di riduzione dell'orario nella giornata e nella settimana». Entrambe le soluzioni si possono adottare ma a patto — aggiungeva il segretario della CGIL — che le richieste che incidono sull'orario nella giornata e nella settimana vengano ricondotte rigorosamente «alla specificità di determinate lavorazioni e di determinate situazioni aziendali». Ora Caviglioli sostiene che, sulla base di questa impostazione, si può ormai considerare prossima «la chiusura di una fase tormentata» e si aprono spazi nuovi ed importanti «per definire una politica sindacale unitaria su questo argomento».

Come giustificare questa convergenza di punti di vista che fino a un paio di mesi fa sembrava irrealizzabile? Si tratta di un incontro a metà strada, di un compromesso formale tra linee politiche che restano diverse? Anche di recente, nella definizione delle piattaforme rivendicative di alcune categorie, è sembrato si trattasse di una faticosa sommatoria di impostazioni sempre largamente divergenti. Per giudicare se vi sia ora un'effettiva novità, e per misurarne la portata, conviene forse rifarsi al dibattito che ha animato in questi mesi la preparazione della piattaforma contrattuale dei tessili. Le dichiarazioni di Caviglioli vanno lette, infatti, come un esito di questo confronto serrato, che ha avuto anche il vantaggio di poter far propri i risultati che via via emergevano dall'elaborazione di altre categorie con una scadenza contrattuale più ravvicinata.

I tessili peraltro non nascondono qualche reazione di dispetto quando con loro si affronta la questione di una manovra sull'orario di lavoro. Le prime esperienze di riduzione dell'orario legate a una maggiore articolazione dei turni (6x6) le hanno architettate e imposte loro a partire dai primi anni settanta, ma, soprattutto, se c'è una categoria che ha sempre avuto a che fare con problemi molto complessi di controllo degli orari effettivi, questa è proprio quella dei tessili. Tra straordinari, cassa integrazione, stagionalità delle produzioni — caratteristiche permanenti di questo comparto — è sempre stato pressoché impossibile definire uno «standard normale» di orario nelle fabbriche tessili.

«Noi siamo una categoria di frontiera — dice Lucerni, segretario milanese dei tessili CGIL —, nella riflessione sui regimi di orario, sulle possibili articolazioni, siamo stati spinti dalla dura necessità di sopravvivere. Ora il problema è questo: se la riduzione usata, finora in funzione prevalentemente di difesa può trasformarsi in un'arma di attacco. Questo è il nocciolo del confronto tra i tessili milanesi». In un settore tanto frantumato — spiega Lucerni — nel quale coesistono aziende sane e dinamiche e altre in equilibrio precario, forti spinte ad un ulteriore processo di decentramento, un utilizzo del tempo di lavoro tra i più anarchici e incontrollabili, l'unica strada non può che essere quella di una estrema flessibilità nella contrattazione degli orari. Criteri guida devono essere, da una parte, quello di una razionalizzazione dell'intero settore, di un irrobustimento delle sue strutture, dall'altro, quello di evitare che rivendicazioni non ben meditate possano spingere ad un'accelerazione delle tendenze alla disgregazione.

«Fuori da ogni schema paralizzante su questa via tra i sindacati milanesi si stanno registrando convergenze politiche di rilievo», dice Lucerni.

Ma, per tornare ai fatti nuovi di questi giorni, i tessili si sono anche convinti di aver ripreso in mano il bandolo della matassa, di avere argomentazioni da far valere anche nei confronti di quelle categorie che, più sprovvedute della loro, affermano, si sono avventurate nei labirinti di una astratta contesa.

Edoardo Gardumi

Ortoli «deluso» perché lo Sme non è partito

Il vice presidente della CEE a Roma ha espresso preoccupate valutazioni

ROMA — «Il sistema monetario europeo non è entrato in vigore al 1. gennaio. Ne sono rimasto veramente deluso», ha detto F.X. Ortoli, vice presidente della commissione esecutiva della CEE a Roma ieri per una conferenza all'Istituto per l'economia europea. Ortoli ha anche aggiunto di non «sapere quando sarà adottata la soluzione definitiva» sperando, peraltro, «che sia prossima».

Il vice Presidente ha toccato, nella sua conferenza, una serie di altre questioni con un accento preoccupato per quanto riguarda le prospettive della situazione economica complessiva europea. Ha detto di conoscere le «riserve e le critiche che la politica agricola comune suscita in vari stati membri, tra cui l'Italia» ed ha ammesso che «è fuori dubbio che taluni meccanismi di questa politica possono essere migliorati». Ha anche sostenuto che una partecipazione «fruttuosa dei nostri Stati al sistema economico e monetario in corso di elaborazione», in una comunità nella quale i redditi nazionali pro capite variano da 1 a 2, richiede «il rafforzamento delle strutture dei Paesi meno prosperi». Perciò il suo favore «ad uno sviluppo realistico e graduale dei fondi comunitari per interventi a favore di autentici programmi integrati (infrastrutture, strutture agricole, abitazioni, ambiente, istruzione)».

Ortoli ha anche richiamato preoccupato il dramma della disoccupazione, «il problema più importante, più doloroso, più urgente»: esso investe oggi nella Comunità 6 milioni di persone, circa il 6 per cento della popolazione attiva, il 7,2 per cento in Italia, avvertendo che «non vediamo ancora delinearsi alcuna significativa inversione di tendenza».

Non è mancato un riferimento alla situazione italiana: Ortoli non ha lesinato apprezzamenti al piano triennale innanzitutto per la parte specifica sugli investimenti pubblici; ha richiamato i risultati conseguiti in questi ultimi anni; ha colto con favore il fatto che l'Italia abbia saputo «analizzare perfettamente i propri problemi, intraprendere con lucida consapevolezza il risanamento della propria economia, avviare in forme originali la ricerca di un consenso sociale».

De Tomaso e Chrysler accordo sui motori

MODENA — La Chrysler Corp. ha annunciato a Detroit di aver firmato contratti di collaborazione nei settori tecnico e del design con l'«Officina Alfieri Maserati spa» e la «De Tomaso Modena spa Automobili». In particolare è prevista la costruzione di prototipi e la progettazione del design per conto della «Chrysler». Inoltre la casa americana ha acquisito il diritto di usare i marchi «Maserati», «De Tomaso» e «Pantera», nonché il sistema di combustione messo a punto dalla Maserati per un tipo di motore pulito con alte prestazioni. I contratti sarebbero stati firmati la settimana scorsa nel corso di un soggiorno a Modena di una delegazione di dirigenti della Chrysler.

Si dice che nel primo biennio di attuazione l'accordo con la Chrysler comporterà per le aziende del gruppo De Tomaso vendite alla casa americana per almeno 300 miliardi di lire all'anno.

La notizia dell'accordo non è stata accolta con sorpresa dai sindacati. «Qualcosa» sapevano già dalle anticipazioni fatte dallo stesso De Tomaso nel corso di un recente incontro con le istituzioni e i rappresentanti dei lavoratori.

posta pensioni

Le due possibili ipotesi

Da oltre 40 anni lavoro nello stabilimento siderurgico di Piombino. Dieci anni fa l'INAIL mi riconobbe come malattia professionale la sordità, e, sei anni fa la silicosi. Nel l'aprile 1976 feci domanda all'INPS per la pensione d'invalidità e nel luglio del 1977 il patronato disse che mi era stata respinta. Allora decisi di andare in pensione il 1. settembre 1977 per limiti di età e presentai la relativa domanda. Quando mi è giunta la pensione, ho constatato che mi hanno concesso quella di invalidità, perché all'INPS dicono che la precedenza va alla prima richiesta. Fin qui la cosa potrebbe andar bene; però non comprendo perché la decorrenza è stata fissata al settembre 1977 e non all'aprile del 1976, data di presentazione della mia domanda di pensione per invalidità.

FERNANDO ORSELLI
Piombino (Livorno)

Se l'INPS non ti ha riconosciuto la pensione di invalidità dall'aprile 1976 e te l'ha concessa più di un anno dopo, esattamente dal settembre 1977, ciò può dipendere da due motivi: a) errore dell'INPS, ma lo escluderemmo dato che il patronato avrebbe immediatamente fatto presente l'accaduto e l'INPS avrebbe perciò emendato l'errore; b) dalla valutazione del medico dell'INPS il quale ha ritenuto che tu hai superato la soglia dell'invalidità (cioè una perdita della capacità di guadagno superiore al 66%) solo dal settembre 1977 e non all'atto della domanda. Se tu ritieni che ciò non sia esatto e che tu eri invalido già alla prima data, ti consigliamo di ricorrere al Comitato provinciale dell'INPS facendoti assistere dall'INCA, l'Istituto di assistenza della CGIL.

Per un ex maresciallo dell'aeronautica

Sono un ex maresciallo dell'AM, pensionato d'invalidità per causa di servizio, dal 25 luglio 1972, dopo 37 anni di servizio effettivo. Dal 1972 attendo la corresponsione dell'assegno privilegiato ordinario rinnovabile di 5.a categoria di pensione per anni quattro, dell'equo indennizzo e di essere sottoposto a visita per il rinnovo del predetto assegno quadriennale. Sono trascorsi sei anni dalla richiesta dei citati benefici e penso siano tanti.

ALBERTO MONTANARI
Roma

In data 31-10-1977 il ministero della Difesa ha interessato l'Istituto medico legale di Roma per il rinnovo degli accertamenti sanitari preliminari all'ulteriore concessione in suo favore del trattamento privilegiato scaduto il 24 luglio 1978. Il 7 gennaio 1977, su richiesta del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, è stata invitata la Direzione generale delle pensioni di guerra a pronunciarsi in merito alle infermità riscontrate durante il periodo bellico. Per quanto riguarda l'equo indennizzo, di recente è stato predisposto il decreto di attribuzione, decreto inviato al riscontro di legittimità dagli organi di controllo nel mese di gennaio. Purtroppo, la concessione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo, come avviene anche per talune altre provvidenze, è oggi subordinata a pareri, controlli e svariati altri adempimenti tassativamente previsti dalle vigenti norme; il che è causa di notevoli ritardi nella definizione delle pratiche. Non ci resta, quindi, che sollecitare una riforma dei sistemi attualmente in vigore in modo che gli interessati possano percepire le prestazioni loro spettanti con maggiore tempestività. E' noto, e non soltanto in Italia, che le leggi del nostro Paese che regolano il sistema pensionistico, sono tra le più farraginose del mondo.

Hai spedito il documento richiesto?

Dal 27 maggio 1977 ho inoltrato alla Cpdel domanda di pensione di riversibilità. Questa pensione rappresenta l'unico mio reddito. Cosa mi consigliate di fare?

FLORA BAGNOLI
Follonica (Grosseto)

La documentazione allegata alla domanda di pensione da te, a suo tempo, presentata, manca di un documento (la dichiarazione che tra i coniugi non è intervenuta sentenza di separazione legale), documento che ti è stato chiesto in questi giorni. Quando leggerai questa nostra risposta, forse avrai già ricevuto la richiesta e inviato alla Cpdel il documeto mancante. Nel caso contrario riscrivici.

a cura di F. Viteni

Programmi radio tv

DOMENICA 11

Rete 1

11 MESSA DAL SANTUARIO DI SAN PIETRO IN SEVESO (Milano)
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - (C) - Condotta da Corrado
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,20 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Torneo di giochi a squadre sulla neve
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
16,45 ROMA: SECONDO TROFEO SUBACQUEO « DOMENICA IN »
17 90. MINUTO
17,25 TOMA - Telefilm - « Il ragazzo di Karen »
18,15 NOTIZIE SPORTIVE E CAMPIONATO DI CALCIO Serie B
20 TELEGIORNALE
20,40 PAURA SUL MONDO - (C) - Dal romanzo da Corrado Alvaro - Con Ugo Pagliai, Laura Belli, Daniela Piperno, Arnoldo Foà, Marisa Bartoli, Raoul Grassilli - Regia di Domenico Campana
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache filmate e commenti
22,45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
15 30 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
15,45 TG2 - DIRETTA SPORT - Mestre: Pallacanestro; Milano: Sei giorni ciclistica
17 LA GRANDE RABBIA DI PHILIPP HOTZ - Di Max Frisch - Regia di Enrico Colosimo - Con Giancarlo Zanetti, Laura Carli, Grazia Maria Spina
18,45 TG2 - GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - (C) - Serie A
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 TG2 - DOMENICA SPRINT - (C)
20,40 CHE COMBINAZIONE - (C) - Appuntamento settimanale con Della Scala
21,50 TG2 - DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22,45 TG2 - STANOTTE
23,50 ITINERARI VIVALDIANI - (C) - Tre concerti dall'opera « L'estro armonico » di Antonio Vivaldi - Con la partecipazione dei Virtuosi di Roma

TV Svizzera

ORE 10,25, 11,30 e 13,25: Sci; 14: Telegiornale; 16,15: « Gli indistruttibili », telefilm; 17: Trovarsi in casa; 19,20: Lessico musicale; 20,20: Telegiornale; 20,45: Il leone dei Pirenei con Jean-Claude Drouot; 21,50: La domenica sportiva.

TV Capodistria

ORE 18: Sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: « Gli imbroglioni », film; 22: Musicalmente.

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è in fondo alla marmitta; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club domenicale; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,35: « La terra promessa », telefilm; 22,15: Velasques; 22,45: Catch; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo

18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Vita da strega; 20: Jason King; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: « Angeli del peccato », film; 22,30: Oroscopo di domani.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 20,25, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza maggiore; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: ...Non ho parole; 11,15: Io, protagonista; 11,55: Radio sballa; 12,20: Rally; 13,30: Il calderone; 14,50: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,05: Stadioquiz; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GR1 sport tutto basket; 19,35: Il calderone; 19,55: Idomeneo re di Creta, musica di Mozart; 23,08: Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 15,50: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 17,45: Domenica con noi; 19,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,25, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nell'800; 14,45: Controsport; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16,30: Il passato da salvare; 17: Turandot, musica di G. Puccini; 19,40: Polifonia; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano; 22,25: Ritratto d'autore: Baldassare Galluppi; 23,25 Il jazz.

LUNEDI 12

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - (C)
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO - (C)
17 CONQUISTA - (C) - Telefilm
17,50 DIMMI COME MANGI
18,20 ARGOMENTI - CINEMA - (C) - Le cineteche italiane
18,50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - A tu per tu con Diego Fabbri
19,20 HAPPY DAYS - (C) - Telefilm - « Primo appuntamento »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 POOKIE - (C) - Film - Regia di Alan J. Pakula - Con Liza Minnelli, Wendell Burton, Tim McIntire
22,15 PRIMA VISIONE - (C)
22,30 ACQUARIO - (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - (C) - Sette contro sette
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - (C) - Emilia-Romagna
17 TV2 RAGAZZI: LE AVVENTURE DI BABAR - (C) Cartone animato
17,05 VIKI IL VICHINGO - (C) - Cartoni animati
17,30 SPAZIO DISPARI - (C) - Rubrica bisettimanale
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C) - La Svizzera
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 NICK CARTER, PATSY E TEN - Presentano: « Buonasera con... Supergulp » - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli « Il tesoro sacrilego » - Con Raf Vallone, Vittorio Sanipoli, Loris Gizzi, Franca Mantelli, Gastone Moschin, Tino Carraro - Regia di Sandro Bolchi
22,05 CACCIA ALL'UOMO OCCULTO - (C) - Appunti sul cinema spagnolo
23 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
23,30 TG2 - STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Il burattino e Giovanni imparano a conoscersi; Ciao Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,45: Ricercare; 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Un catalogo di peccati; 21,35: Nikola Testa; 22,35: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,45: A-2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 14,56: Los bravos; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A-2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Michel Sardou; 21,40: Domande di attualità; 23,10 Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Assalto al centro nucleare », film. Regia di Mario Caiano con Frank Wolff, Rossella Como, Claudio Gora; 22,35 Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 20,55, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: L'estraneo racconto; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Micromegas; 20: Intervallo musicale; 20,15: Il cerchio delle rappresaglie - Teatro; 21,30: Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,45: Vi aspetto a casa mia; 9,32: Corinna e Adolfo; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Spazio libero; 11,50: Il racconto del lunedì; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit Parade 2; 18,33: Spazio X; 19,50: Ufo: Ipotesi sonore semiserie; 20,30: Musica a palazzo Labia; 21,20:Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il treno scomparso - Racconto; 21,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Il conflitto nel sud-est asiatico: premesse e sviluppi; 22: Recital de « I musici »; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 13

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Le cineteche italiane
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del consumatore
13,30 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
17 IL TRENINO - (C) - Favole, filastrocche e giochi
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 RAGAZZI SUGLI SCI - (C) - Telefilm - « Una stupida baracca »
18 ARGOMENTI - (C) - « Al servizio della immagine » di Frédéric Rossif
18,30 TG1 CRONACHE - (C)
19,05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 HAPPY DAYS - (C) - Telefilm - « Essere o non essere »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PAURA SUL MONDO - (C) - Con Ugo Paglial, Raoul Grassilli, Laura Belli, Marisa Bartoli - Regia di Domenico Campana
21,45 I DISCORSI E LA FARINA - (C) - Viaggio nella campagna italiana - « I frutti del sole »
22,45 DOVE CORRI JOE - (C) - Telefilm - « Un ristorante tranquillo »
23,15 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 I DIRITTI DEL FANCIULLO - (C)
17 TV2 RAGAZZI - (C) - « Le avventure di Babar » - Cartone animato
17,05 VIKI IL VICHINGO - (C) - Cartoni animati
17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)
18 INFANZIA OGGI - (C) - « I vestiti delle bambine »
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera
18,50 NICK CARTER, PATSY E TEN in Buona sera con... Supergulp!
19,45 TG2 STUDIO APERTO - (C)
20,40 TG2 GULLIVER - (C) - Costume - Letture - Protagonisti - Arte - Spettacolo
21,30 CAVALCATA DON SIEGEL - Film - « Contratto per uccidere » - Regia di Donald Siegel - Con Lee Marvin - Angie Dickinson - John Cassavetes - Ronald Reagan
22,50 PRIMA VISIONE - (C)
23 TG2 STANOTTE - (C) - Milano - Sei giorni ciclistica

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Come il burattino e Giovanni salvarono la corona; 18: Attraverso l'obiettivo; 18,20: Segni; 19,05: Retour en France; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,55: « 1939: Il sergente di polizia Studer », film; 23,30: Notizie sportive.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: Lucien Leuwen; 21,35: Temi d'attualità; 22: Musica popolare; 22,30: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: I compagni di Jehu (8); 12,45: A-2; 13,20: Pagina speciale; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Una svedese a Parigi; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A-2 »; 18,35: E' la vita; 18,55: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Olocausto 1; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 19,40: Un peu d'amour... (2); 19,50: Notiziario; 20: Stop ai fuorilegge; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: « La bella di Lodi; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11 e 30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14 e 05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: L'uovo di canaro di P. Chiara; 17,35: Asterisco musicale; 17,40: Sfogliando l'Artusi...; 18,05: Un film e la sua musica; 18,35: Spazio libero; 19,35: Confronti sulla musica; 20,30: Occasioni; 21 e 05: Radiouno jazz '79; 21,30: Analasunga - Romanzo; 22: Combinazione suono; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: Anteprima disco; 9,32: Corinna e Adolfo; 10: Speciale GR2 sport; 10,12: Sala F.; 11.32: Genitori, ma come?; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Long playing-hit; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18 e 45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10 e 55: Musica operistica; 11,55: L'ora della vendetta - Racconto; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15 e 15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Genet o della finzione; 22: Anton Bruckner; 22,45: Libri novità; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 14

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Al servizio della immagine
13 VICINI A DIO - (C)
13,30 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
14 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) - Il francese
17 IL TRENINO - (C) - Giocando con le parole
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO, BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 RAGAZZI SUGLI SCI - (C) - Telefilm « Trappola mortale »
18 ARGOMENTI - (C) - « Il giornalista parlamentare »
18,30 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 HAPPY DAYS - (C) - Telefilm - « Doppia personalità »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ELLERY QUEEN - (C) - Telefilm - « La notte di San Silvestro »
21,35 L'OPERA SELVAGGIA - (C) - Di Frédéric Rossif - « Perù: l'occhio del condor »
22,10 MERCOLEDI' SPORT
23 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento

Rete 2

12,30 TG2 - PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 CORSO PER SOCCORRITORI - (C)
14,45 VIAREGGIO - Calcio - Fiorentina-Wilza Cracovia - Cortina: sci
17 TV2 RAGAZZI - (C) - Le avventure di Babar - Un libro, un personaggio, un film - « L'ispettore generale » - Regia di Henry Koster - Con Danny Kaye - Barbara Bater
18 STUDIOCINEMA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera
18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 NICK CARTER, PATSY E TEN presentano Buonasera con... Supergulp!
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 CHE FARE? - (C) - Di Nicolaj Cernycevskij - Con Elisabetta Pozzi, Remo Girone, Anna Maestri - Regia di Gianni Serra
21,55 I VENT'ANNI DI TRE GENERAZIONI - (C) - « La patria » - Regia di Pier Giuseppe Murgia
22,50 NERO SUL BIANCO - (C) - Notizie di cultura
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Il drago e la principessa; 18: Colargol subacqueo; 18,10: Top; 18,50: Telegiornale; 19,05: Elezioni Cantonali Ticinesi; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le votazioni federali del 18 febbraio; 22,30: Telegiornale; 22,40: Campionati svizzeri di sci.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,30: « La ballata di Strozsek », film. Regia di Werner Herzog con Eva Mattes, Clemens Scheitz, Ely Rodriguez; 22,15: Carovana; 22,45: Festival di Montreux 77.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,45: A-2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15,15: La famiglia Robinson; 16,10: Recre « A-2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, mi-raison, I Muppets; 22,20: I giorni della nostra vita; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Il barone; 21: « L'aquila e il falco », film. Regia di Lewis R. Foster con John Payne; 22,35: Dibattito; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 6,45: Storia contro storie; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Il trucco c'è (e si vede); 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 14,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: Asterisco musicale; 19,50: Diciassettesimo giorno di luna; 20,30: La musica delle macchine; 21,05: Da Robin Hood alla marea nera; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Corinna e Adolfo; 10,12: Sala F; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit Parade; 18,33: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il faro di Allan Poe; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 21: Concerto del Quartetto della televisione polacca; 22,20: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 15

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Schede - « Il giornalista parlamentare »
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
17 IL TRENINO - (C) - Favole, filastrocche e giochi
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 RAGAZZI SUGLI SCI - (C) - Telefilm - « Segreto a metà »
18 ARGOMENTI - (C) - Eredità dell'uomo
18,30 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 HAPPY DAYS - (C) - Telefilm - « Campagna elettorale »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 CI VEDIAMO STASERA - (C) - Regia di Romolo Siena
21,45 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
22 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
23,30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

Rete 2

12,30 TEATRO MUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 TRESEI - (C) - Genitori ma come?
17,05 TV2 RAGAZZI - Un film, un personaggio, un libro - « L'ispettore generale »
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera
18,50 NICK CARTER, PATSY E TEN presentano: Buonasera con... Supergulp!
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - (C) - Telefilm - « Una notte d'ottobre » - Con Horst Tappert e Fritz Wepper
21,45 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale - « Reato di pensiero »
22,45 JEANS CONCERTO - (C) - Roberto Vecchioni
23 TG2 STANOTTE - Genova: atletica leggera

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Le 100 principesse; 18: Occhi aperti; 18,20: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: A conti fatti; 20,30: Telegiornale; 20,45: « Notorius » (L'amante perduta), film. Regia di Alfred Hitchcock con Cary Grant; 22,25: Inchiesta d'attualità; 23,15: Telegiornale; 23,25: Campionati svizzeri di sci.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Cinque per l'inferno », film. Regia di Frank Kramer con John Garko, Margaret Lee, Klaus Kinski, Nick Jordan; 22,05: Cinenotes; 22,35: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,45: A-2; 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 15,55: L'invito dei giovedì; 17,55: Recre « A-2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Era un musicista; 21,10: « Se mi salta la mosca al naso », film. Regia di Claude Zidi; 22,55: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Per un pugno nell'occhio », film. Regia di Michele Lupo con F. Franchi e C. Ingrassia; 22,35 Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Fonomagia; 14,30: Prima delle rotative; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Ipotesi di linguaggio; 17,30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Operaquiz; 20,35: Graffia che ti passa; 21,05: Quando c'era il salotto; 21,40: Combinazione suono; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,4: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in erba; 9,32: Corinna e Adolfo; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15 qui radiodue; 17 e 30: Speciale GR2; 17,55: I figli dei tempi; 18,33: Un uomo, un'idea; 18,56: Spazio X; 21,15: Altrimenti impegnato, di Simon Gray; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10: Musica operistica; 11,55: Amelia di M. Arlen; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Fantaconta; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Sakuntala opera di Franco Alfano; 22,25: Jean Sibelius; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 16

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Eredità dell'uomo
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
13,30 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) - Il francese
17 IL LIBRO DEI RACCONTI - (C) - Piccola antologia « Pirata Nero »
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 QUATTRO DINAMICI FRATELLI - (C) - Telefilm - « Una scomoda vicina »
18 ARGOMENTI - (C) - Industria, chimica e territorio
18,30 TG1 CRONACHE - (C) - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord
19,05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 HAPPY DAYS - (C) - Telefilm - « Un amico importante »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - (C) - Attualità del TG1
21,35 TOTO', EVA E IL PENNELLO PROIBITO - Film - Regia di Steno - Con Totò, Abbe Lane, Mario Carotenuto, Giacomo Furia
22,50 PRIMA VISIONE - (C)
23 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - I libri
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'UOMO E LA TERRA - (C)
14,30 ROMA - Pallavolo - Cortina: sci
17 TV2 RAGAZZI - Le avventure di Babar
17,05 VIKI IL VICHINGO - (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale - Andare a piedi
18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera
18,50 NICK CARTER, PATSY E TEN presentano: Buonasera con... Supergulp!
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 PORTOBELLO - (C) - Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora
21,50 ALBANIA 1979 - (C) - Qui Stalin piace ancora
22,45 SERENO VARIABILE - (C) - Programma quindicinale
22,30 TG2 STANOTTE - Milano: Sei giorni ciclistica

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Il castello tondo; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Elezioni Cantonali Ticinesi; 19,35: Il signor Sasemann; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: « Il settimo sigillo », film. Regia di Ingmar Bergman con Maxvon Sydow, Gunnar Bjornstrand, Nils Poppe; 23,20: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Valere », film Regia di John Mac Kenzie con Carol White, John Castle, Roy Harper; 22,05: Locandina; 22,20: Notturno musicale.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,45: A-2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A-2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Un giudice, un poliziotto; 21,35: Apostrophes; 22,50: Telegiornale; 22,57: Rachel, Rachel.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: L'uomo con la valigia; 21: « Il mio corpo ti scalderà », film. Regia di Howard Hughes con Thomas Mitchell, Jane Russell; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: I big della musica leggera italiana: Fabrizio De Andrè; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le buone maniere; 15,05: Le grandi orchestre di musica leggera; 15,55: Errepiuuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Il rito di F. Carpi; 17,25: Dischi « fuori circuito »; 18: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai? 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Stagione sinfonica pubblica 1979; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da..

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,48: Cinema: ieri, oggi, domani; 9,32: Storia di un provinciale; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F.; 11,32: Dal silenzio dei segni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 15,45: Qui Radio due; 16,37: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Chi ha ucciso baby-gate?; 18,33: Spazio X; 22,30: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: La valle delle streghe - Racconto: 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale: 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19,15: I concerti di Napoli; 19,50: I servizi di Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinione; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Prima con*MA TV - Il primo film del ciclo dedicato a Zanussi e « Anni perduti »*

Sei … d…

Un regista per discutere

Prende il via questa sera in TV, alle 21.30 sulla Rete 2, un ciclo cinematografico intitolato « Sotto la lente di Zanussi ». Si tratta, infatti, di una personale del quarantenne regista polacco Krzysztof Zanussi, comprendente gran parte dei suoi film, quelli realizzati dal 1968 al 1974. Mancano dall'elenco televisivo (oggi va in onda *Dietro la parete*, 1971, a cui faranno seguito *La struttura di cristallo*, 1969, *Illuminazione*, 1972, *Bilancio trimestrale*, 1974, *Lo sconosciuto*, 1968, *Al tramonto*, 1970, e *Visita al padre*, 1971), purtroppo, i due più recenti lungometraggi — *Mimetismi*, 1976, e *Spirale*, 1978 — che maggiormente hanno contribuito ad alimentare, in Polonia e altrove, un grande dibattito sul cinema di Zanussi.

Intellettuale polacco di formazione composita (scientifica e umanistica), Krzysztof Zanussi è un cineasta piuttosto anomalo. Pur non essendo strettamente «contenutistici » e «politici » nel senso più esplicito e plateale, i suoi film affrontano in maniera diretta e spregiudicata le problematiche più complesse e ardue dei contesti in cui si situano. Da ciò, le polemiche che sempre ruotano attorno alle sue opere, soprattutto in patria, ove Zanussi è un autore amato e odiato, certamente molto discusso, forse indispensabile.

Questo regista così cerebrale e così comunicativo insieme, sarà dunque il migliore interlocutore dei suoi film. Infatti, lo vedremo in TV, protagonista di una lunga intervista destinata ad accompagnare, pezzo per pezzo, tutta la rassegna.

NELLA FOTO: *Un'immagine del film di Zanussi « Dietro la parete » in programma questa sera.*

La memoria lunga di un ergastolano

Per la serie « Le memorie e gli anni », a cura di Guido Levi, la Rete uno trasmette stasera, alle 22, il film Anni perduti *di Maurizio Ponzi al quale abbiamo chiesto di illustrare ai nostri lettori il suo lavoro.*

Ho realizzato *Anni perduti* — tratto dal libro autobiografico di Luigi Podda *Dall'ergastolo* — quasi contemporaneamente a *Mattolineide*, ritratto del regista Mario Mattioli, con la speranza che i due telefilm potessero essere trasmessi nella prima serie di « Le memorie e gli anni ». Purtroppo, si è deciso altrimenti e *Mattolineide* è stato programmato nel maggio scorso. Avrei voluto così perché la contrapposizione di due destini tanto diversi — un pastore sardo condannato all'ergastolo e un regista di successo — avrebbe meglio messo in luce le scelte registiche che vorrebbero essere omologhe ai personaggi descritti. Ma sono motivi miei, in fondo egoistici.

Anni perduti è ispirato al libro che Podda scrisse in carcere, ma, in realtà, è una lunga intervista con l'autore interrotta da flash che mostrano alcuni momenti delle sue vicissitudini. L'arresto, l'istruttoria, alcune fasi del processo e la condanna. Il prima e il dopo sono raccontati, perciò, direttamente da Podda. In sostanza, ho messo in scena soltanto un paio di capitoli del libro e per il processo mi sono rifatto più alle cronache giudiziarie apparse sui quotidiani sardi del tempo che a *Dall'ergastolo*.

Ad esser sinceri, alle scelte effettuate non è stato estraneo il fattore denaro: *Anni perduti* è realizzato a bassissimo costo e girato in quattordici giorni, ma non credo d'aver così tradito il libro.

La Sardegna, per esempio, esclusa dal telefilm, spero sia comunque rientrata grazie alla presenza dello stesso Podda e a quella del giovane attore Antonio Sanna, alla loro lingua, al modo di essere davanti alla macchina da presa.

E così la prigionia, che da Podda è stata vissuta come speranza e come lungo periodo di studio, come fede nei compagni che non l'hanno abbandonato — l'ANPI ha fatto molto per fargli ottenere la grazia —, spero sia presente nelle frasi di Podda, nella sua grande e schiva dignità.

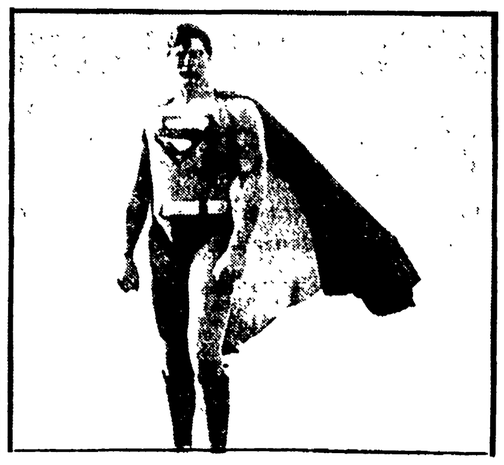
In *Anni perduti* è stato adottato il suono in diretta. Nemmeno una frase è stata doppiata. Spero che il pubblico apprezzi che i sardi siano veramente sardi (tranne Aldo Puglisi) e parlino nella loro lingua, sia pure una lingua di attori.

Maurizio Ponzi

Shakespeare rappresentato a Shangai

TOKIO — Una *troupe* teatrale sta presentando a Shangai la commedia di Shakespeare *Molto rumore per nulla*. Si tratta della prima opera teatrale straniera presentata in Cina da tredici anni a questa parte. I biglietti per le sedici rappresentazioni, tutte in cinese, sono andati esauriti in tre giorni.

CINEMAPRIME - Arriva sugli schermi « Superman »



Superlativo ma così così

SUPERMAN - Regista: *Richard Donner*. Soggetto: *Mario Puzo*. Sceneggiatura: *Mario Puzo, David e Leslie Newman, Robert Benton*. Interpreti: *Christopher Reeve, Gene Hackman, Margot Kidder, Marlon Brando, Jackie Cooper, Glenn Ford, Ned Beatty, Valerie Perrine, Susannah York, Trevor Howard, Harry Andrews, Terence Stamp, Jeff East, Maria Schell*. Direttore della fotografia: *Geoffrey Unsworth*. Scenografo: *John Barry*. Musiche: *John Williams*. Effetti speciali: *Colin Chilvers, Roy Field, Les Bowie, Derek Meddings*. Avventuroso fantascientifico, statunitense, 1978.

Schiacciato tra la propaganda diretta e indiretta, tra i pubblicitari hollywoodiani e i sociologi, gli esperti di *mass media*, ecc., il cronista cinematografico si trova in imbarazzo nel dover dire, modestissimamente, la sua su *Superman*, ora che questo prodotto recente e stambureggiatissimo della ditta « Alexander Salkind & Figlio », distribuito dalla premiata casa Fratelli Warner, arriva sui nostri schermi.

Verrebbe magari voglia, al cronista, di parafrasare il malizioso dialogo inventato da qualcuno a proposito di una diversa e diversamente impegnativa impresa. Esauriti, a domanda, i superlativi di circostanza — sì, questo è il più costoso, il più lussuoso, il più sprecone, ma anche, con discreta probabilità, il più redditizio tra i film possibili — saremmo dunque tentati di rispondere, all'interrogativo di fondo dello spettatore — « Ma, insomma, com'è questo *Superman*? » — con un semplice: «Così così».

Proviamoci, nonostante tutto, a essere meno sbrigativi, e intanto riepiloghiamo i fatti. Superman deriva da un personaggio dei fumetti americani, nato nel 1938, creatori lo scrittore Jerry Siegel e il disegnatore Joe Schuster. In Italia, « tradotto » già in epoca fascista, assunse vari nomi, fino a quello di Nembo Kid, più noto.

Superman s'immagina venuto dal pianeta Krypton, in una lontanissima galassia. Il suo savissimo padre, Jor-El, prevedendo tra lo scetticismo generale un cataclisma apocalittico (che poi puntualmente distrusse quel mondo), lo inviò sulla Terra, ancora in fasce (ma durante il lunghissimo viaggio il bambino crebbe un po'), dotandolo del corredo culturale necessario a comprendere e ad applicare con moderazione e prudenza, e per il vantaggio collettivo, i propri straordinari poteri.

Superman (per il resto simile in tutto a uno di noi) corre più veloce di una locomotiva, vola come un razzo, ha lo sguardo penetrante come i raggi X (solo il piombo gli fa velo), possiede una forza mostruosa ed è praticamente invulnerabile, tranne che non venga a contatto con frammenti di kryptonite, raro minerale di origine meteorica: punto debole che, messo a conoscenza dei suoi nemici, contribuirà a movimentare un tantino la monotonia delle avventure.

Allevato quale figlio adottivo da una coppia di onesti agricoltori statunitensi, da giovanotto Superman s'impiega come giornalista in un quotidiano di Metropolis, città che è la trasparente controfigura di New York. Correttamente vestito, ben pettinato, occhialuto, timido e cortese, sotto tale fittizio aspetto si chiama Clark Kent. Ma, all'occasione, sguscia via dall'involucro civile, nella sua vera divisa — calzamaglia, stivali e mantellina — per compiere prodigi, a vantaggio dei buoni e a scorno dei malvagi.

Difensore dell'ordine, della proprietà e del decoro, cavaliere con le donne e affettuoso con i fanciulli, il nostro fornisce un valido quanto disinteressato aiuto alla polizia, nel prevenire e nel reprimere reati di poco conto. Faticherà un po' più per contrastare e bloccare *in extremis* il pazzesco progetto d'un criminale megalomane, Lex Luthor, che vuol colare a picco, nientemeno, l'intera popolosissima California, e sfruttarne il desertico retroterra, da lui in precedenza acquistato.

Generoso e altruista, per natura, questa volta Superman avrà anche uno stimolo personale, a lottare da par suo: l'esigenza, cioè, di salvare la pelle di Lois Lane, simpatica, intraprendente collega di redazione; la quale, se tratta con freddo riguardo il troppo compito Clark Kent, è rapita in estasi quando ha davanti il mirabolante *alter ego*.

Il film, già destinato a una mezza dozzina di sèguiti, dura un po' più di due ore. Circa un terzo se ne va in premesse e introduzioni. E si capisce quindi che, con tutto quanto si è speso, il lavoro è stato arrangiato, non senza squilibri, in sede di montaggio. Marlon Brando incarna Jor-El, e per pochi minuti di presenza lo si è remunerato profumatamente. Si favoleggia, comunque, che la scena principale l'abbia girata una volta sola, con buona pace di quel nostro regista (non era Bertolucci) che, avendo diretto il famoso attore d'oltre oceano, si vantava quasi del numero di *ciak* impostigli, e perfino di spalle.

Con Marlon Brando scompaiono ben presto nel rogo di Krypton i componenti britannici del *cast* — *Superman* è stato realizzato negli studi londinesi —, mentre anche Glenn Ford (il genitore adottivo) ha vita breve. Christopher Reeve è Superman adulto, e possiede il fisico del ruolo. Margot Kidder, inquietante schizofrenica nelle *Due Sorelle* di De Palma, è qui Lois Lane, ovvero l'emblema della più scipita normalità. Gene Hackman è il « cattivo» della situazione, affiancato da due balordi manutengoli, Ned Beatty e Valerie Perrine. Il terzetto si è ritagliato un piccolo angolo umoristico, piuttosto godibile, grazie forse alla complicità di due degli sceneggiatori, David Newman e Robert Benton, che a suo tempo firmarono il copione di *Bonnie e Clyde* (ma Benton si è fatto valere anche come autore totale, con *L'occhio privato*); i quali, peraltro, non sembrano essersi sforzati molto nel pensare e nello scrivere. Richard Donner, il regista, è quello del *Presagio*, e tanto basta. Il grosso dello spettacolo appartiene, di diritto, ai curatori degli « effetti speciali » (vedi elenco all'inizio) e al direttore della fotografia Unsworth, che aveva dato il massimo, sotto questo profilo, in *2001 Odissea nello spazio*, e al quale *Superman* è dedicato, essendo egli nel frattempo defunto.

Ma allora, com'è questo *Superman*? Così così.

Aggeo Savioli

Tenente Colombo, se c'è un rebus è tuo

Peter Falk

SCACCO MATTO A SCOTLAND YARD - Regista: *Richard Quine*. Interpreti: *Peter Falk, Richard Basehart, Honor Blackman, John Williams*. Poliziesco. Anglo-statunitense, 1976.

Ospite di Scotland Yard, il Tenente Colombo indaga a Londra. C'è di mezzo la morte di un Lord, e vagano nel chiaroscuri del l'intreccio brutti ceffi e cittadini britannici fin troppo rispettabili. Emerge, su tutti, un'attrice maliarda che dietro i sorrisi e i vezzi cela il segreto della torbida faccenda.

Ha fatto proprio bene il Tenente Colombo, nuovo astro della TV statunitense, a farsi un viaggetto nella patria di Agatha Christie. Le storielle enigmistiche di questo sbirro buffo e pedante, intuitivo come un *computer*, si addicono perfettamente alla scuola del poliziesco britannico, nonostante la sua fasulla aria « vissuta », chandleriana. Quindi, in questo film che faticosamente arranca in nebbie tipicamente inglesi, si può facilmente immaginare che cosa succeda, e con quale flemma, con quanta avarizia. Un ozioso rebus a tavolino, come al solito e, ancora una volta, un tavolino a tre zampe.

Rispetto ad altri due lungometraggi americani col Tenente Colombo apparsi anche in Italia (*Concerto per delitto* e *Un amico da salvare*), questo *Scacco matto a Scotland Yard*, realizzato precedentemente da un regista statunitense ancora velleitario (il Richard Quine esperto in commedie sofisticate, come *Una Cadillac tutta d'oro* e *Una strega in Paradiso*) è decisamente inferiore. Perché il personaggio Colombo è ancora assai schematicamente delineato, e la voglia di fare un film « sul serio », nobilitando una sciocca formuletta, peggiora il compitino.

d. g.

Travolti dal destino del film di serie C

L'ISOLA DEGLI UOMINI PESCE — Regista: *Sergio Martino*. Interpreti: *Claudio Cassinelli, Barbara Bach, Richard Johnson, Joseph Cotten, Beryl Cunningham*. Fantastico-avventuroso. Italiano, 1978.

Sergio Martino, regista di questo film, propone un raid turistico a tempo record e a prezzi popolari in tutte le più grandi isole letterarie: *L'isola del tesoro, L'isola misteriosa, L'isola del Dottor Moreau*. Almeno *L'isola di Arturo*, fortunatamente, non c'entra niente.

Insomma, che cosa ha combinato Sergio Martino? Innanzitutto, stando alle verità tutte d'un pezzo della geografia, ha trasferito i Caraibi nella più accessibile Sardegna, e vi ha collocato galeotti, scienziati, mutanti travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto. E pensare che costoro, nei rari momenti di lucidità, cercano l'unica isola che non è segnata nel *dépliant* del film: Atlantide.

Cinema fantastico, *horror*? Qui, di orribile c'è solo il film, nella sua nuda realtà di prodotto di serie C.

« Superman nasce premiato »

HOLLYWOOD — In anticipo di qualche mese sull'assegnazione degli Oscar (la manifestazione si svolgerà ad aprile) il film americano *Superman*, in uscita in questi giorni in Italia, ha già vinto un premio. Il consiglio direttivo dell'Accademia delle Arti e delle Scienze cinematografiche ha, infatti, istituito appositamente per *Superman* un Oscar speciale degli effetti visivi, attribuendo quindi, d'ufficio, il premio al film. Si sa quanto valgano dopotutto gli Oscar, ma è la prima volta che la formula viene a tal punto snaturata per imporre così sfacciatamente la propaganda di un prodotto.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **CHECK UP** - (C) - Un programma di medicina
13,30 **TELEGIORNALE**
15,15 **ROMA - PALLACANESTRO**
17 **APRITI SABATO** - (C) - 90 minuti in diretta
18,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C) - Riflessioni sul Vangelo
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO** - (C)
19,20 **HAPPY DAYS** - (C) - Telefilm - « Una macchina sospetta »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **DUE COME NOI** - (C) - con Ornella Vanoni e Pino Caruso - Regia di Antonello Falqui
22 **LE MEMORIE E GLI ANNI** - Anni perduti - Scritto e diretto da Maurizio Ponzi - Con Antonio Sanna, Daniele Dublino, Giancarlo Palermo
22,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **LA FAMIGLIA ROBINSON** - (C) - Telefilm - « L'assalto dei puma »
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,38 **TG2 DI TASCA NOSTRA** - (C)
14 **SCUOLA APERTA** - (C) - Settimanale dei problemi educativi
14,30 **GIORNI D'EUROPA** - (C)
17 **BULL E BILL** - (C) - Cartone animato
17,05 **CITTA' CONTROLUCE** - Telefilm - La storia di Will Manson
18 **BIANCA, ROSA, NERA DALLA PERIFERIA DEL PAESE** - (C)
18,25 **SI DICE DONNA**
18,55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19 **TG2 DRIBBLING** - (C) - Rotocalco sportivo del sabato
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **INNOCENTI OCCHI BLU** - (C)
21,35 **LA GAZZA LADRA** - (C) - Cartone animato di Gianini e Luzzati
21,50 **CINEMA POLTCCO OGGI** - « Dietro la parete » - Film Regia di Zanussi - Al termine: commento al film
23,15 **PRIMA VISIONE** - (C)
23,30 **TG2 STANOTTE** - Milano: Sei giorni ciclistica

TV Svizzera

ORE 15: Terza pagina; 15,50: Raccontala tu; 16,05: Top; 16,40: Ora G; 17,30: Video libero; 17,50: Telegiornale; 17,55 Il peso massimo; 18,50: Telegiornale; 19,05: Estrazioni del Lotto; 19,10: Il Vangelo di domani; 19,25: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: « 1955: Uli il mezzadro », film. Regia di Franz Schnyder; 22,40: Telegiornale; 22,50: Sabato sport.

TV Capodistria

ORE 17: Pallacanestro, 18,30: Sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: « La ragazza dalla pelle di corallo », film. Regia di Osvaldo Civirani con Gabriele Tinti, Norma Jordan, Rosanna Schiaffino; 22: Dossier dei nostri tempi; 23: Canale 27.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,15: Controvoce; 10,35: Una vecchia locandina; 11,30: Milva presenta Da parte mia; 12,05: Asterisco musicale; 12,10: Taxicon...; 12,30: Europa Europa!; 13,35: Le stesse strade; 14,05: Innocente o colpevole?; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,05: Va' pensiero; 15,55: Io, protagonista; 16,35: Da costa a costa; 17,05: Radiouno jazz '79; 17,35: Mondo Motori; 17,45: Racconti possibili; 18,05: Il blues; 18,35: Il palcoscenico in cantina; 19,35: Dottore, buonasera; 20,10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21,05: Il trucco c'è (e si vede); 21,30: In diretta dal « Capolinea »; 22,15: Radio sballa; 22,40: Musica nella sera; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a Radiodue; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Domande a Radiodue; 8,45: Toh! chi si risente; 9,32: Corinna e Adolfo; 10: Speciale GR 2 motori; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 15: I giorni segreti della musica; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Fiori da tutto il mondo; 18,10: Strettamente strumentale; 18,33: Profili di musicisti italiani contemporanei; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 22,15: Musica night; 22,45: Paris soir.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkoncerto; 10,55: Folkoncerto; 11,30: Invito alla opera; 13: Musica per uno; 14: La cerchiatura del quadro; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il disco filo; 21: Cantate sacre di Bach; 22: Esecuzioni storiche: Ferruccio Busoni; 22,25: Abbado dirige; 23,25: Il jazz.

Un seminario sul rapporto musica-immagine

Ascolta che bel film...

Numerose proiezioni all'incontro di due giorni a Lugano

Nostro servizio

LUGANO — Raccontava il compositore tedesco Dieter Schnebel di aver sottoposto ad una classe liceale un brano di una delle meno note sinfonie di Ciaikovski e che alla sua richiesta di individuarne l'origine, i ragazzi avevano risposto concordi che si tratta di musica da film *western*. Questo aneddoto ci torna utile come introduzione ai motivi che hanno indotto l'associazione ticinese « Oggi musica » ad organizzare a Lugano la settimana scorsa un *week-end* di riflessioni sul rapporto musica - immagine. Il programma di due giorni ideato da Hansyoberg Pauli e Stefano Bianconi era, come sempre, molto ricco e diversificato; e questa varietà si giustificava con l'esigenza, del resto molto corretta, di evitare ogni unilateralità.

Quindi, se a partire da una prospettiva musicale occorreva in qualche modo illustrare il dato di fatto che il consumo di massa dei prodotti musicali si realizza meno nelle sale da concerto che non davanti ad uno schermo cinematografico o ad un video televisivo, si trattava allora di mostrare quanto la musica avesse una fondamentale funzione per il supporto, o la supplenza, e addirittura per l'attribuzione di significato dell'immagine stessa.

Si è cercato, insomma, di suggerire, secondo le stesse parole dei realizzatori, un recupero della paradossale situazione per cui la musica da film in genere è stata finora praticamente ignorata tanto dai musicologi come dai critici cinematografici. Preziose, in questo senso — oltre alle proiezioni del *Dottor Stranamore* di Kubrick e del celebre *Top hat* con Fred Astaire e Ginger Rogers — due sedute: la prima condotta su una minuziosa analisi delle primissime immagini di *The informer* (*Il traditore*, 1935, di John Ford) e successivamente della celebre sequenza della battaglia sul Peipus del *Nievski* di Eisenstein, 1938. Due esempi in qualche modo contrapponibili di integrare suono e immagini: il lavoro di Max Steiner sulle immagini di Ford consiste prevalentemente nell'enfatizzare il gesto singolo, per esempio nei modi propri del primo cinema di animazione, o ad un diverso livello, drammatizzando l'apparizione di un personaggio mediante l'uso del *leit-motiv*, o ancora usando determinate musiche in funzione narrativa per la loro riconoscibilità (citazioni, anche deformate, di canzoni patriottiche, motivi popolari ecc.) — organizzando comunque un gioco complesso e molto preciso di corrispondenze tra suono e immagine che, per esempio, ne *Il traditore*, viene a costituire un prologo di perfetta trasparenza narrativa.

Una celebre scena del film « Alessandro Nievski » di Eisenstein

A fronte di questo esempio il « dialogo » costituito dalla musica di Prokofiev che, prima ancora della scena della battaglia, si distacca quasi dall'immagine per suggerire e prefigurare la vittoria dell'esercito russo, in ciò corrispondendo al tono epico della narrazione.

Un secondo incontro, invece, ha visto protagonista il compositore americano Paul Glass, il quale vanta un cospicuo *curriculum* di collaborazioni significative, come quelle con Otto Preminger. Glass ha brillantemente illustrato il mestiere, fornendo esempi di come ogni sorta di materiale musicale possa, e debba, essere all'occorrenza, manipolato in modo addirittura brutale. Il compositore ha poi presentato una interessante sorta di *suite* composta da musiche realizzate per un film da lui definito una « schifezza pornohorror-esorcistica », dove confluivano caoticamente le più diverse trovate novecentesche. E non è un caso che sia scappato a Glass il nome di Penderecki.

Accanto ai seminari, comunque, spettacolo: e lo spettacolo ha registrato la presenza, per più versi importante, di un personaggio straordinario quale Arthur Kleiner. Kleiner è viennese d'origine; collaborò negli anni Trenta con il regista Max Reinhardt per poi trasferirsi negli USA lavorando per Balanchine prima, e divenendo nel '39 il direttore del settore musicale del Museo d'Arte Moderna di New York.

Qui ha avuto modo di condurre un lavoro di paziente ricostruzione delle partiture originali di numerosissimi film muti: è, tra l'altro, a lui che si deve il recupero della musica originale del *Potëmkin*. Ma Kleiner oltre a questo, è tuttora, a settantasei anni, disponibile ad eseguire al pianoforte le sue ricostruzioni, ed a Lugano ha accompagnato in maniera sorprendentemente brillante il *Cappello di paglia di Firenze* e *Entr'acte* di Renè Clair. Nel primo in particolare, ha avuto modo di mostrare, complice un incidente tecnico, la sua grande abilità di improvvisatore. La proiezione si è interrotta e lui, senza scomporsi, ha introdotto un motivo « d'attesa » per poi rientrare in dissolvenza sul film. Esercizio consigliato: provare ad eseguire una sonata di Beethoven in tutte le tonalità.

Un altro momento interessante avrebbe dovuto essere il tema « Musica e immagine nelle avanguardie » ma, se si eccettua la proposta « storica » di *Entr'acte* di Clair e Picabia con la musica di Satie suonata ancora da Kleiner, le scelte non sono state felicissime. Il primo film di Mauricio Kagel *Antithese* (1965) è abilmente costruito ma oggi dà l'impressione di aver perso ogni freschezza. E poco consistente è risultata la *performance* del gruppo di Josef Anton Riedl che accoppiava musiche elettroniche, tanto su nastro quanto eseguite dal vivo, per mezzo di sintetizzatori, col film e diaproiezioni di figure realizzate per mezzo di computers. I giochi di simmetrie che rimbalzavano fra i quattro schermi predisposti e i quattro altoparlanti non erano particolarmente originali ma piuttosto dispersivi e incapaci di arrivare ad una percepibile unità.

La parziale riuscita di questo episodio si deve forse, però, ad una scelta forzatamente ristretta di esempi e all'aver privilegiato i rapporti suono-immagine dall'interno dell'industria cinematografica e di Hollywood, in particolare.

Un'iniziativa nel complesso brillantemente riuscita e perfettamente organizzata dal ristretto ma efficiente gruppo di « Oggi musica ». L'associazione ticinese ha già al suo attivo diverse manifestazioni decisamente originali, quale quella dell'ottobre scorso sull'improvvisazione e prevede, per un prossimo futuro, secondo la stessa formula del *week-end*, altri temi stimolanti, quali, ad esempio, « Suono - parola » (forse in primavera).

Veniero Rizzardi

Un film musicale per il cantante Sorrenti e il regista Vanzina

Figli delle stelle e del cinema

Carlo Vanzina (delfino di Stefano Vanzina, alias Steno), più che figlio d'arte, tanto per usare una formula meno generica, è figlio del cinema. Così come il cantautore Alan Sorrenti è, notoriamente, figlio delle stelle.

Figli delle stelle non è il primo film diretto dal pur giovane Carlo Vanzina, che ha già realizzato, tre anni fa, *Luna di miele in tre* con Renato Pozzetto.

« Un film inutile per me, perché lavorare con un attore comico sulla cresta della onda — dice Vanzina — significava semplicemente stare a guardare. Invece, io amo molto il cinema, vorrei poter far dei film di genere. Una storia di pirati, per esempio. Ma il compito è arduo, in Italia ».

Figli delle stelle, con Alan Sorrenti, non potrebbe essere un film di genere, come quelli che si facevano una volta con i vari Gianni Morandi, Rita Pavone?

« Sai, *Figli delle stelle* è cucito addosso ad Alan Sorrenti — risponde il giovane regista — quindi c'è ben poco spazio libero per l'autore. Ad ogni modo, non mi riallaccio direttamente a quei film canzonettistici italiani dei primi anni '60, ma ho pensato piuttosto a ricollegarmi a un grande *mélo* della musica leggera come l'inglese *Stardust*, tutto fondato sull'ascesa e il declino di un divo. Certo, i miei mezzi sono limitati rispetto ai lussuosi *musical* moderni anglosassoni, ma ho cercato di stare a mio agio entro questi limiti, e di confezionare un prodotto dignitoso con 200 milioni, una somma davvero esigua coi tempi che corrono nel cinema italiano ».

Alan Sorrenti

Però si sente che non sei soddisfatto di dover lavorare sempre subordinato all'attore che sia il comico del momento o l'« urlatore » in voga.

« Ti ripeto, vorrei fare film di genere — risponde Carlo Vanzina — ma è impossibile portare avanti la tesi del professionismo se si è più o meno sconosciuti. D'altra parte, io non sono un autore dalle grandi tensioni autobiografiche. Se volessi parlare di me, penso che scriverei un libro, senza rompere le scatole agli spettatori cinematografici. Però, oggi i produttori non sanno che cosa vogliono, e il vecchio cinema industriale che piace a me è stato rinchiuso in soffitta. Ma non sarebbe meglio, anziché escogitare kolossali diavolerie o scivolare nella pornografia grossolana, dare piccoli, congrui capitali a registi alle prime armi? Se oggi, con un miliardo, fai un film medio, con la stessa somma si possono tentare tre o quattro opere prime. A quel punto, basterebbe indovinarne una per dare un po' di fiato al cinema italiano ».

d. g.

Un documento dei partiti e dei gruppi della maggioranza capitolina

Comune: verifica e rilancio dell'intesa istituzionale

Rilevato un logoramento dell'accordo tra tutte le forze democratiche del luglio del 1976 — L'atteggiamento della Democrazia Cristiana — La scadenza del dibattito sul bilancio occasione per un nuovo confronto

Una verifica e un rilancio dell'intesa istituzionale, sottoscritta nel luglio del '76 da tutte le forze democratiche del consiglio comunale, sono stati chiesti ieri dai partiti della maggioranza.

In Campidoglio siamo alla vigilia del dibattito sul bilancio. La scadenza è importante e non solo dal punto di vista «amministrativo». I segni di logoramento dello spirito che ha animato l'intesa istituzionale richiedono un confronto politico ampio e approfondito. In un documento reso noto ieri i partiti e i gruppi della maggioranza capitolina (PCI, PSI, PSDI e PRI) definiscono i temi, anche specifici e concreti, di un confronto e di una verifica che dovrà vedere impegnate nelle prossime settimane tutte le forze politiche.

Una iniziativa analoga, come si ricorderà, è stata presa nei giorni scorsi a palazzo Valentini dai partiti della maggioranza provinciale che hanno sollecitato, fra l'altro, l'opposizione democratica ad un apporto costruttivo nel prossimo dibattito sul bilancio. Il carattere aperto del documento finanziario può costituire un punto di convergenza e di riferimento anche per i gruppi dell'opposizione.

Ecco, comunque, il testo della nota diffusa ieri al termine della riunione delle forze politiche di maggioranza in Campidoglio.

I Partiti che costituiscono l'attuale maggioranza capitolina esprimono un giudizio positivo sul carattere aperto della proposta di bilancio 1979 e sullo sforzo in essa compiuto per affermare una linea di programmazione. Tale sforzo tende a inquadrare in una visione nazionale i problemi della città: vuole essere un contributo della capitale d'Italia per fare uscire il Paese dalla crisi, e segna l'apporto peculiare del Comune di Roma alla politica di solidarietà nazionale.

Con l'intesa istituzionale del luglio 1976 le forze democratiche del consiglio, pur nelle differenti collocazioni politiche, hanno assunto l'impegno a operare per sviluppare tutte le potenzialità della Costituzione repubblicana e antifascista in direzione di uno sviluppo del sistema delle autonomie locali e di un rafforzamento della visione pluralistica dell'esercizio del potere, contribuendo per questa via a quello sforzo di solidarietà che vede nella riforma dello Stato una condizione indispensabile per avviare a soluzione positiva la crisi del Paese e della sua capitale.

Sono testimonianza dei risultati positivi conseguiti con l'intesa istituzionale del luglio 1976 la mobilitazione unitaria delle forze democratiche contro l'attacco terroristico e fascista che ha avuto a Roma uno dei suoi epicentri, il contributo dato dal Comune di Roma alla definizione di importanti provvedimenti nazionali in materia di finanza locale, il varo del nuovo regolamento sul decentramento amministrativo, gli accordi realizzati per le presidenze delle commissioni consiliari e per i consigli di amministrazione delle aziende, lo sforzo compiuto per assicurare la governabilità dei consigli circoscrizionali. Tali risultati debbono essere consolidati e sviluppati. L'intensificarsi dell'attacco terroristico, il perdurare di una grave crisi economica e sociale richiedono il funzionamento pieno delle istituzioni ed in pari tempo l'affermazione completa, attraverso il rapido varo delle leggi di riforma della finanza locale e delle autonomie, del ruolo di programmazione dell'ente locale.

In questo quadro il PCI, il PSI, il PSDI ed il PRI nel sottolineare i risultati conseguiti con l'intesa istituzionale del luglio 1976 rilevano, tuttavia, con preoccupazione l'emergere nella vita del consiglio comunale di comportamenti che testimoniano se non un arretramento, certamente un logoramento dello spirito dell'intesa istituzionale. L'autonomia del consiglio e la sua capacità realizzatrice sono state seriamente messe in discussione da un'azione ritardatrice anche attraverso un uso non sempre costruttivo delle norme regolamentari; sulla delibera che avvia il trasferimento dei poteri previsti dal nuovo regolamento del decentramento amministrativo, si sono manifestati da parte del gruppo capitolino della DC atteggiamenti in contrasto non solo con quelli tenuti in commissione consiliare e nelle circoscrizioni, ma soprattutto con lo spirito e gli impegni assunti in sede di intesa istituzionale.

Ciò impone da parte di tutte le forze firmatarie un momento di verifica dell'intesa istituzionale per poterla rilanciare nella sua ispirazione di fondo e nei suoi contenuti concreti che attengono sia a vecchi impegni (commissione tecnica per l'edilizia e l'urbanistica; completamento dell'attuazione della delibera sui dipartimenti), sia a nuovi terreni (per esempio un contributo alla definizione di una legge nazionale sulle autonomie locali; un ruolo più incisivo per le commissioni consiliari; la definizione delle delibere-quadro per l'attuazione del decentramento amministrativo; la riorganizzazione degli uffici e servizi del Comune; la nomina dei commissari straordinari per le IPAB).

La gravità della crisi politica economica e sociale che il Paese attraversa impone che da parte delle forze democratiche della capitale d'Italia, pur nella distinzione dei ruoli, sia compiuto uno sforzo di solidarietà e venga un'assunzione di responsabilità democratica.

La discussione e il voto sul bilancio preventivo del 1979 — regolato oggi da norme legislative volute da tutti i partiti democratici — deve essere colta come un'occasione nella quale, senza atteggiamenti pregiudiziali, i partiti democratici possano sviluppare un confronto e un impegno teso a dare risposta ai problemi della città. Su questa base e con la massima apertura i partiti della maggioranza capitolina chiedono a tutte le forze democratiche firmatarie dell'intesa istituzionale 1976 un momento di confronto nell'interesse della città e del Paese.

LUNEDI' MANIFESTAZIONE DEGLI ARTIGIANI

Giornata di lotta, lunedì, per gli artigiani di tutta Italia. Equo canone esteso alle botteghe, definizione di una legge quadro, credito agevolato, fiscalizzazione degli oneri sociali a sostegno dell'occupazione sono gli obiettivi qualificanti della giornata di lotta indetta dal CNA. A Roma, alle 8,30, si svolgerà una manifestazione con corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli.

IL PCI SOLIDALE CON I LICENZIATI DALLA FIAT DI CASSINO

Nuove prese di posizione contro la Fiat di Cassino che ha deciso di licenziare due delegati e due operai. Il gruppo regionale del PCI in una nota «esprime tutta la sua solidarietà agli operai licenziati» e sottolinea il carattere pretestuoso della decisione dell'azienda. «Un provvedimento che suona come un nuovo attacco — prosegue la nota — alle lotte dei lavoratori, impegnati nella difesa delle istituzioni».

Sempre a proposito della Fiat di Cassino, dobbiamo una precisazione. Nell'articolo apparso ieri il compagno onorevole del PCI Amici, veniva definito «deputato della dc». Ce ne scusiamo con lui e con i lettori.

Antonio Caldosa, l'omicida, subito dopo l'arresto. Accanto al titolo: la vittima, Jeffrey Reyes e sua moglie.

Accusato dall'amica de[illegible]no Tivoli

Arrestato l'uom[illegible]ola: ha assassinato filippino a Termini

Antonio Caldosa si era rifugiato alla borgata del Labaro - Presi altri cinque connazionali

Era a capo di una vera e propria banda il presunto assassino del filippino Jeffrey Reyes. Ventotto anni, anche egli filippino, si chiama Antonio Caldosa: ad accusarlo è stata un'amica della vittima. A suo carico c'è anche l'accusa di tentato omicidio per aver ferito, prima della tragica rissa, un amico della vittima Aleyo Berarde. Caldosa è stato arrestato alle cinque di ieri mattina dopo una notte passata dagli agenti alla ricerca dei possibili nascondigli.

Nelle mani della polizia sono finiti, prima dell'assassino, altri cinque complici. I primi tre alloggiavano in una pensione vicina alla stazione Termini. Sono Teofilo Do La Cruz, 34 anni, Ponzino Donnedor, di 26 Asterio Cadiz, 43 anni.

Gli altri due componenti della banda sono stati sorpresi nella zona di piazzale Flaminio: Ernesto Lamiza, 28 anni, e Ernesto Mancawang di 26. Sono stati tutti denunciati per concorso in omicidio aggravato e trasferiti a Rebibbia.

L'assassino, boss di una piccola colonia di filippini a Roma, aveva trovato rifugio in una abitazione nella borgata del Labaro, sulla via Flaminia. La conclusione rapida dell'indagine è stata probabilmente favorita dagli amici della vittima, legati ad un'altra piccola «colonia» di filippini. E' ormai certo che esistevano precedenti di violenze tra connazionali residenti a Roma. Risse e «conflitti di competenze» sono sempre stati all'ordine del giorno nella tumultuosa e difficile coesistenza tra le varie colonie.

Uno dei numerosi episodi a conoscenza della polizia ha visto protagonisti proprio l'assassino, Caldosa, e la vittima. Lo stesso Caldosa, insieme ad altre due persone, aggredì un marinaio filippino appena giunto in città. Il marinaio era amico della vittima e si rivolse proprio a Reyes, che lavorava come cameriere, per vendicarsi. Inevitabile la «spedizione punitiva» contro gli uomini di Caldosa.

Da qui — secondo la polizia — l'episodio dell'altra sera, tra gli sguardi allibiti di decine di persone davanti alla stazione Termini. C'era anche la moglie della vittima, 22 anni, e un'amica, Karol Javier, la stessa che ha raccontato le fasi del delitto.

Vediamo le varie fasi. C'è stata prima una violenta zuffa scatenata dagli uomini di Caldosa nella quale è rimasto coinvolto anche l'altro amico della vittima, Berarde, ferito a coltellate a un braccio e alla mano e fuggito su un autobus. Subito dopo — secondo la testimonianza di Karol Javier — Caldosa avrebbe inseguito la vittima che fuggiva verso la stazione. Raggiunto lo ha colpito con un coltello.

Reyes è tornato indietro sanguinante, sempre tra decine di persone che assistevano alla scena. Poi è stato messo su un taxi e portato in ospedale. E' stato tutto inutile per la gravità delle ferite riportate dal filippino.

Il presunto assassino, in carcere a Regina Coeli, è a disposizione del magistrat[illegible]

Lanciata una «campagna» dal Comune e dall'azienda: ma si tratta anche di utilizzare fonti alternative

Sette raccomandazioni per ridurre i tanti sprechi quotidiani

ACEA e Comune lanciano una grande «campagna» per il risparmio di energia elettrica. Quella di due anni fa per l'acqua ha dato ottimi risultati, perché non attendersi altrettanto per la luce? Non si tratta di «comprimere» dei consumi (che sarebbe solo punitivo) ma di razionalizzarli e ridurre gli sprechi (che oltretutto vengono pagati fior di quattrini dall'utente). L'ACEA prenderà varie iniziative nel prossimo futuro, compresi gli opuscoli con suggerimenti pratici. Intanto è possibile ottenere qualche risultato seguendo qualche accorgimento.

- Tenere a temperatura media e non al massimo le stufe elettriche
- Tenere acceso solo di notte lo scaldabagno
- Usare lampade fluorescenti: saranno meno romantiche ma consumano la metà e durano sei volte di più
- Usare lavabiancheria e lavastoviglie a carico completo
- Regolare il frigoriferi a temperatura media
- Evitare di tenere la luce accesa per le scale di notte o inutilmente accesa in tutte le camere
- D'inverno intensificare il risparmio nelle ore di punta, tra le 9 e le 12 e fra le 16 e le 19

In queste ore si registrano infatti i massimi prelievi anche da parte di industrie e uffici, il che porta i consumi complessivi a limiti non tollerabili dalle reti. E' proprio in queste ore, non a caso, che si sono quasi sempre verificati i «black-out».

Acea: risparmiare energia è possibile

Conferenza stampa di Mancini e dell'assessore Della Seta - Reti sovraccariche e «black-out» Consumi «monstre» per riscaldare case ed acqua - Sole, metano e altre cose nel futuro dei romani

Roma consuma 4.600 milioni di kilowattora ogni anno; di questi ben 1.100 (più o meno un quarto di tutta l'energia richiesta), se ne vanno per il riscaldamento delle case, dell'acqua e per il funzionamento, concentrato in alcune ore della giornata, di elettrodomestici di ogni tipo. E' proprio questo consumo che a Roma sta subendo un brusco incremento. Un incremento pericoloso, e allora risparmiare è non solo possibile ma necessario. I sempre più frequenti *black-out* hanno funzionato da campanello d'allarme; in pratica si sta pericolosamente assottigliando il margine di sicurezza tra energia producibile ed energia richiesta e si sottopongono quotidianamente le reti (sia quella Acea che quella Enel) a tremendi sovraccarichi nelle ore di punta. Di qui, appunto, i guasti e i disservizi che sono destinati, in mancanza di interventi decisi (migliore utilizzo degli impianti, potenziamento delle reti, risparmi) a continuare.

Acea e Comune, in questo campo, non intendono davvero stare alla finestra: qualcosa è possibile e indispensabile fare subito. Due le linee di intervento annunciate ieri in una conferenza stampa dal presidente dell'Acea Mancini e dell'assesore capitolino al tecnologico Della Seta:

1. lanciare una vera e propria campagna per il risparmio energetico, contro ogni forma di spreco, attraverso una più razionale utilizzazione dell'energia;
2. condurre un'azione di ricerca, promozionale e sperimentale, per lo sfruttamento di fonti alternative di energia: sole, metano, salti d'acqua, dando vita a un sistema integrato di utilizzazione dell'energia

La situazione è delineata da poche ma eloquenti cifre. Il 50% del consumo complessivo di energia è destinato, a Roma, ad uso domestico. Il dato impressionante riguarda il consumo «perverso» di *boiler*, stufe elettriche, lavastoviglie, lavabiancheria ecc., appunto 1.100 Kwh annui. Si tratta di consumi che possono essere facilmente razionalizzati e meglio distribuiti, e, in alcuni casi, sostituiti con altre fonti energetiche. Tra le cause più gravi di spreco e di consumi irrazionali sono stati indicati, a Roma, la lentezza (nonostante i frequenti richiami del Comune) con cui procede il piano di metanizzazione (ottima fonte sostitutiva per il riscaldamento e la piccola industria) e la doppia rete Acea ed Enel che divide «a pelle di leopardo» (cioè irrazionalmente) la distribuzione dell'energia

Vista la situazione, sono questi gli obiettivi che Acea e Comune si propongono di raggiungere per far fronte alla crisi energetica: utilizzare fonti alternative e integrative per i consumi non obbligatoriamente riconducibili all'energia elettrica: completare la metanizzazione (è aperta la grande battaglia di tutto il mezzogiorno per l'utilizzo, nell'81, del metano algerino); affrontare gli assurdi sprechi che derivano dalla doppia rete Acea ed Enel

In ognuna di queste battaglie non si parte da zero. Il Comune e l'Acea, ad esempio, hanno già realizzato molto nel campo dell'energia solare. Si sta organizzando, tra l'altro, una mostra permanente di applicazioni pratiche di questa fonte energetica e si sta curando l'attività di propaganda diretta alle scuole, veicolo potente di informazione per le famiglie e gli utenti. Per maggio è previsto un convegno su «Architettura ed energia solare».

Continua l'agitazione dei dipendenti del gas

In risposta alle lotte del personale (per il miglioramento del servizio) la direzione della Romana Gas non ha trovato di meglio che ridurre il numero degli addetti al Pronto Intervento, creando nuovi disagi agli utenti. La decisione dell'azienda non ha stupito davvero i lavoratori e le organizzazioni dei lavoratori. E' dall'inizio dello stato di agitazione, attuato per imporre le misure da tempo richieste di programmazione della manutenzione e di ridefinizione delle mansioni, che l'azienda risponde con un atteggiamento di netta chiusura.

Il consiglio di fabbrica comunica quindi agli utenti che i disservizi e i disagi «saranno da attribuire a responsabilità dell'azienda».

Il costruttore Renato Armellini, l'ex assessore all'urbanistica del comune di Pomezia Raffaele Gentile ed altre tre persone hanno ottenuto ieri la libertà provvisoria dal giudice istruttore Ettore Torri, che conduce un'inchiesta sugli abusi edilizi avvenuti nel territorio della cittadina laziale. Oltre al noto speculatore e all'assessore, hanno lasciato il carcere Massimo Renna, socio di Armellini, l'ingegnere capo del comune, Ennio Paccoi, e un geometra dell'ufficio tecnico, Antonio Panaccione. Tutti dovranno presentarsi tre volte alla settimana ai carabinieri o alla polizia. I cinque erano stati arrestati il 18 gennaio sotto l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, falso e soppressione di documenti. Grazie alla complicità dei funzionari comunali, la società «Olimpia 2000» di Armellini e Renna aveva avuto via libera alla lottizzazione di un terreno a monte della strada litoranea e il permesso di costruire una via d'accesso nella zona.

Un libro della Camera del Lavoro ricostruisce le battaglie della Federbraccianti nelle campagne romane dal '45

Dalle occupazioni alla Maccarese trent'anni di storia «difficile»

Come unire le lotte di braccianti, contadini, avventizi e disoccupati
Il ruolo delle donne nello sviluppo dell'agro
Le sconfitte degli anni '50

«Trent'anni di lotte in agricoltura 1948-1978, per una storia della feberbraccianti di Roma». Un volume, per ammissione degli stessi autori, Franco Agostini, Marco Dalla Negra, Alfredo Fasola e Toto Lombardo, che non vuole esaurire la ricerca sul movimento contadino e bracciantile nella nostra provincia. Piuttosto vuole fornire gli strumenti per comprendere quello che è accaduto in questi anni, per correggere gli errori, tanti, nell'iniziativa sindacale. Un libro che cerca il «filo rosso», insomma il collegamento, spesso tenue, frammentario, tra le grandi occupazioni di terre del dopoguerra, le lotte per il salario degli anni '60 e le esperienze nuove delle cooperative giovanile.

E si parte da un dato: la peculiarità dell'agricoltura romana, del suo proletariato agricolo. Il ruolo che ha giocato il fascismo nelle campagne della capitale appare chiaro dai dati tratti da un'inchiesta del primo dopoguerra: l'89,59 dei proprietari possedeva appena il 12% della superficie coltivabile, mentre solo lo 0,38 dei proprietari aveva il 66,65% delle terre. Un accentramento di queste proporzioni è un dato anomalo rispetto alla situazione nazionale. Accentramento e abbandono: i latifondi sono per lo più incolti e le poche aziende capitalistiche, quelle dove sono avviate opere di trasformazione, non riescono a assorbire il gran numero di braccianti che preme sul mercato del lavoro. E chi non possiede neanche due ettari di campi (sono più di quarantacinquemila i piccolissimi contadini della provincia), deve per forza bussare alle porte del latifondo. Partono, così, le occupazioni. La Confederterra che raggruppa contadini, mezzadri e braccianti, organizza nel settembre del 1947 l'invasione di 40 mila ettari di terreno incolto e malcoltivato che appartengono ai «settantacinque», come li chiamano, cioè alle 75 famiglie della provincia che posseggono tenute superiori ai mille ettari.

Ma la battaglia è destinata alla sconfitta: le commissioni, previste dalla legge Segni per l'assegnazione delle terre incolte non vanno avanti. Nel 1947, su 248 domande pendenti per l'utilizzo di 36.911 ettari, ne vengono accolte solo 14, per 667 ettari. La Confederterra si lascia imbrigliare in accordi che non saranno mai rispettati, ma soprattutto non riesce a coinvolgere l'intero movimento sindacale sulla propria piattaforma. Ed è la sconfitta.

Una sconfitta dovuta alla parzialità degli obiettivi: i contadini torneranno a occupare i campi ma stavolta per strappare la «riforma agraria» e non più solo una piccola assegnazione per altro mai raggiunta. E' la sconfitta a cui seguirà una stagnazione nell'iniziativa. Nella Confederterra non possono più convivere le due anime, contadina e bracciantile: nasce la Federbraccianti nel 1948. L'organizzazione dei contadini sarà più lenta e solo nel '55 si darà vita all'Alleanza contadina. E' una frattura che certo viene negata nei documenti ufficiali, nei congressi e nelle assemblee (il libro è ricchissimo di questi documenti inediti), ma ha pesato e pesa ancora.

Gli anni '50: i braccianti puntano al contratto, al salario, ai diritti sindacali. I contadini vogliono gestire il provvedimento «stralcio» di riforma fondiaria, che è il frutto, seppure parziale e distorto, delle lotte per la terra del dopoguerra. E le due sfere sembrano non incontrarsi. Nel settembre del '51 i contadini occupano nuovamente le terre. Stavolta sono quelle dell'Ente Maremma. Si chiede all'istituto di essere rapidi nell'esproprio e nella concessione dei campi. La Federbraccianti, invece, si «rinchiude», in poche aziende, dove tenta di difendere il difendibile come la Maccarese.

Ma c'è una ragione in questo arretramento: l'incomprensione di come si sia radicalmente modificato l'assetto dell'agricoltura romana. Innanzitutto si trasforma il regime fondiario: la proprietà assenteista diventa «imprenditrice» (grazie ai contributi del «fondo di rotazione», da cui in pratica sono esclusi i piccoli contadini), con investimenti in strutture, mezzi. La piccola proprietà non riesce a reggere la concorrenza e quindi, o si subordina alla grande proprietà o se ne va dalla terra. Si trasforma anche la rete di distribuzione, con un intreccio, sempre più evidente, tra capitale agrario, commerciale e industriale.

Nascono così nuove categorie, come quella di contadini, che con «sostegni» politici, e quindi economici, riescono a trasformare la propria azienda in capitalistica. Per lgi altri c'è solo la prospettiva dell'edilizia a Roma. Non tutti riescono a comprendere questi fenomeni. E anche quando si colgono le trasformazioni, pesa ancora la distorsione di un modo di intendere le battaglie sindacali. Così a esempio descriveva la situazione il relatore al congresso della Federbraccianti del 1960: «La grossa azienda ha potuto attrezzarsi con macchine per la lavorazione dei terreni, riducendo così la manodopera. Da questo si vede in quale condizioni di svantaggio operi la piccola proprietà. Nonostante questo chiediamo lo stesso al piccolo proprietario l'aumento dei salari, perché con le paghe attuali non si può più vivere. Contemporaneamente proponiamo al piccolo proprietario il nostro appoggio per la soluzione dei suoi problemi».

Il «contemporaneamente» sembra un espediente: l'obiettivo è il salario. Come si coltiva, chi coltiva, per chi si coltiva, non sembra interessare per ora il sindacato.

Negli anni '60 il salario di un bracciante è inferiore a quello di un edile e di un bracciante delle altre provincie. Ripartono le lotte alla Maccarese (17 giorni di sciopero nel '61). Nell'azienda dell'Iri si strappano risultati: parità fra uomo e donna (che sarà riconosciuta nei contratti provinciali solo nel '66), si aumenta il numero degli occupati, le ferie, il salario, si sancisce il riconoscimento della commissione interna (a livello provinciale si realizzerà solo nel '70). Ma è un caso isolato: il «contagio» con le altre aziende non riesce.

Certo, nei Castelli, nella Sabina ci sono lotte contro il sottosalario, ma il potere sindacale, qualitativo e quantitativo, resta scarso. I contratti del '62 e del '67 risultati sulle ferie, le qualifiche sui lavori nocivi (dove purtroppo si tende a una «monetizzazione» della salute). Ma il quadro non cambia: il sindacato subisce l'iniziativa del padronato.

Non si riesce a contrastare il disegno di «rivoluzione capitalistica». Da soli i braccianti non ne hanno la forza e il movimento operaio romano è assente su questi temi.

L'elaborazione teorica c'è: «gli obiettivi sono il salario, la contrattazione degli organici intesa come controllo sulle scelte aziendali di investimento e limitazione del sottosalario femminile», (dalle tesi per il congresso del 1966) Ma bisognerà aspettare il '69, il '70, i mesi «caldi» anche nelle campagne per far vivere nelle lotte queste enunciazioni. Si raccoglie allora il frutto di un tenace lavoro. La Federbraccianti raddoppia i suoi iscritti, si strappano il contratto provinciale del '70, dove ci sono conquiste economiche, normative, ma soprattutto di «potere» in azienda

Il resto è storia dei nostri giorni: la crisi economica del '73, lo spopolamento, il nuovo attacco della speculazione. I salariati scendono da 8070 a 6435. Difficoltà organizzative e politiche: il dibattito diventa contrasto, soprattutto con la CISL, i rapporti con i contadini sono sporadici.

Nonostante questo si «vince» alla Maccarese, si impedisce la smobilitazione, si vince con numerose cooperative giovanili. Ma soprattutto si dà un taglio diverso alle lotte: si tenta di riunificare le mille diverse esperienze, per cominciare a disegnare una programmazione dell'agricoltura a Roma e nel Lazio. Una lotta per l'utilizzo produttivo della risorsa terra, delle risorse umane e di quelle tecniche. Ma prima occorre riunire quello che oggi è diviso: da una parte le battaglie contro il sottosalario, per l'occupazione, per il recupero delle terre incolte, dall'altra quelle della parte più avanzata, del movimento bracciantile organizzato, della Maccarese, della Torre in Pietra e tante altre. Unire cioè occupati, sottoccupati, disoccupati. C'è da scrivere un altro capitolo nella storia della Federbraccianti.

Stefano Bocconetti

Prima con[...]elli

Sei [...]ontro [...]omune [...]roblemi d[...]ommercio

[...]ota della giunta [...]tolina sul Silos

Sa[...] la[...]

[...] regione e il Comune si [...]treranno giovedì per un [...]e dei problemi del [...]mercio. La riunione è [...]a chiesta ieri dal presi[...]nte della giunta regionale, [...]tarelli, al sindaco Argan. [...]un telegramma inviato al[...]giunta capitolina, Santarel[...]scrive che occorre subito [...]ovvedere a risolvere i [...]roblemi aperti del settore, [...]ornati d'attualità con la vi[...]cenda del supermercato Silos. «Problemi fra i quali va compreso anche quello della razionalizzazione e ristrutturazione di tutte le attività commerciali».

La giunta regionale — ha detto ancora Santarelli — non è assolutamente contraria a mettere ordine nel settore: è semmai contraria alla politica del caso per caso, o peggio ancora a iniziative, singole se non addirittura del tutto arbitrarie».

Sulla vicenda del Silos sull'Aurelia è venuta anche una nuova precisazione dalla giunta capitolina. In un documento il Comune scrive che la nascita del supermercato fa seguito a un trasferimento di esercizio dal centro di Roma alla via Aurelia: trasferimento richiesto prima dell'entrata in vigored elle nuove norme

In una successiva nota, emessa a tarda sera dopo il telegramma inviato da Santarelli ad Argan il Comune ha ricordato che la vicenda del supermercato dell'Aurelia «trae origine da un accordo sindacale cui anche la Regione ha attivamente concorso e sulla cui attuazione non sono state sollevate eccezioni in ordine alle correttezze dei comportamenti dell'amministrazione capitolina. Se poi le preoccupazioni ed i rilievi adombrati fossero di altra natura, è interesse di tutti e d'obbligo di chi li formula, portarli per il necessario chiarimento, all'esame delle autorità competenti».

Affollata assemblea al «Civis» con i delegati di Genova

Dall'Italsider all'Università di Roma per discutere di terrorismo con gli studenti

L'incontro con i compagni di Guido Rossa, assassinato dalle Br, organizzato dalla «lista unitaria per la trasformazione dell'università»

Due operai dell'Italsider di Genova e tanti studenti; una sala gremita, quella del CIVIS, per discutere del terrorismo. Un pubblico silenzioso, straordinariamente teso e attento quando Piero Parodi, delegato della fabbrica, dove le BR hanno ucciso un operaio, ha preso la parola. Un pubblico commosso quando Parodi ha ricordato Guido Rossa, e qui, in questa sala dove erano rappresentate le forze della lista unitaria di sinistra che si presenta alle elezioni universitarie non ci sono stati — equivoci nè tentennamenti di sorta, sul giudizio da dare sui terroristi che hanno sparato a un operaio.

L'incontro era stato organizzato dalla «lista unitaria per la trasformazione dell'università», i cui rappresentanti De Angelis, studente fuori sede, Leoni della FGCI; Loturco del movimento federativo democratico ex Febbraio '74; Mondani del MLS, Carapella del PSI e Del Fattore del PDUP) si sono alternati al microfono, sottolineando il valore di un incontro, che non dovrà limitarsi a questa occasione ma trovare altre forme di collaborazione.

I delegati dell'Italsider, Piero Parodi e Maurizio Olivieri, hanno trovato una partecipazione che testimonia quanto lo «spazio» democratico nell'università non sia stato logorato dai provocatori, quanto la lotta politica sia riuscita a ritrovare i binari della vera democrazia.

E' in questo modo, utilizzando gli strumenti della partecipazione — ha ricordato il compagno Parodi — che si dà un contributo reale alla lotta di chi, come la classe operaia, come il compagno Guido Rossa, ha dato tutto se stesso alla difesa della democrazia». «E' partecipando in prima persona a tutte le fasi della vita collettiva — ha aggiunto Olivieri — che si respinge il ricatto della paura, di chi vorrebbe chiuderci in casa, e negare gli spazi per la vita politica».

E gli studenti, hanno ribadito ieri con fermezza, che nell'università si stanno mettendo in moto processi nuovi, che la saldatura tra classe operaia e masse studentesche, al di fuori degli slogan, e degli entusiasmi di una stagione, avviene sul terreno della lotta democratica, contro il terrorismo. Questa saldatura sarà ribadita lunedì sera alle 20, alla casa dello studente di via De Lollis, dove sul tema «giovani e classe operaia nella lotta per il lavoro e il mezzogiorno», si svolgerà un dibattito con la partecipazione di Garavini, Ceremigna e Crucianelli.

Feroce «esecuzione» ieri sera a Villanova di Guidonia, vicino Tivoli

Ucciso nell'auto con 7 colpi di pistola: vittima di un regolamento di conti?

Maurizio Basti di 28 anni era proprietario di un garage per il lavaggio delle macchine - Gli hanno sparato mentre stava tornando a casa - La gente: «stava cercando di costruirsi una nuova vita»

Gli hanno sparato sette colpi di pistola, mentre era in macchina, da poco uscito dal suo negozio per lavaggio auto. Sei lo hanno raggiunto all'addome, al torace e all'avambraccio. Trasportato immediatamente all'ospedale civile di Tivoli è morto dopo poche ore.

E' accaduto ieri pomeriggio a Villanova di Guidonia, un piccolo centro poco distante dalla città, verso le sei e mezzo. La vittima, Maurizio Basti, 28 anni, era noto alla polizia per vari reati. Si tratta probabilmente di un «regolamento di conti», anche se il reale movente dell'omicidio non si conosce ancora con esattezza.

Maurizio Basti era proprietario da poco più di un mese di un garage per il lavaggio delle auto in via Guerrazzi, al centro di Villanova. Verso le sei e mezza ha chiuso il negozio ed è salito sulla sua auto, una Simca 1000, posteggiata poco distante. Ma appena salito sulla macchina, gli si è affiancata una Fiat 126 con a bordo due o tre persone che hanno ripetutamente fatto fuoco su di lui. E' stato colpito all'addome, al torace e all'avambraccio destro. Trasportato d'urgenza all'ospedale, nonostante il tentativo dei medici di salvargli la vita, è morto dopo poche ore.

Pochi minuti dopo l'omicidio, appena fuori da Villanova, è stata vista andare a fuoco una macchina. La polizia ha poi saputo che era stata rubata nella mattinata a Setteville ad un portalettere. Molto probabilmente è la stessa con cui gli assassini hanno compiuto il delitto: l'hanno bruciata per eliminare ogni traccia?

Della vittima si sa poco. Alcuni dicono che da pochi mesi era uscito dal «giro» e si stava costruendo una vita nuova, iniziando a lavorare. Se questo è vero chi lo ha ucciso gli ha tolto quest'ultima possibilità.

l'Anffas non vuole più rispettare lo statuto dei lavoratori

Il 6 febbraio l'ANFFAS provinciale (l'associazione famiglie di fanciulli subnormali) ha inviato alle organizzazioni sindacali un documento nel quale annuncia che non ritiene più applicabili alcuni articoli dello statuto dei diritti dei lavoratori. I motivi? L'ANFFAS provinciale dice di fare riferimento a una sentenza della Corte Costituzionale nella quale si afferma che le associazioni private a scopo assistenziale possono non applicare alcuni articoli della legge «300». Immediata è stata la presa di posizione dei lavoratori. In un comunicato i dipendenti precisano che l'«ente non è definibile semplicemente privato», perché vive con finanziamenti pubblici.

«Questo atteggiamento — dicono ancora i lavoratori — mira solo all'accentramento della gestione interna escludendone i lavoratori, che pure sono una componente fondamentale». Tutto ciò — prosegue la nota — in netto contrasto con lo spirito della riforma sanitaria

Per questo i lavoratori invitano tutte le forze politiche e sociali a intervenire e a prendere posizione sulla vertenza. Tra l'altro l'ANFFAS ha deciso anche di disdire il contratto nazionale di lavoro. «Queste manovre — sono ancora i dipendenti — non salvaguardano né i diritti dei lavoratori, né tantomeno tutelano i diritti degli handicappati».

Vietato il corteo degli «autonomi» a Casal Bruciato

Il corteo indetto dagli «autonomi» per oggi pomeriggio a Casal Bruciato per protestare contro gli arresti a Radio popolare è stato vietato dalla questura per motivi di ordine pubblico. Ieri, intanto, non sono mancate le provocazioni. Una secca risposta è venuta dagli studenti dell'ITI «Lagrange» al tentativo di creare un «movimento di lotta» all'interno della scuola contro la perquisizione all'emittente radiofonica.

Il concentramento indetto per ieri mattina davanti all'istituto è andato deserto. Gli studenti sono entrati, hanno seguito le lezioni e vigilato per impedire ogni provocazione. Il gruppetto di «autonomi» (per lo più composto da elementi esterni all'istituto), dopo un fallito tentativo di entrare nella scuola, si è sciolto dopo aver saggiato la sconfitta. Una sconfitta che ha anche avuto il senso di un netto «no» a tutte le provocazioni con le quali, nelle ultime settimane un gruppo di violenti ha tentato di paralizzare la vita dell'istituto. Va ricordato a questo proposito, l'episodio più grave avvenuto una decina di giorni fa, quando un gruppetto di terroristi, dopo aver fatto irruzione nella scuola e dopo aver immobilizzato la custode, lanciarono delle bottiglie molotov.

Anche l'occupazione della scuola, come si ricorderà, non era riuscita all'autonomia operaia.

il partito

ROMA

COMITATO DIRETTIVO — Lunedì alle 9,30 in federazione con il seguente o.d.g.: «1) Bilancio della federazione; 2) Aggiornamento della situazione politica».

ASSEMBLEE — ALLUMIERE alle 19 (Montino).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — STATALI ZONA EST alle 17 assemblea resp. cellule a Salario (Bonacci).

F.G.C.I.

NOMENTANO: ore 16,30, congresso circolo (Sandri); APPIO NUOVO: ore 16,30, congresso; SUBAUGUSTA: ore 16,30: attivo circolo (Pompili); SALARIO: ore 16, attivo II circoscrizione (La Cognata); TORREVECCHIA: ore 15,30, direttivo circolo (Cuillo).

LATINA

SPERLONGA alle 18 (Raco); LATINA «Togliatti» alle 17 (Longo); LATINA «Sgarbi» alle 20; FONDI alle 19,30.

VITERBO

IN FEDERAZIONE, ore 15, comitato federale FGCI.

VERSO IL CONGRESSO

ROMA CONGRESSI DI SEZIONE

Prosegue il congresso della sezione C.necittà con il compagno Petroselli alle ore 17 nei locali della sezione.

Prosegue il congresso della sezione di Genzano con il compagno Ciofi alle ore 17 nei locali della sezione.

Prosegue il congresso della sezione Pietralata con il compagno Ferrara alle ore 17 nei locali della sezione.

CASSIA alle 17 (Lucio Lombardo Radice); CIVITAVECCHIA «D'Onofrio» alle 17 (Raparelli); POMEZIA alle 17 (Marisa Rodano); CORVIALE alle 17 (F. Prisco); TOR DE SCHIAVI alle 17 (A. Pasquali); ARICCIA alle 17 (Emilio Mancini); CIAMPINO CENTRO alle 17 (Balducci); TESTACCIO alle 17 (Valerio Veltroni); BALDUINA alle 17 (Fregosi); ARDEA alle 17 (Trezzini); CARPINETO alle 17 (Vitale); LADISPOLI alle 17 (Cervi); QUARTICCIOLO alle 17 (Fredda); FIANO alle 17 (P. Napoletano); TRIONFALE alle 17 (Sandro Morelli); VILLA ADRIANA alle 18,30 (Canullo); ACILIA alle 17 (Picchetti); MORANINO alle 17 (Vetere); SIP alle 9 in Federazione (W. Veltroni); ESQUILINO alle 17 (Consoli); TUFELLO alle 17 (C. Morgia); OTTAVIA «Togliatti» alle 17 (Giansiracusa); BRACCIANO alle 17 (Magnolini); CAVE alle 17 (Corciulo); MONTECOMPATRI alle 17 (Pochetti); CAVALLEGGERI alle 17 (A.M. Ciai); TORRESPACCATA alle 17 (D'Alessio); PORTA MAGGIORE alle 17 (Tozzetti); TUSCOLANO alle 17 (O. Mancini); ROMANINA alle 17 (D'Arcangeli); SANTA LUCIA DI MENTANA alle 17 (Ciuffini); CENTRO alle 17 (Barletta); FIDENE alle 17 (Maria Michetti); MARIO CIANCA alle 17 (Mazzo); CINQUINA alle 17 (Pinto); CASTEL GIUBILEO alle 17 (Greco); VESCOVIO alle 17 (Vestri); FIUMICINO C. alle 17 (Tuvè); TOR DE CENCI alle 17 (Rossetti); MONTECUCCO alle 17 (G. Betti); CASALBERNOCCHI alle 17 (Di Giuliano); VILLA CERTOSA alle 17 (Signorini); CASALOTTI alle 17 (Mosso); PINETO alle 17 (C. Pecchioli); PALMAROLA alle 17 (Velardo); NUOVA GORDIANI alle 17 (Cenci); FRASCATI alle 17 (Fortini); NEMI alle 17 (Bentivegna); CASTELGANDOLFO alle 17 (Grenone); NETTUNO CRETAROSSA alle 17; COLONNA alle 17 (Fegiolo); MARINO FRATTOCCHIE alle 17 (Cerqua); MONTELANICO alle 17 (Sartori); CAPENA alle 17 (Spera); TORRITA alle 17 (Piccoli); FORMELLO alle 17 (C. Leoni); VILLANOVA alle 19,30 (R. Morelli); MONTEROTONDO SCALO alle 17 (Bacchelli); SANT'ANGELO (Crescenzi); POLI alle 17 (Boccenera); CERVARA alle 17 (Piecentini); PP.TT. OVEST alle 16,30 a San Paolo (Troveto); CASSA DI RISPARMIO alle 9 a Campo Marzio (De Luca); INAM alle 16 a Celio (Mori).

ASSEMBLEE

NUOVA TUSCOLANA alle 17 (Selvagni); MONTE MARIO alle 18 (Borgna); ALBERONE alle 18 (Falomi); FIUMICINO A. alle 17,30 (Mario Mencini); MONTEVERDE NUOVO alle 16 (G. Rodano); TRULLO alle 17; PORTUENSE alle 18 (Meta); SETTEBAGNI alle 20 (Pisani); OTTAVIA «Cervi» alle 17,30 (M. Micucci); OSTERIA NUOVA alle 18 (Pinna); LA STORTA alle 18; PRIMAVALLE alle 18,30 (Caputo); TOR TRE TESTE alle 18 (N. Lombardi); ANZIO alle 15 Attivo operaio; SEGNI alle 17 (Bellagotti); SAN CESAREO alle 19 (Bernardini); ARTENA MACERE alle 19; CASTELNUOVO alle 19,30 (Guadagnoli); MONTEROTONDO CENTRO alle 19,30 (Mammucari); SANTA LUCIA DI MENTANA alle 19 (Cesaroni); MONTECELIO alle 18 (Coscia).

CONGRESSI FROSINONE

SAN VITTORE Hotel Paradiso 15,30 (Simiele); FERENTINO 17,30 (Assente); AQUINO 18 (Bianchi); ATINA 16 (Cervini); S. GIOVANNI INCARICO 16 (Cossuto); ANAGNI Osteria della Fontana 16 (Amici); CECCANO «Lenin» 16 (Campanari); PIEDIMONTE S. GERMANO 16 (Ceccarelli); VALLECORSA 19 (Folisi); TREVI NEL LAZIO 20 (Gerofani); CORENO AUSONIO 18 (Marrone); SORA 16 (Mazzoli); CASTRO DEI VOLSCI 19,30 (Papetti).

VITERBO

MONTALTO DI CASTRO 19 (Quattrucci-Trebacchini; VITERBO «Biferali» 18 (Pollastrelli); BOLSENA 18 (Polacchi); VALLERANO 19,30 (Cimarra); RONCIGLIONE 19,30 (Massolo); CELLENO 20 (La Bella).

Il pianista Giuseppe Scotese per l'inverno musicale romano

Oggi alle 21 alla Sala Armellini (Largo P. Riccardi 13), e domani alle 11 al Cinema Teatro Sisto (Lido di Ostia). Il programma del centro comprende musiche di Giovanni Benedetto Platti (1697-1763), Fryderyk Chopin (1810-1849) e Henry Cowell (1897-1965).

Sempre nel quadro delle manifestazioni dell'Inverno Musicale Romano, alle 21 alla Sala di Via dei Greci il Trio Ludwig eseguirà musiche di Haydn, Mozart e Mendelssohn.

Biglietti a L. 1.000 e 500 in vendita presso i Teatri e le circoscrizioni.

CONCERTI

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 46 - Tel. 3610051)
Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano n. 38, tel. 853216) duo pianistico: Franca Lessona, Roberto Cognazzo. Musiche di Massenet, Chabrier, Debussy, Ravel. Biglietti in vendita all'Auditorio un'ora prima del concerto.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino n. 20-e - Tel. 6540422)
Alle 17,30 concerto dell'organista Claudia Termini. In programma: J. S. Bach, P. Hindemith, A. Clementi, G. Maselli, Ch. E. Ives. Ingresso libero.

MESSA DEGLI ARTISTI (Basilica S. Maria in Montesanto)
Alle 20,30 «Il mistero delle due virtù». Meditazione in due tempi di Charles Peguy con Manlio Guardabassi, Gioietta Gentile e Vanna Polverosi. Regia di Gian Filippo Belardo.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18 - Tel. 655289)
Alle 18,30 concerto del complesso studentesco romano: musica classica. Ingresso libero.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711)
Alle 21,15 (penultimo giorno). Giovanna Marini presenta Analisa Di Nola in: «Questa è la storia di Maria una e mille».

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 Tel. 6785579 - Piazza del Gesù)
Alle 21 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con: «Lei ci crede al diavolo in (mutande)», di G. Finn. Regia di Lino Procacci.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 17,30 e 21,30 a richiesta ripresa la Coop. La Plautina presenta: «Scherzosamente Cechov» (l'orso, il tabacco fa male, Ivan chiede la mano) di A. Cechov. Regia di Sergio Ammirata.

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11-a Tel. 5894875)
Alle 17 fam. e alle ore 21,15 la Compagnia Teatro Belli presenta: «La fine del mondo» di Dario Fo. Regia di José Quaglio.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 Luigi Proietti in: «La commedia di Gaetanaccio» di Luigi Magni. I biglietti sono in vendita in Teatro, 10-12 16-19 (lunedì escluso).

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta n. 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17,30 e 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta: «Pippetto ha fatto sega» di Giggi Zanazzi.

DE SERVI (Via del Mortaro n. 22 - Tel. 6795130)
Alle 16,45 la Compagnia «I piccoli De Servi» con la «Piccola Olandese», operetta di Romolo Corona con 50 piccoli attori, cantanti, coro e balletto. Regia di Patrizia Martelli.

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 fam. e alle ore 21: «Le pillole d'Ercole» di Hennequin e Bilhaud, nella interpretazione della Compagnia Stabile delle Arti. Regia di Edmo Fenoglio.

BELLE MUSE (Via Forlì n. 43 Tel. 862948)
Alle 17,30 fam. e alle ore 21 la C.T.I. presenta «Delitto al Vicariato», giallo in due tempi di A. Christie.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefoni 462.114-475.40.47)
Alle ore 20,30 la Comp. di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo-Romolo Valli presenta «Gin-Game» di D. L. Coburn. Regia di Giorgio De Lullo.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,30 Carmelo Bene in: «Otello» da W. Shakespeare secondo Carmelo Bene. Regia di Carmelo Bene. (Ultima settimana).

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23-a - Tel. 6543794)
Alle 17 fam. e alle ore 21,15. La Coop. «Odèion» presenta: «Esuli» di J. Joyce. Regia di Massimo De Francovich. (Penultimo giorno).

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156)
Alle 20,15: «A pound on demand» di Sean O'Casey, «A penny a Day» di Peppino De Filippo, «A Jubilee» di Anton Cechov. Regia di Frances Reilly.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5139405)
Alle 17 il Teatro D'Arte di Roma presenta: «E' nato il Messia».

PARNASO (Via S. Simone, 73 - Tel. 654191)
Alle 17,30 e 21,30 la Comp. Alfred Jarry presenta: «Il signor Purceaugnac» di Molière. Regia di M. Santella. (Penultimo giorno).

ETI - NUOVO PARIOLI - (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 803523)
Alle 17 e 21,15 l'Agena S.r.l. presenta: «Dongiovanni torna dalla guerra» di Odon V. Horvath. Regia di Roberto Guicciardini.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21,30 la Compagnia di prosa del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi presenta «Carnalità» di Leopoldo Mastelloni.

POLITECNICO (Via Tiepolo, 13-a Tel. 3607559)
SALA A
Alle 18 e 21,15: «I fanciulli divini» dall'«Oreste» di Euripide. Regia di Giancarlo Sammartano.
SALA B
Alle ore 21,30 «Zio Mario, di Mario Prosperi.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770)
Alle 21,15 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma: «Checco Durante» presenta «Meo Patacca» due tempi di Enzo Liberti. Ispirato al Poema di Giuseppe Berneri.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315373)
Alle 17,30 e 21 la Compagnia Sociale La Piccola Ribalta presenta: «Cronaca dall'Aldilà» di A. D'Antonio e «Ortensia ha detto: Me ne frego» di G. Feydeau. Regia di A. Badini.

TEATRO SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 4756841)
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano «Rugantino».

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 la Comp. Spaziouno presenta: «Pascal non c'entra» di Manuela Morosini.

TEATRO PORTA PORTESE (Via N. Bettoni n. 7 ang. Via E. Rolli - Tel. 5810342)
Alle ore 17-20 corso laboratorio preparazione professionale al Teatro.

TEATRO AL QUARTIERE (Tenda Pineta Sacchetti - C.ne Cornelia)
Alle 16,30 «Il fannullone e il pesce magico», fiaba con i burattini di Amy Luckenbach. Alle 17,30 «Gallopollete» del Collettivo Ruota libera. - Alle 21,15: «Vita, profezie e morte di D. Lazzaretti», raccontate dal prof. Lomborso».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393969)
Alle 21 Domenico Modugno e Catherine Spaak in: «Cyrano», commedia musicale in due tempi di R. Pazzaglia

TEATRO ORIONE (Via Tortona 3 - Tel. 776.960)
Alle ore 16,30 e 20,30: La fiaccola sotto il moggio» presentato dalla Compagnia Helios-Re.

TEATRO PRENESTE (Via Prenestina)
Alle 21 «L'imbecille», Lumie di Sicilia», «Il dovere del medico, «Io Pirandello». Regia di Ivano Staccioli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (L.go Argentina 25 Tel. 6544601-2-3)
Alle ore 21,15 la Comp. della Loggetta C.T.B. presenta: «La vita che ti diedi» di L. Pirandello. Regia di M. Castri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6798569)
Alle 21 la Società Arte Teatrale presenta: «Quasi ignoti e lontani» di Lucio Romeo. Regia di G. Colli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
(Sala A)
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «El tango de la muerte» (itinerario corpo) di Silvio Benedetto. Regia di Silvio Benedetto.
(Sala B)
Alle 21 la Coop. Teatro Majakowschi presenta: «I paraventi» di J. Benet. Regia di Luciano Mendolesi.
SALA C
Alle 21,15 il Gruppo Trousse presenta: «Nato Re Magio», di Renato Mambor.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova n. 11)
Alle 21 la Compagnia di Prosa «Presenze» presenta: «Grand Hotel» di Angiola Janigro.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 21,15: «Il capriccio dell'innamorato» di Wolfgang Goethe. Regia di Daniele Costantini - Alle 22,30: Recital di Demetrio Stratos in «Cantare la voce»

BEAT 72 (Via G. G. Belli n. 72 - Tel. 317715)
Alle 21,30 «Morte funesta» di Dario Bellezza. Ingresso L. 5000.

CIRC. CULT. CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto n. 27)
Alle 17 la Cooperativa di servizi culturali «Gruppo del Sole» presenta: «Sconcertino», pretesto teatrale per bambini, genitori, insegnanti. (Ingresso unico L. 500).

IL MAGO (Piazza S. Egidio 12-13)
Alle ore 19 la Compagnia «Imago scarna» presenta: «I giocatori di baseball nel Castello di Sillino», di Andrea Petrini e Roberto Mannoni.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601)
Alle 17,30 «La bancarella dei sogni arrabbiati» di Franco Roberto. Regia di Dario Sanzò.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, n. 49 - Tel. 576162)
Alle 21,30 «Molly cara», di James Joyce. Regia di Ida Bassignano.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala n. 67 - Tel. 5895172)
Oggi alle 21,30 Aiché Nanà in «I fiori del male» di Baudelaire.

SPAZIOZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 573089 - 6542141)
Dalle 16,30 prove-laboratorio di «Romanzo sperimentale» n. 1 Itaca.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, n. 28 - Tel. 5421933)
Alle 21 concerto di poesia a cura di Elio Pecora: Giorgio Bassani. Alle 15: «Il gioco del Teatro» presenta: «L'indifferente» (prove aperte) di Giuseppe Rossi Borghesano.

POLITEAMA (Via Garibaldi 56)
Alle 21,30 «Cicli» di S. Mastini e L. Marini. Regia di S. Marini.

TSD (Via della Paglia, 32)
Alle ore 17 e alle ore 19,30: «Certe sere d'estate» di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini. Prove aperte.

CONVENTO OCCUPATO
Alle 21 «Mobili nella valle ovvero... per esempio De Chirico: simbiosi tra pittura e teatro» di E. Magiolini.

CABARETS E MUSIC-HALLS

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Telefono 6795879)
Alle ore 17 «Mercanti di nuvole», fantasia poetico-musicale in due tempi di Franco Potenza.

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 - Tel. 737277
Alle 21,30 «Sciampo» di Di Pisa e Guardì.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «La vita che ti diedi» (Argentina)
- «Molly cara» (La Piramide)
- «Otello» (Quirino)
- «Il signor Pourceaugnac» (Parnaso)
- «Carnalità» (Piccolo Eliseo)
- «I fanciulli divini» (Politecnico - Sala A)

CINEMA

- «La carica dei 101» (Airone, Induno, Triomphe, Cucciolo)
- «Occhi di Laura Mars» (Aniene, Aventino, Le Ginestre, Olimpico)
- «Sinfonia d'autunno» (Appio, Balduina, Garden, N.I.R. Rex)
- «Salomè di Carmelo Bene» (Archimede)
- «Easy Rider» (Ausonia, Novocine)
- «Duepezzidipane» (Barberini)
- «L'ingorgo» (Empire)
- «Una strada chiamata domani» (Gioiello)
- «L'albero degli zoccoli» (Quirinetta)
- «L'amico sconosciuto» (Smeraldo, Verbano)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Africa)
- «American graffiti» (Avorio)
- «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Clodio, Planetario)
- «Taxi driver» (Nuovo Olimpia)
- «Driver l'imprendibile» (Hollywood, Missouri)
- «Capricorn One» (Rubino)
- «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Delle Provincie)
- «Le avventure di Braccio di Ferro» (Don Bosco)
- «Via col vento» (Magenta)
- «Butch Cassidy» (Redentore)
- «Ecce Bombo» (Tiziano)
- «Vent'anni del cinema inglese» (Filmstudio 1)
- «Moby Dick» (L'Officina)
- «Gioventù bruciata» (Circolo ARCI fuori sede)
- «Totò Peppino e la malafemmina» (centro di cultura popolare Tufello)

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Tel. 588512)
Alle 21,15 la Compagnia «Il Graffio» presenta «Successo» di Grazia Maria Scuccimarra.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 Lando Fiorini in: «Il malloppo» di Marchesi. Regia di Mario Amendola.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n. 149 - Tel. 810.8792)
Alle 20,30 serata musicale con numerosi ospiti.

TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 - Tel. 589.4667)
Alle 22,30 La voce e la chitarra di Sergio Centi.

ZIEGFELD
Alle 21,30 Roberto Ciotti: chitarra e voce.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1:
Alle 17,45 - 19,30 - 21,30 - 23: «Justine by the Marquis de Sadx» di S. Mackinnon, C. Myer, N. Perkins.
STUDIO 2:
Alle 18,30, 20, 21,30, 23, cinema erotico di animazione: «Supertopo» di Paul Terry e l'animazione omo-erotica di Wallace Potts.

SADOUL (Via Garibaldi)
Alle 17 e 21 «Alice in den stadten» (Alice nella città) di W. Wenders; versione originale con sottotitoli in italiano.
Alle 19 e 23 «Nora» di R. W. Fassbinder; versione originale con sottotitoli italiani.

AUSONIA
Easy Rider di D. Hopper

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
Alle 17-19-21: «Il Fanfani rapito»

L'OFFICINA
Alle 16.30-18.30-20.30-22.30: «Moby Dick» di J. Huston

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Casa dello studente, Via Cesare De Lollis 20)
Alle 20 e 22 «Gioventù bruciata»

AVORIO (Via Macerata 18-20 - Tel. 753527)
«American Graffiti» di G. Lucas

ASSOCIAZ. CULTURALE FONCLEA
Alle 22 concerto della «Old banjo Brothers»

CENTRO CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia 81)
Alle 19.30 e 21.30: «Totò, Peppino e la malafemmina»

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Ciao Ni (prima)
AIRONE
La carica dei 101 - DA
ALCYONE - 838.09.30
Come perdere una moglie e trovare un'amante
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
L'ultima isola del piacere, con O. Pascal - S (VM 18)
AMBASSADE - 540.89.01
Ciao Ni (prima)
AMERICA - 581.61.68
Collo d'acciaio, con B. Reynolds - A
ANIENE
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
ANTARES
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli
APPIO - 779.638
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
AQUILA
Le collegiali, con N. Castelnuovo - S (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Salomè, di Carmelo Bene
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Amori miei, con M. Vitti - SA
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Scacco matto a Scotland Yard con P. Falk - G
ARLECCHINO - 360.35.46
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
ASTOR - 622.04.09
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
ASTORIA
Piccole donne
ASTRA - 818.62.09
Scontri stellari oltre la terza dimensione, con C. Munro - A
ATLANTIC - 761.06.56
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C
AUSONIA
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
AVENTINO - 572.137
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
BALDUINA - 347.592
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
BELSITO - 340.887
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)
BOLOGNA - 426.700
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
CAPITOL - 393.280
Piraña (prima)
CAPRANICA - 679.24.65
Piccole donne, con E. Taylor S
CAPRANICHETTA - 686.957
Ciao America, con R. De Niro - SA (VM 18)
COLA DI RIENZO - 305.584
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
DEL VASCELLO - 588.454
La più bella avventura di Lassie, con M. Rooney - S
DIAMANTE - 295.606
Il racket dei sequestri, con S. Keech - G (VM 18)
DIANA - 780.146
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
DUE ALLORI - 373.207
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
EDEN - 380.188
F.I.S.T., con S. Stallone - DR
EMBASSY - 870.245 - L. 3.000
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
EMPIRE L. 3.000
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
ETOILE - 687.556
Un matrimonio, di R. Altman - SA
ETRURIA
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M
EURCINE - 591.09.86
Superman, con C. Reeve - A
EUROPA - 865.736
La più bella avventura di Lassie con M. Rooney - S
FIAMMA - 475.1100 L. 3.000
La sera della prima, con G. Rowlands - DR
FIAMMETTA - 475.04.64
Ciao America, con R. De Niro - SA (VM 18)
GARDEN - 582.848
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
GIARDINO - 894.946
Un mercoledì da leoni, con J.M. Vincent - DR
GIOIELLO - 864.149
Una strada chiamata domani, con R. Gere - DR
GOLDEN - 755.002
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
GREGORY - 638.06.00
La più bella avventura di Lassie con M. Rooney - S
HOLIDAY - 858.326
Interiors, con G. Page - DR
KING - 831.95.41
Una donna semplice, con R. Scheider - DR
INDUNO - 582.495
La carica dei 101 di W. Disney - DA
LE GINESTRE - 609.36.38
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
MAESTOSO - 786.086
Superman, con C. Reeve - A
MAJESTIC - 786.086
L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta
MERCURY - 656.17.67
Papaja dei Caraibi, con S. Lane S (VM 18)
METRO DRIVE IN
Corleone, con G. Gemma - DR
METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Superman, con C. Reeve - A
MIGNON D'ESSAI - 869.493
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA
MODERNETTA - 460.285
Geppo il folle, con A. Celentano - M
MODERNO - 460.285
Le evase, con L. Carati - DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271
Grease, con J. Travolta - M
NIAGARA - 627.35.47
Geppo il folle, con A. Celentano - M
N.I.R. - 589.22.69
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
NUOVO STAR - 789.242
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
OLIMPICO
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
PARIS - 754.368
Amori miei, con M. Vitti - SA
PASQUINO - 580.36.22
Saturday night fever (La febbre del sabato sera)
QUATTRO FONTANE - 480.119
Piraña (prima)
QUIRINALE - 462.653
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
QUIRINETTA - 679.00.12
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR
RADIO CITTY - 464.103
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
REALE - 581.02.34
Piraña (prima)
REX - 864.165
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
RITZ - 837.481
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - H
RIVOLI - 460.883
Amo non amo, con J. Bisset - S (VM 14)
ROUGE ET NOIR - 864.305
Nel regno di Napoli, con W. Schroeter - DR
ROYAL - 757.45.49
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A
SAVOIA - 861.159
Superman, con C. Reeve - A
SMERALDO - 351.581
L'amico sconosciuto con E. Gould - G
SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Scontri stellari oltre la terza dimensione, con C. Munro - A
TIFFANY - 462.390
Giochi olimpici del sesso
TREVI - 689.619
Una donna semplice con R. Schneider - DR
TRIONPHE - 838.00.03
La carica dei 101 di W. Disney DA
ULISSE
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
UNIVERSAL - 856.030
Ciao Ni (prima)
VERBANO
L'amico sconosciuto con E. Gould - G
VIGNA CLARA - 328.03.59
Piccole donne, con E. Taylor - S
VITTORIA - 571.357
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SECONDE VISIONI

ACILIA
Pantera rosa show - DA
ADAM
La supplente, con C. Villani - C (VM 18)
AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
APOLLO - 731.33.20
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ARALDO D'ESSAI
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
ARIEL - 530.251
Elliot il drago invisibile, con M. Rooney - C
AUGUSTUS - 655.455
Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
AURORA - 393.269
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
AVORIO D'ESSAI - 779.832
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR
BOITO
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
BRISTOL - 761.54.24
Aquila grigia il grande capo Cheyenne, con A. Cord - A
CALIFORNIA
Corleone, con G. Gemma - DR
CASSIO
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
CLODIO - 359.56.57
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C
COLORADO
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
DELLE MIMOSE
Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
DORIA - 317.400
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ESPERIA - 582.884
F.I.S.T., con S. Stallone - DR
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
I duellanti, con K. Carradine - A
HARLEM
Heidi diventa principessa - DA
HOLLYWOOD
Driver, l'imprendibile, con R. O' Neal - DR
JOLLY 422.898
Le notti porno nel mondo n. 2 - DO
MACRIS D'ESSAI
Torino nera, con D. Santoro - DR
MADISON - 512.69.26
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
MISSOURI - 552.334
Driver l'imprendibile, con R. O' Neal - DR
MONDIALCINE (ex Faro)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C
NEVADA
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR
NOVOCINE D'ESSAI
Easy Rier, con D. Hopper - DR (VM 18)
NUOVO - 588.116
Corleone, con G. Gemma - DR
NUOVO OLIMPIA
Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
ODEON - 464.760
La sposa erotica
PALLADIUM - 611.02.03
La febbre del sabato sera con J. Travolta - DR (VM 14)
PLANETARIO
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C
PRIMA PORTA
E venne il giorno dei limoni neri, con A. Sabato - DR
RIALTO - 679.07.63
Primo amore, con U. Tognazzi - DR
RUBINO D'ESSAI - 570.827
Capricorn one, con J. Brolin - DR
SALA UMBERTO - 679.47.53
Il pornocchio, con A. Garfield - SA (VM 18)
SPLENDID - 620.205
Alta tensione, con M. Brooks - SA
TRAIANO (Fiumicino)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
TRIANON - 780.302
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
L'orsetto Panda e gli amici della foresta - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C e Rivista di Spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Erotico follia e Rivista di Spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
La carica dei 101 - DA
SISTO
Grease, con J. Travolta - M
SUPERGA
F.I.S.T., con S. Stallone - DR

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Orzoway il figlio della Savana, con P. Marshall - A
AVILA
L'allegra parata di W. Disney - DA
BELLE ARTI
Heidi diventa principessa - DA
CASALETTO
Guerre stellari, con G. Lucas - A
CINEFIORELLI
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR
COLOMBO
Air Sabotage 78, con R. Reed - DR
DELLE PROVINCE
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
DON BOSCO
Le avventure di Braccio di Ferro - DA
DUE MACELLI
Herbie al Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C
ERITREA
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A
EUCLIDE
Agente 007 operazione Thunderball, con S. Connery - A
FARNESINA
Mary Poppins, con J. Andrews - M
GIOVANE TRASTEVERE
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
GUADALUPE
Formula uno febbre della velocità, con S. Rome - A
LIBIA
Air Port 77, con J. Lemmon - DR
MAGENTA
Via col vento, con C. Gable - DR
MONTE OPPIO
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
MONTE ZEBIO
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
NOMENTANO
Il tesoro di Matecumbe, con P. Ustinov - A
PANFILO
Capitan Nemo missione Atlantide, con J. Ferrer - A
REDENTORE
Butch Cassidy, con P. Newman - DR
SALA CLEMSON
Guerre stellari, con G. Lucas - A
SALA VIGNOLI
Charleston, con B. Spencer - A
S. MARIA AUSILIATRICE
Agente 007 la spia che mi amava, con S. Connery - A
SESSORIANA
Gli uomini falco, con J. Coburn - A
STATUARIO
Heidi, con E. M. Singhammer - S
TIBUR
L'animale, con J. P. Belmondo - SA
TIZIANO
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
TRASPONTINA
Sandokan la tigre è ancora viva - A
TRASTEVERE
Air Sabotage 78, con R. Reed - DR
TRIONFALE
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR
VIRTUS
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

Teatro ALBERICO
Il capriccio dell'innamorato
di
W. Goethe
Regia di
DANIELE COSTANTINI
OGGI - ORE 21,15
DOMANI - ORE 18

Teatro ALBERICO
Demetrio Stratos
Recital
«Cantare la Voce»
OGGI ORE 22,30
DOMANI ORE 21

Verifica per gli umbri dopo il grave infortunio occorso al loro uomo-chiave

Il Perugia senza Vannini all'esame della Fiorentina

Sarà il giovane Goretti ad ereditare maglia e compiti del suo sfortunato compagno — Rischia il Milan ad Ascoli — Avellino : dura trasferta per il Torino — Roma rimaneggiata riceve il Napoli — La Lazio gioca a Bergamo

ROMA — Il Milan è tornato di nuovo in corsa dopo la caduta. Non ha il passo spedito dei primi giorni; ora stenta un pochino a dimostrazione che lo scivolone di Avellino ha procurato qualche guasto, ma non si è fermato.

Nonostante tutto, la squadra di Nils Liedholm è riuscita ugualmente a mantenere le distanze con le sue avversarie, riuscendo anzi a guadagnare un prezioso punto su Perugia e Inter, mantenendo inalterato il distacco con Torino e Juventus.

Oggi si gioca la terza giornata; l'interesse è focalizzato sul campo di Firenze, dove il Perugia si verifica contro una sempre temibile Fiorentina, privo di Vannini; il Milan si mette alla prova contro l'arcigno Ascoli e dove il Torino deve dimostrare che la sua forza non è soltanto casalinga contro un Avellino in serie positiva ed ammazzagrandi. Passiamo al dettaglio.

● **ASCOLI (15) - MILAN (27)**: dopo lo stentato successo conquistato sul proprio campo contro la Roma, il Milan deve sottoporsi oggi ad un nuovo severo esame sul campo dell'Ascoli. Se i rossoneri sono veramente in un periodo difficile, di transizione per dirla alla maniera di Ilario Castagner, lo si vedrà proprio alle «Zeppelle». Per quanto riguarda gli schieramenti, entrambi gli allenatori li hanno annunciati, mettendo al bando pretattiche o inutili tiramolla. Ascoli e Milan giocheranno come domenica scorsa. Rivera quindi resterà ancora fuori. Sulla schedina x 2.

● **ATALANTA (10) - LAZIO (17)**: per i bergamaschi è una partita decisiva per il loro futuro. Per salvarsi devono battere la Lazio. Non c'è alternativa. E' un compito facile e difficile nello stesso momento. Facile perché i biancazzurri che tra l'altro giocano in formazione rimaneggiata, non sembrano attraversare una condizione di forma molto brillante; difficile perché i bergamaschi in casa loro provano enormi difficoltà a vincere. In questo campionato ci sono riusciti soltanto una volta e per giunta con la Roma. Ora sperano di fare il bis con l'altra formazione romana.

Per le statistiche è una partita da pareggi. Nelle ultime nove partite, ben otto si sono concluse con il segno x.

● **AVELLINO (14) - TORINO (23)**: Dopo aver fermato Juve e Milan, all'Avellino manca la terza perla per rispettare il vecchio detto «**non c'è due senza tre**». Radice lo sa e fa gli scongiuti. «**Questo Avellino è veramente da temere. Gioca un buon football e poi viaggia sulle ali dell'entusiasmo. Un pareggio mi starebbe bene**». Diciamo che starebbe bene fino ad un certo punto, poiché per riagguantare il Milan, non sono permesse troppe sviste. Senza novità le formazioni; in casa irpina sono svaniti i dubbi per Lombardi e Boscolo. E' una partita da tripla.

● **FIORENTINA (17) - PERUGIA (24)**: ecco un'altra partita ricca di incognite. Per gli umbri si tratta del primo esame senza l'apporto di Vannini. Contro una formazione piuttosto quadrata qual è quella gigliata si potrà vedere effettivamente quanto vale la formazione di Castagner senza il suo lungo «pivot». Sarà Goretti ad ereditare la maglia e i compiti dello sfortunato compagno. E' un esame anche per lui, un giocatore sul quale Ramaccioni giura ad occhi chiusi. Le statistiche non sono favorevoli agli umbri. Anzi ad essere più precisi diciamo che per loro è un campo proibito. Tre le partite giocate e tre le sconfitte subite. Inoltre al «Campo di Marte» oggi farà molto caldo; le polemiche dell'andata, dopo il discusso rigore-vittoria messo a segno dall'ex Casarsa, non sono state ancora sopite. Sulla schedina d'obbligo la tripla.

● **INTER (22) - VERONA (8)**: gli ultimi incontri fra Inter e Verona sono finiti sempre sullo 0.0, ma questa volta la tradizione dovrebbe essere spezzata, visto il divario esistente fra le due squadre. L'Inter, ingenua, ma forte, non può permettersi di fare altri regali, dopo quello casalingo con il Bologna e quello esterno di Perugia. Il Verona poveretto arranca, ormai quasi predestinato alla retrocessione. Dovrebbe essere un risultato scontato anche se nel calcio non si sa mai... 1 fisso.

● **JUVENTUS (21) - CATANZARO (17)**: i bianconeri hanno a portata di mano l'occasione per fare tris dopo le vittorie sulla Lazio e sul Verona. Un bel toccasana, dopo tante sofferenze. Non è escluso che i bianconeri, dati per spacciati un paio di domeniche fa, non ripropongano zitti zitti la loro candidatura allo scudetto. Più di tutte le altre pretendenti infatti ha la possibilità di giocare in tranquillità, non avendo più nulla da perdere. In schedina 1.

● **VICENZA (15) - BOLOGNA (10)**: se i felsinei perdono, Perani salta inesorabilmente. Quindi partita drammatica ai Menti, contro un Vicenza, che non può permettersi di fare dei regali. I vicentini si presenteranno in campo privi di Guidetti squalificato, che sarà sostituito da Briaschi (Rosi retrocederà in mediana) e forse di Miani, sofferente alla gamba. Se non ce la farà lo rileverà Callioni.

ROMA (14) - NAPOLI (18): una volta era una partita incandescente piena di motivi d'interesse. Era il derby del sud. Ora è invece una partita come tante altre, che non promette spettacolo. Da una parte la Roma, ansiosa di allontanarsi definitivamente dal fondo classifica, dall'altra un Napoli che non sa più cosa significhi vincere. Inoltre la Roma dovrà prensentarsi priva di Spinosi e di Giovannelli squalificati e Maggiora afflitto da un dolore inguinale. I sostituti saranno Peccenini e De Nadai che è guarito e Scarnecchia. Quasi certa la presenza di Pruzzo che si è prontamente rimesso. Il Napoli a detta di Vinicio dovrebbe giocare a tre punte: Pellegrini al posto di Caso. Ma con Vinicio bisogna usare sempre il condizionale, poiché i suoi ripensamenti sono frequenti. E' una partita da x.

totocalcio

Ascoli - Milan	x 2
Atalanta - Lazio	x 1
Avellino - Torino	1 x 2
Fiorentina - Perugia	1 x 2
Inter - Verona	1
Juventus - Catanzaro	1
Vicenza - Bologna	1
Roma - Napoli	x
Genoa - Spal	1
Monza - Pistoiese	1 x
Taranto - Palermo	x
Forlì - Cremonese	1 x
Avezzano - Banco Roma	x

Le decisioni della « Disciplinare »

Garonzi inibito per altri diciotto mesi

Confermato l'1-1 di Sampdoria-Monza e le squalifiche di Giovannelli e Pagliari

● GARONZI

MILANO — La commissione disciplinare della lega calcio, riunitasi ieri ha in pratica confermato tutte le decisioni prese a suo tempo dal giudice sportivo avvocato Barbè.

Era particolarmente attesa la decisione riguardante il reclamo avanzato dal Monza in relazione ai fatti accaduti a Marassi in occasione della partita Sampdoria-Monza. Dopo la conferma del risultato di parità (1-1) conseguito sul campo, da parte di Barbè, la commissione disciplinare ha respinto l'esposto della società brianzola che ora, a detta dei suoi dirigenti, ricorrerà alla commissione d'appello federale (CAF).

Miglior fortuna non hanno avuto le opposizioni della Roma e della Fiorentina avverse alle squalifiche rispettivamente a Giovannelli (una giornata) ed a Pagliari (due giornate). Particolarmente interessante la «sentenza» adottata nei confronti di Giovannelli al quale viene confermata la squalifica per somma d'ammonizioni ricevute nel campionato primavera che in serie A. E' la prima volta che la commissione decide su un caso del genere. Confermata anche la multa di 1.200.000 alla Fiorentina.

Sono stati presi in esame anche i deferimenti a carico del presidente Garonzi e dei giocatori della stessa società Esposito e Spinozzi, per dichiarazioni lesive nei confronti di altri tesserati rilanciate al termine della partita Napoli Verona. Su Garonzi, che rischiava la radiazione, è piovuta un'altra squalifica di un anno e mezzo che, assommata alla precedente, porta la sua squalifica conmplessiva a tre anni. Per quanto riguarda invece i giocatori, Esposito è stato prosciolto, mentre a Spinozzi è stata affibbiata una multa di 200.000 lire.

totip

1. CORSA:	x 2
	2 x
2. CORSA:	1 1
	2 x
3. CORSA:	2 2
	1 x
4. CORSA:	1 1
	x 2
5. CORSA:	2 2
	1 x
6. CORSA:	1 1
	x 2

A colloquio col leggendario portiere della nazi

Yashin: «Albertosi e possono giocare ancora a

E' a Coverciano per seguire la nazionale dell'URSS, che si alle Italia e giocherà con l'Under 21, la Sperimentale, il Prato e il G

YASHIN con l'attaccante SLOCHIN, considerato il « gioiello » della squadra

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica che nei prossimi giorni incontrerà a Cesena gli azzurri della «Under 21» e a Bologna quelli della «sperimentale», è ospite del centro tecnico federale di Coverciano dove ha già iniziato la preparazione ginnico atletica. I sovietici disputeranno altre due partite: lunedì 12 a Prato, mercoledì 14 a Genova.

La squadra, che è allenata dall'ex centravanti Simonian, è accompagnata dal famoso portiere Leon Yashin (49 anni), attuale vice presidente della federazione calcio dell'Urss. E proprio Yashin, che molti sportivi ricorderanno come uno dei più bravi portieri del mondo, è stato sottoposto a numerose domande da parte dei cronisti:

«Quante partite ho giocato in nazionale? — ha detto Yashin. — Ne ho disputate 78 e ne ho giocate oltre 1000 nei numerosi campionati. Ho smesso a 42 anni a seguito di un incidente ma, onestamente, debbo ammettere che non me la sentivo più di sottostare ad un allenamento assiduo: un portiere, se vuole arrivare lontano, oltre a possedere certe doti naturali, deve sottoporsi ad un duro lavoro, non deve stare sempre fra i pali ma deve giocare le partite di allenamento poiché deve essere veloce e scattante e allo stesso tempo deve fare l'occhio sul pallone e sopratutto deve conoscere gli avversari, il loro modo di battere a rete».

Alla domanda su chi è stato il portiere più bravo del mondo Yashin ha così risposto: «Penso a Zamora, lo spagnolo, ma anche Planika e il vostro Buffon sono stati straordinari. Poi ha ricordato Sarti aggiungendo che l'Italia ha una buona tradizione in fatto di portieri.

Cosa pensa di Albertosi che disputerà la 500. partita e che ha già superato i 39 anni?

Si tratta di un portiere molto bravo che ho conosciuto tanti anni fa e che è ancora molto giovane nel fisico, Se un portiere riesce a non annoiarsi, si diverte ancora ad allenarsi, può benissimo giocare fino a 42-45 anni. E' al massimo della maturazione. Anche Zoff è bravo ed anche lui giocherà molti anni ancora».

Yashin ha precisato che proprio per la sua mole (è alto un metro e 84) i palloni più difficili da parare erano quelli a mezza altezza dove occorreva tuffarsi, ed ha aggiunto che i portieri più bravi sono quelli che fanno meno scena. «Non occorre sempre gettarsi o fare dei voli. Basta avere un po' d'occhio per ridurre le parate più difficili in facili. Si tratta solo di effettuare degli spostamenti con il corpo».

Simonian, per suo conto, dopo avere ricordato che il centrocampista Gravrilò (27 anni) raggiungerà la comitiva solo il 15 febbraio, poiché impegnato con la Spartak e precisato che prima di incontrare le rappresentative azzurre (21 a Cesena e 23 a Bologna) farà giocare alla squadra due partite (Prato e Genova) ha proseguito dicendo: «Resteremo a Coverciano fino al 24 febbraio anche se il campionato in Urss riprenderà solo il 22 marzo (è stato sospeso il 10 novembre). La squadra rispetto alla scorsa stagione è ringiovanita: il prossimo anno a Mosca, si disputeranno le Olimpiadi e anche noi vorremmo presentarci con una compagine in grado di fare bella figura se non addirittura di vincere la medaglia d'oro. Di questa squadra non faranno parte Blokhin, Kipiani, Degtiarev, e Gutsev. Tutti gli altri hanno la possibilità di partecipare ai Giochi».

Come abbiamo accennato Simonian ha già iniziato la preparazione: con due sedute giornaliere. Del gruppo fanno parte i seguenti giocatori. **Portieri**: Degtiarev (30 anni), Gontar (29). **Difensori**: Prigoda (21), Kostava (22), Bunuov (23), Zupikov (24), Makhovikov (27). **Centrocampisti**: Besson (20), Berezhndi (21), Darassella (21), Hidiyatullin (19). **Attaccanti**: Blokhin (26), Kipiani (27), Gutsev (26), Shengelia (22), Gazzanev (24).

Loris Ciullini

● **Nella foto in alto YASHIN con l'attaccante SLOCHIN, considerato il « gioiello » della squadra**

Chiuso il Congresso di medicina sportiva

La psicologia può aiutare il calcio

Stato d'ansia: fattori che limitano il rendimento del calciatore; aspetti psicologici della professione di allenatore

ROMA — La tavola rotonda sugli « Aspetti psicologici applicati al calcio » ha praticamente chiuso il Congresso di medicina riguardante questo sport. E' stata la prima assise in campo internazionale, essendo i partecipanti (circa 750) venuti da ogni parte del mondo. Il Congresso, preparato con pazienza e perseveranza dalla Federcalcio, ed in special modo dal prof. Vecchiet e da Italo Allodi, ha avuto bisogno di 3 anni di studio. Il lungo travaglio è però approdato ad un discorso nuovo sulla medicina sportiva in generale e sul calcio in particolare. Importanti implicazioni sono emerse anche nei confronti della medicina preventiva, nel quadro della riforma sanitaria. Ci si è trovati di fronte non ad una sorta di «filosofia» definita e formata, ma ad un settore di studio che ha cercato di trovare un linguaggio adeguato al suo contenuto. Ed è emerso lampante un dato incontrovertibile: la medicina sportiva e in primis quella che investe il calcio, non ha più bisogno degli «apprendisti stregoni». Non vi è dubbio che il nuovo discorso incontrerà resistenze sia da parte delle società che da parte dei medici sociali stessi. Ma non vi è altrettanto dubbio che il contributo portato dai 90 relatori che si sono succeduti alla tribuna, ha aperto il campo a tutta una metodologia nuova. E, tanto per semplificare, basterà citare l'«Ecocardiografia» di prezioso ausilio alle altre tecniche d'indagine (elettrocardiografia e radiografia), alle quali non si vuole certo sostituire. Ma sui temi specifici avremo tempo e modo di ritornare.

Successo, perciò, indiscutibile del Congresso; successo ampiamente meritato diciamo noi. E la psicologia ha chiuso degnamente i lavori all'Hilton. Una disciplin scientifica di grande fascino ma anche dai troppi travisamenti tanto da sviline — in alcuni casi — la tematica. Ma è indubbio che lo stato d'ansia, i fattori psicologici che limitano il rendimento di un calciatore e gli altri aspetti connessi con tale professione, siano stati fino ad oggi negletti. La psicologia l'ha fatta un po' da «parente povera», da «cenerentola» del mondo del calcio. Gli interventi dei proff. Lazzari, Marcucci, Antonelli e Reda hanno messo a nudo i meccanismi psichici consci ed inconsci che scattano, sia nella fase di preparazione alla gara che nel corso della gara stessa. Il prof. Maderna ha, invece, trattato del problema connesso agli aspetti psicologici della professione dell'allenatore. Il fattore «umano», nei contatti tra tecnici e giocatori, è stato bene evidenziato. Se l'allenatore è psicologicamente preparato, il che lo porta inevitabilmente ad un rapporto aperto, otterrà che la squadra non giochi soltanto per sè, ma anche per il tecnico. E i mille addentellati di questa scienza possono essere di valido supporto per una giusta analisi delle reazioni umane. Il prof. Petrolani ed altri relatori, hanno poi posto l'accento sui risvolti psicologici che si frappongono tra l'équipe medica e i calciatori.

Infine, a conclusione, si è avuta una tavola rotonda, imperniata sulla relazione del prof. Vecchiet (membro della Commissione medica della FIFA e responsabile della sezione medica del settore tecnico della Federcalcio), che riguardava un questionario medico inviato ai sedici sanitari delle squadre finaliste ai «mondiali» d'Argentina.

g. a

Stasera al Palasport di Milano scatta la « Sei giorni » ciclistica « arbitrata » da Sercu

Gimondi: ultima battaglia con Moser

Il copione è quello di sempre: una lotta in cui il vero si mischia al falso, ma l'esercizio richiede abilità e resistenza

Dalla nostra redazione

MILANO — Questa sera si alzerà il sipario sulla diciannovesima «Sei giorni» ciclistica di Milano. L'arena è quella del Palasport che può ospitare circa ventimila spettatori, e trattandosi di un appuntamento tradizionale, sentito dagli appassionati a da coloro che vogliono concedersi un divertimento diverso dal solito, più di una volta registreremo il tutto esaurito anche perché i prezzi sono moderati: tra le varie combinazioni segnaliamo l'abbonamento che permette di assistere alle sette riunioni con una spesa di dodicimila lire. Nulla viene regalato, intendiamoci però chi organizza (la Federciclismo) tiene fede al suo compito di propagandista dello sport della bicicletta.

E' una storia che si ripete, la storia di uomini ingaggiati per pedalare, mangiare e dormire nel grande circo. Una settimana di clausura e benché non sia più l'avventura di un tempo (quando i corridori giravano come folli sul tondino senza la minima interruzione), l'esercizio richiede particolari doti di abilità e di resistenza. La paga è buona anche se non è uguale per tutti, anche se le differenze sono enormi. Chi intasca una quindicina di milioni e chi due, per intenderci. Il più pagato è Patrick Sercu, il principe della specialità, l'uomo avviato a superare il record di Peter Post (65 vittorie), il pistard che vanta il maggior numero di titoli (55), vuoi olimpionici, vuoi mondiali, vuoi europei. Sercu controlla e dirige ogni «Sei giorni», strizza l'occhio a questo e a quello, esamina e decreta. Perciò anche a Milano sarà questo belga fine e gentile l'arbitro della situazione.

Il copione è quello di sempre. Volate, inseguimenti, prove dietro motori e americane, una mischiata in cui il vero si mischia al falso. E contano le alleanze, le intese che fanno pendere la bilancia da una parte e dall'altra. E se l'accordo non è, per così dire, «pulito», se dal «parterre», dove bivaccano i «patron» parte un segnale che non è gradito, se si tenta di portare sul podio una coppia modesta, priva di credenziali, allora succede la rivoluzione, allora saltano fuori i giustizieri, per esempio Peffgen-Fritz o Clark-Allan nel caso della giostra milanese.

Il vero è dato dalle americane in cui si viaggia sul filo dei sessanta orari, il falso da qualche gara in cui il più forte perde per concessione alla statura di un Moser o di un Gimondi. Ecco abbiamo fatto i nomi dei maggiori candidati al trionfo di Milano, dei due uomini che divideranno la platea. Gimondi ha terminato la carriera di stradista e vorrebbe salutare il suo pubblico con un addio vittorioso, e questo addio, questo giro d'onore sembra spettargli di diritto, visto che come compagno gli hanno dato proprio Sercu. Qualcuno teme che il vecchio Gimondi non abbia più la potenza e la lucidità per poter reggere il confronto, per rispondere alle sollecitazioni del «partner», ma l'esperienza e la serietà dovrebbero permettere al bergamasco di recitare nuovamente ad alta voce. Semmai è più probabile che Moser voglia ribadire la legge della giovinezza, che insieme a Pijnen vada a caccia di una conferma, del successo già conseguito nel '76 e nel '78. E con questo interrogativo (Gimondi o Moser?) stasera s'incomincia. Nei momenti di «relax», Mike Bongiorno presenterà cantanti, acrobati e ballerini, quello spettacolo di arte varia che abbraccia un carosello di ombre e di luci. E nel bel mezzo c'è l'intenditore capace di distinguere, di fischiare e di applaudire.

Gino Sala

● GIMONDI

● MOSER

Questi i protagonisti

N. 1) Moser-Pijnen (Sanson-Luxor); 2) Gimondi-Sercu (Bianchi-Faema); 3) Peffgen-Fritz (Hoonved-Herdal); 4) Clark-Allan (Orologi Payard); 5) Haritz-Svendsen (Zonca-Santini-Olmo); 6) Kartens-Savary (Detto Pietro-Olmo); 7) Debosscher-Schumacher (Arredomarket Arrigoni); 8) Van Linden-Tourne (Bianchi-Faema); 9) Hermann-Schutz (Colnago-Maglificio Santini); 10) Avogadri-Hindelang (G.S. Conti); 11) Algeri-Hempel (Assicurazioni Sapa); 12) Marcussen-Tinchella (Magniflex-Famcucine); 13) Demeyer-Morandi (Mecap-Hoonved); 14) Berto-Burton (Inoxpran); 15) Schulten-Frank (Scic-Bottecchia); 16) Fossato-De Witte (Sanson-Luxor); 17) Turrini-Bracke (Pelletteria Ma-Vo); 18) Zanoni-Vicino (Selle San Marco).

Nel carosello riservato ai dilettanti

Bastianello-Maffei è la coppia da battere

Nostro servizio

MILANO — Come vuole la tradizione alla « Sei giorni » di Milano saranno di scena anche i dilettanti che quest'anno a differenza delle passate edizioni, gareggeranno pure in serata alternandosi in pista con i professionisti.

Diciannove le coppie iscritte, con una discreta e qualificata partecipazione di concorrenti stranieri: dopo la rinuncia da parte di Austria e Spagna, sei saranno le nazioni rappresentate vale a dire Inghilterra, Francia, Olanda, Danimarca, Svizzera e Belgio. Accanto a loro tredici coppie di casa nostra che cercheranno di continuare una serie positiva di vittorie iniziata quattro anni fa con l'inaugurazione del Palazzo dello sport. Infatti dopo i successi di Saronni-Bastianello e Callari-De Candido l'anno scorso toccò nuovamente al veneto Bastianello (in coppia col toscano Morandi) l'ambito successo.

Il portacolori del G.S. Monti sarà nuovamente al via quest'anno accoppiato all'azzurro Ivano Maffei, un elemento ormai abituato al clima infuocato della manifestazione. I due sono ovviamente favoriti unitamente all'ormai navigata coppia romana De Candido-Callari che potranno contare sull'aiuto sicuro di altre due formazioni laziali. La sorpresa potrebbe arrivare dai due giovani veneti Bincoletto-Bidinosi: entrambi sono reduci dalla « Sei giorni » di Copenhagen che dovrebbe averli ben rodati.

Tornando alle coppie ospiti, la più forte è senza dubbio quella danese che vede schierati i temibili Quersted e Persson: soprattutto quest'ultimo è elemento considerevole avendo vinto questo anno un paio di « Sei giorni » ed essendo già stato fra i protagonisti dell'edizione del 1977.

Accanto ai dilettanti gareggeranno anche gli juniores, vale a dire ragazzi tra i sedici ed i diciassette anni, che potranno cimentarsi di pomeriggio in due gare interessanti quali l'americana e l'individuale a punti. In questa categoria quasi tutte le diciannove coppie sono sullo stesso livello per cui è assolutamente impossibile fare graduatorie, anche se i toscani Brogi e Pinori nelle riunioni di preparazione hanno fatto vedere cose egregie.

Gigi Bai

Oggi ad Are « gigante » di Coppa del mondo sulle nevi di casa di «Ingo»

David rinnova la sfida a Stenmark

Nostro servizio

La Coppa del Mondo si trasferisce da Oslo (Norvegia) a Are (Svezia) dove sono in programma uno slalom gigante, oggi, e uno «speciale», domani. Il successo di Leonardo David sul breve pendio della collina di Holmenkollen ha ridato il morale a una squadra abbastanza depressa. Oggi, tuttavia, è difficile che il morale possa garantire una vittoria di quella terribile e faticosa disciplina che è lo slalom gigante.

A questo punto vale la pena di proporre al lettore un sintetico bilancio di quello che la Coppa ha finora raccontato. La discesa libera si è già offerta una pausa ,in attesa delle due ultime prove americane a Lake Placid (Stati Uniti) e a Garibaldi (Canada), mentre gli slalom andranno in vacanza — si fa per dire, visto che lo «stop» servirà alla disputa dei vari campionati nazionali — dopo la tappa svedese.

Parliamo quindi di slalom. In «gigante» Ingemar Stenmark non ha lasciato scampo agli avversari: su sei gare ne ha vinte sei. E per non lasciar dubbi ha pure vinto con distacchi abissali. A Schladming ha dato un secondo e 86 centesimi a Peter Luescher (terzo David a 2"13); a Kranjska Gora ha distanziato il solito Luescher di 1"40; a Courchevel si è superato affibbiando al tenacissimo elvetico 3"73; ad Adelboden si è lasciato dietro Andreas Wenzel (1"54); a Steinach, grazie a una seconda «manche» prodigiosa, ha rimontato cinque posizioni battendo Luescher di 97 centesimi; a Jasna ha realizzato il capolavoro sommergendo Bojan Krizaj di 4"06. In «gigante» si sbaglia meno che in «speciale» e la capacità di esprimersi sul piano dei dinamismi non esiste. Qui «Ingo» è praticamente imbattibile. Salvo prova contraria.

In slalom i protagonisti della Coppa hanno recitato otto atti con sette vincitori diversi: lo svizzero Martial Donnet a Madonna di Campiglio, Stenmark a Kranjska Gora, Christian Neureuther nel primo «speciale» di Crans-Montana e a Kitzbuehel, Peter Luescher a Garmisch, Paul Frommelt nel secondo «speciale» di Crans-Montana, l'americano Phil Mahre a Jasna e, infine, David a Oslo.

I molti vincitori hanno ovviamente dato vivacità alla Coppa che anziché esser dominata dal solito Stenmark è molto aperta. Domenica a Are avremo il grande scontro tra «Ingo», uomo di casa, David e Mahre che paiono gli uomini più in forma del momento.

Il bilancio dei vincitori assegna 7 successi alla Svezia (ma sono vittorie del solo Stenmark), sei alla Svizzera, 3 all'Austria e alla RFT, 2 al Canada e agli Stati Uniti e, infine, uno all'Italia e al Liechtenstein. La tappa svedese dovrebbe chiarire la vetta della classifica: Luescher ha un buon margine su Phil Mahre e Andreas Wenzel. Non si tratta comunque di un margine inattaccabile.

La formula di questa Coppa, giova ripeterlo, è sostanzialmente iniqua e tuttavia è la sola possibile, per evitare che la manifestazione perda interesse dopo un paio di mesi. Questa formula ha tra l'altro il merito di aver allontanato lo spauracchio di una eccessiva specializzazione. Leonardo David conta di esibirsi in discesa per far punti e vincere la Coppa della prossima stagione.

La TV italiana ha deciso di snobbare la tappa scandinava così come aveva snobbato quella cecoslovacca e altre precedenti. La TV svizzera riesce a ovviare al disinteresse dei «nostri» solo in parte, visto che sono pochi coloro che ne ricevono le emissioni. Eccovi dunque gli orari della TV della Svizzera italiana per il «gigante» odierno: alle 9,55 la prima «manche» e alle 13,55 la seconda.

Remo Musumeci

A Herbert Plank la «libera» dell'Aprica

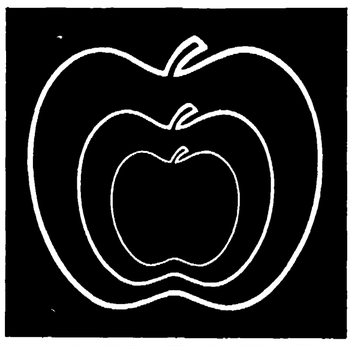
APRICA — L'azzurro Herbert Plank ha vinto all'Aprica (Sondrio) la discesa libera di Coppa Europa, davanti all'austriaco Kirkgasser ed all'elvetico Urs Raeber. Fra i primi dieci si sono piazzati anche Giardini (5) e Cozio (9).

Non disputata la corsa TRIS

PISA — La corsa TRIS di galoppo non è stata disputata e la riunione a San Rossore è stata sospesa a causa di invasione della pista da parte del pubblico. I commissari di gara non hanno ravvisato sufficienti garanzie sotto il profilo dell'ordine pubblico, per cui non hanno ritenuto opportuno approntare una TRIS d'emergenza, e non hanno neppure rimandato ad oggi (come da regolamento) la corsa stessa. Gli « scommettitori » hanno poi sostenuto di essere ricorsi a quel gesto, in quanto l'andamento della quinta corsa aveva dato l'impressione che la TRIS sarebbe stata « truccata ».

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI

APPUNTAMENTO
AL QUARTIERE FIERISTICO
DI RIMINI
DAL 14 AL 21 FEBBRAIO



ALIMENTAZIONE
ALBERGHIERA
MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE

Prima conferma della linea di contenimento salariale in Gran Bretagna

Sei giorni di Callaghan ricorre ad una dura stretta creditizia

Salito il tasso di sconto bancario innalzato alla quota del 14% Si prevedono ulteriori stangate con conseguenze sull'occupazione - Confermata l'intenzione di restare al governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Callaghan è intenzionato a rimanere al governo, il tasso di sconto bancario è stato innalzato alla formidabile quota del 14 per cento e lavoratori del settore pubblico continuano a scioperare. Tre decisioni (o meglio la conferma di atteggiamenti già emersi in queste settimane) si sono intrecciate durante le ultime 48 ore nel complesso quadro della «crisi» in Inghilterra. In una franca intervista televisiva il *premier*, l'altra sera aveva ammesso le difficoltà reali che la linea di contenimento salariale e il piano antiinflazionistico incontrano adesso davanti ad un fronte rivendicativo di portata superiore alle previsioni. La «diga» contro gli aumenti di paga, in un primo momento fissata al 5 per cento, è stata in pratica travolta e il governo cerca ora di attestarsi su valori dell'8 9 per cento, anche se si rende conto che la cifra definitiva può spingersi al 12 o addirittura al 15 per cento. Poichè le organizzazioni sindacali non hanno potuto concorrere a sostenere l'originaria proposta istituzionale per un calmiere salariale del 5 per cento, il governo ha dovuto cominciare a mettere mano alla cintura difensiva delle misure monetarie restrittive. L'innalzamento del tasso di interesse bancario al 14 per cento è il primo passo in direzione di una «stretta» creditizia che influenzerà negativamente le prospettive di ripresa economica

Il 1979 sarà un anno duro. Il primo ministro ha parlato per il momento di una misura precauzionale, una operazione di attesa prima del bilancio finanziario del prossimo aprile. Anche questo si preannuncia però assai severo. Vale a dire, se di qui ad allora il rinnovo dei contratti, che impegna varie e massicce categorie (dagli insegnanti agli statali e ai minatori) si profilerà come un ulteriore pericolo sul lato inflazionistico, il governo non potrà evitare di ricorrere al contrappeso di una «stangata» qualunque siano le conseguenze sul versante della occupazione. Nel frattempo, nonostante la durezza dell'atteggiamento appena rivelato, il governo non rinuncia affatto al dialogo con i sindacati attorno al possibile rinnovo di una intesa generale che possa ancora giustificare il titolo di «contratto sociale». A questo i sindacati sono impegnati per considerazioni politiche, ossia come gesto di solidarietà verso il «loro» partito, laburista, davanti alla minaccia di un ritorno al potere dei conservatori.

Si possono fare alcune considerazioni: 1) la trattativa governo sindacati attualmente in corso rivela obiettivi di più lungo periodo come la creazione di un foro annuale per i salari e i prezzi, una sorta di conferenza tripartita con la quale stabilire la fetta di reddito da destinare di volta in volta, al monte salari nazionale. Cioè, il traguardo che il governo laburista ora persegue è l'istituzione di una trattativa di vertice, globale, sull'esempio (esplicitamente citato da Callaghan) di quanto avviene nella Germania Federale. Inoltre il primo ministro è anche tornato a lamentare la decentralizzazione del potere sindacale, la ripresa di una dinamica rivendicativa che rischia di superare il controllo degli apparati sindacali centrali. Ed anche questo può essere additato come eventuale terreno di riforma.

2) I conservatori, frattanto, continuano ad essere tagliati fuori dal discorso: al momento avrebbero ben poco da offrire, nessun argomento reale da presentare come alternativa accettabile, per persuadere i sindacati. Le loro *chance* di forzare le elezioni straordinarie, fin dall'aprile prossimo, sono minime visto che non possono sperare di convincere i partiti minori a seguirli sul terreno di rottura alla Camera dei Comuni.

3) Ecco allora che, con tutte le cautele del caso, Callaghan comincia a far capire che, se continuerà a riscuotere l'appoggio necessario dalle formazioni minori, il governo di minoranza laburista può effettivamente tirare avanti fino alla scadenza effettiva del mandato nel prossimo autunno.

Callaghan sa che spetta al laburismo superare l'attuale congiuntura mantenendo un grado di intesa apprezzabile con i sindacati. Le considerazioni elettorali passano in seconda linea: il compito è quello di arrivare all'autunno '79 rispettando i parametri di contenimento monetario.

Antonio Bronda

LONDRA — Una via del centro invasa da sacchi di rifiuti

Si svolgerà dal 9 al 13 maggio a Saint Ouen

Il PCF discute i documenti in preparazione del congresso

Lotte contro la politica giscardiana, rapporti coi socialisti e riforme di struttura sono i punti essenziali del dibattito - Anche il PS all'importante assise di Metz

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I partiti della sinistra francese stanno tirando le somme dei propri dibattiti interni ed esterni, che hanno riempito le cronache politiche e culturali di questi ultimi mesi, per arrivare nelle migliori condizioni ai rispettivi congressi nazionali: dal 6 all'8 aprile a Metz quello del Partito socialista, dal 9 al 13 maggio a Saint Ouen quello del Partito comunista.

Ci troviamo dunque in un periodo febbrile, teso, nel quale socialisti e comunisti, per vie e con metodi diversi, sono confrontati ad un fitto calendario di impegni e di problemi improrogabili — citiamo tra gli altri quello della siderurgia, del malessere sociale di intere regioni, del l'Europa e di tutte le sue componenti elettorali e no, delle elezioni cantonali fissate tra il 18 e il 25 marzo — e al tempo stesso debbono elaborare una strategia, cioè una politica a lungo termine, da sottoporre ai loro congressi.

Tutto ciò è di una considerevole importanza perchè, al di là delle profonde divergenze e delle polemiche (sulle responsabilità della sconfitta elettorale nella primavera del 1978) che hanno riportato i due maggiori partiti della sinistra francese sulle posizioni di rottura di una decina di anni fa, il nodo centrale del dibattito resta quello dell'unione della sinistra, del rapporto che deve essere ritessuto tra socialisti e comunisti come condizione indispensabile per mutare il quadro politico nazionale e per superare la crisi in condizioni sociali meno drammatiche di quelle imposte dal potere giscardiano.

Ieri sera si è conclusa a Parigi la seconda sessione plenaria del Comitato centrale del PCF dedicata alla discussione e all'approvazione dei documenti preparatori del XXIII Congresso, alla modifica degli statuti e alle elezioni cantonali. Martedì prossimo questi testi verranno resi pubblici e a partire da quel giorno il Partito sarà mobilitato nel dibattito precongressuale. Non c'è dubbio, anche se i lavori del CC sono circondati del più stretto riserbo, che i punti essenziali di questi documenti tratteranno della lotta contro la politica giscardiana, delle tentazioni socialdemocratiche del Partito socialista, della strategia unitaria e di un programma di riforme di struttura fondato sui principi del «programma comune».

Anche in campo socialista è tempo di grandi decisioni: tra due giorni deve riunirsi a Parigi il Comitato direttivo incaricato di esaminare tutti i «contributi» elaborati dalle varie correnti in vista del Congresso e di cercare, nella misura del possibile, una sintesi tra il testo firmato da Rocard e quello appoggiato dai fedeli di Mitterrand, attuale primo segretario del partito. Qualche giorno fa, distaccandosi da Rocard, di cui aveva inizialmente accolto e sottoscritto le tesi, Mauroy ha lanciato un avvertimento: o le due parti avverse trovano un compromesso e si presentano unite al Congresso o lui stesso presenterà un documento unitario che costringerà Mitterrand e Rocard a scegliere tra rottura e conciliazione.

Mauroy, responsabile delle potenti federazioni operaie del nord, si è dunque ricollocato nella sua primitiva posizione di arbitro, dopo essersi compromesso con Rocard, e oggi agisce per raggiungere due obiettivi: qualificarsi come sucessore legittimo di Mitterrand e impedire una collusione tra i mitterrandiani e la sinistra del partito ch'egli vuole escludere da ogni possibile ritorno nell'esecutivo.

Ma il problema di fondo della crisi che ha investito e dilaniato la maggioranza socialista non è né un problema di persone, né un problema di successione: è ancora e sempre un problema di linea politica, di definizione dei rapporti col Partito comunista nel quadro di una strategia o riformista o di rottura col capitalismo. Convinto della necessità di creare in Francia ciò che non esiste ancora, e cioè un grande partito socialdemocratico capace di influenzare la maggioranza della classe operaia e di ridurre il PCF ad una frangia con la quale sarà più facile trattare, Rocard incarna quelle forze riformiste europee che tendono a ridurre «da destra» la «frattura degli anni venti». Forse meno legato al socialismo tradizionale per via della sua estrazione politica e culturale, ma certamente più sensibile ai problemi che si pongono alla sinistra in Francia, Mitterrand batte la strada dell'unione conflittuale coi comunisti e della rottura col capitalismo.

Questo il nodo del dibattito in seno al Partito socialista ed è qui che deve essere trovato il compromesso.

Augusto Pancaldi

In corso la trattativa Mosca-Tokio per sfruttare i giacimenti

Petrolio siberiano, «affare del secolo»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Se andrà in porto sarà l'affare del secolo: i giapponesi stanno trattando con l'URSS per partecipare allo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e gas naturale nelle zone della Jakuzia (3 milioni e 100 mila chilometri quadrati; 780 mila abitanti) e dell'isola di Sachalin nel Pacifico (87 mila chilometri quadrati; 615 mila abitanti). Se ne parla da tempo nonostante serie difficoltà politiche ed economiche provocate da Tokio e severamente criticate ed attaccate dal Cremlino. Ma, a parte tutti gli scontri, la trattativa (il costo generale del progetto tocca già i 5 miliardi di dollari) è ancora aperta e potrebbe vedere — entro quest'anno — una positiva soluzione.

Si riparla, quindi, e con forza, della trattativa per lo sfruttamento delle regioni siberiane e si fa notare che la Jakuzia oltre a gas e petrolio è ricca di giacimenti di oro, diamanti e carbone. Il problema della scoperta di queste terre è sul tappeto da tempo e appositi istituti di ricerche stanno approntando programmi di sviluppo e sfruttamento in vista della redazione del nuovo piano quinquennale. Problemi, comunque non mancano. A parte quelli politici (diversi indirizzi dei governi di Tokio, atteggiamento nei confronti della Cina, posizioni contrastanti verso l'URSS, trattato di pace, problema delle isole Kurili e quindi revisione di certi confini usciti dalla seconda guerra mondiale) ne esistono molti e complessi dal punto di vista economico. Breznev ne ha parlato diffusamente nel viaggio compiuto mesi fa in Siberia.

In quell'occasione ha voluto far notare ai dirigenti delle regioni siberiane — e cioè quelle interessate ai piani di sviluppo — che molte sono le cose da fare, ma che per il momento bisogna contare sulle forze locali. Un discorso realistico, teso a mobilitare risorse regionali senza attendere aiuti dal centro o dall'estero per risolvere i problemi. E di problemi la Siberia ne ha molti e, fatto non trascurabile, di difficile soluzione. Di qui l'interesse giapponese (ma anche americano dal momento che alcune banche hanno avanzato proposte di crediti) per un'eventuale azione di lavoro in comune con i sovietici. Si è quindi ad un momento estremamente importante e delicato dell'intera trattativa.

Se tutto procederà come è previsto nei piani, sarà infatti questo l'anno dell'avvio del grande accordo sovietico giapponese per la Siberia. L'intesa che dovrebbe essere raggiunta tra Mosca e Tokio prevede la partecipazione di aziende ed enti del Giappone all'opera di ricerca, trivellazione e sfruttamento di interi giacimenti. Da parte sovietica analogo impegno tecnico con pagamento in compensazione e cioè fornitura al Giappone, per vent'anni, di oltre 100 milioni di tonnellate di carbone coke di qualità e di altro carbone per usi generali.

Secondo una serie di informazioni ottenute presso il ministero del Commercio estero dell'URSS risulta che sono stati superati alcuni «scogli» e che si sta procedendo alla trattativa concreta. In ambienti economici giapponesi che operano a Mosca si precisa inoltre che l'allestimento dei giacimenti della Jakuzia meridionale è iniziato lo scorso anno e le organizzazioni sovietiche hanno provveduto ad acquistare macchinari ed attrezzature sulla base di un credito giapponese dell'ordine di 450 milioni di dollari. L'allestimento completo dei giacimenti — precisano i tecnici — richiederà ancora tre o quattro anni di lavorazione.

Nel frattempo i giapponesi — che registrano nel loro paese una seria carenza di materie prime — riceveranno nell'ambito dell'accordo, il carbone estratto dal bacino del Kusnez. Da fonti bene informate risulta che la prima partita di carbone — un milione di tonnellate — verrà fornita entro quest'anno.

Ambienti economici sovietici fanno notare che i settori sui quali i due paesi potrebbero trovare un'intesa sono più che mai numerosi. Si fa riferimento all'industria forestale dell'estremo oriente (in Jakuzia il 42 per cento del territorio è coperto da boschi) che necessita di moderni macchinari e si parla con insistenza della costruzione del porto Vostocnij nella baia di Vrangel e delle ricerche petrolifere nell'isola di Sachalin.

Riferendo queste notizie funzionari del ministero del commercio estero dell'URSS insistono nel ribadire che è necessario giungere ad un programma comune Mosca-Tokio che «stabilisca linee di sviluppo per un periodo di dieci-quindici anni» e che «contribuisca a rendere permanente la pratica degli scambi e della cooperazione». Ed è chiaro che in questo ambito di rapporto paritario la Siberia e tutto l'estremo oriente sovietico occuperebbero un posto di primo piano. Intanto, come primo «assaggio» per il grande accordo, una società giapponese ha ricevuto una concessione per lavori di ricognizione geologica e progetti di sfruttamento per giacimenti di petrolio e gas in una parte dell'isola di Sachalin. E' un primo piccolo passo, ma già di per sé estremamente significativo.

Carlo Benedetti

Breznev e il Papa per la grazia a Alì Bhutto

La grazia per l'ex-primo ministro pakistano Alì Bhutto — condannato a morte — è stata chiesta dal presidente sovietico Leonid Breznev e da Papa Giovanni Paolo II.

Breznev, in un messaggio inviato al presidente del Pakistan, pur rilevando che la condanna di Bhutto è un affare interno esclusivamente un affare interno di quel paese, chiede tuttavia la commutazione della pena per motivi umanitari.

Anche l'iniziativa di Giovanni Paolo II — si è appreso in Vaticano — è stata dettata da motivi umanitari.

Continuazioni dalla prima pagina

America Latina

rente attività politica, ideologica, culturale capace di mettere in crisi (non soltanto di «smascherare») l'iniziativa di Carter sui diritti umani? Intendiamo dire: quell'iniziativa viene giudicata oggettivamente e ci si sta preparando a dare una risposta con comportamenti politici concreti, accettando e rovesciando la sfida che essa rappresenta? Perché non si è riusciti ancora a riunire in una conferenza, in atti politici comuni, tutti i partiti contrari a Pinochet? Ci sono le scelte egoistiche della DC, ma anche i ritardi, le incertezze, o meglio certe mancate scelte della sinistra.

Il caso della recente conferenza mondiale di solidarietà a Madrid mi sembra proponga una domanda: che cosa sarebbe stato necessario fare per evitare di ripetere quel tipo di riunione internazionale che non esce da certi limiti già conosciuti? L'unica effettiva risposta a Carter è raggiungere unità di propositi e d'azione contro Pinochet e per il rinnovamento del Cile, un'unità di diversi che rendendo reale l'alternativa alla dittatura, metta il governo degli Stati Uniti di fronte a irrecusabili responsabilità. Ancora: tutti vediamo il nuovo attivismo, la nuova capacità di elaborazione e iniziativa politica dell'Internazionale socialdemocratica, un organismo formato da partiti anche molto diversi tra loro, nel quale coesistono propositi e interessi che non sempre possiamo definire di sinistra, ma che agisce, e con successi rilevanti, tra i lavoratori e nel popolo. Ma — sempre esemplificando — esistono, in uguale evidenza, una politica, delle iniziative dei partiti comunisti dell'America latina che si confrontino — nel loro insieme — con questo nuovo elemento della situazione?

Un uomo di sinistra in America latina giudica la democrazia «una cosa della borghesia». Vi sono motivi storici che possono spiegare questa mentalità. Gli Stati resisi indipendenti dalla Spagna e Portogallo assunsero caratteri liberali, ma rigidamente di classe. La democrazia, quando c'era, fu più una concessione, un metodo di governo scelto dalle classi privilegiate che una conquista del popolo. I simboli, le istituzioni di quegli Stati non potevano divenire parte del patrimonio di idee e aspirazioni dei lavoratori. Non vi è stata un'identificazione tra quel «regime democratico» e il popolo. E anche nella borghesia l'attaccamento alle istituzioni è spesso entrato in contraddizione con l'attaccamento ai privilegi (risultando perdente). Per questi motivi, che si uniscono e si fondono con il peso della dipendenza, è stato scritto che questi sono «Stati incompiuti», perennemente instabili.

Con queste poche frasi voglio solo indicare l'ampiezza del quadro di riferimento. E ciò mette in luce come per vincere nella nuova fase che si apre è necessaria molta apertura mentale, molta disponibilità antidogmatica e aderenza alla realtà. Non si tratta di una questione di tattica, ma piuttosto di una strategia coerente nella teoria e nella pratica, e ciò comporta fare i conti con la propria storia. Non mi riferisco particolarmente al dissenso nei paesi socialisti, al funzionamento o non funzionamento della democrazia nel «socialismo reale» — che pure restano questioni aperte —, ma all'esperienza di ciascun settore della sinistra nei diversi campi della sua attività.

Secondo la Trilaterale si è giunti, per esempio in Europa, a punte di incompatibilità tra capitalismo e democrazia a causa dello sviluppo del movimento operaio e popolare. In America latina si configura una situazione particolare, accentuatamente contraddittoria. Tuttavia l'affermazione è interessante anche ai fini del nostro scritto. Vi è stata una battuta d'arresto, un arretramento del movimento operaio. Oggi viene riproposta, con forme e accenti diversi per ogni paese, una sorta di soluzione «democratico-capitalista» alle tensioni drammatiche esistenti. La sconfitta subita dalla riroluzione e dal socialismo, la violenza del modello repressivo, rendono la prospettiva di un ritorno alle costituzioni democratiche desiderabile per le grandi masse. Si ripresenta in tal modo uno schema politico che fino ad alcuni anni fa veniva considerato invecchiato o concettualmente superato in paesi e strati della popolazione di questa parte del mondo.

Ma si tratterà solo di un ritorno? La questione sembra essere un'altra: chi dirigerà, chi meglio saprà esprimere la nuova fase? Alle sinistre si apre un grande campo di lotta politica per la conquista della maggioranza e la fondazione di un nuovo Stato. Lo Stato liberale con quelle costituzioni concesse o strappate a pezzi e bocconi, è anch'esso il passato, anche quel tipo di regime ha avuto la sua sconfitta. Se gli uomini di sinistra si convinceranno che la democrazia non è «una cosa della borghesia», ma il terreno della lotta politica per l'oggi e per il domani, la partita può considerarsi aperta e non sarà inevitabile che il segno egemonico della nuova fase sia solo nelle mani della «nuova» destra o di un centro populista o socialdemocratico (nella più ampia accezione latinoamericana). C'è bisogno evidentemente, di atti sufficientemente chiari e coerenti che rappresentino una svolta.

Per il passato, indicativo è il caso del Cile. E' questo un tema che vorrebbe una trattazione ben più ampia e approfondita di quanto non permettano i limiti di questo articolo. Mi si consenta di riferirmi al mio libro «Militari e politica in America latina» che gli Editori Riuniti hanno pubblicato quest'anno. Riassumendo le pagine che ci intressano sostengo quanto segue: a) Pur nelle differenze con altri paesi, lo Stato cileno pre golpe aveva quell'«incompiutezza» riscontrabile come caratteristica generale in America latina; b) La via «legale al socialismo» non è stata la stessa cosa di una scelta democratica al socialismo — almeno giudicando l'insieme della sinistra —. Non ci fu, essenzialmente, il riconoscimento di una determinante realtà: la maggioranza dei cileni non sosteneva l'azione del governo Allende, la divisione passava nel popolo, tra gli operai. La politica dei resquicios legali (quelle norme pescate fra mille leggi e leggine contraddittorie potendo essere utilizzate dal governo) venne considerata un valido sostituto delle scelte programmatiche e di linea che avrebbero potuto permettere accordi con l'opposizione (maggioritaria in parlamento) capaci di dare la base politica e sociale necessaria alle riforme da attuare. Fu la linea che chiamo del «presidenzialismo». La scelta, più o meno consapevole, della sinistra cilena fu di imboccare la scorciatoia presidenzialista volendo raggiungere l'obiettivo della costruzione di un regime di tipo socialista. Di fatto, invece di affrontare gli ostacoli, si finì per aggirarli, correndo avanti e lasciandosi alle spalle i problemi da risolvere.

I fatti dimostrarono che il regime democratico cileno, per la sua formazione storica, era troppo debole per sostenere le tensioni sociali e politiche che si verificarono. Si sarebbe potuto impedire che fosse la peggiore reazione a trarre profitto dal crollo di uno Stato la cui crisi era stata indicata da uomini politici e intellettuali già negli anni sessanta? In Cile si poneva, a mio avviso, la questione che chiamerei di una «rivoluzione democratica», vale a dire di rendere lo Stato espressione delle grandi masse e degli interessi nazionali negati dalla presenza dell'imperialismo: da «incompiuto» a «compiuto».

In molti paesi dell'America latina vi è già o si sta aprendo un periodo di transizione che, dal punto di vista del metodo, ci richiama alle riflessioni sull'esperienza cilena. Il tema è la «democratizzazione». Gli avvenimenti degli ultimi anni ci aiutano a vedere come fare perché sia effettiva. Una rottura con il passato, in Brasile come in Cile, vuole dire l'ingresso delle grandi masse popolari nello Stato e perché ciò avvenga è necessario un movimento pluralistico, differenziato socialmente e politicamente. La democrazia, quella vera, è cosa diversa dagli Stati paternalistici ed elettoralistici ed è una difficile conquista che ha bisogno di tutti gli uomini di buona volontà.

Se è dall'esperienza che dobbiamo trarre lezioni per il futuro il primo compito è la riflessione e l'analisi. Probabilmente sarà così possibile intendersi sulla necessità di abbandonare definitivamente la tentazione volontaristica e di appropriarsi invece, con coerenza e spirito rivoluzionario, dell'arma della democrazia. Il pericolo è che la sinistra fallisca ancora una volta di fronte all'appuntamento con la possibilità di divenire forza dirigente della nazione.

DC

ne interlocutoria, aveva visto affiorare nel suo seno una polemica proprio sull'idea lanciata da Craxi del governo cosiddetto «paritario». Il segretario del PSI vuole lanciare questa tesi a nome del partito? No, la decisione di ieri è stata diversa: mentre viene precisato che questa idea non è una «*proposta ufficiale del PSI*», si chiede alla DC di lanciare essa una proposta che vada in questa stessa direzione. Ma anche Craxi deve essersi accorto che è difficile definire «paritaria» una soluzione come quella prospettata, data la differenza obiettiva che si verrebbe a stabilire in partenza tra i diversi partiti della maggioranza, una volta che la tesi craxiana passasse (e, come si è visto, la DC ha ridotto ulteriormente gli spiragli esistenti).

Craxi è stato contestato proprio per il lancio, da lui effettuato, di questa proposta: l'on. Nevol Querci ha sostenuto in Direzione che un'iniziativa del genere non era affatto autorizzata dalle conclusioni della precedente riunione di Direzione. Non si persegue l'obiettivo di rilanciare la politica di unità democratica — ha soggiunto — «*apparendo in una posizione equidistante tra PCI e DC e lasciandoci andare alle formule pasticciate come quella del "governo paritario"*», sulla scorta della quale — ha detto — dovrebbero essere fissati i ruoli dei partiti, tra partiti di serie A e partiti di serie B.

Craxi ha risposto vivacemente, ammonendo anche quei dirigenti socialisti (Signorile, Mancini) che nei giorni scorsi avevano prospettato varie ipotesi di soluzione della crisi. Il segretario del PSI — ha detto Craxi — «*non ha bisogno che nessuno gli tiri fastidiosamente la giacca, né di condizionamenti a mezzo stampa*». E ha aggiunto una raccomandazione ai colleghi della Direzione, invitandoli al «*massimo di sobrietà nelle dichiarazioni pubbliche*», in modo «*da evitare che si crei l'immagine di un partito disarticolato e diviso*». Il segretario del PSI ha invitato la DC a formulare una proposta concreta e a indicare «*una via positiva per la soluzione della crisi*», confermando il «no» socialista a ipotesi di governi balneari o stagionali.

Riccardo Lombardi ha ribadito che la «*carta forte*» che il PSI deve giocare è quella del rifiuto dell'astensione su di un governo che veda i comunisti all'opposizione. Manca ha affermato che dovrebbe essere la DC, ora, a indicare «*i limiti della sua pregiudiziale*».

Concluso il primo ciclo dei colloqui, Andreotti informerà oggi Pertini. Da martedì riprenderà le consultazioni con i partiti della vecchia maggioranza.

Prima di incontrarsi con la DC, il presidente incaricato aveva concluso il ciclo delle consultazioni. L'on. Luciana Castellina ha dichiarato a nome del PdUP, dopo il colloquio, che il suo partito ritiene illegittima la discriminazione anticomunista, mentre chiede che «*venga posta fine alla preminenza democristiana nel governo*».

Moro

per pagare voleva conoscere l'identità del brigatista.

Secondo il ministro dell'Interno le rivelazioni dell'«Espresso» (e qui Rognoni ha protestato non per il modo tortuoso con cui sono state passate le notizie al settimanale ma per il fatto che esso le ha pubblicate) ha compromesso la possibilità di identificare il brigatista. Ma non è detta l'ultima parola, ha detto precisando poi che «*tutti gli accertamenti condotti per verificare la presenza in via Fani, il 16 marzo, di appartenenti all'Arma dei Carabinieri hanno dato esito negativo*». L'on. Rognoni ha infine sottolineato la durezza della lotta contro il terrorismo ma anche la rilevanza dei successi conseguiti in queste ultime settimane.

Sulle dichiarazioni del ministro si è quindi aperto un dibattito che è durato sei ore e che si è concluso con una brevissima replica di Rognoni e la precisazione del suo collega Ruffini. Il socialista Giacomo Mancini ha sferrato un durissimo attacco al generale Dalla Chiesa nel contesto di un intervento così critico nei confronti di Rognoni e Ruffini che più tardi il capogruppo del PSI alla Camera, Vincenzo Balzamo, ha avvertito la necessità di rilasciare una dichiarazione tesa a mitigare l'asprezza del giudizio del suo compagno di partito.

Accenti preoccupati per l'incapacità dei poteri pubblici di venire a capo della trama terroristica si sono colti nell'intervento del repubblicano Pasquale Bandiera il quale ha lamentato anche il persistere di «*comportamenti non certo encomiabili, anzi inquietanti, dei dirigenti dc*». Rilievi analoghi nella parole del liberale Costa: «*Cerrone e gli altri esponenti democristiani che sapevano avrebbero dovuto informare immediatamente polizia e magistratura, e non dare l'impressione di gestire in famiglia questioni così delicate della vita dello Stato*».

In realtà, tra decine di interventi, uno solo — quello dell'ex sottosegretario agli Interni Giuseppe Zamberletti — si è segnalato per l'assenza di giudizi negativi sul rapporto ministeriale. Ma Zamberletti è andato oltre, in pratica addirittura pregando di «*stendere un velo*» sugli episodi della vicenda precedenti all'agosto: quelli appunto su cui già Rognoni aveva taciuto. E per giunta l'esponente dc ha lasciato senza risposta l'interrogativo posto poco prima dal compagno Di Giulio circa l'atteggiamento assunto e tanto a lungo mantenuto dai dirigenti del suo partito. Zamberletti ha convenuto infine sull'opportunità dell'inchiesta parlamentare e «*con precise specificazioni dirette a far luce sul caso Moro*». Un po' tutti del resto hanno nel corso del dibattito condiviso l'opinione che si vada al più presto alla inchiesta del Parlamento.

Lo stesso Rognoni ha annunciato che il governo è d'accordo «*se le forze politiche ritengono che questo mezzo è utile per raggiungere la verità*». Ma purtroppo, poi, il ministro dell'Interno ha voluto siglare le carenze politiche e informative della sua relazione ignorando del tutto nel telegrafico intervento conclusivo le essenziali questioni poste dai comunisti circa l'atteggiamento ministeriale e governativo in quella lunga fase dell'estate che rimane uno dei punti più oscuri di tutta la vicenda.

Europa

va dei colloqui di questi giorni — che i nostri interlocutori abbiano apprezzato la serietà dell'impegno europeistico del PCI, che si esprime innanzi tutto nel lavoro del nostro gruppo in seno al Parlamento europeo, ma anche attraverso uno sforzo teso a collegare tutta la nostra politica e la nostra azione in Italia agli sviluppi del processo di integrazione europea».

«Non facciamo — ha proseguito — della retorica europeistica ma entriamo con l'ottica di un partito di governo nel merito dei problemi, ben sapendo che si tratta spesso di problemi molto controversi. In Italia tutti i partiti democratici si riconoscono in una comune scelta europeistica; nella prossima campagna elettorale per il Parlamento europeo non vi sarà in Italia concorrenza sul terreno dell'europeismo come in altri paesi, ma vi sarà confronto tra diverse concezioni e posizioni concrete rispetto ai problemi che stanno davanti alla Comunità europea».

Napolitano ha parlato di un «momento cruciale» nella vita della Comunità. Vi è, egli ha detto, una necessità oggettiva, che scaturisce dalla crisi e dalle trasformazioni in atto nel mondo, di procedere ad una revisione delle politiche comunitarie, innanzi tutto nel campo della politica agricola, e di fare decisi passi in avanti sulla via di uno sviluppo economico coordinato a livello europeo, della concertazione e della programmazione, superando impostazioni puramente settoriali e di breve termine.

«E' apparso chiaro che senza affrontare questi problemi non si riesce a far decollare neanche lo SME. Ma se si presentano in questo momento forti esigenze e nuove possibilità di rilancio del processo di integrazione, emergono anche forti difficoltà e resistenze, spesso legate alle tensioni sociali e politiche in atto nei diversi paesi». La risposta a queste difficoltà e resistenze è nella «democratizzazione» del processo di formazione degli orientamenti e delle decisioni della Comunità: di qui l'importanza delle prossime elezioni dirette del Parlamento europeo, del rafforzamento del ruolo del Parlamento rispetto al Consiglio dei ministri e del riconoscimento della funzione della Confederazione europea dei sindacati.

I delegati del PCI hanno parlato, in questo contesto, del valore di una corretta soluzione sia dei problemi dell'agricoltura (montanti compensativi, prezzi agricoli, e soprattutto indirizzi nuovi da dare alla politica agricola comunitaria), sia dei problemi del bilancio della comunità, dell'aumento del fondo regionale e del trasferimento di risorse previsto dall'accordo per lo SME.

«Abbiamo risposto alle domande dei nostri interlocutori sulla situazione economica e sulla crisi politica in Italia — ha concluso Napolitano — precisando le posizioni del nostro partito e ponendo in primo piano la questione del Mezzogiorno, il rischio di un aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud in Italia, la necessità di iniziative qualificate della Comunità europea per le regioni meridionali e innanzitutto per l'area di Napoli. Possibilità interessanti in questo senso si sono delineate nel corso dei nostri colloqui. E anche per questo possiamo dichiararci soddisfatti di questa nostra visita a Bruxelles».

Molte domande sono state rivolte alla delegazione a proposito dell'incontro con Jenkins, il primo del genere, e di ciò che in tale occasione si è detto sulla situazione politica italiana. Napolitano ha rilevato di avere chiarito nelle sue risposte, che non esiste, a giudizio del PCI, alcun pericolo per lo svolgimento delle elezioni europee a causa della crisi in Italia, qualunque sia l'esito della crisi stessa. Sulle proposte avanzate dalla delegazione per l'agricoltura, il compagno Macaluso ha risposto rifacendosi al promemoria reso pubblico giovedì. Circa le «possibilità interessanti» emerse per il Mezzogiorno, Colajanni ha indicato due indirizzi: investimenti coordinati in materia di infrastrutture, per esempio in zone come le aree metropolitane, e progetti complessivi intersettoriali di sviluppo industriale, preceduto da studi fatti con il contributo della stessa comunità.

Ha parlato ieri a una grande folla all'università di Teheran

Bazargan si presenta al popolo

Fermezza di posizioni, ma disponibilità al dialogo con Bakhtiar per un trapasso di poteri indolore
Un appello-monito agli alti gradi militari - Sottolineate le forme di partecipazione e di autogoverno emerse nella lotta - In serata reparti dell'esercito hanno sparato contro un corteo difeso da avieri

Dal nostro inviato

TEHERAN — Bazargan ha fatto il suo primo discorso da capo del governo provvisorio. E l'ha fatto al popolo in quella che ha chiamato la «serra della rivoluzione»: l'università di Teheran piena fino all'inverosimile in tutti i cortili e i viali interni e anche tutto intorno ai diversi chilometri di cancellata, cui erano stati attaccati gli altoparlanti. Di ottimo umore, con piglio giovanile malgrado l'età («Dei giornalisti hanno scritto che ho 73 anni — ha detto facendo ridere la folla — non è vero: non sono così vecchio, ne ho solo 72») e con tono rasserenante, l'ingegnere scelto da Khomeini, che col suo pizzetto bianco sembra un ritratto vivente del nostro Pirandello, ha citato più volte il Corano, ha esposto le difficoltà e gli obiettivi del suo operato, ha aperto un dialogo pubblico a distanza con Bakhtiar.

Bazargan non ha anticipato i nomi dei membri del suo governo provvisorio e si è limitato ad annunciare che la nomina avverrà «molto presto», anche se ha ammesso di aver incontrato «alcune difficoltà». La più grave di queste «difficoltà» riguarda certamente l'atteggiamento dei militari che ancora l'altro giorno hanno ribadito, per bocca del Capo di Stato Maggiore generale Karabaghi, la «fedeltà alla Costituzione», nel quadro di una «non ingerenza nelle faccende politiche». C'è chi sostiene che la decisione di Khomeini di affrettare i processi con il suo ritorno e la nomina del governo provvisorio sia dipesa dalla piega che andavano prendendo le trattative con i vertici dell'esercito. I militari avrebbero garantito a Khomeini l'appoggio ad un mutamento di regime, ma sulla base di tempi lunghi. Il vecchio ayatollah avrebbe deciso di metterli davanti al fatto compiuto, sia per mettere alla prova le loro garanzie, sia per evitare il pericolo che dietro l'arrendevolezza apparente dei vertici militari ci fosse in realtà una manovra tendente a guadagnare il tempo necessario a riorganizzare e riassorbire la divisione in seno alle forze armate. Ma evidentemente l'esitazione dei militari permane, se ieri Bazargan li ha criticati ricordando loro che affermazioni come quelle di Karabaghi in realtà contraddicono il principio costituzionale di una loro non ingerenza nelle scelte politiche interne e pronunciando parole molto dure sul comportamento di certi reparti dell'esercito nei mesi scorsi, responsabili di massacri e distruzioni quali «l'Iran nel corso della sua storia ha conosciuto solo da parte dei Mongoli».

Ci si attendeva dal discorso di ieri l'enunciazione delle linee di programma del governo provvisorio. In realtà Bazargan più che formulare dei punti programmatici veri e propri ha enunciato due ordini di problemi: l'effettiva transazione dei poteri e la ricostruzione di un paese «distrutto da mezzo secolo di dinastia Pahlevi». Ha insistito molto sullo sforzo necessario per la ripresa economica, ha fatto appello ai lavoratori perché, a differenza di quanto avveniva col vecchio governo, in cui non credevano, moltiplichino il loro impegno e ha chiamato, a scadenze da definirsi, a «scioperi bianchi» in cui i diversi settori, a cominciare dal bazar, programmino la ripresa totale e all'unisono dell'attività, dopo ormai più di tre mesi di sciopero generale. Ha valorizzato i germi di cooperazione e di partecipazione popolare emersi durante la lotta (banche islamiche senza interesse, cooperative per i generi di prima necessità, l'imponente raccolta di sangue per i feriti, la vigilanza rivoluzionaria e la denuncia dei crimini contro il popolo commessi dagli esponenti corrotti del vecchio regime e dalla SAVAK) e ha invitato a continuare su questa strada, senza però «cedere a tentazioni quale quella di farsi giustizia da sé». Ha anche invitato a non farsi eccessive illusioni sulla rapidità con cui si potrà uscire da una crisi così grave: «Non aspettatevi che le cose migliorino subito: il mio governo è un asino troppo debole perché possa trasportare in fretta una soma così pesante. E sappiate che la strada da percorrere è ancora lunga: la fuga dello scià è stato un grande successo, ma è solo l'inizio».

Più vaghe invece sono state le indicazioni sulla transazione fino alle elezioni, anche se resta ferma l'esigenza di un referendum e di consultazioni a suffragio universale per una Assemblea costituente ed un Parlamento con poteri effettivi. E legato alla prudenza su questo è probabilmente il lungo «dialogo» con Bakhtiar nella seconda parte del suo discorso. Bazargan ha ribattuto punto per punto alle pretese di «legalità» di Bakhtiar. Ha riconosciuto che Bakhtiar ha fatto andar via lo scià e liberato i prigionieri politici: «Ma noi non lo critichiamo per questo — ha soggiunto — lo critichiamo perché oggi occupa un posto che è sempre stato quello dei nemici del popolo». Ha ricordato che sì, anche Mossadeq era stato nominato dallo scià, ma poi aveva preferito abbandonare il Parlamento per mescolarsi al popolo. Ha ammesso che sì, non ci sono poi grandi differenze sul tipo di Costituzione in cui sia lui che Bakhtiar credono, ma che la scelta tra monarchia e repubblica non è secondaria.

Lo sforzo per una soluzione pacifica insomma continua e si continua a trattare. In questa direzione forse va anche la richiesta che «tutti i parlamentari dichiarino pubblicamente che sono stati eletti attraverso meccanismi tali da non abilitarli a rappresentare il popolo». Bakhtiar aveva ammesso, nella conferenza stampa dell'altro ieri, che in venticinque anni non vi erano mai state elezioni libere. Che questa sia una delle chiavi per raggiungere un compromesso?

Ma non tutto è così tranquillo. Nella notte, poco prima dell'inizio del coprifuoco, si è sparato ancora a Piazza Fusie, al capo opposto della Sciareza, rispetto a Piazza della Libertà, mentre passava un corteo. Pare che nella sparatoria siano rimasti coinvolti anche militari della aviazione a difesa dei dimostranti. Oltre all'eco degli spari i clacson spiegati di molte macchine testimoniano di vittime e feriti.

Siegmund Ginzberg

Longo e Berlinguer al nuovo presidente algerino

ROMA — Il presidente del PCI, compagno Luigi Longo, e il segretario generale, compagno Enrico Berlinguer, hanno inviato a Bendjedid Chadli, nuovo presidente dell'Algeria, il seguente messaggio:

«Stimato Presidente, la preghiamo di ricevere a nome dei comunisti italiani e nostro personale, le più vive felicitazioni per la sua elezione a Presidente della Repubblica democratica e popolare di Algeria, unitamente all'augurio di buon lavoro e di successi nel nuovo alto incarico. Esprimiamo la profonda convinzione che sotto la sua direzione il popolo algerino realizzerà nuovi passi avanti sulla via dell'indipendenza, del progresso e della edificazione socialista e che la Repubblica democratica e popolare di Algeria intensificherà il suo contributo alla causa della pace, dell'indipendenza e dello sviluppo autonomo dei popoli arabi e dei popoli di tutto il mondo. Le riconfermiamo, stimato Presidente, la simpatia e la solidarietà dei comunisti italiani e la volontà di sviluppare ulteriormente i rapporti di amicizia e collaborazione tra il PCI e il FLN e l'auspicio di sempre più stretti e fecondi rapporti tra il popolo algerino e il popolo italiano».

Dopo la riunione di Maputo

Il non allineamento sulla prova dell'unità

Il movimento dei non allineati è alla testa della lotta per un mondo più giusto e lotta con particolare intensità per liquidare il colonialismo; i non allineati sono «una forza disposta a cooperare con tutti senza essere una riserva per nessuno».

Con questi concetti espressi nel documento finale della riunione di Maputo (Mozambico) del suo Comitato di coordinamento, il movimento dei non allineati ha ribadito il ruolo del movimento nel contesto internazionale respingendo quella visione del non allineamento (sostenuta soprattutto dai cubani) che individua i paesi socialisti come suoi alleati strategici. Questa scelta strategica dovrebbe ora essere confermata dalla prossima sessione plenaria che avrà luogo all'Avana. La riunione straordinaria del Comitato di coordinamento dedicata ai problemi dell'Africa australe è andata dunque oltre il pur importante tema all'ordine del giorno e sembrerebbe aver contribuito positivamente alla soluzione di una questione che divide il movimento e che ne caratterizza la crisi.

Nello stesso tempo, sia attraverso il documento finale che il discorso introduttivo del presidente Samora Machel, incluso tra i documenti ufficiali della riunione, il movimento dei non allineati ha confermato, e per certi versi accentuato, la sua caratterizzazione antimperialista.

Il documento finale, infatti pone il problema dell'Africa australe non solo come problema di liberazione dal colonialismo, ma anche di lotta contro l'imperialismo e stabilisce «legami inscindibili tra la rivoluzione antimperialista e il progresso del movimento dei non allineati per un lato, e il processo di liberazione e la emancipazione dei popoli per l'altro».

I regimi coloniali e razzisti della Rhodesia, del Sudafrica e della Namibia vengono visti non solo come regimi coloniali che opprimono quei popoli ma che minacciano seriamente la pace e la sicurezza internazionale, e la cui aggressività viene definita particolarmente pericolosa e crescente. In questo quadro i non allineati hanno constatato il ruolo negativo delle forze imperialiste e coloniali che aiutano i regimi minoritari dell'Africa australe e di conseguenza hanno richiamato una speciale attenzione sulla «particolare e seria responsabilità» di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, RFT e Israele. In particolare il presidente Samora Machel aveva sottolineato nel suo discorso introduttivo che le «potenze occidentali mentre facevano mostra di condannare ipocritamente l'apartheid assicuravano la sua sopravvivenza appoggiando il regime di Pretoria economicamente e militarmente e contribuendo allo stesso tempo con mezzi e risorse al suo armamento nucleare».

Samora Machel ha in particolare denunciato la doppiezza dell'azione imperialistica in Zimbabwe. Da un lato — ha detto — Smith e i collaborazionisti, dall'altro la potenza colonizzatrice (la Gran Bretagna). «La tattica — ha spiegato — è di tener sotto la disposizione due alternative una interna e un'altra nazionale. Quando qualcuno delle due vie produce risultati che rendono probabile la soluzione del problema a detrimento dell'egemonia imperialista, viene immediatamente lasciata cadere e viene rilanciata l'altra alternativa».

Il documento finale della riunione di Maputo ha poi sottolineato con forza l'importanza dell'Africa nel quadro internazionale attuale e all'interno del movimento dei non allineati. L'Africa viene addirittura definita come il continente dei non allineati. L'Africa — si afferma — costituisce «una preoccupazione speciale» del movimento dei non allineati e questa speciale preoccupazione deriva soprattutto dall'acuirsi della tendenza a fare del continente un terreno di scontro tra le grandi potenze.

«L'emancipazione dell'Africa, — si dice in particolare — la fine dello sfruttamento imperialista, la soppressione delle rivalità di potenze extra africane non può essere un problema esclusivamente continentale, ma uno degli obiettivi prioritari del movimento dei non allineati».

Riconferma e accentuazione dell'autonomia, sottolineatura dell'impegno antimperialista, individuazione dell'Africa come centro dell'azione del non allineamento nella nostra epoca sono i tre punti che potrebbero costituire la base di una difficile, ma ritrovata unità.

Guido Bimbi

Per il rifiuto della mediazione internazionale

Su Somoza nuove pressioni economiche e militari USA

WASHINGTON — L'amministrazione Carter ha annullato gli aiuti militari al Nicaragua, ridotto gli aiuti economici e ritirato parte del personale ufficiale americano dal paese. La decisione è la risposta americana al rifiuto da parte del presidente Anastasio Somoza di accettare la mediazione internazionale nella crisi politica del paese latino-americano.

Gli Stati Uniti non hanno rotto le relazioni diplomatiche con il regime di Somoza nè hanno ritirato l'ambasciatore da Managua, ha precisato il portavoce del dipartimento di Stato, «come espressione della nostra speranza che una soluzione sia ancora possibile». Il provvedimento porterà invece al ritiro di 47 funzionari americani, all'annullamento degli aiuti militari, già sospesi nel settembre scorso, che avrebbero fornito 800 mila dollari in ulteriori armamenti a Somoza, e al taglio di oltre 10 milioni di dollari in aiuti economici previsti, ma non ancora stanziati. Altri aiuti economici per 30 milioni di dollari, già stanziati e, secondo il portavoce, «destinati alle fondamentali esigenze umane dei poveri», non saranno invece sospesi.

L'intervento americano nel Nicaragua risale al 1935 quando i «marines» assicurarono la presa del potere da parte della «dinastia» dei Somoza. Da allora il regime ha goduto del pieno appoggio di Washington, nel settembre scorso, di fronte alla repressione delle forze di opposizione, una larga coalizione, che andava da gran parte della borghesia locale ai sandinisti del fronte di liberazione si sollevò contro la Guardia Nazionale del dittatore Somoza. Gli Stati Uniti, in nome della difesa dei diritti umani, presero parte ad una delegazione di mediatori, insieme ad altri paesi dell'Organizzazione degli Stati americani, nel tentativo di risolvere la crisi con un piano che prevedeva le elezioni sotto controllo internazionale e l'eventuale ritiro di Somoza. Questo piano, proposto da Stati Uniti, Repubblica Dominicana e Guatemala e accettato da una parte dell'opposizione, fu respinto da Somoza il 17 gennaio.

I provvedimenti annunciati dal governo americano rappresentano un compromesso tra le posizioni dei paesi democratici del Sud America — quali il Venezuela e Costa Rica — che avevano fatto appello al governo americano a sfruttare il peso della sua influenza a Managua per convincere Somoza ad accettare il piano dei mediatori e, d'altra parte, i sostenitori di Somoza nel Congresso americano, i quali hanno minacciato di bloccare le leggi necessarie per dare piena attuazione ai trattati col Panama nel caso il governo concedesse troppo all'opposizione.

Mary Onori

L'anniversario del Baas irakeno

ROMA — In occasione dell'anniversario della prima rivoluzione «baasista» in Irak (8 marzo 1963) ha avuto luogo ieri nella sala del Conservatorio di Santa Cecilia un concerto di liuto del noto maestro iracheno Munir Bashir. Erano presenti l'ambasciatore della Repubblica dell'Irak e numerose personalità del mondo politico e culturale italiano.

Sulla stampa cinese

Nuovi particolari sui violenti incidenti di lunedì a Shanghai

PECHINO — I principali giornali cinesi a diffusione nazionale si sono ieri associati alla stampa di Shanghai nel condannare i gravi incidenti che lunedì scorso hanno «perturbato l'ordine pubblico» nel centro cittadino.

Secondo quanto indicato dai giornali locali, gli incidenti sono avvenuti durante una dimostrazione di protesta di giovani inviati a lavorare in campagna al tempo della rivoluzione culturale e ora ansiosi di tornare in città. Vi sono stati blocchi del traffico, occupazioni di edifici pubblici e anche furti nei negozi, che la stampa attribuisce a un «piccolo numero» di facinorosi.

Secondo alcune fonti, alla dimostrazione hanno partecipato almeno un migliaio di persone. Il quotidiano di Shanghai *Liberazione* rivela che si è persino tentato di impedire la partenza di un treno, e chiede che i responsabili degli incidenti siano «puniti in conformità con la legge».

Tra gli edifici occupati dai dimostranti è indicato l'ufficio municipale del lavoro, presumibilmente nel tentativo di ottenere l'assegnazione a lavori in città. *Liberazione* afferma che l'amministrazione municipale ha già fatto e sta facendo tutto il possibile per risolvere questi problemi che «furono causati dalla banda dei quattro». Il giornale avverte però che non bisogna trascendere nel chiedere «irragionevolmente» lo accoglimento di tutte le «rivendicazioni individuali».

Riferendosi più precisamente alla questione dei giovani inviati a lavorare in campagna, un altro quotidiano di Shanghai, *Rassegna*, indica che soltanto a Shanghai si tratta di un milione di persone (la città, una delle più popolose del mondo, conta circa 12 milioni di abitanti). «Che succederebbe se tutti costoro potessero tornare liberamente a Shanghai?» si domanda il giornale, invitando a «tener conto della realtà e delle esigenze dell'edificazione socialista».

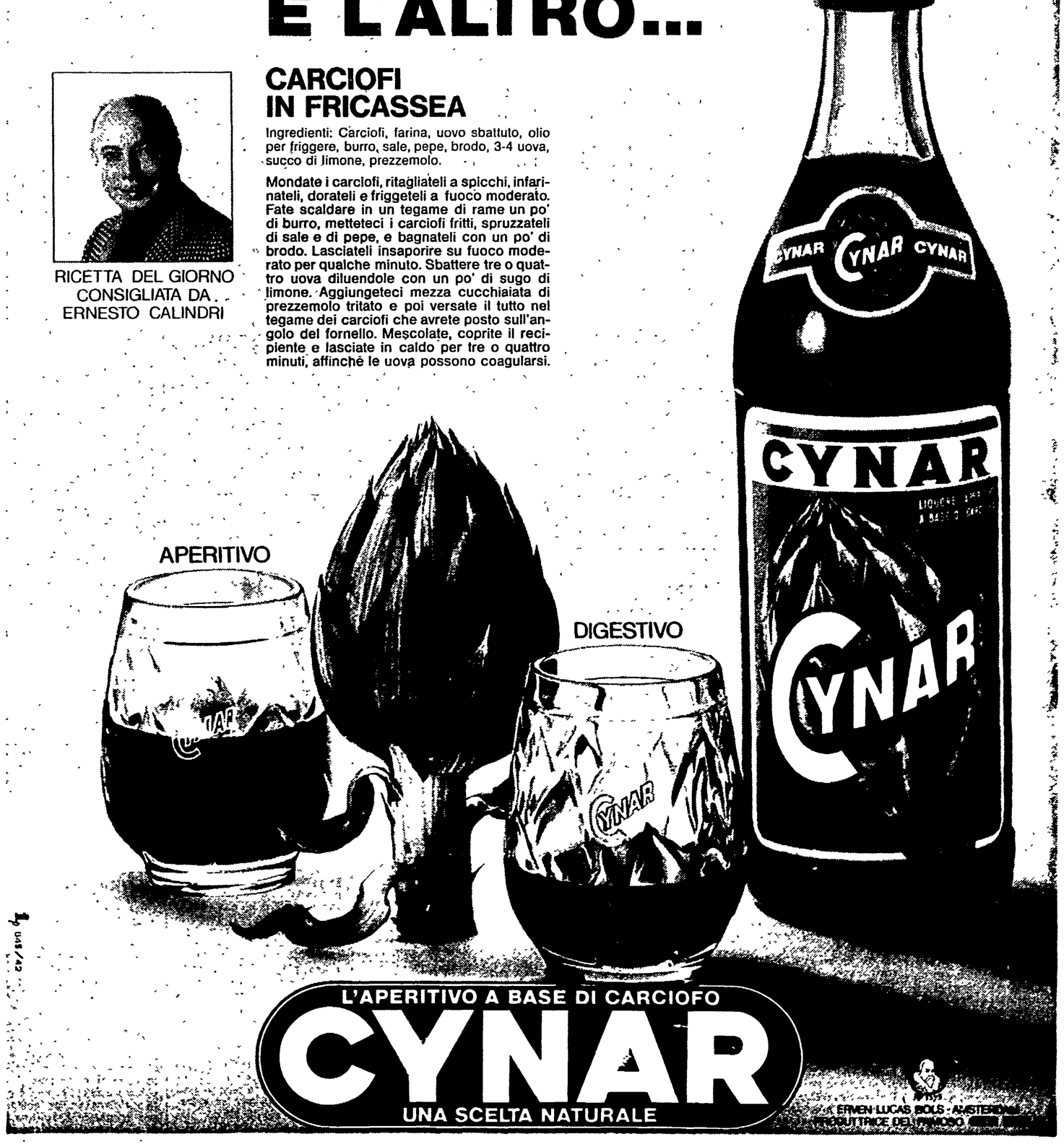
Riassumendo, il quotidiano ribadisce che «non si può parlare di libertà personale senza tener conto degli interessi dello Stato e della collettività e delle esigenze dell'ammodernamento del paese...»: questo deve essere «pazientemente spiegato a coloro che sono portati a dimenticarlo per le loro temporanee difficoltà».

Progetti di cooperazione tra Italia e Mozambico

ROMA — Nel quadro degli accordi di cooperazione bilaterale tra il Mozambico e l'Italia sono stati avviati tre progetti specifici nei settori agro-zootecnico ed universitario. In tali progetti è previsto l'inserimento di giovani tecnici cooperanti che dovranno collaborare coordinati dai responsabili dei progetti alle attività didattiche e di ricerca operativa.

In particolare, nel settore universitario (scienza della nutrizione) è previsto nel breve periodo l'inserimento di due cooperanti: 1 microbiologo e 1 chimico.

L'invio dei giovani tecnici cooperanti verrà curato, secondo quanto previsto dalla legge 1222 del 1971 dal Mo.Li.Sv. (Movimento Liberazione e Sviluppo) - Cooperazione Democratica Internazionale. La presentazione delle candidature e la richiesta di ulteriori informazioni vanno rivolte al Mo.Li.Sv. via di S. Prisca, 16-A, Roma, tel. 578696.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz., 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Prima concreta risposta al drammatico problema degli sfratti

Sei appartamenti vuoti requisiti dal Comune di Sesto Fiorentino

Saranno assegnati ad altrettante famiglie che vivono in albergo - Il sindaco e la giunta comunale hanno preso questa decisione col consenso di tutti i partiti

Prima concreta e immediata risposta alla drammatica situazione di emergenza che ormai da qualche mese si è determinata sul fronte della casa. Viene da Sesto Fiorentino. Ieri mattina l'amministrazione comunale ha requisito sei appartamenti già da tempo vuoti e nei quali troveranno una sistemazione temporanea altrettante famiglie sfrattate o semplicemente senza tetto. Dalle dieci a mezzogiorno una delegazione composta dal sindaco, da alcuni assessori e da un gruppo di consiglieri comunali, si è recata ai sei indirizzi per eseguire l'ordinanza di requisizione.

Sul provvedimento di emergenza, deciso dalla giunta comunale, si sono dichiarati d'accordo tutti i partiti politici presenti in consiglio: comunisti, socialisti, democrazia cristiana e DP. Le requisizioni di Sesto non arrivano all'improvviso; l'impressione che saremmo andati presto a questa scelta obbligata si era avuta già martedì scorso durante l'incontro tra il prefetto dottor Rolando Ricci, i sindaci di Sesto e di Scandicci e gli assessori all'urbanistica e all'assistenza di Firenze.

Messi colle spalle al muro dal gravissimo problema degli sfratti e in mancanza di interventi concreti del governo centrale, i comuni annunciarono di non vedere soluzioni alternative alle requisizioni.

La presenza di alcuni casi particolarmente drammatici ha convinto gli amministratori di Sesto, ed in questo confortati dal consenso di tutte le forze politiche democratiche, a requisire alcuni appartamenti. Si tratta di sei alloggi, alcuni vuoti da anni e immediatamente abitabili: due sono in via Giotto nella zona di Colonnata, due nella zona del campo sportivo, uno nel quartiere di Quinto Basso e uno nel centro.

Le sei famiglie vivono in albergo, alcune da mesi altre da qualche settimana. Ci sono nuclei familiari numerosi anche con sette figli e coppie giovani con bambini. Le spese di alloggio sono a carico del comune. Negli ultimi tempi la situazione è divenuta insostenibile; la vita in albergo di una famiglia intera crea moltissimi problemi, basti pensare alla necessità di una stanza per cucinare.

Ieri mattina molto presto i messi comunali hanno consegnato le ordinanze di requisizione ai sei proprietari. Alla data fissata però nessuno di loro si è presentato all'indirizzo delle case in questione. A questo punto in base ai poteri concessi al sindaco dalla vecchia legge sulle requisizioni del 1865, il fabbro del comune ha aperto d'autorità le porte degli appartamenti. Funzionari e legali dell'amministrazione comunale hanno proceduto immediatamente all'inventario dei beni.

Come sono stati scelti gli appartamenti da requisire? Intanto si è tenuto conto del periodo di tempo da quando sono sfitti e questo è stato possibile grazie ad un elenco delle case vuote predisposto da tempo dal comune. Secondariamente sono stati individuati gli alloggi più idonei alle necessità delle sei famiglie senza casa.

I proprietari degli appartamenti requisiti, ma più in generale tutti i proprietari di case vuote, che a Sesto sono oltre un centinaio, sono stati invitati più volte dal comune ad affittare ad equo canone. Ma fino a ieri nessuna risposta.

Perché la requisizione? Il provvedimento, data la gravità del problema degli sfratti e la situazione di completo blocco del mercato degli affitti ad equo canone, si presenta inevitabile non solo per il comune di Sesto. La decisione di ieri molto probabilmente sarà seguita da altre simili dai comuni che l'altro giorno hanno partecipato all'incontro con il prefetto.

Il dottor Ricci ha risposto negativamente alle richieste di requisizione avanzate dai comuni ma non ha nascosto lo stato di preoccupazione per la drammatica situazione degli sfratti. La quale purtroppo è destinata ad aggravarsi, basti pensare ai numerosi sfratti che dovranno essere eseguiti in aprile.

I comuni di Sesto, di Scandicci e di Firenze sono anche convinti che la risposta al problema casa non è certo la requisizione. E' un provvedimento di emergenza e provvisorio in mancanza di misure legislative efficace da parte del governo. Lo ha ribadito nella riunione del consiglio comunale dell'altra sera il sindaco di Sesto Elio Marini: « Nell'assumere questa decisione, difficile e delicata, l'amministrazione comunale intende ribadire l'eccezionalità della situazione nella consapevolezza che ben altre misure a livello nazionale sono necessarie per rispondere ai bisogni impellenti di numerosi cittadini. In particolare la modifica del recente decreto legge sugli sfratti e la necessità di concedere poteri ai sindaci per imporre l'affitto ad equo canone delle case vuote. La nostra decisione vuole essere anche una sollecitazione nei confronti delle istituzioni e delle autorità competenti ».

l. im.

Nuovo listino dei prezzi

Colazione più cara cappuccio 300 lire la « tazzina » a 250

I ritocchi dovuti agli aumenti dei costi di gestione e di molti generi in vendita

Da lunedì la tazzina di caffè a 250 lire. Anche la colazione al bar sarà più cara: un cappuccino 300 lire e una pasta 250. Le sorprese però si avranno per quasi tutte le « bevute ». Il listino prezzi dei pubblici esercizi sarà completamente ritoccato. Gli aumenti più sensibili si avranno per il caffè, il cappuccino, la cioccolata, il latte, il thè e la pasticceria. Cospicui ritocchi anche alla birra nazionale ed estera mentre i liquori e le bibite si fermano in genere (e per il momento) ai livelli del luglio scorso.

Il nuovo listino è stato presentato dal sindacato dei pubblici esercizi aderente alla Confesercenti nel corso di un incontro con la stampa.

Perché i nuovi aumenti? Facciamo un salto indietro a metà di agosto del '78. L'altro sindacato dei commercianti, la Confcommercio, decise di varare un nuovo listino prezzi il quale indicava già gli stessi prezzi attuali (caffè a 250, cappuccino a 300 e così via). La Confesercenti non condivise l'iniziativa; i suoi associati hanno preferito sopportare alcuni sacrifici prima di decidere questa mole non indifferente di aumenti che avrebbe pesato abbondantemente nelle tasche dei lavoratori e delle famiglie a reddito fisso.

In realtà è andata a finire che al listino della Confcommercio si è adeguato solo un certo numero di bar e soprattutto quelli del centro che hanno costi maggiori. Il grosso per motivi di concorrenza ha preferito sopportare in attesa del nuovo listino.

Ma come giustificano i gestori dei bar i nuovi pesanti aumenti? « Il ritocco del listino — hanno detto i sindacalisti della Confesercenti Gerbi e Pezzatini — è stata per i nostri associati una decisione sofferta; discutiamo da sei mesi se aumentare la tazzina di caffè. Ora però siamo arrivati ad una situazione insostenibile ».

Eppure il prezzo del caffè all'ingrosso è fermo da molti mesi. E' vero, rispondono, ma bisogna considerare gli altri costi che sono aumentati tutti dai prodotti in vendita alla manodopera. Zucchero, farina, latte, succhi di frutta, aperitivi, birra: tutti questi generi sono aumentati in questi ultimi mesi. Ma gli incrementi più grossi si hanno nel costo del lavoro.

Dall'assemblea una risposta alla Montedison

Per la «Galileo» nessun margine ai ripensamenti

Oltre 1500 lavoratori riuniti alla Flog hanno confermato il giudizio e le decisioni dei sindacati - Mantenere gli impegni

L'assemblea dei lavoratori della Galileo, svoltasi ieri mattina durante lo sciopero di due ore, ha confermato il giudizio negativo espresso dal consiglio di fabbrica e dai sindacati sulle proposte avanzate dalla direzione aziendale e dalla Montedison nel corso dell'ultimo incontro di verifica sullo stato di avanzamento dell'ultima fase dell'accordo dell'aprile '78.

I 1.500 lavoratori che affollavano il grande salone della Flog hanno anche espresso il proprio accordo con la decisione dei sindacati di riprendere l'autonomia sindacale e l'iniziativa politica per esercitare la necessaria pressione in vista dell'incontro fissato fra un mese per precisare e confrontare nuovamente i programmi. Obiettivo di questa pressione è naturalmente il mantenimento degli impegni dell'aprile scorso sia per quanto riguarda le produzioni e gli investimenti, sia per quanto riguarda gli organici. Importante per questo, si è sottolineato in assemblea, è l'appoggio delle forze democratiche e delle istituzioni; appoggio che assieme alla lotta dei lavoratori ha già consentito un primo risultato qual è la realizzazione dello stabilimento Galileo SpA di Campi, prevista entro l'80. Nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica avrà una serie di incontri con gli enti locali la Regione e le forze politiche cittadine.

La ripresa dell'autonomia di movimento deriva da un giudizio preciso sulle proposte della Montedison che non riguarda solo la legittima aspirazione a vedere rispettati gli accordi, in ogni loro parte, ma anche perchè queste proposte non si inseriscono in un disegno industriale capace di assicurare il raggiungimento, anche se graduale, degli obiettivi di occupazione concordati fra le parti, obiettivi che la controparte dichiara ancora di voler perseguire. Manca ancora per i lavoratori una sufficiente e concreta volontà imprenditoriale di sviluppo ed una politica qualificata di investimento.

Quali sono i punti sui quali si appunta il giudizio negativo dei lavoratori e dei sindacati? Innanzitutto l'occupazione. Di fronte ad una linea di sviluppo che prevedeva la costruzione di un nuovo stabilimento a Campi Bisenzio per circa 250 unità lavorative e di fronte ad un impegno a presentare in tempi brevi programmi per nuove produzioni integrative capaci di portare entro l'82 l'occupazione globale della Galileo Spa (il cui stabilimento si va realizzando) e del meccano tessile a 2023 dipendenti non solo gli investimenti e la riorganizzazione previste non sono state realizzate, ma la Montedison si presenta con una proposta di ulteriore ridimensionamento quantitativo e qualitativo del meccanotessile, prospettando la costruzione di uno stabilimento per soli 140 addetti. In secondo luogo si vanno appannando le prospettive per le produzioni integrative (si pensi all'interesse che ha destato la produzione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare) la cui realizzazione appare proiettata in tempi molto lunghi per quanto riguarda i riflessi sulla occupazione.

Ora la battaglia è ripresa. I lavoratori — è stato ripetuto anche nell'assemblea di ieri mattina — sono sempre stati consapevoli della necessità di vigilare sui comportamenti della Montedison (che in altre occasioni ha tentato di rimettere in discussione gli accordi), pronti a riprendere la lotta qualora emergessero volontà contraddittorie rispetto agli impegni assunti. E' quanto è avvenuto nell'ultimo incontro. La reazione unitaria ha comunque già dato una primo significativo avvertimento. Esistono ora i margini di tempo per agire sulla direzione aziendale e sulla Montedison. Importante, in questo senso, sarà l'apporto delle forze democratiche e delle istituzioni in una battaglia che riguarda la città

In provincia di Firenze grazie al piano decennale per la casa

In due anni sarà finanziata la costruzione di 2.000 alloggi

Decisa la ripartizione tra i Comuni con criteri di equità - Nessuno vuol «punire» Firenze - Far tesoro delle esperienze per le assegnazioni del secondo biennio

Il nuovo quadro legislativo in materia di edilizia abitativa e assetto del territorio che si è venuto delineando dal voto del 20 giugno ad oggi rappresenta indubbiamente una positiva svolta rispetto alla politica condotta nel passato. A questo riguardo assume tutta la sua importanza il piano decennale per l'edilizia, la cui gestione sta impegnando a pieno le istituzioni e gli operatori interessati. Grandi sono l'interesse e le aspettative appuntatesi attorno a questa legge, stanti i gravi problemi che investono oggi il settore della casa: la cifra delle quasi 5000 richieste di finanziamento presentate alla Regione toscana da parte degli operatori interessati sta a dimostrarlo: interessi e aspettative purtroppo assai superiori anche rispetto alle reali possibilità che pur la legge offre.

Nel primo biennio (78-79) sarà comunque possibile, ad esempio nella provincia di Firenze finanziare la costruzione di 2.000 alloggi che rappresentano una cifra considerevole se soprattutto la paragoniamo agli interventi finanziati con le leggi passate. Un fatto importante è che il lavoro di gestione della legge sta andando avanti con una certa speditezza rispettando sostanzialmente quei tempi di esecuzione delle procedure assai rapidi, che la legge prevede; è di sabato scorso la scelta operata dalla commissione provinciale istituita dalla Regione per quanto riguarda la localizzazione degli interventi nei comuni della nostra provincia.

Un primo dato positivo è rappresentato dal fatto che, forse per la prima volta, si usano i finanziamenti pubblici per tentare di invertire anche se timidamente quelle distorsioni verificatesi nel passato che hanno visto concentrarsi finanziamenti pubblici e interventi privati solo su alcune aree della provincia, accentuando squilibri e favorendo un caotico addensamento urbano, conseguenza dello spopolamento delle campagne e del progressivo abbandono dell'agricoltura. Per questo finanaziare alloggi di edilizia economica e popolare anche in certi comuni « marginali » risponde ad una logica di riequilibrio e di riorganizzazione territoriale rispetto alle contraddizioni del passato.

Altra novità estremamente importante della legge è la parte cospicua destinata al recupero del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato. Certo molti sono i passi ancora da compiere in questa direzione, soprattutto per quanto riguarda l'approntamento da parte di una serie di comuni degli strumenti urbanistici necessari (piani di recupero ecc.) nella convinzione però che questo terreno deve rappresentare uno dei punti essenziali di impegno, in modo particolare per una città come Firenze dove il problema non è tanto quello dell'ulteriore espansione, quanto quello della riorganizzazione e del consolidamento qualitativo del patrimonio edilizio esistente.

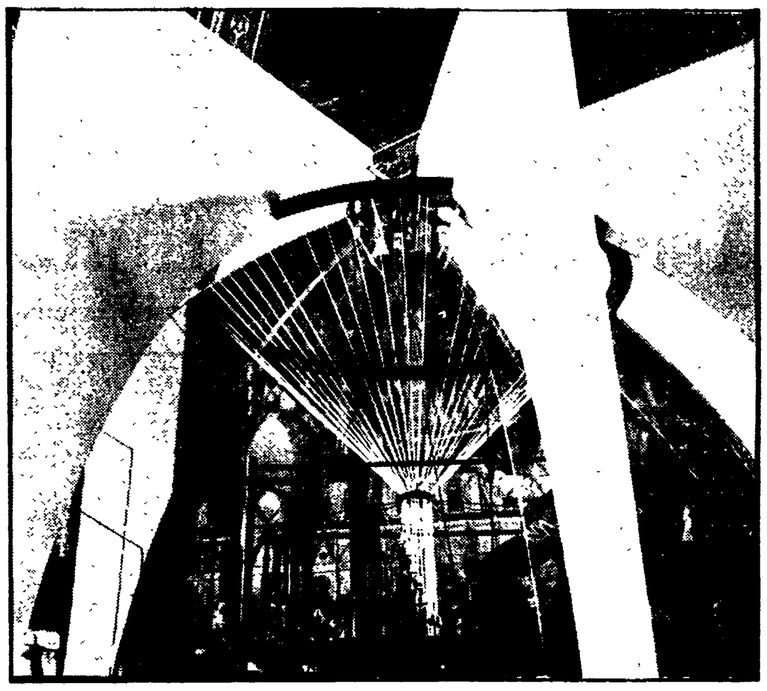
Per questo ci appaiono strumentali e fuori luogo certe posizioni apparse sulla stampa in questi giorni che accusano apertamente il nostro partito, in specie gli amministratori comunisti dell'area fiorentina di avere nella mente la volontà di « punire » la città di Firenze nella ripartizione dei finanziamenti. A meno che in questa posizione non vi sia una malcelata nostalgia del passato quando davvero la politica di Firenze ha finito per punire il suo circondario, scaricandovi tutte quelle contraddizioni che una certa politica del territorio produceva. Ciò che è all'ordine del giorno è invece un modo diverso di rapportarsi ai problemi di sviluppo e di integrazione sociale, di riequilibrio territoriale di un'area che ha dimensioni metropolitane. Per la soluzione di questioni di tale portata tutti i comuni, certo con peso diverso, ma con pari dignità, devono concorrere.

Per questo credo sia importante aprire anche un dibattito intorno ad uno strumento quale quello del PIF. Soprattutto alla luce di quel che di nuovo va emergendo anche sul piano istituzionale per quanto riguarda ad esempio la creazione di strutture quali le unità associative intercomunali.

Certo, non tutto è positivo nel lavoro condotto per le localizzazioni dei finanziamenti e ciò deve servire anche come riflessione per il futuro: le assegnazioni del secondo biennio, ad esempio, debbono tenere maggiormente conto dei problemi più generali di cui soffre l'intero settore edilizio, privilegiando una maggiore concentrazione sia degli interventi di edilizia convenzionata - agevolata e sia soprattutto quelli di edilizia sovvenzionata. A questo proposito occorrerà magari fare tesoro di certe perplessità espresse dagli stessi operatori in sede di commissione provinciale: del resto sarà la stessa verifica concreta che via via indicherà le strade più giuste da seguire.

Nello stesso tempo sarà opportuno arrivare da parte della Regione, soggetto principale nella gestione del piano, ad indicazioni e scelte più precise e puntuali. Resta comunque il fatto che un primo passo importante è stato compiuto: si tratta ora di procedere velocemente affinché queste indicazioni si concretizzino con l'impegno fattivo e responsabile di tutti i soggetti interessati.

Riccardo Bicchi
Carlo Melani



Con una cerimonia a Palazzo Vecchio

Si inaugura l'istituto storico « E. Ragionieri »

Oggi in Palazzo Vecchio sarà inaugurata ufficialmente l'istituto Ernesto Ragionieri per la storia del movimento operaio che fu costituito qualche mese fa e che già agisce sotto la guida di un autorevole comitato direttivo formato da studiosi italiani e stranieri. L'inaugurazione avviene col patrocinio della giunta regionale toscana e delle autonomie locali e con la partecipazione dell'editore Giulio Einaudi, in occasione della pubblicazione del primo volume della « Storia del marxismo » alla cui progettazione partecipò anche Ragionieri.

Il Comitato direttivo dell'istituto ha organizzato per il suo momento inaugurale un colloquio internazionale di Storia del marxismo, che si svolgerà attorno a una relazione di Frank Marek su « Ernesto Ragionieri storico del marxismo » e a una relazione di Eric Hobsbawm su « Marxismo e movimento operaio: un secolo di storia ».

La manifestazione avrà inizio alle ore 10,30 con gli indirizzi di saluto delle autorità. Si apriranno poi i lavori che proseguiranno per tutta la giornata.

Due mostre aprono i battenti martedì

Brunelleschi a Parigi con le macchine del suo « cantiere »

Fitto scambio con la Francia - Ricostruiti i congegni della « fabbrica » della cupola

Sembra proprio che Firenze e Parigi stiano intessendo un filo diretto di collaborazione e di scambi culturali. Basta ricordare il viaggio oltralpe della rassegna del « macchiaioli », e quello della cinematografia d'artista. Oggi è la volta di Brunelleschi, e precisamente della mostra Brunelleschi anticlassico, allestita lo corso anno in occasione dell'anniversario della nascita dell'autore della cupola del duomo. I pannelli e tutto l'altro materiale verranno sistemati alla Cappella della Sorbona dove la mostra aprirà i battenti martedì 13 febbraio. Lo stesso giorno, sempre a Parigi alla Scuola nazionale superiore delle Belle Arti, verrà inaugurata una seconda esposizione, curata dalla amministrazione provinciale e dedicata al tema « Firenze al tempo di Brunelleschi ».

Sarà suddivisa in due sezioni, una dedicata all'analisi delle attività edilizie e urbanistiche e l'altra agli aspetti iconografici, sistemati con specifico intento didattico e per temi monografici (le mura, le porte, la policromia dello spazio urbano, la prospettiva, il palazzo, la casa borghese e quella del popolo minuto e altri ancora). In un modello è ricostruito inoltre il ponte sopraelevato progettato dal Brunelleschi nel 1436 per il corteo urbano in occasione dell'inaugurazione della cupola di S. Maria del Fiore. E proprio la cupola è nuovamente la protagonista delle mostre. Il professor Di Pasquale, nella conferenza stampa convocata ieri dal comitato nazionale brunelleschiano, ha infatti annunciato una primizia negli studi sulla « fabbrica » dell'artista: dopo le ricerche sulle metodologie costruttive si è passati alla ricostruzione del « cantiere ». Il contributo dell'università ha reso possibile la realizzazione dei modelli delle macchine utilizzate dal Brunelleschi e che verranno appunto esposte alla Sorbona. Da lui, ha spiegato il docente, venne un fondamentale contributo allo sviluppo delle conoscenze tecniche dell'epoca, per esempio con la soluzione del problema dello spostamento orizzontale dei carichi. Si potrà così per esempio ammirare la « grande gru », un congegno che nell'originale era alto circa 25 metri, riprodotto fedelmente in legno secondo i disegni riportati dalle stampe antiche e contenuti negli album di Leonardo da Vinci. E' probabile tra l'altro che gli studiosi riescano entro l'anno prossimo a ricostruire il « cantiere » nella sua interessa. Sempre nella prima mostra, oltre ai pannelli generali ci sono due settori dedicati a ricerche particolari, come quello su Palazzo Strozzi. Questa sezione a Firenze sarà completata con il modello originale della costruzione e alcuni esempi di contabilità della famiglia Strozzi, conservati negli archivi.

Ieri il cambio di guardia

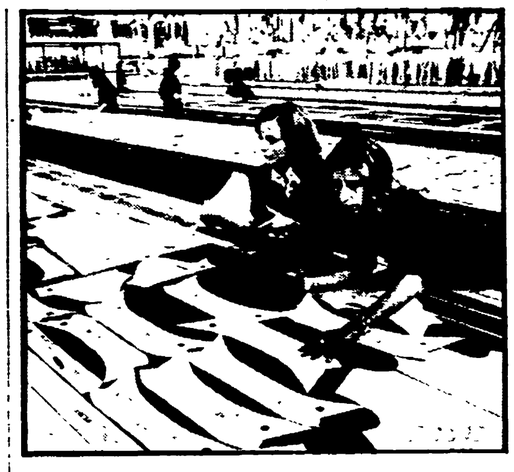
Nuovo presidente a S. Maria Nuova

Otto anni di presidenza, tre in più della scadenza naturale, un record. Il lungo ciclo è finito ieri, il dottor Ugo Bertocchini ha lasciato la guida dell'arcispedale di Santa Maria Nova. In serata si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione per l'insediamento e per eleggere il nuovo presidente che è il socialista Olinto Dini.

Bertocchini lascia l'incarico «soddisfatto e orgoglioso» come ha precisato ieri mattina ai giornalisti riuniti nel suo studio più per un saluto informale che per una conferenza stampa. L'incontro è stato comunque occasione per un breve bilancio a volo d'uccello sulla lunga gestione e sullo stato degli ospedali al momento del cambio di consegne. Lasciamo l'ospedale un tantino meglio di come lo abbiamo trovato — ha voluto precisare il presidente uscente — sottolineando che non è tanto e solo merito delle scelte effettuate quanto delle innovazioni tecnologiche intervenute in questo periodo.

Quattro le linee di marcia seguite in questi anni: il potenziamento dell'organizzazione, la proiezione all'esterno, la formazione del personale, e il collegamento con l'università. Soprattutto su quest'ultimo punto secondo Bertocchini la gestione passata ha raggiunto i risultati migliori. Fin dall'inizio si è cercato di risolvere in positivo il rapporto tra i due enti con una convenzione che ha fatto testo in Italia. Organizzazione: Bertocchini ha ricordato il potenziamento degli organici e la formazione e qualificazione dei dipendenti.

Sul piano delle strutture nonostante alcuni ritardi — ha detto Bertocchini — l'ospedale dell'Annunziata è entrato in funzione con gli ambulatori nel '75 e con circa 200 posti letto di medicina, chirurgia e ortopedia nel '76. Per il completamento della struttura dovrebbe mancare pochissimo tempo; a quel momento saranno disponibili altri 600 posti letto.



A Prato convegno sul piano moda

Oggi a Prato, a palazzo comunale, si svolge un convegno regionale promosso dal PCI sul tema: « Le proposte del PCI sul piano moda ». Con questa iniziativa i comunisti toscani intendono condurre un esame dei settori tessile, abbigliamento, calzature pelli e cuoio per avanzare proposte di sviluppo nell'ambito delle scelte della programmazione regionale.

I lavori, che inizieranno alle 9, saranno introdotti dalle relazioni di Romano Logli, Antonio Pacini, Giuseppe Costa e Fernando Cubattoli. Seguirà il dibattito che sarà concluso da Paolo Cantelli, della segreteria del comitato regionale del PCI. Parteciperanno amministratori, rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori, esponenti dei partiti e dei consigli di fabbrica.

Il caso del villaggio Gescal di Prato e della sua scuola

Una città e, sotto pelle, i problemi sociali

PRATO — Una scuola, un quartiere. Potrebbe essere il titolo di un qualsiasi articolo sul rapporto fra scuola e territorio. Nel caso del Villaggio GESCAL è la constatazione di problemi sociali che affiorano in città, e che si riflettono anche nella scuola. In sintesi sono questi: un frequente avvicendamento di insegnanti, tale da non consentire una continuità didattica, e quindi una mancanza di adeguata preparazione dei ragazzi; la tendenza degli insegnanti a chiedere il trasferimento anche dopo un anno, quando vengono nominati per questa scuola.

La situazione si è fatta via via sempre più difficoltosa e i genitori lo hanno denunciato più volte. Dietro essa però sta un'altra realtà. Siamo venuti in possesso di una lettera inviata da un gruppo di genitori al provveditorato agli studi, all'assessorato alla pubblica istruzione del comune, al distretto scolastico in data 7 ottobre

La situazione da allora non sembra essere cambiata. Fra le altre cose in questa missiva si può leggere, anzitutto va fatto rilevare che la scuola sorge nel villaggio « GESCAL» a Prato, abitato prevalentemente da famiglie di immigrati, dove entrambi i genitori lavorano come operai nelle fabbriche. Presente poi pur in modo massiccio il fenomeno del lavoro nero per cui la maggior parte dei bambini non può ricevere una costante assistenza da parte della famiglia. Si assiste così al formarsi tra l'altro di bande giovanili che si dedicano anche a piccoli furti, atti vandalici, ecc. Sia per questi motivi, sia per motivi logistici bisogna purtroppo parlare di una progressiva ghettizzazione del quartiere e di riflesso della scuola.

Abbiamo fatto questa lunga citazione non perchè desiderosi di parole ed effetto, ma perchè in queste poche frasi, d'introduzione, si racchiudono problemi, che devono essere affrontati anche per definirne la portata. La scuola è solo un aspetto della questione e talvolta neppure quello più difficoltoso in una città dove la politica attiva dell'amministrazione comunale ha consentito di attenuare le gravi carenze di cui soffre l'ordinamento scolastico nazionale, sostituendosi molto spesso alla iniziativa dei governi. Non crediamo che da parte dei genitori ci fosse, però, un particolare gusto nello scrivere queste cose, ma averle volute dire significa soprattutto un'altra cosa, dare un senso alla mobilitazione che li ha spinti ieri ad andare al provveditorato agli studi.

Par funzionare la scuola, renderla luogo di apprendimento, di educazione, di formazione di una coscienza civile, è un modo corretto per contrapporsi ad un pericolo reale che sta emergendo: il rischio che la GESCAL possa diventare un ghetto, un qualcosa di separato e di chiuso rispetto al tessuto sociale della città. Ecco perchè la denuncia dei genitori, ed ecco perchè questioni di incuria vengono sollevate in modo accorato.

D'altra parte alcuni fatti starebbero a dimostrare questa impressione per molti aspetti solo epidermica. Come spiegare altrimenti il fatto che i maestri chiedono subito il trasferimento se non con il tentativo di sottrarsi a questi problemi? I genitori parlano anche del pericolo di una progressiva disaffezione allo studio dei ragazzi, che in questa situazione potrebbe manifestarsi, rendendo più difficile i processi di « apprendimento e di inserimento ».

Non è possibile ora anche per limiti di spazio, fare una accurata analisi dei fenomeni che in questa città stanno affiorando, siano essi di segno negativo o positivo.

E' il caso però di soffermarsi su situazioni che sotto la pelle di Prato, troppo spesso definita « isola », si stanno verificando, e riemergono con connotati nuovi per questa realtà. La scuola, questa scuola elementare ne pone alcune. E se occorre definirne bene le dimensioni, in una città dove l'articolazione democratica non ha consentito che si aprissero rilevanti problemi di disgregazione, certo queste situazioni devono essere pur poste all'attenzione. Ecco perchè si fa strada la necessità di una « idea nuova » e di un progetto per questa città.

b. g.

● SEMINARIO AL GRAMSCI SULLA PRESENZA ORGANIZZATA DEI CATTOLICI

Questa sera alle ore 21 all'istituto Gramsci (piazza Madonna degli Aldobrandini a Firenze) inizia il seminario sui processi in atto nell'area cattolica a Firenze che sarà concluso domani mattina da un intervento del compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI. La relazione introduttiva sarà illustrata dal compagno Alberto Cecchi.

Al teatro HUMOR SIDE
Via V. Emanuele 303
Tel. 480.261
MASSIMO DE ROSSI
ne
L'EREDE UNIVERSALE
Testo di Roberto Lerici
Inizio spettacolo ore 21,30

MARGI
horologia gravane per giovani

Riuniti a Montecatini gli amministratori comunisti e socialisti

La sinistra è unita in Toscana in una efficace opera di governo

L'anno che ci separa dalla fine della legislatura sarà di rilievo politico - Scadenze delle prossime settimane - Relazioni del presidente della giunta Leone e dei segretari regionali Quercini e Benelli

Dal nostro inviato

MONTECATINI — In una Montecatini invernale, un po' sonnacchiosa e battuta ieri da una fitta pioggia, si sono incontrati gli amministratori comunisti e socialisti della Toscana. Questo incontro, il primo da quando è stata istituita la Regione, era un appuntamento atteso non poco da quando, nei primi giorni del dicembre scorso, le delegazioni regionali dei due partiti si erano riuniti nella stessa città termale. Il dibattito ha risposto a questa attesa: sui problemi del governo in Toscana i due partiti della sinistra si sono mostrati uniti, pur nella reciproca autonomia, e disponibili a rendere pienamente operante questo scorcio di legislatura che ci separa dalle elezioni dell'80. Anzi, proprio la crisi di governo, ha finito per far assumere all'incontro un significato che va ben oltre i confini regionali.

Da questa constatazione è partito Giulio Quercini, segretario regionale comunista, quando subito dopo il breve saluto di Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale, ha aperto i lavori. «L'incontro di oggi — ha detto — ha un rilievo politico non solo toscano, ma nazionale, data la stretta politica in cui si colloca». E qui Quercini, come successivamente il segretario regionale socialista Paolo Benelli e il presidente della giunta Mario Leone, ha polemizzato con «le resistenze della DC e l'incapacità del governo espresse da quel partito» che hanno portato alla rottura della maggioranza di governo ed a una politica inadatta a superare i guasti di una crisi lacerante.

Su questo punto il giudizio dei dirigenti politici dei due partiti e degli amministratori è stato netto e unanime. In questa situazione, altro filo rosso che ha percorso l'intero dibattito, il dovere principale della sinistra, e laddove come in Toscana ha estese responsabilità di direzione, è quello di governare. «Così da realizzare — ha precisato Quercini — fatti visibili, efficaci e rapidi; così da rappresentare un saldo punto di certezza democratica per le popolazioni».

Alle spalle di questo convegno c'è la lunga disputa ideologica, a tratti aspra, dell'estate scorsa. Il riferimento era quindi d'obbligo. Ha detto Quercini: «questo dibattito non ha impedito e non impedisce in Toscana l'unità operativa della sinistra. E questo perchè abbiamo saputo tener fermo il positivo riferimento al comune patrimonio di unità costruito in Toscana in 30 anni di lotte popolari».

E Benelli: «Il dibattito politico in Toscana è stato sempre caratterizzato, anche negli ultimi tempi, da particolare vivacità dialettica all'interno della sinistra con le altre forze, a dimostrare che, soprattutto nelle regioni rosse, la politica dell'unità nazionale, per non diventare conformistico appiattimento, deve e può benissimo convivere con la logica delle contrapposizioni serie e impegnate tra maggioranza e opposizione».

Più di una volta i democristiani, e con particolare insistenza i repubblicani, dai banchi del Consiglio regionale hanno invitato la maggioranza a riconoscere apertis verbis che questa legislatura è praticamente finita; che ci aspettano mesi di sola routine amministrativa. La risposta, nel salone dell'Azienda di turismo di Montecatini, è stata corale. Per il segretario comunista l'anno che ci separa dalla fine della legislatura regionale e di gran parte dei comuni dovrà essere un periodo di grande rilievo politico e operativo per il sistema delle autonomie. «Ritengo — dirà Mario Leone ricalcando l'invito già espresso al momento del suo insediamento a presidente della giunta regionale — che tutti i compagni siano convinti che la fase politica e amministrativa che stiamo attraversando richieda un impegno particolare ed una solidarietà particolare».

Ma esistono le condizioni per questo sforzo intenso?, si sono chiesti comunisti e socialisti. Stando alle parole di Quercini la risposta è positiva. «Ne esistono le condizioni — ha infatti detto — per la tenuta dell'unità a sinistra e per il confronto e la sfida unitaria mantenute aperte in questi anni, con risultati positivi nel merito di grandi scelte, di scadenze vincolanti, di corresponsabilità istituzionali». Sullo stesso tono Benelli e Leone.

Esistono però altre condizioni che possono rendere più efficace questa azione: quella del raccordo stretto tra maggioranza di sinistra alla Regione e nei Comuni, e quella di proseguire sulla via maestra della partecipazione reagendo, ha precisato Quercini, all'idea falsa che partecipazione significhi allungamento dei tempi. Il pieno successo di questa seconda legislatura, in sostanza, era ed è subordinato, per Leone, ad una intesa ferma e convinta fra tutte le componenti autonomistiche della regione.

I sindaci di importanti città (Firenze, Livorno, Viareggio), i presidenti delle Province (Siena Livorno), e tutti gli altri amministratori hanno testimoniato, in modo unitario anche se non unanimistico, nei loro interventi che si sono protratti fino nella tarda serata, questa necessità e volontà di un ristretto rapporto tra la Regione e gli altri enti locali.

Le scadenze erano sul tavolo: il completamento della legislazione di delega, la presentazione e il dibattito sul programma regionale di sviluppo, l'applicazione della riforma sanitaria, il varo delle associazioni intercomunali. Fin dalle settimane prossime quindi inizierà, per la sinistra in Toscana che ha sottolineato la necessità del governare, una fase particolarmente delicata e impegnativa. Gli obiettivi strategici definiti nel luglio scorso dovranno farsi fatti visibili.

Maurizio Boldrini

La parte civile al processo per il sequestro di Marzio Ostini

«Il figlio non potrà vedere neppure la tomba del padre»

Pacata e lucida arringa dell'avvocato Gaetano Pecorella - Per il possidente milanese la famiglia pagò un miliardo e 200 milioni - Invito agli imputati ad aiutare i familiari a ritrovare il corpo

Dal nostro inviato

SIENA — «Se ci avessero restituito il corpo non saremmo qui. Mi sia consentito di dire a costoro che il piccolo Carlo Ostini non potrà mai vedere neppure la tomba del padre. Se hanno ancora un briciolo di umanità ci diano un aiuto». Il professor Gaetano Pecorella, parte civile, che rappresenta Mirella Vernice, vedova del rapito, l'industriale Marzio Ostini, ha concluso la sua lunga, documentata e pacata arringa. Nell'aula il silenzio è assoluto. C'è Mirella Ostini, gli occhi rossi di pianto, c'è il padre Carlo Ostini, che condusse le trattative con i sequestratori che non riesce a trattenere le lacrime, c'è la madre della vittima che è tesissima; ci sono i parenti degli imputati il cui sguardo è fisso sulla figura del patrono di parte civile.

Gaetano Pecorella, noto penalista di Milano (patrono di parte civile al processo di Catanzaro contro Freda e Ventura, rappresentante della parte civile contro i sequestratori e gli uccisori di Cristina Mazzotti) ha ricostruito il sequestro, ha assegnato a molti protagonisti un ruolo preciso, ha analizzato le accuse del servo pastore Andrea Curreli che sono secondo il patrono di parte civile, il pilastro fondamentale dell'accusa.

L'istruttoria ha consentito di individuare tre gruppi di imputati. Il gruppo numero uno costituito dai fratelli Melchiorre e Bernardino Contena, Pasquale Delogu, Marco Montalto, Battista Contena, Giacomino Baragliu e Andrea Curreli. Il gruppo numero due è costituito da Antonio Soru, suo padre Giuseppe Soru e Pietrino Mongile. Il gruppo numero tre è formato da Gianfranco Pirrone, l'onorevole mancato e Pietro Paolo De Murtas entrambi residenti a Roma.

Apparentemente, dice il patrono di parte civile, questi tre gruppi sembrano slegati, invece sono collegati fra loro come risulta dagli incontri, dai colloqui, dai viaggi compiuti nella zona del sequestro. «Si può parlare di omicidio?», si è chiesto il professor Pecorella. «Nessuno — dice — di noi nel suo cuore può pensare che Marzio Ostini non sia morto. Lo dice la logica e quanto ha scritto nelle sue lettere».

«Marzio — ha proseguito il patrono di parte civile — prima di lasciarci ha fatto un testamento morale in una lettera alla moglie: "Se non dovessi tornare più ricordami a mio figlio e crescilo nell'onestà"».

«Non vorrei — ha proseguito il patrono di parte civile — che qualcuno, orecchiando notizie che vengono dall'estero, pensasse che la mancanza del corpo non possa far contemplare l'accusa di omicidio. Anche la legge anglosassone si è attestata sulle nostre posizioni. Questa miserabile e ignobile abitudine di non far trovare i corpi in Toscana è per una eventuale condanna per sequestro e non per omicidio. Ma il nostro processo penale è differente. Quale omicidio? Volontario, premeditato, colposo? Di cosa devono rispondere costoro?».

Secondo l'avvocato Pecorella, Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas sono discolpati da questa grave accusa: è la telefonata al bar Circi di Roma che li discolpa. Per loro l'evento è inatteso come risulta dal tono della conversazione telefonica tra il Pirrone e il De Murtas. «Per questi due imputati — ha detto Pecorella — si può parlare di concorso di un reato diverso da quello voluto. Per Giacomino Baragliu, Antonio Soru e i Contena la vostra coscienza — ha detto Pecorella rivolto ai giudici popolari — si troverà di fronte ad una domanda: come è morto Marzio Ostini?». In una lettera al padre Carlo, Marzio scrive: «Caro papà sono legato con una catena alla caviglia in una stanza di due metri...».

«Si può morire — spiega l'avvocato Pecorella — anche di stenti, per soffocamento. In questo caso tutti risponderebbero di omicidio volontario. Abbiamo anche il racconto sulla morte di Ostini fatto da Battista Contena e Giacomino Baragliu ad Andrea Curreli durante il viaggio verso Roma. E' un racconto fatto con compiacimento. E' l'omicidio che procura soddisfazione, non è una disgrazia ma è la cosa che fa piacere raccontare ad altri per renderli partecipi della bravata. Non c'è dubbio che devono rispondere di omicidio volontario».

«E gli altri? — si è chiesto il patrono di parte civile. — Ci ho pensato molto. Lo hanno accettato? Erano d'accordo con questo omicidio? Bisogna tornare alla lettera di Marzio Ostini del 16 febbraio. E' stata scritta da un uomo nel pieno delle sue facoltà mentali. In questa lettera c'è tutto il percorso che dovrà essere compiuto per pagare il riscatto. Ogni minimo particolare è descritto. Cosa significa? Significa che Marzio stava ancora bene e vuol dire che il giorno dopo, il 17 febbraio, non era più vivo. Perché? Perché quando il padre che doveva intraprendere il viaggio per il pagamento del riscatto, chiese ai rapitori la prova che suo figlio fosse vivo, i sequestratori gli inviano un giornale del 16 febbraio con la firma di Marzio Ostini».

Gli imputati tradiscono una emozione profonda. L'avvocato Pecorella incalza: «C'è un altro elemento. Basti pensare che il telefonista dei rapitori in pochi secondi scende di 800 milioni dalla richiesta iniziale di 2 miliardi e accetta tutto quanto gli offre Carlo Ostini. Avevano tutto il tempo di proseguire le trattative per ottenere il riscatto iniziale. Perché non lo fecero?

«Intanto sappiamo che quella lettera del 16 febbraio è l'ultima scritta da Marzio e quella lettera è lo strumento che gli avrebbe procurato il denaro, ma è l'ultima cosa che avevano in mano. Conclusione: non è un delitto d'impeto all'interno di un gruppo, è un delitto voluto, premeditato».

L'accusa privata è stata sostenuta anche dagli avvocati Giorgio Parbuono, Raffaello Mori Pometti e Roberto Di Tieri di Novara che ha ricordato la figura della vittima: un padre affettuoso che sperava di tornare da suo figlio «per giocare nel corridoio di casa» come scrisse in una delle sue lettere. Il processo riprende lunedì mattina con la requisitoria del PM, dottor Federico Longobardi.

Giorgio Sgherri

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

La Regione Toscana in attuazione dell'art. 38 della legge 5-8-1978 n. 457 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 367 del 24-1-1978 emana il seguente

AVVISO PUBBLICO

per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento di interventi destinati al completamento di programmi di edilizia convenzionata-agevolata in corso di realizzazione.

1. — **SOGGETTI INTERESSATI ALLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**
   — I.A.C.P.
   — Cooperative edilizie a proprietà indivisa e individuale
   — Imprese di costruzione (imprese private e cooperative di produzione e lavoro) e loro consorzi.
2. — **AMBITO DI APPLICAZIONE**

Rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 38 della legge n. 457 del 5-8-1978 i programmi di edilizia agevolata e convenzionata ai sensi delle leggi n. 1179/1965, n. 291 1971, art. 72 legge 865 1971, n. 166/1975 e n. 492 1975 in corso di realizzazione alla data del 20-8-1978 che necessitano di ulteriore finanziamento per la realizzazione integrale del programma costruttivo o di un lotto funzionale del programma medesimo.

Sono considerati in corso di realizzazione i programmi non ultimati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 10/1977; a tale fine gli Uffici Tecnici Comunali certificheranno lo stato di avanzamento delle iniziative per le quali viene richiesto il finanziamento di completamento.

Per completamento deve intendersi invece la realizzazione delle parti di programmi funzionali a suo tempo non ammesse a contributo e non già la possibile integrazione del mutuo alla stregua dell'art. 10 della legge n. 513 1977.

I programmi possono essere localizzati sia all'interno che all'esterno delle aree comprese nei piani di zona di cui alla legge n. 167 1962 secondo le limitazioni stabilite dall'art. 12 della legge n. 166/1975.

3. — **MUTUI AGEVOLATI, CONTRIBUTI DELLO STATO, LIMITI DI REDDITO E REQUISITI SOGGETTIVI**

Sono quelli stabiliti dalle disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 38 della legge n. 457/1978.

4. — **MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE**

Le domande devono essere compilate esclusivamente sull'apposito modello da ritirarsi presso le sedi degli Uffici Regionali del Genio Civile e presso la Regione Toscana - Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzola, 43 - Firenze.

I soggetti, che hanno già provveduto ad inoltrare domanda per l'assegnazione dei benefici previsti dall'art. 38 della legge 457/78, sono tenuti a ripresentare la domanda stessa, con le modalità e nei termini di cui al presente bando.

Le domande devono essere presentate alla Regione Toscana - Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzola, 43 - Firenze, durante l'orario di ufficio, entro e non oltre il **24 febbraio 1979**. Copia della domanda dovrà essere anche presentata al Comune, ove si intende realizzare il programma costruttivo.

Le domande presentate con modalità e termini diversi sono considerate nulle a tutti gli effetti.

IL PRESIDENTE
Mario Leone

Due ore di sciopero dei lavoratori edili

La F.L.C. regionale, sulla base del programma di lotta dei lavoratori edili per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha deciso 2 ore di astensione dal lavoro della categoria che si svolgeranno in modo articolato provincia per provincia con assemblee a livello di zona e di gruppi di azienda ove saranno ampiamente approfondite le divergenze emerse tra i costruttori e la FLC a conclusione della prima sessione di trattative.

Per le aziende a partecipazione statale, l'astensione sarà di tre ore con lo stesso programma di assemblee. L'astensione, pertanto, riguarda solo i lavoratori dipendenti da aziende associate all'Ance e all'Intersind, mentre rimangono escluse le aziende artigiane, le cooperative e Confapi con le quali sono previsti incontri nei prossimi giorni. L'astensione dal lavoro di 2 ore dovrà consentire la ripresa del contatto con i lavoratori attraverso l'organizzazione di assemblee a livello di zona e di gruppi di aziende, onde affrontare lo scontro col padronato che fin da ora si annuncia duro e difficile.

I cinema in Toscana

LIVORNO
GRANDE: Piraña
METROPOLITAN: L'ingorgo
MODERNO: Travolto dagli affetti familiari
LAZZERI: Supersexmovies (VM 18)

AREZZO
POLITEAMA: nuovo programma

PISA
ASTRA: Piraña
ITALIA: La più grande avventura:
ARISTON: Superman
MIGNON: Superman
NUOVO: L'ultimo combattimento di Chen
ODEON: Un mercoledì da leoni

PISTOIA
GLOBO: La febbre del sabato sera
LUX: Superman
EDEN: nuovo programma
ITALIA: nuovo programma
ROMA: nuovo programma
OLIMPIA (Margine coperta): nuovo programma)

SIENA
METROPOLITAN: nuovo programma

VIAREGGIO
EDEN: L'infermiera di notte
EOLO: Un amico da salvare
ODEON: Superman

LUCCA
MIGNON: I piaceri privati di mia moglie
CENTRALE: Cassio D'oro il più duro del Pretorio
PANTERA: L'infermiera di notte
MODERNO: Superman
ASTRA: L'ingorgo

PRATO
GARIBALDI: Amori miei
AMBRA: nuovo programma
CENTRALE: nuovo programma
CORSO: nuovo programma
ARISTON: nuovo programma
PARADISO: nuovo programma
MODERNO: nuovo programma
CONTROLUCE: nuovo programma
MODENA: nuovo programma
PERLA: nuovo programma
EDEN: nuovo programma

EMPOLI
CRISTALLO: Lo spaccatutto
LA PERLA: Superman
EXCELSIOR: Il paradiso può attendere

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: La donna della calda terra
EXCELSIOR: L'infermiera di notte
ADRIANO: nuovo programma

CARRARA
MARCONI: Battaglie nelle galassie

POGGIBONSI
POLITEAMA: La bella addormentata nel bosco

ORBETELLO
SUPERCINEMA: Battaglie nella Galassia

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: I gladiatori dell'anno 3000

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Bel Ami nel mondo delle donne (VM 18)
S. AGOSTINO: Gruppo di famiglia in un interno
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 Ballo liscio con «Ermes e i Novas»

PORTOFERRAIO
PIERI: Pari e dispari
ASTRA: 6 mila chilometri di paura

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
L'immoralità, di Massimo Pirri, technicolor con Lisa Gastoni, Howard Ross, Mel Ferrer. (VM 18)
(15,35, 18, 20,20, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
La porno star più eccitante del mondo nel film che sta trionfando nei circuiti «porno movies» di Parigi: **Black Aphrodite**, in technicolor con Ajita Wilson, Harry Stevens, Terry Savallas. (Rigorosamente VM 18).
(15,30 - 17,25 - 19,10 - 21 - 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: **Il paradiso può attendere**. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
L'infermiera di notte. Technicolor con Gloria Guida, Alvaro Vitali, Francesca Romana Coluzzi, Paola Senatore. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Interiors, di Woody Allen, technicolor, con Kristin Griffith, Mary Beth Hurt, Diane Keaton, Richard Jordan e Geraldine Page. Per tutti.
(15,30, 17,25, 18,55, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Pirana. Technicolor, con Bradford Dillman, Heather Menzies, Barbara Steele. (VM 14).
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 207.117
Film erotico **Supersexymovies**. Colori, con Bie Warburg, Ole Soltoft e Arthur Jensen. Rigorosamente VM 18.
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel 215.112
L'ingorgo, di Luigi Comencini; technicolor con Alberto Sordi, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Annie Girardot, Ugo Tognazzi, Miou Miou, Gérard Depardieu. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ried.)
Piccole donne, in technicolor con Elisabeth Taylor, Peter Lawford, Margaret O'Brien, Janet Leigh. Per tutti
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Noi due una coppia. Technicolor con Ingrid Thulin, Erlend Josephson. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Fantascienza: **Superman**, diretto da Richard Donner, technicolor con Marlon Brando, Gene Heckman, Glenn Ford, Christopher Reed, Trevord Howard, Ned Beatty, Maria Schell, Terence Stamp, Susanneh York. Per tutti
(15, 17,40, 20,05, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/R - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor: **Amori miei**, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Film divertente: **Il vizietto**. A colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Uno spettacolo spumeggiante, una girandola di situazioni divertentissime **Per vivere meglio, divertitevi con noi**, colori, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Catherine Spaak, Renato Pozzetto. Regia di Flavio Mogherini.
(15,30 - 17,45 - 20,15 - 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222388
Più terrificante di tutti i film di Dario Argento, Antonio Bido il nuovo maestro del thrilling in: **Solamente nero**, con L. Capolicchio, S. Casini. (VM 14) L. 1.000
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
L'amico sconosciuto, di Daryll Duke, Technicolor con Elliott Gould, Christopher Plummer, Susannah York. (VM 14)
(15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Visite a domicilio, in technicolor con Walter Matthau e Glenda Jackson. Per tutti
(15,30 17,25, 19, 20,35, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: **Al di là del bene e del male**, di Liliana Cavani. Technicolor con Dominique Senda. (VM 18)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
Ore 16,30 e 21,30
Eccezionali spettacoli teatrali di strip tease: Lucio Carano presenta Antonella in **Tutto si fa per amore**, con Lucia Folli, Massimiliano Bruno, Emilia Bassi, Leda Funeri, Carolin Claire e il The Snob Dancers. (Rigorosamente VM 18)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo grandioso, sfolgorante, contortevole, elegante, sensazionale e spettacolare giallo **Assassinio sul Nilo** tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven.
(15 - 17,45 - 20 - 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32,3 33
Spettacolo di prosa (Vedi rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Fantasia, nuova edizione stereofonica in technicolor di Walt Disney con l'Orchestra filarmonica di Philadelphia diretta da Stokowski. (Per tutti).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Film delle luci rosse
Hard Core: **La porno-villeggiante**, colori con Betty Verges, Claus Richt, Olivia Pascal. (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Pari e dispari. Technicolor con Terence Hill, Bud Spencer. Un film di Sergio Corbucci. Per tutti
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.823
Film dalle luci rosse
(Ap. 15,30)
Hard Core: **La porno-villeggiante**, a colori con Betty Verges, Claus Richt, Olivia Pascal. (Rigorosamente VM 18)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Spettacolare musical: **I ragazzi del sabato**. Colori con Paul Le Mart, Jorme Hull. Musiche eseguite da Elthon Jhon, Stevie Wonder, Artie Shaw, ed altri. Per tutti
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Una grande ed eccezionale avventura in technicolor **Gli zingari del mare**, con Robert Logan, Mikki, Jamison Olse. Per tutti.
(15,30 - 17,20 - 19,10 - 20,50 - 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Grease («Brillantina»), technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Una grande avventura per tutta la famiglia: **Gli zingari del mare**, technicolor, con Robert Logan, Mikki, Jamison Olsen. Per tutti.
(15,30, 17,15, 19., 20,45, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Due pezzi di pane, di Sergio Citti, technicolor con Vittorio Gassman, Philippe Noiret, Luigi Proietti. Per tutti. Platea L. 1700.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Heidi torna a casa, di Franz Schneyder. A colori con Elizabeth Sigmund, Thomas Klameth. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Scontri stellari oltre la terza dimensione, technicolor con Merryon Gortner, Christopher Plummer, Caroline Munro

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
Come perdere una moglie e... trovare un'amante. Colori, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,40)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel. 680.644
Heidi torna a casa, di Franz Schneyder. Technicolor con Elisabeth Sigmund, Thomas Klameth. Per tutti

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prime visione.
Un divertentissimo giallo: **La mazzetta**. Colori, con Nino Manfredi
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Dal romanzo di Johanna Spyri: **Heidi torna a casa**. Technicolor con Elisabeth Sigmund, Thomas Klameth. Per tutti
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 16)
Geppo il folle, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Felice Andreasi, Jennifer. Divertente a colori per tutti

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Divertentissimo **Grease** («Brillantina»). Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John Per tutti.
(U.s.: 22,40).

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Richiesto dagli spettatori, un film di John Boorman: **Un tranquillo week end di paura**, con Jon Voight, Burt Reynolds. Colori. (VM 18) L. 900
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, diretto da Ted Kotcheff in technicolor con George Segal e Jacqueline Bisset. Per tutti
(15,30, 18, 20,15, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Adriano Celentano e Anthony Quinn in un divertente «bluff» **Storia di truffe e di imbroglioni**, di S. Corbucci. A colori. Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
(Ap. 20,45)
Amanda Lear presenta: **Porno follie nel mondo**. Colori. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Domani: **La grande avventura**

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Ap. ore 14,30)
Favolose avventure in technicolor con: **Batman**, con Adam West e Burt Ward. Per tutti

A. B. CINEMA RAGAZZI
(Via dei Pucci, 2) Tel. 2822879
La grande avventura (1977) di Stewart Raffil, con Robert F. Logan e Susan D. Shaw. Il film ideale per tutta la famiglia

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 Tel. 225057
(Ap. ore 15,30)
Terence Hill è il simpatico **Mister miliardo** nella sua più divertente avventura americana. Colori con V. Perrine e J. Gleason. Solo oggi

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. ore 15)
Un classico dell'avventure: **Sfida a White Buffalo**, in technicolor con Charles Bronson, Will Sampson
(U.s.: 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
(Ap. ore 15)
Una meravigliosa favola a colori: **Heidi in città**, per tutti

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
Domani: **Yeti il gigante del XX secolo**

ESPERIA
Via Dino Compagni (Cure)
Tel. 20.48.307
Il tesoro di Matecumbe, di Walt Disney, con R. Foxworth, John Hackett, Johnny Doran. Per famiglie
(14,30, 16,15, 18)

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ore 14,30 - 16,30 - 18,30)
Paperino nel Far West a colori. Dalle ore 20,30: **Isole nella corrente**, da un racconto di E. Hemingway. Per tutti
(U.s.: 22,30)

FLORIDA
Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130
(Ap. ore 15)
A grande richiesta il successo del momento: **Grease** («Brillantina»). Technicolor con John Travolta e Olivia Newton-John. Per tutti.
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 15)
Un film divertente: **Le braghe del padrone**, a colori con Enrico Montesano, Aldo Celi, Paolo Poli
(U.s.: 22,40)
Domani: **Lo chiamavano Bulldozer**

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. ore 15)
La grande avventura (Prezzo unico L. 300)
Spett. ore 15 e 17
Ore 20 30: **Grease** («Brillantina») con John Travolta e Olivia Newton-John. Per tutti
Spett. ore 20,30 e 22,30

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035 (bus 6-26)
(Ap. ore 20,30)
Certi piccolissimi peccati, a colori con J. Rochefort

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Ore 17,30)
Thrilling a confronto: **A Venezia un dicembre rosso shocking**, di N. Roeg, con Julie Christie, Donald Sutherland (1973)
(U.s.: 22,30) Rid. AGIS

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Spett. ore 20,30 - 22,30
Gli anni in tasca, di F. Truffaut (1976)
L. 700/500

SPAZIOUNO
Ore 15,30: **Pippi calzelunghe e i pirati di Takatuka** (per ragazzi)
Ore 17,30: **Go West**, con Groucho, Chico e Harpo Marx. Regia di E. Buzzel (USA '40)
Ore 20,30: **Monkey business**, con Groucho, Chico, Harpo e Zeppo Marx. Regia di Norman Z. McLeod (USA 1931)
Ore 22,30: **Una notte a Casablanca** (A night in Casablanca) con Groucho, Chico e Harpo Marx. Regia di Archie Mayo (USA 1946)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
(Ore 16,30)
Per i ragazzi: **Dudino il supermaggiolino**, a colori di Walt Disney. Regia di Zehet Gruber

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Di Robert Altman: **M.A.S.H.** (USA '69) con E. Gold e D. Suthelend
Domani: **Il gatto**

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ore 16 per i ragazzi)
Scimmia bianca, a colori (ore 21 si ripete il primo tempo). Per il ciclo «America: cinema e società»: **Panico a Needle Street**, con Al Pacino

C.R.C. ANTELLA
(Ore 17 dedicato ai ragazzi) L. 200/700
Gatti e sorci in allegria, cartoni animati, con Stanlio e Ollio. Ore 21,30 (L. 700/500): **Cielo di piombo ispettore Callaghan**, di James Fargo, con Clint Eastwood e Tyne Daly. (VM 14)

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-79
Martedì 13 febbraio ore 20: **Lucrezia Borgia**, di G. Donizetti. Direttore: Gabriele Ferro. Regia di Giancarlo Sepe. Scene di Raffaele Del Savio. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento Raoul Farolfi. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino
Prima rappresentazione abbonamento turno A

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210.097 - 262.690
Ore 21,15
(Contingente riduzione ETI 21 e studenti
«**Corruzione a palazzo di giustizia**» di Ugo Betti. Teatro Stabile di Catania, con Gianni Santuccio e Carlo Bagno, Andrea Bosic, Vincenzo Ferro, Raffaella Giangrande, Marinella Lo Giudice, Riccardo Mantani, Pietro Montandon, Concita Vaques, Virgilio Zernit, Franco Zucca. Regia di Lamberto Puggelli. Prevendita 9,30-13 e 15,35-18,45. Telefono 262690-299525.
Settore speciale ETI 21
Domani: Ultima recita alle 16,30

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45/R - Tel. 490.463
Giovedì venerdì, sabato, ore 21 precise e domenica e festivi alle 16,30 e ore 21 precise, Dory Cei presenta la Compagnia del teatro comico di Firenze: **Barroccini di via dell'Ariento**, racconto fiorentino comicissimo. Scenografia di Rodolfo Marma. Coreografia e regia di Dory Cei. La canzone è stata incisa da Narciso Parigi. Prenotazioni tel. 490.463. Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS.

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «**Le corna del sabato sera**». Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchianti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al lido. Prenotaz. al 6810550.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità **Reverendo... la si spogli!!!** 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL.
(Quinto mese di successo)

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 - Tel. 210.555
Lunedì, martedì, mercoledì: riposo.
Il Giovedì, Venerdì, Sabato alle ore 21,15 e Domenica alle ore 16,30 la Compagnia di prosa Città di Firenze Cooperativa Oriuolo presenta: «**Il pateracchio**» di Ferdinando Paolieri, regia di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni.

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210595
Ore 21,15 Il Fantasma dell'Opera presenta «**Io e Majakovskj**» di Donato Sannini e «**Tropico di Matera**» di Antonio Petrocelli.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano
Alle ore 21 la Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: **La palla al piede**, di Georges Feydeau, traduzione e regia di Franco Parenti, con la collaborazione di André Ruth Shammah, scene e costumi di Gianmaurizio Ferconi, musiche di Fiorenzo Carpi
(Abbonati: turno «C» e pubblico normale)

LA MACCHINA DEL TEMPO
(CENTRO CULTURALE SPERIMENTALE)
Via Oriuolo, 33
Tutte le sere aperto (pieno bar) ore 22. Giovanni Baroni: Joy concerto per pianoforte, musica rock, jazz

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Questa sera, alle ore 21,30, la Cooperativa Teatro del Buratto Massimo De Rossi: **L'erede universale**. Testo e regia di Roberto Lerici, scene e costumi di Massimo De Rossi. Orario di apertura segreteria del Centro: da mercoledì al sabato ore 17/20

PROGETTO C
(Spazio Culturale autogestito presso il centro FLOG)
Propone nell'ambito dell'attività lunedì 12 febbraio ore 21 c/o Auditorium Poggetto via Mercati 24/b, una comunicazione di Ugo Chiti: **Trecciaiole e vangelo, memorie orali** rivisitate e confrontate per una trascrizione drammaturgica

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina 156-158R
Aperto dalle 19 fino a tardissima notte. Piano bar, buffet continuato per i soci. Tutte le sere per cena: specialità gastronomiche. Tutti i giovedì iniziative gastronomiche internazionali. Tutti i venerdì: **Gay Omnibus Explosion**. Sabato si apre alle ore 15,30 per il rock. Domenica alle ore 15,30 disco-music, alle 21 jazz
Oggi: ore 15,30 rock. Ore 20: cena. Ore 21,30 **Red Bean Jazzers**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606
Questa sera continua il successo di
JUNIOR MAGLI e la sua favolosa orchestra
In discoteca **CLAUDIO E FABIO**

Italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

dancing-discoteca **CONCORDE**
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.010

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

Riguarda gli approdi turistici della regione

La giunta toscana approva la proposta-legge sui porti

La relazione dell'assessore Raugi — Una indicazione che si ricollega alla conferenza regionale di Livorno — I criteri per la messa a punto del piano di coordinamento

La proposta di legge riguardante l'ordinamento dei porti e approdi turistici della Toscana è stata approvata dalla giunta regionale. La proposta che si ricollega agli orientamenti emersi dall'ampio ed approfondito dibattito in sede di conferenza regionale dei porti della Toscana (Livorno, gennaio 1978) è una normativa che riguarda l'ordinamento dei porti ed approdi turistici marittimi, fluviali e lacunari. Con questa proposta si riconduce l'intera problematica alla realizzazione di nuovi porti ed approdi turistici nell'ambito di linee di programma, che consentano un razionale sviluppo della nautica da diporto nel quadro del rispetto dell'assetto territoriale e dell'ambiente. Da questa normativa discenderà — come ha sottolineato Raugi — illustrando la proposta, il piano operativo vero e proprio che sarà messo a punto attraverso la più ampia consultazione con la Società toscana.

La Regione Toscana — è specificato all'art. 1 della legge — allo scopo di promuovere ed integrare lo sviluppo socio-economico del territorio, in conformità agli indirizzi della programmazione e con riferimento specifico alle esigenze delle attività produttive e del turismo, predispone un piano di coordinamento per la realizzazione, la ristrutturazione e la riqualificazione dei porti e degli approdi turistici, marittimi, fluviali e lacuali.

Il piano regionale di coordinamento dovrà contenere la elencazione e la localizzazione dei porti e degli approdi turistici esistenti, da ristrutturare e da costruire. Il piano indicherà altresì le destinazioni ed i ruoli dei singoli porti ed approdi insieme alla loro capacità ricettiva, di sviluppo, alle loro caratteristiche. Il piano, per assicurare una equilibrata distribuzione degli impianti, delle infrastrutture e dei servizi portuali, dovrà indicare le opere e gli interventi da realizzare nei porti e negli approdi, e tutte le attrezzature necessarie alla loro piena funzionalità.

Il piano determinerà, infine, i rapporti tra le infrastrutture portuali e gli strumenti urbanistici vigenti od in corso di approvazione per la realizzazione di un piano regolatore per ognuno dei porti turistici marittimi e fluviali e di un progetto di massima per i singoli approdi. Sono da classificare come porti turistici quelli dotati di attrezzature e di impianti destinati in via permanente alla manutenzione, alaggio e rimessaggio di imbarcazioni da diporto, nonché delle infrastrutture necessarie e complementari al soddisfacimento delle esigenze degli utenti.

Sono da classificare come approdi turistici quelli costituiti da opere ed impianti idonei alla recittività dei natanti da diporto e sprovvisti parzialmente o totalmente delle infrastrutture di cui sopra. Tali criteri di classificazione si applicheranno anche alle sezioni di porti commerciali marittimi, specializzate per il turismo. I comuni interessati dovranno provvedere, alla redazione di schemi dei piani regolatori dei porti turistici esistenti, di quelli da ristrutturazione o da costruire nonché alla adozione delle eventuali varianti allo strumento urbanistico per la localizzazione dei porti e degli approdi.

La gestione delle infrastrutture, degli impianti e dei servizi dei porti e degli approdi turistici è affidata agli enti locali-singoli o associati-territoriali interessati che ne stabiliscono le tariffe. Tale gestione può essere anche affidata, sentita la regione, ad altri enti pubblici o a privati, tramite apposita convenzione disciplinante, fra l'altro, la riserva all'ente locale interessato dell'uso di almeno il 50% degli stessi impianti e servizi, nonché del sistema di determinazione delle tariffe relative all'utilizzazione della restante parte.

La Regione per la realizzazione e ristrutturazione dei porti e degli approdi turistici può concedere contributi finanziari a favore degli enti locali interessati.

Sciopero di 4 ore nella zona

Grande corteo a Cecina in lotta per il lavoro

Hanno manifestato operai, contadini e artigiani - Le maggiori preoccupazioni riguardano lo zuccherificio Sermide - Gli obbiettivi dei chimici

ROSIGNANO — Cecina ha vissuto una grande giornata di lotta. E' stata il punto di confluenza dei lavoratori e dei cittadini che da Rosignano, Bibbona Sassetta si sono ritrovati per dare vita ad una forte manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Brunello Cipriani della federazione nazionale CGIL, CISL, e UIL.

Lo sciopero è stato generale di quattro ore. Fabbriere ed uffici chiusi, negozi con le saracinesche abbassate, i campi non hanno visto per tutta la giornata gli agricoltori. Lavoratori dipendenti, commercianti, artigiani, coltivatori diretti percorrendo le vie cittadine in corteo prima di recarsi sul luogo della manifestazione, sono scesi in lotta per salvaguardare l'occupazione dell'agricoltura e dell'industria nella zona. Per dare futuro allo sviluppo dello zuccherificio Sermide di Cecina. Queste erano le parole d'ordine che il consiglio intercategoriale di zona CGIL, CISL, UIL che ha organizzato la manifestazione, poneva come motivazione dello sciopero.

Molte piccole imprese, soprattutto nel Cecinese, hanno chiuso i battenti. I coltivatori di centri agricoli come Bibbona Castagneto - Sassetta debbono combattere contro difficoltà di notevoli proporzioni che solo la loro capacità imprenditoriale, la scelta da tempo fatta in direzione dell'associazionismo, con la Copal, l'Apol, l'Associazione provinciale zootecnica permettono di superare. Ma il futuro? Lo SM, i difficili accordi tra i governi dell'europa, le pressioni sugli agrari italiani verso una agricoltura di assistenza sostengono gli agricoltori, non lavorano per il futuro.

Accanto agli agricoltori, ai lavoratori delle piccole imprese, c'erano quelli dei grandi complessi della zona come la Solvay di Rosignano che, dopo aver conquistato un realistico piano di investimenti nel settore della chimica di base con l'ampliamento degli insediamenti industriali di Rosignano, ora sono impegnati nel controllo in riferimento alla salvaguardia dei loro organici, degli appalti che negli ultimi anni hanno visto quasi dimezzati gli addetti. I chimici erano in piazza anche per rivendicare l'attuazione del piano di settore.

Le maggiori preoccupazioni venivano esternate dai lavoratori dello zuccherificio Sermide di Cecina che vedono minacciato il loro posto di lavoro se non verrà aumentato il contingente di zucchero assegnato. Dagli stessi agricoltori che producono nella zona 2 milioni di quintali di barbabietole lavorate solo nei due zuccherifici presenti in Toscana quello di Cecina e quello di Castiglione Fiorentino dopo la chiusura degli stabilimenti di Sant'Agata e di Granaiolo. La Regione Toscana, dopo il convegno sui problemi bieticolo-saccariferi tenuto a Cecina, verso la fine di dicembre, ha votato in consiglio una risoluzione in sostegno dello zuccherificio Sermide di Cecina e nello stesso tempo ha sollecitato il ministero dell'agricoltura «all'approvazione del piano nazionale bieticolo saccarifero in coerenza con gli indirizzi del piano agricolo alimentare tenendo in considerazione le potenzialità produttive del territorio toscano nel quadro della valorizzazione delle aree centro meridionali». Vi è infine un impegno della giunta regionale a promuovere incontri per dare soluzione al problema.

g. n.

La direzione Solvay ha nostalgia degli anni '50

La Solvay tenta di sfuggire alla sostanza del problema: lo sviluppo economico della regione ed il ruolo che le imprese, inclusa la società belga, devono assumere all'interno della programmazione, pensando di risolvere tutto con una battuta a commento della scadente vignetta che il solito Fremura disegna su Solvay notizie.

Il carattere è ancora quello quarantottesco ma non sarà questo, però, a scandalizzare. In passato amavano disgnarci con il naso a tre narici, irsuti e con aspetto truce, ciò che non ha impedito di divenire la forza che ora rappresentiamo nella società italiana. La Solvay, comunque, non ha risposto ai nostri interrogativi ed il panegirico con il quale evita l'argomento è pura demagogia. Attribuisce ai congressi dei partiti, alla presentazione della piattaforma contrattuale da parte del sindacato chimici, certi atteggiamenti che ritiene frutto del momento «influenzato e condizionato da queste esigenze», invitando partiti e sindacati a dissuadersi «dalla tentazione di danneggiare l'immagine della Solvay a vantaggio della loro».

Non sarebbe neppure il caso di ricordare che nel passato è stata solo la Solvay a trarre vantaggio da situazioni che hanno reso possibile il crearsi della sua potenza economica sfruttando soprattutto i lavoratori. Gli anni cinquanta non sono poi tanto lontani quando usava «tutelare» i suoi interessi con assunzioni discriminatorie, licenziando i lavoratori scomodi, assoldando i crumiri, proteggendo il loro accesso in fabbrica, disponendo i propri indirizzi produttivi a suo esclusivo vantaggio. Oggi, invece, ha dovuto sentire il parere della Regione e degli enti locali per predisporre i suoi piani di investimento, legandoli a nuove assunzioni, è stata costretta dalle lotte dei suoi dipendenti a mantenere la pianta organica sulle 3.250 unità.

E' a questa nuova realtà che la Solvay sembra non volersi adattare.

E' stata approvata la legge di riconversione industriale che prevede la stesura dei piani di settore, compreso quello della chimica. Quale ruolo all'interno di esso è chiamata ad assumere la Solvay? Non certo quello teso solo ad assicurarsi i rifornimenti di etilene, ma anche quello di confrontarsi per determinare scelte nell'ambito della programmazione nazionale e regionale, per lo sviluppo della base produttiva e quindi dell'occupazione.

All'interno di questo nuovo modo di indirizzare l'economia, si deve discutere anche dell'utilizzo dei prodotti Solvay in funzione dello sviluppo di altri settori, come quello edile o agricolo, senza che i suoi dipendenti possano divenire manovali o contadini come essa vuol far credere attraverso il suo macchiettista.

Forse sono tali argomenti che la Solvay non vuol discutere: una vignetta era però l'ultima risposta che aspettavamo da una società «seria ed impegnata» come i suoi dirigenti la definiscono.

g. n.

Il congresso della sezione di fabbrica del PCI

Troppo alti i costi sociali per lo sviluppo della Piaggio

Lo stabilimento metalmeccanico assume ed investe (100 miliardi in tre anni) ma vuole riconquistare potere assoluto di manovra - Occorre equilibrare lo sviluppo e puntare su Pisa

PONTEDERA — Chiude con gran clamore la Marly e le 200 donne vengono licenziate, chiudono in silenzio decine di piccole industrie del legno, perdono il lavoro centinaia di dipendenti di imprese edili, mentre lo spettro della disoccupazione appare anche per gli operai di alcuni calzaturifici. Calano le tenebre sull'economia della Val D'Era. A rischiarare la situazione ci pensa la Piaggio, il colosso che «tira», la grande industria che continua ad assumere e che in questa situazione trova facile gioco nell'accreditare una propria immagine di «grande mamma» dell'economia del comprensorio.

«Mamma Piaggio, salvaci tu»: ha scritto una mano ignota con un gessetto su un muro della statale Tosco-Romagnola, all'ingresso di Pontedera. La Piaggio che produce, la Piaggio che assume, la Piaggio che porta ricchezza, l'azienda sana che non ricorre alle banche per gli investimenti ma è ancora capace di autofinanziarsi: è in questa veste che la maggior industria metalmeccanica toscana cerca di presentarsi agli occhi dei giovani e dei disoccupati.

Forte di un mercato favorevole, di una situazione finanziaria solida, nel pieno di una fase di trasformazione e di ammodernamento (si parla di quasi 100 miliardi di investimenti in tre anni) la Piaggio sembra decisa a riconquistare dentro la fabbrica quelle posizioni di potere che le lotte operaie le avevano ridotto. Lo si è capito chiaramente con la vicenda (ancora non risolta) del reparto verniciatura, quando la direzione aziendale aveva «comandato» gli operai al turno di notte, senza neppure consultare le organizzazioni sindacali.

«La classe operaia — dice Bruno Dolo, segretario della sezione comunista di fabbrica — non intende certo ostacolare lo sviluppo dell'azienda ma non può lasciare che questo risponda esclusivamente ai criteri del massimo profitto». Parlare della Piaggio oggi significa affrontare uno dei nodi cruciali dello sviluppo del comprensorio pisano-pontederese. Di questi argomenti discuteranno questa mattina i lavoratori comunisti della Piaggio durante il proprio congresso di sezione al quale parteciperà il compagno Achille Occhetto. Ad un giudizio positivo per il «boom» dell'azienda deve però seguire una analisi degli elementi di squilibrio che questa industria ha prodotto sul territorio.

«E' per questo motivo che i comunisti da tempo, insieme al movimento sindacale — dice ancora Dolo — hanno posto come uno degli obiettivi prioritari anche in questa fabbrica un controllo democratico delle assunzioni che debbono essere dirette soprattutto a creare posti di lavoro per i giovani e le donne. E' inoltre necessario — continua Dolo — che questo tipo di sviluppo non sia deciso unilateralmente dall'azienda ma che essa contratti con i sindacati e le istituzioni».

Quali benefici può trarre la comunità da uno sviluppo indiscriminato della Piaggio sulla zona di Pontedera? Un solo dato fornito da recenti rilevamenti, dà l'idea dello squilibrio territoriale che questa fabbrica di oltre 10 mila dipendenti crea sulla città: in cinque giorni transitano sulle strade di Pontedera oltre mezzo milione di autoveicoli. I comunisti pur non ipotizzando per Pontedera una «crescita zero» indicano però nella zona di Pisa «un punto di riferimento per l'ulteriore espansione dell'azienda».

Ma i problemi della Piaggio non sono solo quelli di un equilibrio maggiore con il territorio. L'acquisto massiccio di macchinari sempre più sofisticati e diretti a raddoppiare la produttività all'interno dei capannoni crea in questa fase di «modernizzazione» storture e «vizi» nell'organizzazione del lavoro in fabbrica, le cui conseguenze sono pagate dai lavoratori. Fino ad oggi la direzione aziendale non ha mostrato di voler aprire una trattativa seria su questi argomenti; ma i lavoratori, con gli scioperi di questi giorni hanno mostrato di non essere disposti a subire passivamente.

Andrea Lazzeri

Conferenza stampa del presidente

Novità a Grosseto per gli ospedali

Riorganizzazione e rafforzamento dei servizi di base - Un piano complessivo di ristrutturazione

GROSSETO — Come l'ospedale di Grosseto si prepara al trasferimento delle strutture e dei poteri ai Comuni che a sua volta li destineranno alle unità locali così come previsto dalla riforma sanitaria? Quale l'attività svolta e le prospettive di questa struttura sanitaria? Su questi interrogativi si è snodata la conferenza stampa tenuta ieri mattina dalla giunta esecutiva del consiglio di amministrazione ospedaliero con la presenza del direttore amministrativo e sanitario dell'ente.

Introducendo la conferenza il presidente Floriano Benvenuti ha sottolineato come il consiglio abbia improntato il suo impegno in direzione della razionalizzazione delle strutture attraverso la riduzione dei posti letto, portando la ricettività di tre enti (Misericordia e Pizzetti di Grosseto e ospedale di Scasano) dai 1050 posti ai 900 attuali.

Nel contesto degli interventi prioritari realizzati e in via di approntamento risalta tutta una serie di interventi sia dal punto di vista del rafforzamento delle strutture sanitarie così come di risanamento edilizio degli immobili, finalizzata ad una loro migliore utilizzazione. Sono già in avanzata fase di redazione dei progetti che dovranno ottenere il sostegno finanziario da parte della regione. I criteri posti a fondamento del «piano di ristrutturazione» si basano su una riorganizzazione e rafforzamento delle divisioni dei servizi esistenti con particolare riferimento a quelli di base (laboratorio di analisi, radiologia e cardiologia) e dalle aree di terapia intensiva. Si prevede l'incremento degli interventi a livello ambulatoriale e lo sviluppo della medicina riabilitativa. Nel quadro di una più organica organizzazione sanitaria verranno attuate modificazioni e collocazioni diverse delle varie sezioni per rendere più razionale e produttiva la vita della più importante struttura sanitaria provinciale.

Ad esempio, oltre a garantire un servizio di 24 ore su 24 della rianimazione, si andrà ad una integrazione funzionale del pronto soccorso, dell'astanteria e dei poliambulatori in modo da prefigurare una struttura di tipo compartimentale; alla istituzione del centro antidiabetico, dell'ambulatorio geriatrico e dell'assistenza all'anziano tramite il «day hospital»; nonché all'istituzione del centro di oncologia di cui attualmente usufruiscono 180 ammalati.

Dalle considerazioni svolte dai vari consiglieri, di importanza quello sull'attività svolta dal reparto ginecologia e ostetricia, dove da luglio a dicembre si sono avuti 145 interventi di interruzione della maternità. Rimane il problema dell'Affaastellarsi nell'ospedale di servizi che potrebbero essere svolti da struttura sanitarie territoriali.

p. z.

Espulsione

Gli organismi dirigenti della sezione Sante Fantozzi di Volterra riunitisi il 7 febbraio scorso, preso atto della proposta avanzata dal collegio dei probiviri e dal comitato direttivo, tenuto conto dell'articolo 51 dello statuto, ha deciso l'espulsione dal PCI del signor Mauro Ceppetelli per indegnità politica.

Comunicato della sezione lavoro del PCI

Scioperi a singhiozzo e battute polemiche per l'Acit di Pisa

PISA — Dell'intera questione avrà modo di discutere il prossimo consiglio comunale pisano con la risposta che il sindaco fornirà ad una interpellanza avanzata dai banchi Dc. Nel frattempo, se si esclude un «dialogo a distanza» svolto a colpi di volantini e comunicati, gli unici che sono stati investiti direttamente del problema sono le migliaia di cittadini pisani che nei giorni scorsi hanno dovuto attendere inutilmente l'autobus per ore e ore a causa degli scioperi a singhiozzo. Cosa succede nell'ACIT di Pisa, l'azienda di trasporto su gomma che, riunita ora in consorzio, serve il vasto bacino di utenza pisano-livornese?

I problemi non mancano, ci sono disservizi, turni di lavoro che non garantiscono il riposo al personale, giorni di ferie che numerosi lavoratori dell'azienda non hanno potuto godere. Sono questi i motivi che hanno provocato nei giorni scorsi uno sciopero improvviso che ha bloccato per alcune ore il servizio di autobus. Da questo fatto l'organizzazione aziendale dei GIP ha preso lo spunto per diffondere un volantino in cui, non facendo parola della direzione aziendale, si scaglia contro la giunta comunale

A rendere più incandescente l'atmosfera si sono aggiunte delle «voci» secondo le quali sarebbe prossimo lo spostamento della direzione ACIT da Pisa a Livorno. Su questi argomenti la sezione problemi del lavoro del PCI ha diffuso un comunicato in cui puntualizza la posizione dei comunisti pisani nei riguardi dell'azienda di trasporto. «Appaiono strumentali e fuori luogo le polemiche di questi giorni che tra l'altro nulla hanno a che vedere con i problem. real. che l'azienda si trova ad affrontare».

Il PCI critica lo sciopero improvviso dei giorni scorsi che non «serve né ai dipendenti né tanto meno agli utenti e che determina confusione e disservizio». Dopo aver rilevato che «l'inadempienza del governo sulla definizione del fondo nazionale trasporti e la mancata riforma aggravano ogni giorno le condizioni delle aziende pubbliche» il comunicato comunista sottolinea l'urgenza di «rendere operanti le scelte programmatiche compiute con l'accordo di tutte le forze politiche, istituzionali e sindacali»

«Su questa base — continua il PCI — appaiono assurde e fuori luogo le richieste di eccessivi ampliamenti e tanto meno di spostamenti della sede attuale dei servizi centralizzati dell'ACIT». Le scelte già compiute comprendono «la realizzazione del decentramento a livello dei 5 bacini di traffico, anche attraverso conferenze di comprensorio in grado di garantire la democraticità della gestione del territorio». In questo quadro l'azienda dovrà «utilizzare tutte le strutture disponibili a Pisa e a Livorno e nelle altre zone

a. l.

COMUNE DI CASTEL FOCOGNANO

PROVINCIA DI AREZZO

APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL PRIMO STRALCIO DELL'EDIFICIO DELLE SCUOLE MEDIE STATALI DI RASSINA
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 185.000.000

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 6 del 15-1-1979

si rende noto

che il Comune di Castel Focognano intende procedere a mezzo di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14, all'appalto dei lavori di costruzione del primo stralcio dell'edificio delle scuole medie statali di Rassina per un importo a base d'asta di L. 185.000 000 (lire centottantacinquemilioni).

Le imprese interessate possono richiedere, con domanda in carta legale indirizzata al Comune di Castel Focognano, di essere invitate a partecipare a detta gara entro il termine di venti giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla parte seconda del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Le suddette richieste d'invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Dal Municipio, li 26 gennaio 1979

Il Sindaco
SERGIO BIANCHINI

Sabato 10 febbraio, Palazzo Vecchio

Colloquio internazionale di storia del marxismo

in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Ernesto Ragionieri con la partecipazione di Eric J. Hobsbawm, Franz Marek, Vittorio Strada e Corrado Vivanti coordinatori della *Storia del marxismo* Einaudi

mangiar bene!

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO

V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

RISTORANTE

RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL.
(GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO »
(GUIDA RISTORANTI 1979)

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

Ristorante «IL ROMITO»
SPECIALITA' MARINARE
GRANDE TERRAZZA A MARE
CALIGNAIA — Telefono 580520 — LIVORNO

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale d'e papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

SPENDI BENE IL TUO DENARO!
PER GLI SPOSI FUTURI PER RINNOVARE LE LUCI
RACO LAMPADARI
PONTEDERA - VIA TOSCO ROMAGNOLA - TELEFONO 0587/54222
SCONTI - FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - INTERPELLATECI!
HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI ✻ HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI ✻ HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI ✻ HI-FI TV COLC

TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL PITTORE FARULLI

Prima di riempire le caselline abbiamo discusso a lungo. La «schedina», senza che nessuno si metta a ridere, è il frutto di un lavoro collettivo. Ne abbiamo discusso all'accademia delle Belle Arti, dove insegno, con l'assistente Adriano Bimbi e con gli allievi. Questo è anche il mio modo di pensare e di lavorare. Cosa vede un pittore in una partita di calcio e da cosa è attratto un artista da una manifestazione di massa del genere?

Le componenti di questo richiamo sono tante ma in sintesi si può dire che un pittore, quando assiste ad una partita di calcio è come se vedesse un bel quadro. In uno stadio ci sono tutti gli ingredienti per compiere un'opera: il colore del campo e delle gradinate con le migliaia di persone che indossano abiti variopinti, ci sono gli attori, i giocatori, che sul rettangolo erboso si muovono su basi geometriche, c'è un personaggio vestito di nero che comanda tutto, che può disporre di tutto, e infine c'è il pallone bianco e nero che va da una parte all'altra, che schizza via rapidamente e ti dà il brivido non appena arriva nei pressi della porta. Insomma c'è tutto quello che un artista va alla ricerca poiché in questo gioco c'è anche molta razionalità. Però non appena uno pensa a quello che c'è dietro uno spettacolo del genere, intendo parlare del mondo dei calciatori (vedi mercato), dei mediatori e dei vari intrallazzi, ha una istantanea repulsa: non accetta la situazione.

Questa premessa era doverosa poiché prima di decidere che la partita della giornata è Fiorentina-Perugia e prima che la schedina fosse riempita abbiamo fatto una lunga discussione sulle due facciate di questo mondo particolare che ogni domenica richiama centinaia di migliaia di persone negli stadi. Così dalla discussione analisi è scaturito che il Milan ad Ascoli non dovrebbe vincere. Se non commetterà errori potrà strappare un pareggio: contro la Roma ha vinto per il rotto della cuffia; ha vinto per un rigore molto discutibile. Inoltre la squadra sembra dare segni di stanchezza.

Un pareggio lo dovrebbe anche ottenere la Lazio a Bergamo contro una Atalanta che pur giocando bene non è molto fortunata. La Lazio è squadra da pareggi. Il Torino, invece, proprio per la forza che esprime, e per avere in prima linea due «torelli» come Graziani e Pulici, ad Avellino o vince o pareggia. E' vero che l'Avellino ha battuto la Juventus e pareggiato contro la Lazio ma è pur vero che i torinisti sono forti, stanno attraversando un periodo eccezionale.

Così anche la Juventus contro il Catanzaro non dovrebbe avere preoccupazioni di sorta: i miliardi spesi da Agnelli per allestire lo squadrone prima o poi dovranno dare dei frutti. Fino a questo momento Agnelli è andato in buca. Altro uno fisso va ad Inter-Verona: i milanesi per poco non vincono a Perugia e, quindi, contro un Verona che ormai è in serie B, non avranno difficoltà ad imporsi.

Chi invece raccatterà un prezioso punto sarà il Bologna a Vicenza. Il Bologna anche contro l'Ascoli non ha avuto molta fortuna. La squadra ci è sembrata in ripresa ed è appunto anche perché il Vicenza ha perso di brutto contro il Catanzaro che un pareggio è il risultato più giusto.

La Roma contro il Napoli non dovrebbe perdere l'occasione per assicurarsi la vittoria. Si dirà che il Napoli è una bella squadra ma contro la Fiorentina non è andato oltre una divisione della posta e per i partenopei niente da fare a Roma.

Ora bisogna parlare di questa Fiorentina che dovrà affrontare il Perugia, una bella squadra. Per i viola tutto dipenderà dalla prova di Antognoni, il giocatore che a nostro avviso condiziona tutta la squadra. Se il giovanotto in campo farà meno l'aristocratico e si impegnerà al massimo, la Fiorentina dovrebbe riuscire anche ad offrire un buon spettacolo. Se invece questo Antognoni giocherà ancora solo a tratti, la Fiorentina vincerà lo stesso poiché ha trovato Bruni (un omino piccino ma pieno di talento). Certo che se il capitano dovesse denunciare ancora scompensi la Fiorentina per avere la meglio sul Perugia dovrà soffrire molto. Se invece Antognoni e compagnia cercheranno la via del gol anche con tiri da lontano... allora non soffriremo.

E' certo, anche per quanto avvenne a Perugia, che domani al Campo di Marte si farà un gran tifo per i viola.

Fernando Farulli

PARTITE DELL'11-2-1979

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso			2ª
1	Ascoli	Milan	X			
2	Atalanta	Lazio	X			
3	Avellino	Torino	2	X		
4	Fiorentina	Perugia	1			
5	Inter	Verona	1			
6	Juventus	Catanzaro	1			
7	L.R.Vicenza	Bologna	X			
8	Roma	Napoli	1			
9	Genoa	Spal	1			
10	Monza	Pistoiese	X			
11	Taranto	Palermo	1			
12	Forlì	Cremonese	X			
13	Avezzano	Banco Roma	1			

Sportflash

Alla Fiorentina il compito di fermare il Perugia

E' la partita più importante della serie A ed è anche per ciò che i tifosi della Fiorentina per tutta la settimana non hanno parlato che di questo avvenimento. La squadra viola è reduce da un pareggio conseguito a Napoli; un risultato ottimo non solo perché ha ridato fiducia ai giocatori ma anche perché è stato ottenuto da una squadra un po' rabberciata per la mancanza di Antognoni e Pagliari condannati dal giudice a rimanere in tribuna.

Domani, contro il Perugia, però, il capitano sarà nuovamente in campo ed è anche per questo, perché il giocatore è riposato, che la squadra di Carosi dovrebbe tirar fuori tutto il suo orgoglio, dovrà scendere in campo al massimo della concentrazione: l'attuale Perugia, anche se privo di Vannini (che è stato il suo «faro» sul centro del campo) è squadra in grado di praticare un gioco molto efficace ed allo stesso tempo spettacolare.

Che poi il Perugia sia anche una squadra di carattere lo ha dimostrato domenica contro l'Inter: i biancorossi di Castagner perdevano per 2 a 0 ed hanno pareggiato. A questo va aggiunta la famosa legge degli ex (Della Martira e Casarsa che sono passati nel Perugia ed Amenda nella Fiorentina) e sopratttuto non va dimenticato come i viola rimasero sconfitti nel girone di andata. L'arbitro Michelotti di Parma, a pochi minuti dalla fine, negò un lampante calcio di rigore ai viola: in questo caso sarebbe stato un pareggio. Insomma esistono tutti i crismi affinché la gara risulti interessante. Ai viola il compito di infrangere l'imbattibilità dei perugini.

Trasferta proibitiva per gli «arancioni» quella di Monza

Monza-Pistoiese è la partita di cartello della 19ª giornata del campionato cadetti e questo dice già tutto, vale a dire che si tratta di un incontro dove lo spettacolo dovrebbe essere assicurato. Le due squadre, quella lombarda e quella toscana, sono a quota 21: la prima è uscitta indenne dal pericoloso campo di Lecce, gli «arancioni» hanno avuto la meglio contro un Pescara un po' troppo distratto. Se poi andiamo a dare uno sguardo alla classifica ci si rende conto che il Monza sul campo amico fino a questo momento ha perso una sola volta, ha pareggiato e vinto quattro volte.

La Pistoiese, invece, fuori casa su 9 incontri disputati è riuscita a pareggiarne 4 e perderne i restanti. Il che significa che la compagine di Riccomini mentre sul campo amico «non perdona» in trasferta denuncia troppi scompensi, soprattutto in difesa. Ed è appunto anche per queste ragioni che la trasferta di Monza per i pistolesi si presenta fra quelle proibitive. Con questo non intendiamo affermare che la Pistoiese è già sconfitta. Anzi. Se gli «arancioni» giocassero con la stessa determinazione e concentrazione con cui hanno affrontato il Pescara, un risultato utile potrebbero anche raccattarlo. Però, per essere onesti, bisogna dire che il compito è fra i più difficili.

«C 1»: insidie per il Pisa

I nerazzurri del Pisa hanno confermato il loro stato di grazia nel turno di Coppa Italia ad Alessandria e domani saranno sul campo della Turris per confermare il loro primato, ma non sarà una partita facile perché tutti sono interessati a battere la squadra di Seghedoni che è un po' la formazione del giorno del campionato, comunque il Pisa va per fare un risultato utile e dovrebbe finire per spuntarla.

Sarà in trasferta sul campo della Cavese anche l'Arezzo, reduce da un passo falso interno che spera di poter tornare in sede con almeno un punto nella bisaccia. Le cose non vanno bene per le altre tre toscane: Empoli, Lucchese e Livorno, che dopo le ultime disavventure esterne sono invischiate nella lotta per la salvezza, anche se domani il calendario le vede impegnate in turni interni che devono essere comunque vinti per evitare di deteriorare ulteriormente la loro classifica. L'Empoli riceve il Barletta, squadra pericolante, all'Ardenza verrà il Campobasso, mentre a Porta Elisa i rissoneri dovranno ricevere il Latina.

«C 2»: l'ora della Carrarese

Gli «azzurri» della Carrarese dopo le ultime prestazioni positive sono ora fra le protagoniste del girone e domani saranno sul campo della capolistat Imperia: dovranno dimostrare se hanno le carte in regola per aspirare alla promozione.

Fra le altre squadre di alta classifica, tutte toscane naturalmente, la Cerretese sarà impegnata allo stadio dei Pini contro un Viareggio in cerca di rilancio ed il compito dei ragazzi di Cei non sarà facile, mentre la Sangiovannese, ricevendo il Derthona, potrebbe profittare di un eventuale passo falso della capolista Imperia contro la Carrarese, per tentare il riaggancio.

Altri incontri di campanile in programma li abbiamo a Prato, dove andranno i bianconeri del Siena, ed a Massa dove sono di scena i torelli del Grosseto.

«D»: oggi Rondinella-Pietrasanta

La giornata è un po' dominata dai derbies toscani in programma, e ci riferiamo a quelli fra Rondinella e Pietrasanta, fra Cuoiopelli ed Orbetello e Foiano-Piombino.

A Firenze oggi il Pietrasanta, che sembra la squadra del momento, punta su un risultato utile per restare in corsa, mentre i biancorossi di Melani avrebbero necessità di far centro per consolidare il loro primato.

A Santa Croce sull'Arno la Cuoiopelli tartassata dalla Lega (sette atleti squalificati per 2 giornate!) riceve domani l'Orbetello e dovrà mettere in campo i ragazzini, ma non sarà uno scherzo per l'Orbetello far centro sul campo di una squadra che si considera perseguitata, anche se i molti rincalzi fra i biancorossi danno ai lagunari la possibilità di sperare almeno su un risultato utile.

A Foiano infine i nerazzurri del Piombino cercheranno di recuperare il punto perduto domenica in casa contro il Pontedera per continuare a sperare, ma non sarà facile perché la Foianese è invischiata nella lotta per la salvezza e non può certo permettersi distrazioni nelle partite interne.

Analogo il discorso per Pontedera-Carbonia, dove non c'è di mezzo il campanile, ma la classifica, dato che sono di fronte due pericolanti ed il Pontedera che gioca di fronte al pubblico amico deve necessariamente puntare sul risultato pieno per trarsi dai guai.

LE PARTITE

Serie «B»

Cagliari - Brescia
Cesena - Bari
Genoa - Spal
Monza - Pistoiese
Nocerina - Sambened.se
Pescara - Foggia
Taranto - Palermo
Ternana - Sampdoria
Udinese - Rimini
Varese - Lecce

Serie «C 1»

Benevento - Matera
Chieti - Reggina
Empoli - Campobasso
Lucchese - Latina
Paganese - Catania
Cavese - Arezzo
Teramo -Salernitana
Turris - Pisa

Serie «C 2»

Albese - Montecatini
Almas - Sanremese
Imperia - Carrarese
Massese - Grosseto
Olbia - Montevarchi
Prato - Siena
Sangiovann. - Derthona
Savona - Civitavecchia
Viareggio - Cerretese

Serie «D»

Casalotti - Romulea
Cuoiopelli - Orbetello
Foiano - Piombino
Iglesias - Nuorese
Pontedera - Carbonia
Rondinella - Pietrasanta
S. Elena - Torres
Spoleto - Viterbese
Tuscania - Cisterna

Campionato Promozione

GIRONE A

Volterra - Pescia
Venturina - Lampo
Ponsacco - Rosignano
P.te Buggian. - Casciana
Fucecchio - P.te Capp.no
Cecina - Castelnuovo G.
F. Marmi - Follonica
Larciano - Querceta

GIRONE B

Sansovino - Aglianese
Grassina - Castiglionese
Castellina - Signa
Poggibonsi - Antella
Sinalunga - B.S. Lorenzo
Monsummano - Cortona
Quarrata - Figline
Rufina - Colligiana

Campionato Dilettanti prima categoria

GIRONE A

Pontremoli - Pallerone
Tavola - Villafranca
Camaiore - J. Carrara
Uzzanese - Lido
B. Buggiano - Bozzano
M. Pietrasanta - B Lucca
Pieve Nievole - Chiesina
Aulla - Iolo

GIRONE B

Massetana - Latignano
Castiglionese - Uliveto
Picchi - Scintilla
Castiglions. - Calzaturieri
Argentario - San Vincenzo
San Romano - P. Ercole
Tuttocuoio - Albinia
Portoferraio - Pomarance

GIRONE C

Montequic. - S. Casciano
Scandicci - S. Gimignano
Imoruneta - Certaldo
Asciano - Amiata
Castelf.no - S. Michele
Lastrigiana - Montelupo
Piancastagnaio - Pettolle
Castelfiorentino - Staggia

GIRONE D

Lanciotto - Fealla
Barberino - Pratovecchio
Vernio - Terranuova
Pontassieve - Valiano
Fiesole - Bibbiena
Reggello - Poggio Caiano
Lavane - Affrico
Pieve Topoo - Cavriglia

LIVORNO - Prezzi contenuti e cartellone di richiamo

Riparte col «4 mori» il cinema di qualità

Nel comitato di programmazione figurano vari enti locali, rappresentanti dell'associazionismo e sindacati — Chiudono le sale minori — Preoccupazioni per le «Lazzeri»

LIVORNO — Oggi riapre il cinema 4 Mori: film di qualità a prezzi contenuti per i livornesi e lavoro per i quattro dipendenti fino ad oggi disoccupati. La notizia è stata fornita ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore comunale alla cultura Vittorio Vittori, il presidente dell'ARCI Mauro Nocchi, Forti e Colombai del circolo Lavoratori Portuali e il sindacalista Gilberto Lenzi della federazione lavoratori dello spettacolo. La sala, di proprietà della Compagnia Lavoratori Portuali, apre però con una caratteristica nuova: enti locali, rappresentanti dell'associazionismo democratico culturale e cinematografico e organizzazioni sindacali entrano infatti a far parte del comitato di programmazione che dovrà insediarsi fra qualche giorno.

Da qui in avanti, perciò, trattare con i 4 Mori significherà avere come interlocutore la città, e questo dovrà essere preso in considerazione soprattutto dagli enti pubblici e privati che distribuiscono la produzione cinematografica. Altro compito del comitato sarà quello di far diventare la struttura un punto di riferimento e di aggregazione per le energie culturali della città e, soprattutto, di sostenere i criteri indicati nella delibera regionale 850 del 28-12-78. E' questa la delibera che, in sostanza, ha reso possibile l'apertura.

La Regione, infatti, ha inteso intervenire a sostegno del circuito di sale collegate all'Italnoleggio (il cui destino è affidato oggi al Parlamento) e ha dato mandato ai comuni di individuare le sale più adatte insieme ai rappresentanti dell'associazionismo democratico ed alle organizzazioni sindacali. Nella delibera, infatti, il contributo alle sale viene vincolato alle idoneità della sala prescelta, e la idoneità è stabilita da alcuni criteri: livello contenuto delle tariffe al pubblico, finalità non speculative, controllo comunale sulla gestione economica, istituzione di comitati rappresentativi per la programmazione delle attività, termine di tempo per l'impegno di spesa. Alla fine del '79 verrà fatta una verifica in base alla quale si deciderà se proseguire o meno l'iniziativa.

Le sale interessate all'intervento sono quelle di Firenze, Arezzo, Siena Lucca e naturalmente Livorno. La cifra destinata a Livorno è di venti milioni che verranno interamente messi a disposizione del 4 Mori. Anche gli enti locali e l'Italnoleggio contribuiranno alle spese di gestione della sala, per quanto riguarda il comune sono state messi in bilancio (ma non ancora deliberati) cinque milioni, l'Italnoleggio garantirà invece il sostegno tecnico mettendo a disposizione il suo cartellone.

Un primo rapporto tra circolo e Italnoleggio ha consentito di programmare gli spettacoli per le prossime tre settimane in attesa che venga costituito il comitato di programmazione. In questa successiva programmazione di largo respiro saranno prese in considerazione le esigenze delle famiglie e le richieste fino ad ora insoddisfatte dei giovani e degli amanti del buon film. C'è poi l'impegno di favorire altri interessi culturali (musica, teatro ecc.) e di continuare a mettere la sala a disposizione delle scuole e della cittadinanza e delle forze democratiche organizzate.

In pratica è questo un atto di fiducia a una struttura che offre garanzie in un momento difficile di crisi generale del cinema. Crisi che investe la produzione, per la mancanza di idee sia nel settore pubblico che in quello privato e la concorrenza di altre forme di espressione che hanno conquistato spazio e pubblico negli ultimi tempi. Crisi che investe la distribuzione: le sale oggi aperte nel nostro paese, secondo i dati forniti dall'AGIS sono 1852 e si prevede che questo numero dovrà essere ridotto fino a mantenere l'apertura di sole 700 sale.

In pratcia si salveranno solo gli oligopoli (o monopoli).

A Livorno il numero delle sale, soprattutto le piccole, si è già sensibilmente ridotto: dopo la chiusura dell'Arlecchino e la costituzione di una piscina al posto del San Marco, anche l'Aurora corre il pericolo di chiudere, la programmazione è assicurata solo fino al 28 di questo mese; l'ente gestore di questa struttura del dopolavoro sta per fallire, i sei dipendenti rischiano di perdere il posto. Le organizzazioni sindacali e l'associazionismo democratico stanno prendendo in esame la situazione per vedere se è possibile trovare una soluzione. Anche per il Lazzeri sono in corso trattative tra i proprietari che intendono rientrare in possesso dell'immobile ed i gestori. Dal 31 dicembre è scaduto il contratto di locazione e i cinque dipendenti sono stati licenziati.

«Per quanto riguarda l'amministrazione comunale — ha detto ieri l'assessore Vittori — si intendono seguire due indirizzi programmatici: 1) Sviluppo e consolidamento del circuito regionale toscano del cinema caratterizzando le sue iniziative nel settore specificatamente promozionale e in particolare verso la scuola, tramite le circoscrizioni, e per una continua formazione critica del pubblico, tramite l'associazionismo cinematografico. 2) Sviluppo e consolidamento del circuito pubblico con l'adesione al circuito delle sale d'essai promosso dalla regione toscana e individuando nel cinema 4 Mori, appunto, la sede ove strutturare un'ampia offerta caratterizzata da un adeguato livello culturale e destinata ad una vasta utenza».

Stefania Fraddanni

L'attività del Metastasio

Ronconi e Brecht cocktail a Prato

Sono in piena attività i tre spazi teatrali di Prato: Metastasio, Magnolfi e Fabbricone. Ognuno dei tre luoghi offre proposte culturali interessanti e stimolanti. Al teatro Metastasio è di scena da mercoledì 7 e proseguirà le repliche fino a domenica 18 il teatro di Roma che presenta, in esclusiva per la Toscana, «Terrore e miseria del Terzo Reich» di Bertolt Brecht con la regia di Luigi Squarzina.

Al teatro Magnolfi (via Gobetti 77, zona La Pietà) proseguono a giorni alternati le repliche de «Le baccanti», uno dei prodotti del laboratorio di progettazione teatrale di Prato diretto da Luca Ronconi. Inoltre per sabato prossimo alle 21.15 è in programma, sempre al Magnolfi, il primo concerto del ciclo dedicato all'opera pianistica di Maurice Ravel, concerto che rientra nelle attività della manifestazione «Prato-musica» — momenti di informazione musicale — organizzata dall'assessore alla cultura e turismo del comune di Prato e dal Teatro Comunale Metastasio. Questo primo concerto sull'opera di Maurice Ravel è affidato all'esecuzione del pianista Riccardo Risaliti.

Allo Spazio Culturale Il Fabbricone (viale Galilei) sono riprese da giovedì 8 febbraio le repliche di un altro dei prodotti del laboratorio di progettazione teatrale, che è «La Torre» di Hugo Von Hofmannsthal sempre per la regia di Luca Ronconi. «La Torre» viene presentata al pubblico in due parti separate (una ogni sera) durante i giorni feriali con inizio alle ore 21 e tutte e due le parti in un'unica volta il sabato con inizio alle ore 19 e la domenica alle ore 16,30.

Tutta l'attività organizzativa dei tre spazi è affidata al teatro Metastasio. Tutti coloro che desiderano ulteriori informazioni, o prenotazioni, per gli spettacoli in corso nei vari spazi, potranno rivolgersi al teatro Metastasio (Telefono 0574/33047).

E' nata una nuova squadra ciclistica a Marina di Donoratico

Presto l'esordio della S. Giacomo

MARINA DI DONORATICO — Si battezza una nuova squadra ciclistica in una giornata di pioggia e nebbie. L'atmosfera che regna all'interno del «Miramare» è tuttavia diversa e festosa. I titolari del mobilificio San Giacomo, Luciano Biscontin e Gabriele Piovesana, fanno gli onori di casa. Fanno i modesti, ma si vede subito che sono manager dinamici che hanno le idee chiare. «La nostra produzione viene assorbita all'estero: esportiamo in quasi tutti i paesi più importanti».

La squadra, ultima arrivata, ha dunque le spalle solide. Al ciclismo ci sono arrivati nel '75-'76 quando hanno sponsorizzato una squadra di dilettanti la Monsummanese. Poi due anni di sosta. Infine il gran salto nel professionismo. Hanno costituito un discreto complesso, una squadra balda e simpatica; hanno cioè «fuso» insieme i corridori di Primo Franchini e Carlino Menicagli che avevano a disposizione nella passata stagione agonistica. Sulle ceneri di quelle formazioni è sorta la San Giacomo, con l'accoppiata Franchini-Menicagli. Un binomio assortito.

San Giacomo vuol dire Fausto Bertoglio e Giuseppe Martinelli, i due capitani, lo specialista per le corse a tappe e per quelle in linea. L'uomo di classifica (Bertoglio già vincitore di un Giro d'Italia) e quello per i successi alla giornata. Ma vuol dire anche Antonini, Fatato, Gialdini, Cipollini, Conti, Masi, Maini, Perletto, Pizzini e Simonetti

Dalla prima gara della stagione benché si sia trattato di un circuito impegnativo e disputato quasi alla media di 46 orari, non si possono avere indicazioni valide su quelli che saranno i motivi della stagione ciclistica. La preparazione dei corridori non soltanto è approssimativa ma soprattutto è diversa secondo gli obiettivi che ogni atleta si è prefisso

Ma se il buon di si vede dal mattino ... la San Giacomo ha tutti i numeri per ben figurare. Nel circuito di Cecina Martinelli a conclusione di uno sprint incerto ed emozionante ha battuto con un guizzo che è prerogativa dei velocisti puri l'ex campione del mondo Francesco Moser. Martinelli compirà 24 anni fra un mese. E' nato l'11 marzo 1955 a Rovato in provincia di Brescia. Come ciclista è ancora molto, troppo giovane insomma. Dopo una stagione nella Jolly Ceramica e nella Magniflex (2 vittorie, sette secondi posti) eccolo con le nuove insegne della San Giacomo. Bertoglio e Martinelli nei piani di Franchni e Menicagli indosseranno di volta in volta i gradi di capitano. Martinelli subito, Bertoglio quando comincerà il giro d'Italia.

La San Giacomo rimarrà a Marina di Donoratico fino al 17 febbraio, quindi si trasferirà ad Alassio ed esordirà a Laigueglia. Sarà presente ovviamente a tutte le corse del calendario italiano, parteciperà a cinque gare all'estero (Parigi-Nizza, Parigi-Roubaix, quattro giorni di Dunquerque, Midi Libre e Giro di Catalogna). Per il Giro della Sardegna sono stati già scelti Bertoglio, Martinelli e Perletto, lo stesso Martinelli sarà poi l'uomo guida della San Giacomo durante la Parigi-Nizza.

A salutare i corridori della San Giacomo, c'era anche Wilmo Francioni, costretto a rinunciare all'attività a causa dell'epatite virale che lo colpì dodici mesi fa. Francioni ha dato l'addio all'attività dopo otto anni. Esordì nel professionisti nel '70 dopo aver vinto quasi cinquanta corse nelle categorie minori, rimase a lungo con Alfredo Martini indossando la maglia della Sammontana. Passò poi alla CBG ed infine alla Magniflex. Francioni vinse 14 corse per professionisti. Ora lavora in una ditta di Empoli. Per quattro o cinque corridori che guadagnano cifre grosse, decine e decine riescono a tirare avanti a mala pena. E quando smettono devono cercarsi un lavoro.

Queste è la realtà di molti atleti che vivono nell'ambiente del ciclismo.

g. s.

Delineata nell'incontro fra tutti i sindacati della provincia

Una mappa degli impianti sportivi nel Pisano

PISA — Indetta dall'assessore allo sport della amministrazione provinciale in accordo con il comitato provinciale del CONI si è tenuta nella sala del consiglio provinciale di Pisa una riunione con i Comuni della provincia per discutere sulle nuove possibilità di finanziamento degli impianti sportivi e sull'attività di promozione e avviamento allo sport».

Il primo dato positivo è la notevole presenza delle amministrazioni comunali ed il numero e la qualità degli interventi che hanno evidenziato la necessità della iniziativa tesa principalmente a proporre «un rilevamento ed un'indagine conoscitiva» delle strutture e degli organismi esistenti sul territorio onde consentire un razionale e rigoroso uso delle risorse finanziarie disponibili con lo obiettivo di un «riequilibrio territoriale»

Ha introdotto l'assessore Vagelli mettendo in evidenza l'opportunità della riunione in ordine ai nuovi poteri che, con la legge 382 ed il successivo decreto attuativo 616, sono stati conferiti agli enti locali con compiti di «gestione degli impianti e servizi e di promozione delle attività sportive e ricreative».

Successivamente l'assessore all'assetto del territorio e presidente del comitato provinciale del Coni, Pacchini ha svolto un'ampia e dettagliata relazione nella quale, partendo dalle premesse indicate dall'assessore Vagelli, ha affrontato il problema delle nuove possibilità di reperimento di risorse finanziarie, da indirizzare appunto alla realizzazione ed al completamento di impianti sportivi, offerte sia dalla disponibilità del credito sportivo (400 miliardi nel quinquennio 79-83) sia dalla possibilità, in taluni casi, di utilizzare parte degli oneri di urbanizzazioni secondarie introitati dai comuni, sia dagli stanziamenti regionali, sia infine dalle notevoli possibilità aperte dal decreto legge 702 del 1978 commutato, con modificazioni, nelle leggi n. 3 dell'8-1-79 e n. 843 del 21-12-78.

Con il predetto decreto e con le successive modifiche infatti, disponendo l'abolizione della distinzione, per i Comuni e le Province, delle spese in «obbligatorie e facoltative» si viene, finalmente, a sopprimere una anacronistica suddivisione che relegava un problema di così ampia portata sociale come lo sport fra «le spese facoltative» con le conseguenze negative che tutti hanno potuto riscontrare, in un paese come il nostro caratterizzato dalla completa assenza degli organi statuali su questo problema.

Con la modifica introdotta all'articolo 19 del D.L. 702-1978 è consentito oggi l'intervento finanziario per tutte le opere pubbliche dei comuni e delle province e quindi anche del settore dello sport dove per l'anno 1979, le disponibilità sono nell'ordine di 150 miliardi concessi all'interesse del 9 per cento e con mutui ammortizzabili in 35 anni.

A queste azioni di programmazione territoriale delle attrezzature ed impianti sportivi e della loro razionale e completa utilizzazione è collegata l'altra più tipicamente promozionale dell'attività. Con i centri di formazione che si pongono come obiettivo primario lo sviluppo psico-fisico dei giovani attraverso una attività ludico-formativa-polivalente, gestita attraverso gli organi collegiali della scuola e le strutture associative di base degli enti di promozione sportiva; con i centri di avviamento che si prefiggono appunto l'avvio dei giovani all'attività agonistica.

Sulle relazioni sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Pontedera, Crespina, S. Giuliano, Montevedi Marittimo, S. Maria a Monte, Orciano, Guardistallo, Laiatico, Cascina, Casciana T. e Peccioli, che hanno sottolineato la importanza della riunione e la inderogabile necessità del «censimento delle strutture ed impianti esistenti» quale indispensabile supporto di una programmazione generale e di una politica sportiva complessiva da svilupparsi nel territorio». Evidenziate, in particolare negli interventi dei rappresentanti dei Comuni più piccoli e più periferici, l'assoluta mancanza di impianti sportivi anche minimi e la richiesta sempre più pressante di servizi che contribuiscono ad evitare la ulteriore fuga dei giovani dalle campagne, sono state anche indicate, le linee generali di questa programmazione che deve essere chiaramente finalizzata a sanare gli evidenti squilibri esistenti sul territorio evitando dispersioni e campanilismi, privilegiando impianti polivalenti per il duplice uso scuola-territorio, fissando tipologie improntate a criteri di economicità ed a basso costo gestionale.

Un contributo particolare al dibattito è venuto dall'assessore allo sport del Comune di Pisa Scatena che, evidenziando la non completa utilizzazione degli impianti esistenti e gli elevati oneri gestionali dei propri impianti (un esempio la piscina per la quale si spendono 150 milioni l'anno) ha sostenuto la necessità di una rigorosa programmazione improntata alla semplicità ed alla razionalità che respinga le richieste talvolta troppo «interessate».

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ordine di cattura per l'autista dell' ATAN Pasquale Gallinaro

Latitante l'attivista CISAL che simulò la rapina al «PT»

Arrestati due dei tre ragazzi con i quali venne a lite in via Manzoni - L'indegna truffa provocò una serie di scioperi selvaggi - Vertiginoso aumento degli incassi per biglietti, abbonamenti e blocchetti

ENTRATE	Biglietti	Abbonamenti	Totale
Gennaio '79	1.341.819.440	170.927.250	1.512.746.690
Gennaio '78	848.200.680	38.986.300	887.186.980
Incremento	493.618.760	131.940.950	625.559.710
%	+ 58%	+ 340%	+ 70,5%

L'autista simulatore Pasquale Gallinaro è da un paio di giorni «ricercato». Il sostituto procuratore dr. Serpico appena esaminata la denuncia sporta dalla squadra mobile, ha spiccato ordine di cattura contro di lui e contro due dei tre partecipanti alla rissa che si svolse in due fasi il 20 gennaio scorso in via Manzoni. Le imputazioni sono di rissa, calunnia e danneggiamento di mezzo pubblico. La polizia aveva comunque accertato che a via Manzoni l'autobus della linea «PT rosso» non aveva subito danni durante la rissa scoppiata per futili motivi fra l'autista e tre giovani. I due ragazzi — il terzo, Carmine Pace, è minorenne — sono stati arrestati dal dr. Malvano e da agenti della mobile e si chiamano Antonio Russo, 19 anni, abitante in via Del Marzano 26 e Giorgio Improta, 22 anni, via porta posillipo 135/B. Il primo fu trovato, all'epoca delle indagini condotte dal dr. Perrini, a letto febbricitante per le conseguenze delle percosse ricevute dal Gallinaro. Erano passati sette giorni dalla rissa, e gli stessi agenti della «mobile» lo portarono al Fatebenefratelli dove fu ricoverato con prognosi di otto giorni per ferite lacero-contuse alla testa, escoriazioni multiple al volto, sospette lesioni interne.

Gli agenti e il commissario Malvano non hanno trovato però in casa, a via Campegna 85, l'autista che aveva inventato l'aggressione teppistica e la cui invenzione era arrivata a puntino per essere sfruttata dalla CISAL (di cui è uno dei più noti attivisti) e dai fascisti nella loro rivendicazione corporativa contro la distribuzione automatica dei biglietti. Sabato 20, nel pomeriggio, la popolazione napoletana fu lasciata appiedata da uno sciopero improvviso che proseguì nei due giorni successivi. Per l'intera settimana, fino all'altra domenica di sciopero totale, i mezzi ATAN poterono uscire solo se c'era il bigliettaio (cioè la metà circa dei bus), come se la presenza di questo secondo dipendente potesse scongiurare il pericolo di aggressioni teppistiche.

Profonda impressione fece in città la notizia che la squadra mobile, cercando i «rapinatori», aveva trovato ben altro, e stava indagando sia sulla simulazione da parte del Gallinaro, sia per identificare quanti con l'autista avevano organizzato la sporca truffa contro i tranvieri e contro i napoletani. Chi ha organizzato il tutto ha fiutato ben presto l'aria cattiva. Subito dopo la notizia infatti il Gallinaro è stato «scaricato» ufficialmente dalla CISAL in un ridicolo comunicato pieno di improperi contro l'amministrazione comunale. La «guerra alle macchinette» e alla razionalizzazione del servizio ha subito una battuta d'arresto, nessun autista s'è rifiutato di uscire senza bigliettaio. Si sta facendo strada l'azione di chiarimento della Federazione unitaria che fin dal primo momento ha invitato i lavoratori a non prestarsi alle provocazioni di quanti vogliono far saltare gli accordi raggiunti sul nuovo inquadramento e sulle competenze accessorie; gli stessi lavoratori — ha scritto la Federazione unitaria — devono recuperare la fiducia della cittadinanza e spezzare la rete di complicità che finora ha protetto i provocatori. Costoro non hanno certo rinunciato. Da alcuni giorni stanno tenendo «assemblee retribuite» nei vari depositi, che solo ufficialmente sono — come dice un comunicato CISAL — «fuori il normale orario di servizio»: in effetti si svolgono fra le 7,30 e le 14, in modo da paralizzare una parte dei mezzi e da provocare disagi all'utenza.

La sciocca «vendetta» — che aggrava il rapporto con i cittadini proprio quando è più che mai necessario migliorarlo — non a caso arriva mentre sta salendo a livelli mai prima registrati la richiesta di servizio pubblico. Nel solo mese di gennaio l'ATAN ha incassato più del doppio dell'anno scorso con la vendita di biglietti: 1 miliardo e 342 milioni rispetto agli 848 incassati nel gennaio del '78 con un incremento del 58 per cento; ancora meglio è andata con gli abbonamenti lo stesso mese dell'anno scorso: l'incremento complessivo ti. dove si è incassato 171 milioni circa, rispetto ai 39 dell'incasso è del 70,5 per cento. Imponente infine il successo che sta avendo la vendita dei blocchetti di undici biglietti per mille lire presso i tabaccai: in pochi giorni — dal 1 febbraio scorso — l'incasso è di ben 60 milioni.

Molti di più ne entreranno se l'ATAN riuscirà in breve tempo ad allargare la rete di distribuzione, estendendola alle edicole e ai bar o ad altri pubblici esercizi, e infermando ancora di più i cittadini.

Antonio Russo

Giorgio Improta

Si conclude la conferenza regionale

Sul futuro dei porti attese scelte politiche

Ieri è proseguito il dibattito sulle relazioni tecniche Non sopite le polemiche sui problemi della cantieristica

Al termine della seconda giornata di lavori, si può dire che la conferenza regionale sui porti e i cantieri della Campania non sia ancora cominciata. Difatti ancora non si intravedono indicazioni politiche, non si compiono sintesi sulle ipotesi e posizioni affacciatesi nel dibattito.

Indicazioni e scelte che pure sono necessarie e urgenti alla vigilia come siamo di scadenze importanti, e c'è da augurarsi che stamane, con la chiusura della conferenza si arrivi a delle conclusioni politiche che abbiano un senso. Il Parlamento dovrà affrontare a breve scadenza i problemi che riguardano la programmazione dei porti, la legge di riforma degli enti di gestione, gli stanziamenti per le opere marittime. C'è in piedi la questione del piano per la cantieristica; il bilancio della Marina mercantile; i 10 miliardi per il consorzio del porto in discussione alla Camera.

Sono tutte cose sulle quali prendere rapide decisioni per consentire al consiglio regionale di portare avanti un confronto concreto. Un richiamo a tenere presente queste esigenze era venuto dal senatore Mola (PCI) già nel pomeriggio di giovedì e ribadito da Belli (PSI) ieri sera, dopo che per tutta la giornata si è avuta l'impressione che la conferenza continuasse a marciare su un binario morto.

Qualche sforzo per uscirne c'è stato specie da parte dei sindacati che, negli interventi di Campidiglio (Federazione regionale) e di Cuccaro (FULP nazionale) hanno riproposto l'esigenza di scelte precise da parte della Regione che, promuovendo questa conferenza ha riconosciuto — è stato detto — il proprio ruolo in fatto di politica portuale, ma nello stesso tempo la svuota di contenuti sia per il momento in cui viene tenuta con la giunta in crisi, sia per il modo come è stata organizzata.

Anche gli interventi dei metalmeccanici sui problemi dei cantieri navali hanno contribuito a tratti a tirar fuori la conferenza dalla ufficialità accademica. Alle tre relazioni tecniche presentate nella prima giornata di lavori dai professori Polese, Mazzuolo e Fasano, ieri sono seguite quelle dell'ingegnere Garolla e del professor Spagnuolo Vigorita. Non c'è stata la relazione del professor Petriccione che ha fatto sapere di essere ammalato. Nel dibattito anche ieri la questione della cantieristica è stata al centro dell'interesse, ripresa in diversi interventi tra cui quello del delegato dell'Italcantieri Giuseppe Gargiulo e sull'eco della contestazione che il giorno prima c'era stata da parte del consiglio di fabbrica alla relazione del professor Fasano.

Questa relazione cercava di far passare la posizione della Fincantieri di disimpegno verso il sud, sostenendola con dati presi dalla stessa fonte e per giunta anche inesatti, provocando battute polemiche nell'uditorio e l'intervento di Lista della FLM. Lista esprimeva serie preoccupazioni per l'impostazione e il taglio della relazione, chiedendo un confronto che si risolveva con l'ammissione da parte del relatore di aver lavorato su dati che non rispecchiavano la realtà.

Intanto, ieri pomeriggio, mentre alla conferenza proseguiva il dibattito, a Castellammare di Stabia i lavoratori dell'Italcantieri davano una ulteriore prova della loro presenza politica manifestando contro il disimpegno e la minaccia di cassa integrazione. In corteo hanno attraversato le vie del centro recandosi a consegnare un documento alle sedi dei partiti democratici.

Si è costituito Tarallo accusato dell'attentato di Acerra

Si è costituito ieri mattina, al giudice Minale, Alfonso Tarallo l'operaio dell'Alfa Sud accusato di essere uno dei tre attentatori che il 10 gennaio scorso fecero saltare in aria un traliccio dell'elettrodotto che alimenta il grosso complesso industriale.

Alfonso Tarallo ha affermato di essere estraneo al fatto e che l'accusa rivoltagli è del tutto priva di fondamento. Si è dichiarato aderente a Linea Proletaria e di essere contrario alla violenza.

Tarallo era accompagnato dal suo avvocato di fiducia Giovanni Bisogni.

I mille dipendenti della fabbrica di Caivano condannano le provocazioni

Telefonate anonime all' ALSO annunciano bombe inesistenti

Ancora una provocazione all'ALSO di Caivano! Per la terza volta in pochi giorni una voce anonima ha avvertito il centralino dello stabilimento che all'interno della fabbrica era stata deposta una bomba che sarebbe dovuta scoppiare da un momento all'altro.

Inutile dire che della bomba non è stata trovata alcuna traccia. Queste continue provocazioni hanno lo scopo di ridurre la resistenza delle maestranze nel corso della lunga e snervante trattativa che, proprio in questi giorni, si sta conducendo all'ALSO, di proprietà di una multinazionale americana.

E non a caso le telefonate anonime sono giunte allo stabilimento di Caivano in momenti decisivi. La penultima, addirittura, è giunta quando era in corso un incontro fra la dirigenza dell'azienda e le rappresentanze sindacali.

L'altra sera, però, i lavoratori dell'ALSO (1000 dipendenti che a ciclo continuo producono prodotti surgelati) dopo che un giovane aveva detto al telefono: «qui Prima linea, c'è una bomba all'interno del recinto dell'ALSO», ha rifiutato di abbandonare il posto di lavoro. E così gli artificieri hanno effettuato la normale ispezione alla fabbrica mentre la produzione andava avanti.

Ieri mattina, durante ogni turno, proprio per denunciare la provocazione di cui sono vittime le maestranze, si sono svolte assemblee ed è stato effettuato un volantinaggio all'esterno dello stabilimento per sensibilizzare la popolazione di Caivano su questo grave problema.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 10 febbraio 1979. Onomastico: Guglielmo (domani Maria).

MOSTRA DI ANDREA ABAGNALE

Presso la galleria «Il diamante» — Via Caponc, 2 Scafati sarà inaugurata questo pomeriggio una mostra di Andrea Abagnale che resterà aperta fino al giorno 20 febbraio.

ALISIO E CARDARELLI A «ITALIA NOSTRA»

Oggi alle ore 17 nella sala Santa Chiara in Piazza del Gesù, Giancarlo Alisio e Urbano Cardarelli terranno — per il settore scuola di «Italia Nostra» per il centro Scuola Ambiente — una lezione esemplificativa rispettivamente sui temi «strumenti metodologici per una analisi guidata sulla evoluzione urbanistica della città da applicare nelle scuole di ogni ordine e grado» e «criteri metodologici per l'insegnamento nelle scuole della problematica urbanistica ed architettonica del centro storico napoletano».

GUIDE TURISTICHE

Coloro che, a suo tempo, presentarono istanza alla Prefettura di Napoli per partecipare al Concorso di Guida Turistica possono partecipare al corso di formazione che sarà inaugurato dal Presidente dell'E.P.T. di Napoli il giorno 19 febbraio '79 alle ore 16 nella sede dell'Istituto Alberghiero di Stato, in Via Giovenale.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale Corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 69; via Petrarca 25. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Napoli 25 - Marianella.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA (ore 9 - 14)

S. Ferdinando - Chiaia		421428
		418592
Avvocata - Montecalvario		421840
S. Giuseppe - Porto		206813
Stella - S. Carlo	342160	- 340043
S. Lorenzo - Vicaria		7434520
	454424	- 291945 - 441686
Mercato - Pendino		337740
Vomero	360081	- 377062 - 361741
Arenella	243415	- 243624
	356847	- 242010
Fuorigrotta	616321	- 624801
Bagnoli		7602568
Posillipo		7690444
Miano	7541025	- 7548542
Piscinola - Marianella		7406058
		7406370
Poggioreale	7595355	- 7594930
S. Giovanni a Teduccio		
	7520606	- 7523089 - 7528822
Barra		7520246
Ponticelli		7562082
Secondigliano	7544983	- 7541834
S. Pietro a Patierno		7382451
Soccavo	7672640	- 7633180
Pianura	7261961	- 7264240
Chiaiano		7403303

Nuove tensioni per gli impegni non mantenuti

S. Gennaro: anche i sanitari denunciano le inadempienze

Mozione di sfiducia presentata dal compagno Raddi - «Sceneggiata» del dc Caruso - Il pretore Raimondi riapre un'inchiesta

Manifestazione dei comunisti sui problemi della salute

Due importanti manifestazioni sui temi della salute sono state indette dai comunisti per i prossimi giorni.

Lunedì al centro socio-sanitario di Ponticelli, alle 10,30, si terrà una manifestazione popolare delle donne del quartiere e degli operatori sanitari. Parteciperanno i compagni Sandomenico, Orpello e De Mata.

Martedì, al policlinico vecchio, con inizio alle ore 10, si svolgerà un'assemblea studentesca indetta dalla FGCI.

Al San Gennaro i lavori di riattamento del reparto ortopedia non sono ancora iniziati: la ditta che doveva effettuare il trasloco (chissà perché è di Pomigliano d'Arco) ha chiesto 4 milioni, troppi per l'amministrazione che però finora non ne ha chiamata un'altra. La tensione è di nuovo pesante, anche perché altri episodi contribuiscono ad aggravarla: c'è stato uno scambio di lettere dure fra il primario prof. Rosa e la direzione sanitaria a proposito delle garanzie (non ci sono) sull'agibilità della sala operatoria. In lista d'attesa da oltre un mese ci sono numerosi ricoverati che non possono più aspettare.

Ieri, infine, il consiglio dei sanitari, iniziato in modo burrascoso, ha visto prevalere col voto unitario su un documento molto severo, la protesta e la denuncia per le inadempienze dell'amministrazione ospedaliera, della Regione, del comitato di controllo: organismi ai quali va l'accusa di aver provocato l'attuale insostenibile situazione dell'ente ospedaliero. Il consiglio ha anche deciso di riunirsi ogni sette giorni e di richiedere l'intervento alle sedute del presidente dell'ente, Salvatore Gargiulo (l'ex assessore dc alla NU del Comune di Napoli) per sapere da lui come vengono mantenuti gli impegni, quando si aprono il pronto soccorso dell'Ascalesi e la misteriosa palazzina dove i lavori sono in corso da anni.

Il consiglio di amministrazione si riunirà intanto mercoledì prossimo per votare sulla proposta del compagno Remo Raddi, unico consigliere d'amministrazione nominato dal PCI, che ha posto la sfiducia al presidente dopo avere elencato in una lunga nota a verbale le intollerabili carenze di cui l'amministrazione ospedaliera è responsabile. Il compagno Raddi ha annunciato che, quale che sia l'esito della votazione sulla sua mozione di sfiducia, egli stesso declina qualunque incarico o delega o presidenza di commissione nell'ambito dell'ente ospedaliero.

Da registrare, infine, una «sceneggiata» dell'ex segretario generale, attualmente in pensione, Ignazio Caruso, deputato dc. Per «rispondere» secondo il suo costume al nostro giornale che ha segnalato la sua presenza ogni lunedì e venerdì in una stanza messa a sua disposizione nei locali dell'amministrazione ospedaliera, nonché dei due dipendenti ospedalieri che a lui si dedicano. Il Caruso s'è presentato puntualissimo, ha «rimproverato» il prof. Rosa di non essere ricorso ai suoi buoni uffici, e insomma, alla paesana, ha fatto notare che lui in amministrazione è ancora «di casa». Non a caso del resto il presidente del consiglio di amministrazione, Gargiulo, rispondendo ad una interrogazione del compagno Raddi, ha scritto in una penosa letterina, che a lui «non risulta la ricorrenza di tale presenza fissa» dell'onorevole. Il povero Gargiulo, come si vede, «riga dritto» con Caruso.

Non ha suscitato molta eco la notizia che il pretore Raimondi, della sezione ecologica, ha riaperto le indagini sull'ospedale, convocando per ascoltarli sia il prof. Rosa sia la dottoressa Laura Doley. Se il prof. Rosa infatti può relazionare al pretore su fatti alquanto recenti, la dottoressa Doley non potrà che ripetere quanto sulle spaventose condizioni del «nido» al dott. Raimondi disse nel settembre del '75 e quanto allo stesso pretore avevano detto altri medici, nonché la CGIL e numerosi dipendenti ospedalieri, in numerose denunce presentate puntualmente negli anni successivi.

L'ultima i lavoratori l'hanno presentata in procura nel dicembre scorso, facendo notare al procuratore capo, dott. Spinelli, che le precedenti numerose denunce non erano andate avanti. Eppure erano importanti: vi si parlava di quattrocento assunzioni irregolari, di spese enormi per abbellire gli uffici amministrativi mentre nei reparti pioveva. Il pretore Raimondi (noto appassionato di diritto ecologico, che scrive di tale materia su un settimanale nella rubrica intitolata «Dalla parte del cittadino») dopo aver inviato un avviso di reato all'allora segretario generale Caruso, ha dirottato le sue attenzioni sul consiglio di amministrazione (all'epoca da poco insediato) che a suo avviso doveva chiudere l'ospedale. L'imputazione per questa omissione è caduta con la recente amnistia.

Per uno stabile da lungo tempo pericolante

Sgomberate trenta famiglie

Si tratta di un vecchio edificio in vico Lungo a S. Giovanni a Carbonara - Tempestivo intervento dei VVFF - Voragine di 15 m. in via Filippo Maria Briganti

Trenta famiglie di un vecchio palazzo della zona di San Giovanni a Carbonara sono state sgombrate ieri dai vigili del fuoco. Dopo alcuni accertamenti, lo stabile è stato infatti dichiarato pericolante e le 119 persone che vi abitano sono state invitate dall'ingegner Rizzo, che ha coordinato le operazioni, ad abbandonare le abitazioni entro la giornata di oggi.

Il vecchio palazzo, al numero 18 di Vico Lungo, ormai non dà più nessuna garanzia di incolumità per chi ci abita. Oggi stesso il portone d'ingresso sarà murato. Le infiltrazioni d'acqua ormai hanno raggiunto i pilastri e le altre strutture portanti del palazzo. Adesso è necessario circoscrivere il pericolo.

Proprio per questo stamane dovrebbero iniziare i lavori di puntellamento di alcuni lati del palazzo sempre per evitare che altri stabili possano essere messi in pericolo da sempre possibili crolli. Da tempo il vecchio e fatiscente palazzo presentava queste crepe e gli appartamenti trasudavano umidità dalle pareti.

Subito dopo il sopralluogo, i vigili hanno interessato anche le autorità comunali per i provvedimenti di loro competenza, mentre — come dicevamo — le altre cento persone dovrebbero lasciare oggi stesso le loro abitazioni.

Intanto sempre ieri i vigili sono dovuti intervenire anche in via Filippo Maria Briganti per l'improvvisa apertura di una voragine.

Poco dopo le 8 i vigili sono stati avvisati del fatto ed una volta sul posto hanno constatato la pericolosità dell'accaduto. La voragine profonda circa 15 metri si sarebbe aperta, stando almeno alle prime valutazioni per il cedimento di una condotta fognaria che avrebbe poi provocato infiltrazioni d'acqua.

La voragine si è aperta, tra due antichi palazzi, e per gli inquilini ci sono stati attimi di panico. La strada è stata chiusa al traffico e i vigili del fuoco hanno consigliato lo sgombero degli appartamenti. E' stato pure precisato, però, che si tratta di un provvedimento precauzionale perché è possibile che la situazione possa peggiorare nei prossimi giorni.

La zona è nota per essere particolarmente franosa. Proprio qualche anno fa una voragine di proporzioni simili a quella che si è aperta ieri provocò la morte del titolare di un negozio.

L'uomo fu praticamente «inghiottito» e solo dopo alcuni giorni fu possibile recuperarne il suo corpo.

Lo sgombero cautelativo è stato consigliato anche agli inquilini di altri due palazzi che si trovano nella stessa strada.

Blocco dei ricoveri all'ospedale Monaldi

L'incendio che ha distrutto l'altro giorno un ascensore del «Monaldi» ed ha danneggiato gravemente l'impianto motore dell'altro, ha costretto «gli operatori dell'ospedale a rinunciare all'attività ospedaliera con il conseguente blocco totale dei ricoveri». Tanto si afferma in un comunicato emesso al termine di un'assemblea dei degenti (commissione ammalati, ACLI, ULT) e degli operatori sanitari CGIL - CISL - UIL - ANPO-ANAOO SIDEO).

I degenti e gli operatori ospedalieri chiedono quindi «la straordinaria ed immediata convocazione del consiglio di amministrazione perché con le componenti mediche, non mediche e con i rappresentanti degli ammalati decida sulla soluzione urgente dei gravi problemi evidenziati».

il partito

OGGI

In Federazione alle 9,30 della cellula direzione della cellula Alfa Sud; al rione Luzzatti alle 17 della cellula Italtrafo con Erpete; in Federazione alle 9,30 della cellula finizione; alla Mercato alla cellula di quartiere con Riano alle 16,30; alla Mercato alle 17,30 della cellula Sebn; ad Arco Felice alle 9,30 della cellula Pirelli; a Martedei alle 18 con Antinolfi e Macci; a Vicaria alle 18 con Guarino e Mola; a SS. Maria La Bruna con D'Angelo e Bruni alle 18; a Pompei alle 17 con Filippini e Di Maio; a Vico Equense con Cossu; a Baia alle 17 con D'Acunto; ai Camandoli alle 17 con G. Alinovi; a La Pietra alle 9,30 con Russo.

OGGI E DOMANI

Al Vomero con Demata e Izzi; alla Centro con Geremicca; a Pomigliano con Sales; a S. Giorgio a Cremano con Abenante; alla Lenin di Castellammare con Donise; a Pozzuoli via Napoli con Napoli e Monteipari; alla Rovatti di Barri con La Piccirella e Langella; a Montecalvario con Formica, ad Acerra con Vozza e Limone; a Pollena Trocchia con Sullipano e Annunziata; a Marigliancllа con Petrella e Monda; a S. Anastasia con Napoli e Cammarota; alla Gramsci di Casavatore con Pastore e Negri; alla Frezza di Giugliano con Bonanni; a Saviano con Ferraiuolo; a Frattamaggiore con Gomez; a Pendio Agnano con Gianni Pinto; a Pianura con Controneo, Impegno e Miraglia; alla Girasole di Stella con Spoto, Daniele; a S. Giovanni con Scippa, Cerchia e Borriello; a Secondigliano con Sodano; a Mariamianella con Papa, Geirola; alla Mianella con Papa, Getrola; alla Gramsci con Viscat e Velardi; alla Centro di Pozzuoli con De Cesare e Ridi; alla Togliatti di Ercolano con De Giovanni; alla Gramsci di Portici con Francese; alla Gramsci di Torre del Greco con Imbriaco e Orpello; all'Alfani di Torre Annunziata con Fermariello; alla Gramsci di Castellammare con Vignola; a Grumo Nevano con Dottorini e Liguori; a Terzigno con Stellato; a Tre Case con Matrone e Imbimbo.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

A Poggiomarino alle 19 con Cerbone; a Calvizzano; alle 18 con Olivetta; a Piscinola alle 18,30 con Daniele; a Capodichino alle 18 con Zambardino; a Casandrino alle 17,30 con Vitiello; a Barra alle 19 con Libondi; a Stadera alle 10,30 con Daniele; ad Avvocata alle 18,30 con Ruggiano; a Bacoli alle 18.

MANIFESTAZIONI

A Gragnano alle 17 sulla casa con Parrella; ad Afragola alle 18 sulla crisi nazionale con Visca.

NON CI SARA' AUMENTO PER LA N.U.

Per il '79 non ci sarà il previsto aumento del 50 per cento sulla tassa per la rimozione della spazzatura. Lo ha deciso la giunta comunale su proposta dell'assessore alle finanze, compagno Scippa. Il compagno Scippa ha anche annunciato che negli ultimi mesi del '78 sono stati individuati oltre 200 mila evasori.

E' stato proprio grazie alla scoperta di questi evasori, che hanno successivamente regolarizzato la propria posizione, che per quest'anno la tassa non subirà il previsto aumento.

Quello che «Il Mattino» non è riuscito a cogliere

...io ero un bambino cattivo

Al Vomero, davanti a due scuole medie, accade qualcosa — Bambini buoni e bambini meno buoni

«Il Mattino» di ieri ne ha fatto un caso. Al Vomero, davanti a due scuole medie, la «Giulio Cesare» e la «Lettieri» vi sarebbe una mini-banda che terrorizza gli alunni di quella scuola e ruba loro, indifferentemente, sciarpe e figurine di calciatori.

Per «Il Mattino» tutto è chiaro. Ci sono i bambini-buoni e i bambini-cattivi, i timidi e i violenti. E, visto che va di moda, c'è anche una morale su una «nuova» violenza, che si svilupperebbe fin dalla più tenera età. Ma è proprio così? Non ne siamo convinti fino in fondo. Perciò abbiamo deciso di pubblicare questa storia di un bambino... cattivo.

Due anni fa incontrai il cronista sportivo di questo giornale, Marino Marquardt. Io, per la verità, Marino lo conosco da oltre venti anni. Abbiamo la stessa età, abitavamo lui al corso Vittorio Emanuele; io, invece, al vicolo adiacente. E il rivederlo mi creò qualche imbarazzo. Marino era, infatti, una delle mie «vittime» preferite. Insieme ad alcuni piccoli amici (avevamo sette, otto anni) avevamo costituito, infatti, allora, una vera e propria «banda» di scippatori ed estorsori.

Le nostre vittime erano sempre i «figli 'e signure», cioè quei ragazzi che andavano in una scuola privata, che vestivano bene, che abitavano nei palazzi, ai piani superiori. Erano, per noi, per questo dei «nemici». Erano, infatti, diversi da noi in tutto e per tutto. Noi tutto il giorno in mezzo alla strada, loro a scuola e poi in una bella casa. La nostra «banda» agiva, ricordo, di mattina presto. I ragazzi-bene si apprestavano ad andare a scuola e noi — ben piazzati nei pressi — eravamo pronti a fermarli. «Oggi che ci avete portato?», chiedevamo ai più impauriti.

Se la risposta era per noi positiva — cioè cento lire per ogni membro della «banda» — potevano entrare in classe tranquillamente. Se, invece, non portavano i soldi che pretendevamo (questo, per la verità, si verificava raramente, nonostante ripetessimo l'operazione ogni giorno) li costringevamo, per farli entrare a scuola, a fare un giro «alternativo» e qualche chilometro in più. Gli imponevamo, anche, di camminare «a marcetta», a testa in giù e in più mettevamo nel cappuccio dei loro «montgomery» avanzi di verdura e ogni altra cosa che avevamo sotto mano, ridendo tra noi a più non posso. Lo stesso si faceva alla funicolare centrale all'ora di uscita da scuola. Entravamo, naturalmente senza pagare, nelle carrozze affollate — specialmente dagli studenti medi — muniti di qualche mazza robusta (i ragazzi, spesso, erano anche più grandi di noi), facevamo alzare tutti e ci assicuravamo una panchina per sdraiarci addirittura. Questo era uno dei giochi preferiti da chi, come noi, non aveva giocattoli.

A volte riuscivamo anche a ricavarne un utile, «fittandoci» i posti che avevamo conquistato con la forza. Anche la nostra «banda di delinquenti» soffriva, comunque, di crisi stagionali. Infatti la chiusura delle scuole (a Natale, nel periodo estivo...) significava non potersi divertire e rimanere senza le preziose cento lire, che servivano per il cinema, per le prime sigarette, per uno sfizio o un panino. E così dovevamo «ridurci» a una guerra con i «nostri pari», con le «bande» di altri quartieri.

Ma c'erano, anche, i periodi «grassi». A novembre, ad esempio, in occasione della celebrazione dei defunti.

Era tradizione, infatti, che i ragazzi facessero la questua tra i passanti, con apposite cassettine, conosciute a Napoli come «cascette d'e muorte». Andavamo allora in più quartieri a «scippare» queste cassettine dalle mani degli altri. In una maglietta raccoglievamo tutto il bottino e di corsa, poi, in villa comunale a spendere tutto sulle giostre. Certo allora eravamo, senza accorgercene, ad un bivio. Potevamo rischiare, come niente, di «finire male», al carcere minorile o tra i banditi veri. Il nostro futuro, catastrofico o meno, era affidato solo a noi stessi, alla nostra forza di volontà e possibilità di capire in tempo.

Allora, la società non faceva molto per noi, tranne che le solite prediche sui «ragazzi che vanno a finire male». E così è, in qualche modo una fortuna, se molti di noi ce l'hanno fatta. Dopo anni della mia «banda» ho rivisto molti dei miei compagni: Nicola è elettricista capo agli impianti dello stadio Collana; Francesco è macchinista alle ferrovie dello stato; Vittorio è impiegato alla SIP; Giovanni ha una pellicceria; Antonio è idraulico e ha un negozio sui «quartieri»; Peppino è proprietario di un ristorante in California.

E io lavoro come fotoreporter, insieme all'ormai caro Marquardt, in questo giornale.

Non dice niente — tutto questo — al giornalista de «Il Mattino»?

Mario Riccio

Regione: dibattito sulla crisi a «canale 34»

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16,15, Canale 34 manda in onda, moderatore Enzo Giustiniani, un dibattito sulla crisi regionale con l'intervento di Nicola Imbriaco, Ugo Grippo, Nicola Scaglione, Alessandro Ingala, Giuseppe Ruspantini e Marcello Zanfagna.

Martedì dibattito su «Donne e movimento operaio»

«Movimento operaio, questione femminile, movimenti delle donne»: su questo tema si terrà martedì prossimo a Napoli (antisala dei Baroni, ore 16,30) un dibattito pubblico regionale in preparazione del XV congresso nazionale del PCI.

L'introduzione sarà della compagna Roberta Pilippini, responsabile regionale femminile.

Una incredibile sentenza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Il «picchettaggio» diventa reato: condannati 5 operai

Ai lavoratori, che sono tutti delegati sindacali della Sit-Siemens, è stato inflitto un mese di carcere con la condizionale — La ferma risposta della FLM e del consiglio di fabbrica dell'azienda

CASERTA —Presidiavano le portinerie? Davano vita, insomma, ad una espressione del diritto di sciopero ormai acquisita da anni e anni di lotta operaia? Vanno condannati per violenza privata. Così ha deciso l'altro ieri, la seconda sezione penale del tribunale di SS. Maria C.V. (presidente Pappa; giudici a latere, Barletta e Colarusso; PM Gazzilli) con una gravissima sentenza che rimanda ai bui anni '50 o ad analoghe decisioni adottate nel 68 69 quando si tentava, anche in questo modo, di tarpare le ali al movimento straripante di quegli anni.

I cinque lavoratori, inaspettatamente condannati ad un mese di reclusione con la condizionale, sono Antonietta Diglio, Lavinia Di Massimo, Rosa Grimaldi, Augusto Covino e Antimo Barletta, tutti delegati del consiglio di fabbrica della «Sit-Siemens» all'epoca dei fatti e cioè nel luglio '75 quando le maestranze dello stabilimento di SS. Maria Capua Vetere erano in agitazione per sostenere la piattaforma del gruppo. Di quali gravissime colpe si sono, dunque macchiati? Stando all'imputazione impedirono «con la forza l'ingresso in fabbrica a due guardiani che poi avevano sporto querela» per la verità il fatto non è stato del tutto chiarito nemmeno in sede processuale: tanto è, che — pur avendo una delle guardie presentato querela soltanto per ingiuria — il PM ha sostenuto (in contraddizione, quindi, per quanto denunciato dalla stessa parte lesa) che anche nei suoi confronti c'era stata violenza privata, pur essendo — come ha sostenuto lo stesso denunciante — la guardia entrata poi liberamente nello stabilimento.

Anzi per questo «fatto» il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto ben sei mesi di reclusione. Ovviamente questo non è stato accettato dai legali della difesa che hanno immediatamente presentato appello. Tale episodio, viene però a confermare quale clima ci sia al l'interno della procura e del tribunale di S. Maria C.V.: gli operai dello stabilimento «Siemens» stando al cumulo di processi già intentati nei loro confronti e ancora da svolgere, sembrano essere la più pericolosa concentrazione di «criminali» della nostra provincia. A far circolare questa davvero ridicola immagine contribuisce poi una gestione — al limite del poliziesco — della direzione aziendale.

Come non ricordare, per esempio, che solo alcuni mesi fa essa fu clamorosamente smentita in aula dalle stesse testi a carico che affermarono di avere aderito spontaneamente allo sciopero e non invece — come ostinatamente affermava il capo del personale — «costrette» all'azione di lotta. Sulla decisione adottata l'altro ieri il consiglio di fabbrica della «Sit-Siemens» e la FLM provinciale hanno emesso un comunicato in cui si afferma che «*questa sentenza colpisce la coscienza democratica dei lavoratori e del sindacato perché questo tipo di manifestazione, passata nella logica comune in tanti anni di attività sindacale deve essere intesa quale espressione del diritto di sciopero costituzionamente garantito*».

Secondo il consiglio di fabbrica e la FLM la migliore risposta che i lavoratori sono chiamati a dare contro questo giudizio è quella di dimostrare alla opinione pubblica che il diritto al presidio delle portinerie la classe operaia l'ha conquistato di fatto durante anni di lotta e invita pertanto i lavoratori a partecipare al presidio delle portinerie contro lo straordinario che continuerà per tutta la fase contrattuale.

m. b.

« Confronto a più voci » all' Isveimer

Prodi: la «ripresina» c'è ma non arriva a Napoli

Dopo Torino, Milano e Bologna Romano Prodi, ministro tecnico del dimissionario governo Andreotti, è approdato a Napoli per spiegare che «certo, non si può parlare di un nuovo "miracolo", né di rinascimento; ma che la "ripresina" c'è» anche se non tocca il capoluogo campano.

L'occasione al ministro dell'industria di sviluppare il suo ragionamento l'ha offerta l'Isveimer con il «confronto a più voci» che si è tenuto ieri sera. Le altre «voci», oltre al presidente dell'Istituto di credito napoletano Ventriglia che ha introdotto i lavori, erano l'on. Francesco Compagna, Domenico Amodeo e Mariano D'Antonio. E' stato un dibattito stringato — non è durato più di due ore — ma sufficiente perché comunque Prodi potesse dar libero sfogo alla sua «ventata liberista», come l'ha definita l'economista D'Antonio.

La linea Prodi si manifesta con affermazioni che per la verità hanno trovato gli industriali settentrionali abbastanza gelidi: «per l'industria del nord non c'è spazio per salvataggi e impiego di danaro pubblico per risanare le aziende. Tutti gli sforzi invece devono essere concentrati al sud per favorirne finalmente l'idustrializzazione», ha detto ieri sera il ministro. E subito dopo ha rincarato la dose: «Per industrializzare il mezzogiorno non c'è bisogno di nuove leggi; quelle che già esistono sono ottime, ma vanno applicate. Per una vera industria meridionale è necessario non solo l'impegno dello stato, ma di tutta la società dalle parti sociali ai poteri locali». Insomma ci vuole quella cultura imprenditoriale che nel mezzogiorno, si sa, stenta ad affermarsi.

Dopo l'intervento del prof. Amodeo, che si è soffermato sull'aspetto legislativo della questione dello sviluppo industriale meridionale («abbiamo bisogno della certezza del diritto» ha invocato Amodeo rivolgendosi al ministro), è toccato all'on. Compagna (PRI) ammettere che vi sono «sintomi di una disponibilità degli imprenditori settentrionali a scendere nel sud, una disponibilità che l'anno passato non era ravvisabile». Ma subito dopo il parlamentare repubblicano si è affrettato ad ammonire che la disponibilità degli imprenditori è condizionata alle possibilità di realizzare «la compressione del disavanzo del settore pubblico» e innanzitutto di «contenere il costo del lavoro», polemizzando abbastanza chiaramente con le proposte di rinnovo contrattuale dei metalmeccanici e delle altre categorie dell'industria che della «ripresina» sarebbero i veri affossatori.

L'ultimo intervento (cui hanno fatto seguito le conclusioni di Prodi) è toccato a Mariano D'Antonio. Ha polemizzato subito sullo schema di piano triennale: «come si concilia il contenimento dei salari con l'ipotesi della crescita dei consumi privati?».

Il dibattito sulla «ripresina» dunque si estende, la situazione economica evolve, ma — nonostante le intenzioni di Prodi — si delinea un più accentuato divario fra centro-nord e mezzogiorno.

E non è una contraddizione da poco.

Si sono recate in Prefettura

Ieri manifestazione delle refezioniste

Le centocinquanta refezioniste e doposcuoliste ex dipendenti del disciolto patronato scolastico, che chiedono da molti mesi di essere assunte al Comune, hanno dato vita, ieri, ad una nuova manifestazione di protesta.

Con essa hanno inteso sollecitare il rispetto degli impegni presi nei loro confronti dalla Regione, dai sindacati e dai partiti, per una rapida soluzione del loro problema (sono le ultime dipendenti del patronato rimaste senza lavoro in quanto tutte le altre sono state già assunte).

La risoluzione della vertenza è bloccata dall'atteggiamento di alcuni partiti della maggioranza al comune di Napoli, prima tra tutti la DC.

Per ottenere un incontro fra le forze politiche, che porti ad un rapido superamento di questa situazione, una delegazione di refezioniste si è poi in serata recata in prefettura.

SALERNO – Tra quattro giorni si vota all' Università

I programmi e le proposte della lista «Sinistre unite»

Un vasto schieramento unitario che va dalla FGCI alla FGSI al PDUP Le assemblee e i dibattiti all' interno dell' ateneo — Le altre formazioni

SALERNO — Si susseguono le iniziative e le assemblee nell'Università di Salerno in vista delle prossime elezioni del 14 e del 15 di questo mese. Tutta l'azione della lista «Sinistre unite per un movimento di lotta e di trasformazione dell'Università» è centrata in questi giorni a sensibilizzare gli studenti sull'importanza di questa consultazione e sulla necessità, quindi, di recarsi in massa alle urne.

La lista «Sinistre Unite» — alla quale fanno capo la FGCI, la FGSI, il PDUP e l'MLS, collettivi politici e gruppi di base — è presente con i suoi candidati in tutte le facoltà per le elezioni dei consigli di facoltà, per quelle del consiglio di amministrazione, per quelle del consiglio di amministrazione dell'opera e del comitato sportivo. Altre due liste sono presenti — ma non in tutte le realtà — e sono quella di «Partecipazione democratica» (la lista democristiana) e quella di «Alternativa Laica» che è di ispirazione liberale.

«*L'unità che si è realizzata tra le organizzazioni giovanili della sinistra ed i diversi collettivi* — dice il compagno Sergio Perongini, uno studente comunista candidato al consiglio di amministrazione dell'Università per la lista "Sinistre Unite" — *va oltre l'elemento contingente delle elezioni: coinvolge tutti noi in una critica delle esperienze di lotta avute nel passato — all'università di Salerno e tende alla costruzione di un movimento di massa autonomo*».

«*Questo movimento* — dice ancora Sergio Perongini — *deve avere come terreno specifico di iniziativa i due problemi fondamentali della riforma e del nuovo insediamento dell'ateneo salernitano*».

Ed a Salerno questo discorso è quanto mai concreto anche perché direttamente legato ad un progetto politico che si è concretizzato nella scelta dell'insediamento della nuova Università nella valle dell'Irno.

Si tratta di un insediamento che, secondo il programma presentato dalla lista «Sinistre Unite» rappresenti una vera e propria proposta organica e dettagliata che affronta i nodi di fondo dell'università soffermandosi oltre che sui temi generali della riforma, sui punti specifici della grave crisi in cui versa l'ateneo salernitano e indicando anche tutta una serie di risposte quanto mai interessanti.

Con la propria campagna elettorale — invece la DC rende ogni giorno testimonianza di quanto questa improvvisa apparizione nell'Università sia il frutto quasi di una «compravendita» di posti di potere nelle liste. «*Il risultato politico di questa iniziativa è praticamente nullo*» — dice ancora Sergio Perongini.

Per il resto c'è da sottolineare come il programma presentato dalla lista «Sinistre Unite» rappresenti una vera e propria proposta organica e dettagliata che affronta i nodi di fondo dell'università soffermandosi oltre che sui temi generali della riforma, sui punti specifici della grave crisi in cui versa l'ateneo salernitano e indicando anche tutta una serie di risposte quanto mai interessanti.

«La bugiarda» dissacrata ma non troppo

«Non credo che da quando "La bugiarda" è stata scritta da Diego Fabbri (era l'epoca del boom) il mondo piccolo borghese sia cambiato. Per questo abbiamo voluto riproporla, ovviamente in chiave farsesca». Così, a suo tempo, Edmonda Aldini motivò la scelta sua, di Duilio Del Prete e del regista Giancarlo Cobelli di «risuscitare» questa vecchia commedia.

Alla resa dei conti (la commedia è in questi giorni rappresentata al San Ferdinando dove resterà in scena fino a domani) questa dichiarazione lascia qualche perplessità. Non sembra infatti del tutto riuscita l'operazione dissacratoria che certamente era all'origine della scelta di un testo come quello di Fabbri, e che è stata poi in fase di realizzazione affidata quasi esclusivamente a sopratoni ossessivi e a musiche dell'epoca, messe lì, a punteggiare i momenti di maggior tensione.

Ed è un peccato, perché, nonostante tutto: Edmonda Aldini e Duilio Del Prete affiancati da Pina Cei, Irene Aloisi, Carlo Valli, Ennio Gaggia, Silvano Capponi, Giancarlo Badessi ed Edoardo Florio, meritano di essere visti ed applauditi. Sono infatti tutti bravissimi.

E' intanto preannunciato per lunedì il debutto nazionale al San Ferdinando del nuovo lavoro della cooperativa Teatro dei Mutamenti che proporrà «Kabarett» di Karl Valentin, una indagine sui generi del comico attraverso la farsa, la clownerie, il varietà, il teatro dell'assurdo e il non senso. Lo spettacolo è prodotto in collaborazione con il Goethe institut di Napoli.

Nella foto: Edmonda Aldini in un recente spettacolo teatrale

Metropolitan

IN ESCLUSIVA PER LA CAMPANIA

L'AVVENIMENTO DEL SECOLO

Spett. 15,30-17,50-20,10-22,30

STREPITOSO SUCCESSO

CORSO ODEON

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- **La bugiarda** (S. Ferdinando)
- **Mistero napolitano** (Politeama)
- **L'avaro** (Cilea)
- **Cinema di Weimar** (Cineteca Altro)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Ore 17,15 recita straordinaria de «L'avaro», di Merio Scaccia

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 21,30 Marco Messeri e Marina Confalone presentano «Sangue di rapa» di Messeri

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 17 e 21: «Donna Chiarina pronto soccorso»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Recita straordinaria ore 17,15 di: «Mistero napolitano», di Roberto De Simone

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 21: la Compagnia Teatro Popolare diretta da Ugo D'Alessio presenta: «O' signore do cinematografo».

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.565)
Riposo

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba 30)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari 13-a, Vomero, Telefono 340220)
Ore 21: «Lieto fine», presentato dalla compagnia di Ipocriti.

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.226 - 415.029)
Ore 18 spettacolo di balletti

SPAZIO LIBERO (Parcomargherita 28, Napoli)
Ore 20,30 Aurelio Giordano e Aurora Sequino in un concerto di musica del 700

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 21,15 Edmonda Aldini e Duilio Del Prete in «La bugiarda»

CIRCO MOIRA ORFEI (Via Marittima - Tel. 221595)
Spettacolo unico ore 16,15; sabato e domenica ore 16,15 - 21,15.

JAZZ CLUB NAPOLI (presso "G7" (Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero)
(riposo)

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 Torre del Greco - Tel. 8825855)
Riposo

AUGUSTEO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 415361)
Ore 17 e 21, Vittorio Caprioli, Angela Pagano, Gigi Reder in: «L'opera de muort e famme», di E. Porta, con Isa Landi e Antonio Casagrande

CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Cesarea 5 - Via Salvator Rosa)
Ore 18: «Na jurnata miezz e guai», di Emma D'Amato

TEATRO NEL GARAGE
Il centro di sperimentazione teatrale scena aperta di Cosenza presenta: «Ulteriori frammenti di Otello» ore 21

TEATRO COMUNQUE
Ore 21 il Collettivo Clille de Balanzo presenta: «Mastro Pip»

CIRCO MOIRA ORFEI
Ore 16,15 - 21,15

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Una donna tutta sola (16-22), con J. Clayburgh - S

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
F.I.S.T., con S. Stallone - DR

PALAZZINA POMPEIANA - Sala Salvator Rosa - Villa Comunale
Riposo

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Goodbye amore mio

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Il circo

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Ore 16,30 e 20. Faust - Ore 18,15 e 22 La terra che brucia

CINEMA OFF DI SALERNO:
Riposo

VITTORIA
Qualcuno volò sul nido del cuculo

CINEMA DIANA SALERNO
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Collo d'acciaio, con B. Reynolds A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Un matrimonio, di R. Altman - SA

ARLECCHINO (Tel. 416731)
Collo d'acciaio, con B. Reinolds A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Vedi teatri

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
The stud (Stallone)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Amori miei, con M. Vitti - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Collo d'acciaio, con B. Reynolds A

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Enfantasma

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il mammasantissima

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
uperman (orario: 15,30, 22,30)

ODEON (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
L'isola degli uomini pesce

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Amo non amo, con J. Bisset - S (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Ernesto

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Fra due uomini per causa di una vedova..., con S. Loren - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Sexmania

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Lo squalo 2., con R. Scheider - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Visite a domicilio, con W. Mahrais - SA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Lo squalo 2., con R. Scheider - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Lo squalo 2., con R. Scheider - DR

GLORIA «B»
Rock'n roll, con R. Banchelli - M

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Sexmania

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La svignata

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Toro e vergini, incontro ravvicinato

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angilini, 2 - Tel. 248.982)
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Un poliziotto scomodo

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Angela, con S. Loren - S

CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441)
Poliziotto privato un mestiere difficile, con R. Mitchum - G

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A

MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Love story, con Ali Mac Graw - S

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Napoli, serenata calibro 9, con M. Merola - DR

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
King Kong, con J. Lange - A

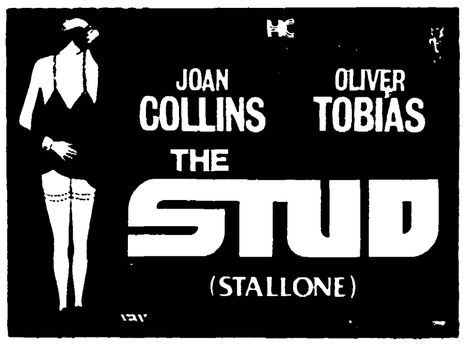
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

VITTORIA (Tel. 377.937)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

SUCCESSO al Delle Palme

ARRIVA AD ALTA TENSIONE STEREOFONICA LA NUOVA FEBBRE DEL SABATO SERA!

La colonna sonora verrà diffusa su sei piste magnetiche per meglio godere le eccezionali musiche!



IMMINENTE A NAPOLI

OGGI GRANDE PRIMA AL S. LUCIA

Titanus

JACQUELINE BISSET - MAXIMILIAN SCHELL - TERENCE STAMP in AMO NON AMO con MONICA GUERRITORE
GIAN LUCA VERANTINI PIETRO BIONDI BRIGIT HANER
di ARMENIA BALDUCCI
CARLO DI PALMA GOBLIN BRUNO CERVISA
regia di ARMENIA BALDUCCI
prodotto da VALERIO DE PAOLIS e GIANNI BOZZACCHI
TECHNICOLOR

SPETT. 16,30 - 18,10 - 20,20 - 22,30 - Vietato min. 14 anni

OGGI al FIORENTINI

UNA PRIMA D'ECCEZIONE

SPETTACOLI 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Convenuti dalla regione, a migliaia manifestano per le vie di Bari

I contadini riaffermano gli obiettivi dello sviluppo dell'agricoltura in Puglia

La giornata di lotta programmata dalla Confcoltivatori - I discorsi al teatro Piccinni - Sollecitata l'attuazione del programma concordato - Lo scopo della programmazione - I problemi di fondo

Dal nostro corrispondente

BARI — La Puglia è una regione meridionale che presenta i presupposti per realizzare un'agricoltura moderna, tecnologicamente avanzata e più produttiva, incentrata sull'impresa coltivatrice singola e liberamente associata. Quello agricolo deve essere considerato un settore insostituibile di equilibrio per l'intero processo di sviluppo della regione pugliese e fonte immediata di occupazione.

Queste le enunciazioni di fondo che hanno avanzato ieri mattina diverse migliaia di contadini, coloni, fittavoli convenuti a Bari, mobilitati dalla Confcoltivatori in una manifestazione — alla quale ha partecipato il presidente nazionale, on. Giuseppe Avolio — che ha avuto come tema centrale lo sviluppo dell'agricoltura e dell'impresa coltivatrice nella programmazione regionale. Le delegazioni contadine, che hanno raggiunto il capoluogo da ogni parte della Puglia (dal Gargano all'estremo Salento), hanno dato vita ad un corteo che si è mosso dal piazzale Giulio Cesare ed ha percorso le principali vie del capoluogo pugliese.

E' stata una grande manifestazione di forza che ha posto all'attenzione del governo nazionale e di quello regionale i problemi di fondo da affrontare e risolvere per fare della centralità dell'agricoltura una prospettiva immediata e reale. La sollecita riforma dei patti agrari, la revisione della politica comunitaria, l'attuazione dei piani pluriennali settoriali previsti dalla legge quadrifoglio, la definizione del piano agricolo alimentare, la riforma dell'AIMA, sono state le principali rivendicazioni che i coltivatori hanno posto al governo. In particolare, alla Giunta regionale con le parole d'ordine «Dai patti ai fatti» i contadini hanno chiesto la piena attuazione del programma concordato fra i partiti della maggioranza, fra cui la formulazione dei piani settoriali pluriennali, l'adozione dei piani di settore, l'immediato insediamento dell'Ente di sviluppo agricolo, la legge di recepimento delle terre incolte, il piano regionale di sviluppo agricolo, l'acceleramento del pagamento delle provvidenze previste a seguito delle calamità naturali che hanno colpito ancora una volta i contadini pugliesi per danni valutati a diverse decine di miliardi. (Queste richieste sono state ribadite nel pomeriggio dalle delegazioni contadine che si sono incontrate con il presidente della Giunta regionale, Quarta, e con rappresentanti dei gruppi consiliari dei partiti che formano la maggioranza).

La manifestazione regionale contadina si concludeva al teatro Piccinni ove, dopo un intervento del presidente regionale della Confcoltivatori, Mauro Zaccheo, parlava il presidente nazionale on. Giuseppe Avolio. Espresse le preoccupazioni della Confcoltivatori per la crisi politica apertasi con le dimissioni di Andreotti. Avolio rilevava i ritardi riscontrabili negli ultimi tempi nell'azione della maggioranza e del governo come dimostrano le vicende dei patti agrari e quelle dell'AIMA e della Federconsorzi. E' stato ancora una volta il settore agricolo, affermava Avolio, a registrare i primi segni di riflusso e le manovre di gruppi interni alla stessa DC protese a bloccare ogni spinta di rinnovamento. Avolio affermava la necessità, per le esigenze dell'agricoltura e del Paese, di una rapida soluzione della crisi di governo.

E' necessario, affermava il presidente nazionale della confcoltivatori, che le forze politiche democratiche operino in modo da giungere rapidamente alla costituzione di un nuovo governo che abbia la forza sufficente e adeguata ai problemi della ripresa economica e del progresso democratico con il concorso ed il consenso dei lavoratori

Italo Palasciano

I contadini convenuti da tutti i centri della regione sfilano per le vie di Bari

Reggio: il programma della lista di sinistra per le elezioni di Architettura

Università: una ricerca legata a esigenze reali

Aperto confronto dei rappresentanti di «Unità, opposizione, alternative» con studenti, docenti, sindacati e forze politiche - Aspre critiche alla politica economica e culturale per il Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Due sole liste concorreranno all'elezione dei rappresentanti degli studenti negli organismi della facoltà di Architettura: quella di ispirazione democristiana e la lista «Unità opposizione alternative», costituita dai giovani comunisti, socialisti, del MLS e del Collettivo di architettura.

A Reggio Calabria, il processo unitario, che in anni di lotte ha fortemente ridimensionato il prepotere clientelare democristiano in architettura, vede, ancora una volta, uniti gli studenti nel proseguimento della loro battaglia per collegare la facoltà al territorio, per mantenere saldi i collegamenti con le organizzazioni sindacali e democratiche, per ottenere un potenziamento di architettura nell'ambito della istituzione universitaria a Reggio Calabria.

I rappresentanti della lista unitaria hanno sottoposto il loro programma al vaglio di una assemblea generale aperta al contributo di tutti gli studenti, dei docenti, dei sindacati e delle forze politiche democratiche.

Cardine essenziale del programma sono: «diritto allo studio; maggiore caratterizzazione scientifica; professionalizzazione dell'architetto alle reali esigenze di sviluppo democratico e progressista; ampliamento della ricerca; migliore utilizzazione delle forze produttive, materiali ed intellettuali».

Nel confronto, interessante e profondamente unitario, sono state espresse non soltanto valutazioni e proposte relative agli studi ed ai problemi interni, ma serie preoccupazioni per la mancanza di sbocchi professionali.

Di qui, la ricerca costante e la volontà di collegare sempre più direttamente la sperimentazione scientifico culturale alle esigenze di crescita sociale e civile della regione, ad instaurare rapporti organici tra società calabrese ed Architettura

Non sono mancate le critiche, anche aspre, alla politica dei vari governi verso il Mezzogiorno e la Calabria; agli effetti deleteri del clientelismo che contribuisce a disperdere gli interventi economici e finanziari; alla mancanza di una politica culturale a Reggio Calabria e, più complessivamente, nell'intera regione calabrese; ai ritardi ed alle incertezze che, ancora oggi, caratterizzano la riforma della scuola secondaria e dell'Università.

Una scuola laica, democratica e progressista è la richiesta di fondo che le forze di sinistra alla facoltà di architettura di Reggio Calabria avanzano con la loro lista «Unità, opposizione, alternative»: impegno e serietà caratterizzano la battaglia per il rinnovo degli organismi studenteschi visti non soltanto come strumenti partecipativi per una gestione democratica della facoltà ma, ancor più, come mezzi di sostegno alla battaglia più complessiva per la rinascita della Calabria.

In tal senso, infatti, occorrerà precisare meglio il ruolo della facoltà di architettura — unitamente all'Università della Calabria ed alle forze politiche e sindacali, democratiche — nella programmazione delle risorse produttive, finanziarie ed economiche disponibili, nella definizione delle scelte e degli strumenti per la realizzazione del piano di sviluppo economico regionale.

Enzo Lacaria

La DC molisana rinvia ancora le nomine dell'ESA

Dal corrispondente

CAMPOBASSO — Al lavoro di ieri l'altro il consiglio regionale del Molise. Sono stati esaminati tredici dei ventitre punti all'ordine del giorno, mentre il resto verrà discusso nella prossima riunione che si terrà mercoledì.

Due le questioni più importanti dibattute, la prima riguarda la nomina dei rappresentanti della Regione al Consiglio di amministrazione dell'ESA, la seconda la individuazione degli ambiti per le unità sanitarie locali.

Sul primo punto si è registrato un attacco duro e serrato da parte del gruppo comunista e da parte dei socialisti, quando si è alzato il repubblicano Mogavero per chiedere il rinvio delle nomine. E' insostenibile questo atteggiamento arrogante della maggioranza e di altri gruppi che gli fanno schiera — ha esordito il compagno Narducci — non si può accettare nessun ulteriore rinvio perché la legge regionale approvata diciotto mesi sorsono non può essere svuotata di contenuti.

Questa stasi dell'ente di sviluppo agricolo — ha continuato il consigliere regionale comunista — comporta una paralisi per le attività agricole, mentre la gestione viene mantenuta ancora più drammatica visto che nessuna pratica viene espletata se non vi è il consenso dell'assessore.

Intanto le organizzazioni, sindacali e di categoria, le forze politiche, non possono fare niente per democratizzare l'ente. Anche il socialista Biscardi si è opposto al rinvio di queste nomine. L'iscrizione all'ordine del giorno era stata chiesta dal gruppo comunista.

La DC e la maggioranza a tutte queste accuse non hanno inteso rispondere e, quando si è passati alla votazione, alcuni esponenti hanno preferito allontanarsi dall'aula per la vergogna e con la solita, silenziosa maggioranza le nomine ancora una volta sono state rinviate.

Dopo varie altre nomine per commissione e consiglio di amministrazione del Parco nazionale di Abruzzo, il dibattito si è soffermato sugli ambiti delle unità sanitarie locali; su questo problema la discussione è stata lunga e piena di precisazioni da parte dei gruppi politici Anche su questa questione una parte della DC voleva il rinvio. Alla consultazione fatta dalla commissione competente hanno risposto 104 dei 136 comuni della regione: è questa la dimostrazione di una volontà di partecipazione di tali enti alla gestione di un servizio così importante qual è quello della salute pubblica.

Alcuni di questi Comuni hanno manifestato la volontà di appartenere ad ambiti territoriali diversi da quelli dove sono stati inseriti, ma il problema più importante non è tanto quello di un'appartenenza ad una zona o a un'altra, ma è quello di una corretta applicazione della legge sulla riforma sanitaria. Proprio su questa questione il compagno Lombardi che è intervenuto per il gruppo comunista, ha ricordato le inadempienze e i ritardi che si hanno su questo problema nella regione. Poi ha aggiunto che «la DC è forza di potere, ma non è forza di governo» e non riesce a fare scelte serie che facciano approdare a risultati concreti, cosicché il discorso della prevenzione non si avvia, come non si avvia la risoluzione del problema dei malati cronici che continuano ad occupare i pochi posti letto esistenti negli ospedali. I distretti istituiti sono quelli di Campobasso, Larino, Termoli, Boiano, Isernia, Venafro, Agnone.

Aperta dopo molti rinvii la prima conferenza regionale

L'agricoltura siciliana esige chiari interventi programmati

Sotto accusa la gestione dell'assessore dc Aleppo: sprechi, favoritismi e una poco limpida destinazione dei fondi - Relazione del presidente della Regione, che parla di «centralità» della questione agraria

Dalla nostra redazione

PALERMO — Rinviata più volte, obiettivo di lotta di un'incalzante iniziativa delle organizzazioni contadine, bracciantili, sindacali e del nostro partito, la prima conferenza regionale sull'agricoltura, che si è aperta ieri a Palermo nei saloni di Villa Igiea, è subito entrata nel vivo dei problemi. Per tre giorni, fino a domani (domenica) esponenti politici, responsabili delle politiche agrarie dei partiti, amministratori e studiosi, mettono a nudo i nodi della agricoltura siciliana e discutono gli obiettivi da raggiungere.

Introdotta da una relazione del presidente della Regione, il democristiano Piersanti Mattarella, la conferenza fin dalle prime battute ha avuto da fare i conti con un dato oggettivo: quello di una gestione dell'assessorato e, in definitiva, di tutta la politica di questo che è il settore di primo piano della Sicilia, al centro degli ultimi mesi di asprissime polemiche. E' per svariate ragioni che hanno provocato dure azioni di lotta nelle campagne e dato vita ad uno schieramento decisamente agguerrito nei confronti del titolare dell'assessorato, il democristiano Giuseppe Aleppo. Dalla mancata attuazione di leggi specifiche, della Regione e dello Stato, dei piani di settore e dei provvedimenti del cosiddetto «quadrifoglio», fino a contrassegnare l'azione dell'assessorato da una politica di sprechi, favoritismi, una poco limpida destinazione dei cospicui fondi.

Il presidente della Regione, nella sua relazione, ha sottolineato l'occasione di partecipazione e di «confronto aperto» che viene offerta dalla conferenza e il significato della «centralità» dell'agricoltura, settore che in Sicilia vede impegnati il 26 per cento dei lavoratori attivi contro appena il 15% della media nazionale. Mattarella ha voluto mettere in risalto anche alcuni aspetti positivi dell'attuale condizione agraria regionale (aumento della superficie irrigua, della produzione agrumicola, lo sviluppo sensibile di altre colture), ma ha ammesso che «i problemi esistono e sono gravi».

Ma da tale costatazione, in verità, non sono derivate confortanti indicazioni. Si è avvertita, come è evidente, un'insufficente consapevolezza dell'entità della svolta che si pone in Sicilia nella politica agraria. Mattarella, certo, non ha mancato di rivolgere critiche, anche rilevanti, alla politica comunitaria e allo stesso piano triennale che per l'agricoltura se l'è cavata con un «mero inventario». Ma, come hanno sottolineato nei loro interventi, il compagno Nino Tusa, presidente della Commissione Agricoltura dell'Assemblea regionale, e Pietro Ammavuta, membro della stessa commissione, alla sua relazione è mancato un respiro politico di grande portata. Più che altro ci si è trovati di fronte (e lo stesso si può dire della relazione tenuta dall'assessore Aleppo) ad un'esposizione descrittiva, una elencazione di buone intenzioni che non hanno fatto risaltare l'esigenza di una dirompente azione di programmazione

E c'è del resto un preciso riferimento che giustifica più di un accento critico. Le stesse scadenze che il presidente della Regione aveva inserito nelle sue dichiarazioni programmatiche non hanno nell'agricoltura ancora una risposta sul piano legislativo.

Nella sua relazione il compagno Tusa ha detto con fermezza che in Sicilia bisogna mettere mano con urgenza ad una legislazione che unifichi tutte le provvidenze e gli incentivi di agricoltura, che affronti i nodi della politica agro-alimentare nel quadro di una corretta gestione programmatoria. Esiste la volontà politica di compiere questo salto di qualità?

Sergio Sergi

Contro la soppressione di un tratto decisa dal ministero

Per salvare le Calabro-lucane la Presila manifesta a Cosenza

Circa venti i Comuni interessati al potenziamento del servizio ferroviario - Si sollecita l'acquedotto del Cardone

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Trasporti efficienti e approvvigionamento idrico adeguato. Sono questi i due obiettivi intorno ai quali le popolazioni dei comuni della fascia presilana-cosentina oggi scendono in lotta con una manifestazione che si svolge questa mattina a Cosenza in piazza Autolinee con inizio alle ore 9.

La manifestazione, indetta dal comitato di zona del PCI, costituisce la prima risposta di massa delle popolazioni presilane all'assurda decisione del ministero dei Trasporti che, pare, abbia già accolto senza riserve la richiesta della direzione delle ferrovie Calabro-Lucane di sopprimere il tratto ferroviario Cosenza-Pedace-Camigliatello Silano-San Giovanni in Fiore. Si tratta di una decisione grave, che non tiene in nessun conto le esigenze delle popolazioni interessate, contrarie, per tutta una serie di validissimi motivi, ad una simile prospettiva.

Ma quali sono questi motivi? Eccoli, li riassume in maniera abbastanza chiara e precisa un ordine del giorno approvato l'altro ieri dalla giunta comunale di Serra Pedace.

«La soppressione della ferrovia Calabro-Lucana — afferma il documento — oltre a comportare drammatici problemi immediati per la popolazione di numerosissimi comuni (sono almeno una ventina c.d.r.), in quanto verrebbe a mancare uno dei mezzi essenziali per il trasporto dei lavoratori e degli studenti che giornalmente si recano a Cosenza, precluderà ogni possibilità di sviluppo economico in una zona interna della Calabria

Il documento della giunta comunale di Serra Pedace mette poi in evidenza come tale decisione sia stata costruita attraverso la colpevole filosofia dominante negli anni trascorsi, rivolta a privilegiare il trasporto su gomma a danno di quello su rotaia. Il problema che si pone quindi oggi, secondo la giunta comunale di Serra Pedace, non è la soppressione di una importante Linea ferroviaria, come quella che collega la città di Cosenza con la fascia presilana e con l'altipiano della Sila, ma, viceversa, quello di una sua ristrutturazione e di un suo potenziamento.

L'altra questione su cui oggi le popolazioni presilane si mobilitano è quella dell'acqua. Pur essendo tutta la zona ricchissima di acqua, paradossalmente il prezioso liquido è insufficiente in quasi tutti i comuni della presila.

Il problema idrico della presila sarà risolto allorquando entrerà in funzione il grosso acquedotto del «Cardone» che la Cassa per il Mezzogiorno sta costruendo, ma con ritmi di lavoro lentissimi, tant'è che di questo passo trascorreranno ancora degli anni prima che l'acqua possa sgorgare dai rubinetti.

Oloferne Carpino

A S. Giovanni in Fiore dopo i due anni di giunta unitaria coi comunisti

La Dc (col Psi) punta al centrosinistra

Il PCI aveva richiesto le dimissioni del sindaco coinvolto in uno scandalo - Fu questo il pretesto per la crisi

COSENZA — Dopo aver governato per due anni insieme al nostro partito, la DC di San Giovanni in Fiore ha rispolverato, in maniera ipocrita e strumentale, le «pregiudiziali» e i «veti» nei confronti dei comunisti. Nell'ultima riunione interpartitica dei giorni scorsi, svoltasi nel grosso centro silano, per iniziativa del PCI allo scopo di dare una soluzione alla crisi apertasi due mesi fa al Comune, la DC ha detto no alla proposta avanzata dal nostro partito di dare vita ad una giunta unitaria, autorevole, efficiente, espressione del più largo consenso popolare e capace di affrontare e risolvere i gravi problemi di San Giovanni in Fiore.

Ma l'aspetto più sconcertante di questa vicenda, è come dicevamo all'inizio, che per ben due anni, il Comune di San Giovanni in Fiore è stato diretto da una giunta formata esclusivamente da comunisti e democristiani (i socialisti si sono autoesclusi) e soltanto due mesi fa la collaborazione tra i due partiti si è interrotta, non perché sia stata messa in discussione la validità dell'accordo politico programmatico, ma semplicemente perché il PCI ha chiesto la sostituzione del sindaco dc Elio Foglia, in quanto quest'ultimo era rimasto coinvolto in un poco edificante episodio di malcostume denunciato dal sindacato della CGIL.

Il sindaco Foglia, in pratica, aveva impiegato, con la compiacenza di un funzionario dell'Opera Sila, uomini e mezzi dell'ente regionale di sviluppo agricolo nella costruzione di una sua casa di campagna. Di fronte a questo scandalo, in cui era implicato direttamente il primo cittadino di San Giovanni in Fiore, il nostro partito non poté far altro che chiedere le dimissioni del sindaco e la sua eventuale sostituzione. Far finta di niente e continuare come se nulla fosse accaduto avrebbe significato instaurare un metodo di governo davvero inaccettabile.

La risposta della DC alla legittima richiesta del nostro partito è stata invece completamente diversa, per molti aspetti arrogante. Invece di fare dimettere il sindaco, la DC di San Giovanni in Fiore ha prima fatto quadrato intorno a Foglia, e poi ha costretto alle dimissioni sindaco ed assessori, provocando così la crisi. Ora, ad appena due mesi di distanza, vengono nuovamente rispolverati i «non possumus» ed eretti assurdi ed anacronistici steccati.

Ma l'aspetto politicamente più grave emerso dalla riunione interpartitica dei giorni scorsi è stato l'atteggiamento del PSI che si è subito affrettato a prendere atto della pregiudiziale anticomunista della DC dichiarandosi nello stesso tempo disponibile «senza condizioni» (sono le testuali parole usate da un esponente socialista) ad una presumazione del centrosinistra. Una posizione incredibile che ha persino scandalizzato i socialdemocratici i quali hanno fatto sapere che in una giunta di emergenza senza i comunisti loro, almeno, non ci stanno.

Un acceso dibattito organizzato dagli studenti universitari fuorisede

Vecchie e nuove colpe contro il «futuro di Palermo»

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Quale futuro, quale sviluppo per Palermo?». Il centro di iniziativa culturale costituito all'Università del capoluogo siciliano dagli studenti fuori sede ha chiamato i dirigenti dei principali partiti democratici della città a cimentarsi su tali interrogativi, in una tavola rotonda, al pensionato San Saverio, seguito da un folto pubblico.

Hanno risposto alle domande del pubblico i segretari provinciali della DC e del PSI, Michele Reina e Rocco Leverde, il capogruppo consiliare comunista Elio Sanfilippo, il deputato regionale repubblicano Leopoldo Pullara. Dagli studenti i maggiori stimoli al dibattito: «non si può continuare a mettere la camicia di forza a questa città». «Siamo in trentamila gli studenti, abbiamo lottato. E la città cosa ci ha dato, come ha risposto?».

Il dc Reina s'è detto sorpreso del tenore degli interventi e ha sostenuto di «non accettare rimproveri». Lo Verde ha sostenuto la necessità di «superare al più presto i limiti attuali del movimento per un nuovo sviluppo della città». Pullara s'è detto convinto che tutte le forze politiche non hanno saputo dare negli anni passati un adeguato «colpo di timone» per correggere le distorsioni del meccanismo di sviluppo palermitano».

Qual è, allora, il blocco di forze capace di far uscire Palermo dalla grave crisi generale che la agita? Forse una «union Sacre», una unità indifferenziata, così come ha proposto Reina, nell'auspicare che la battaglia di sviluppo venga condotta all'insegna della eliminazione di tensioni d'ogni tipo? Ma allora, s'è chiesto Sanfilippo, chi sono i nemici del Mezzogiorno, chi sono i nemici di Palermo? L'ascarismo, in realtà, ha detto, è la malattia infantile della DC.

Ed infatti in una città come Palermo, dove assistiamo al grave incepparsi del vecchio meccanismo di sviluppo (manovre sul cantiere, dissesto delle aziende ESPI, prospettive precarie della piccola e media industria, disoccupazione giovanile, recrudescenza mafiosa), la DC mostra di voler innestare la retromarcia, proprio a quel processo di intese che al suo nascere aveva raggiunto alcuni risultati importanti.

Da qui una caduta di impegno complessivo, che si traduce politicamente nella riproposizione del vecchio centro sinistra, e, in generale, in una caduta di tensioni e di idee, di capacità di comprensione della fase gravissima che la società e l'economia palermitana stanno attraversando. Ecco perché occorre un nuovo progetto per la città.

Ed il terreno reale su cui operare la saldatura di una efficace volontà comune di riscatto, appare la creazione dal basso di tale nuova capacità di analisi e di lotta tra la gente, tra i ceti penalizzati dalla vecchia politica.

Le scelte dc impediscono soluzioni unitarie

In consiglio astensione del PCI sulla nuova legge elettorale sarda

Importanti novità, ma era possibile un risultato migliore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con 43 voti a favore, 4 contrari e l'astensione di 21 consiglieri comunisti è stata approvata dal consiglio regionale la nuova legge elettorale sarda che entrerà in vigore a cominciare dalle prossime elezioni regionali del 17-18 giugno.

Come funzionerà la legge? Al fine di facilitare la partecipazione delle formazioni minori, è stato deciso di non fissare un «tetto numerico» di voti. I partiti che non conseguiranno almeno un seggio in una delle 4 circoscrizioni avranno egualmente la possibilità di utilizzare i resti. A ripartire questi resti fra le diverse formazioni politiche sarà il collegio unico regionale.

Il metodo adottato sarà quello della divisione della somma dei resti di tutti i partiti per i seggi da assegnare. Il limite minimo per partecipare alla ripartizione dei resti nella circoscrizione regionale dovrebbe aggirarsi intorno al 14-15 mila voti.

Per un solo voto è stato respinto, invece, l'emendamento proposto dal PCI relativo alla limitazione delle operazioni di voto alla sola giornata di domenica. La proposta ha fatto registrare 32 voti favorevoli e 33 contrari. Oltre al PCI, ha votato a favore il PSI e probabilmente anche più di un democristiano.

Perché il gruppo del PCI si è astenuto dalla approvazione complessiva della legge? La legge presenta notevoli insufficienze, anche se consente di fare dei passi in avanti. Vi sono infatti contenuti molti elementi positivi: in primo luogo viene introdotto un sistema più equo di ripartizione dei seggi e risulta meglio razionalizzato il complesso della normativa.

Ma c'era la concreta possibilità di approvare una disciplina più moderna ed avanzata: per esempio, la proposta dei comunisti di limitare alla sola domenica l'apertura delle urne (respinta come abbiamo visto per appena un voto) partiva — ha spiegato il compagno Paolo Berlinguer nel suo discorso in aula — dalla esigenza di adeguare il nostro sistema elettorale a quello vigente in tutta Europa, nel contempo riconoscendo la piena maturità politica del popolo sardo, che vota con una percentuale tra le più alte del mondo. La proposta mirava anche a conseguire, nell'attuale grave situazione di crisi economica, un notevole risparmio di fondi e di energie.

Non va neanche taciuto che le due giornate di votazione sono state mantenute per agevolare le classi più abbienti (coloro che non lavorano, o che il lunedì possono allontanarsi impunemente dal posto di lavoro). Le argomentazioni contrarie portate dalla DC per giustificare le proprie esigenze di carattere elettoralistico e clientelare, offendono la maturità del popolo sardo

Se vi fosse stata una disponibilità effettiva e non solo formale, della DC a raggiungere una moralizzazione vera della campagna elettorale, si sarebbe creato in consiglio un clima disteso e positivo, tale da ottenere un voto unitario

Tuttavia l'astensione del PCI — ha affermato il compagno Franceschino Orrù nella dichiarazione di voto — è stata suggerita anche dalla necessità di favorire la approvazione della legge. Prima e durante il dibattito, si era determinata una situazione così pesante e pericolante da far pensare ad un possibile scatenamento dei franchi tiratori dc con l'obiettivo di affossare il provvedimento e di arrivare alle elezioni di giugno tenendo ancora in vigore il vecchio arretrato sistema elettorale. Lo atteggiamento dei comunisti è servito a sventare ogni possibile manovra e a responsabilizzare il voto, nonostante le posizioni provocatorie mantenute da ben determinati settori del partito di maggioranza relativa.

«*A cose fatte* — affermano i compagni Paolo Berlinguer e Franceschino Orrù — *possiamo dire che è passata una legge positiva, la quale avrebbe potuto essere certamente migliore se si fosse arrivati al voto in aula non in un clima di scontro e non sulla base di una proposta dell'attuale maggioranza DC-PSDI-PRI con l'appendice liberale, ma attraverso un confronto franco e sereno. Ciò avrebbe permesso l'approvazione di un provvedimento legislativo sostenuto da tutti i gruppi politici democratici, quelli rappresentanti in assemblea e quelli non rappresentati. Fra la strada da seguire. La DC ha voluto sbarrarla, facendo quadrato, con i suoi deboli alleati di governo, intorno a questa legge, in gran parte viziata da spinte egoistiche anche a costo di far violenza sulla realtà*».

REGIONE SICILIANA

La DC eleva a sistema il rinvio su tutti i punti del programma

Ultimo segno in ordine di tempo: fatto scivolare l'incontro interpartitico sull'istituzione dei comprensori

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'ultima, preoccupante resistenza, in ordine di tempo, è stata quella contro i comprensori. La DC e gli altri partiti del governo regionale hanno impedito che si tenesse la riunione delle delegazioni di maggioranza che dovevano discutere, sulle tappe anche legislative, della istituzione dei nuovi organismi che realizzeranno un'altra fase importante del processo di riforma della Regione.

Convocato per giovedì sera l'incontro non si è tenuto, ed è stato rinviato a data da destinarsi.

Ma i segnali di lentezza e il riaffiorare di una vecchia logica di governo in Sicilia stanno diventando numerosi. Prima dell'episodio dei comprensori, c'era stato nell'aula di sala d'Ercole all'ARS il rinvio imposto dalla DC e dagli altri partiti che siedono al governo, sulle nomine nelle commissioni di controllo (la DC pretende per sé le presidenze). E ancora, minacciati dai vizi del passato, segnano il passo altri punti.

Tra questi, quello della sanatoria sull'abusivismo popolare — la legge impugnata dal commissario dello stato — il problema degli enti regionali, il piano socio sanitario, la riforma dell'assistenza. E sul fondo: le titubanze per una presa di posizione, ferma e decisa, sul piano triennale per il quale si chiede una modifica profondamente meridionalista.

Su tutto questo ventaglio di scadenze vengono fuori in questi giorni posizioni decisamente rinunciatarie del governo ed anche segni di grave scollamento. «Abbiamo l'impressione — ha detto Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'Assemblea — che la maggioranza cominci a girare a vuoto».

Di fronte ad un programma impegnativo cui era stata chiamata tutta la maggioranza, «l'avvio degli incontri — ha aggiunto Russo — risulta semplicemente deludente. E vogliamo sperare che nei prossimi giorni si dia esecuzione agli impegni assunti entrando nel vivo dei problemi definendone le soluzioni».

Se così non fosse — ha avvertito Russo — se dovesse continuare un certo andazzo, se si volesse perdere ancora tempo, il rischio di andare ad uno sfaldamento della maggioranza anche in tempi ravvicinati sarebbe consistente. C'è — ha concluso Russo — un solo modo per andare avanti: operare bene per un avanzamento del quadro politico regionale. Non aver neppure iniziato la discussione sui comprensori (da ricordare che il 23 febbraio si aprirà a Palermo la seconda assemblea dei comuni siciliani e proprio sul tema della riforma regionale) è già un altro sintomo significativo».

«Un ulteriore rinvio — ha precisato Vito Lo Monaco, responsabile enti locali del PCI siciliano — metterebbe in evidenza un deterioramento dell'impegno dei partiti di governo su nodi e scelte di riforma decisivi per la Sicilia. Si vanno cioè accumulando inadempienze e ritardi che alla fine potranno costituire un salto di qualità negativo nei rapporti tra i partiti della maggioranza e tra il governo e il PCI».

Se non bastasse, un altro segnale arriva dall'interno della commissione parlamentare industria, dove gli esponenti democristiani sarebbero propensi ad assecondare la richiesta degli enti economici regionali di un aumento finanziario della legge per l'ESPI, l'EMS e l'AZASI, di ben altri 50 miliardi per far fronte a spaventose situazioni debitorie.

Sarebbe un'operazione grave che non risolverebbe né i guasti antichi che si sono accumulati

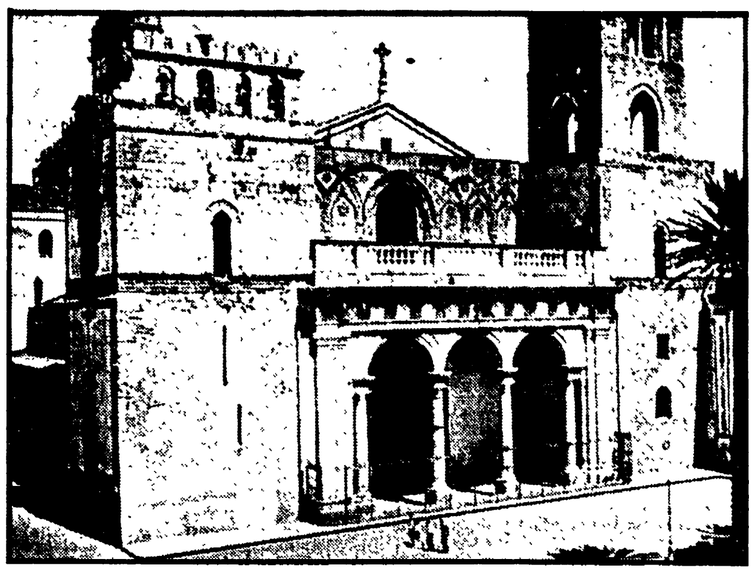
E sul problema degli enti in un'interrogazione all'assessore all'industria, il compagno Vizzini, vice presidente del gruppo, denuncia il danno economico e l'occasione mancata di attuare validi programmi di risanamento per non avere richiesto, come invece più volte era stato assicurato, l'intervento organico della GEPI

s. ser.

La Regione ha deciso un intervento d'urgenza per salvare il monumento normanno

Per il Duomo di Monreale varato un piano contro l'attacco delle termiti

Stanziati 105 milioni
Sopralluogo di esperti e amministratori regionali
Verrà transennata la navata sinistra
Garantito l'accesso al pubblico
Occorre in tempi brevi un'opera radicale
Segnalata fin dal maggio '77 la presenza dei terribili insetti?



Dalla nostra redazione

PALERMO — Un sopralluogo l'ha confermato: l'attacco di un esercito di termiti alla splendida architettura del Duomo di Monreale è grave e di dimensioni preoccupanti. Una colonna di insetti ha preso d'assalto l'angolo sinistro della navata centrale della basilica normanna e lavora alacremente aggredendo la stessa parte centrale del monumento.

Dopo il sopralluogo, che in seguito alla riunione del Consiglio dei Beni culturali è stato compiuto dall'assessore regionale ai Beni culturali Ordile, dall'arcivescovo di Monreale Cassisa e da alcuni tecnici, è stato deciso di mettere in moto un'azione di pronto intervento: verrà transennata, il più presto possibile, la navata sinistra e costruito un ponteggio nella parte centrale per garantire egualmente l'accesso del pubblico e proteggerlo da eventuali crolli di materiale eroso dalle termiti.

S'è pure scoperto che un urgente intervento di restauro è necessario al portale del Bonanno che regge la meravigliosa porta bronzea.

La struttura verrà smontata e sottoposta a immediata bonifica prima che le termiti (qualcuno minimizza parlando di tarli) provochino un danno maggiore. All'esterno il Duomo verrà isolato da una specie di trincea, un fossato profondo anche più di due metri, in modo da rompere l'accerchiamento delle termiti che, a detta degli esperti, hanno infestato un'area di parecchie centinaia di metri lontano dalla basilica.

Questo programma è stato deciso dall'assessorato regionale come intervento di urgenza per il quale è stata già stanziata la somma di centocinque milioni.

Ma è sin troppo evidente, per la gravità della situazione, che è quanto mai necessario — e i tempi sono davvero stretti, prima di giugno quando si compie la sciamatura delle termiti — procedere ad un'opera di radicale bonifica e di restauro per salvaguardare l'intero monumento: un'azione, cioè, a «tappeto», diffusa per tutto il perimetro della basilica e che controlli lo stato di conservazione del mosaico, seriamente minacciato dall'infestazione termitica.

Questo intervento non può venire parzializzato come ha, con insistenza, avvertito l'entomologo Liotta nel vertice allo assessorato che ha preceduto la conferenza stampa. «La situazione — ha ammesso l'assessore regionale — è certamente grave, ma non allarmante». L'assessore ha ringraziato gli organi di stampa che hanno denunciato il pericolo che incombe sul Duomo di Monreale ma si è premurato a respingere «certi allarmi e certe denunce» che a suo parere «sinora sono esagerati».

Senza poi spiegare il perché di tali affermazioni, visto che lo stesso assessorato è corso ai ripari ordinando, intanto, di dare subito corso alla transennatura e alla elevazione dei ponteggi all'interno del tempio confermando lo stato di emergenza.

L'assessore ha sostenuto che la segnalazione da parte della Curia e della fabriceria del Duomo è stata tempestiva. «A me — ha detto — l'hanno comunicato in novembre e devo dare atto all'arcivescovo della "tempestività" dell'intervento».

Salvo, poi, a smentirsi egli stesso quando ha rivelato che la presenza delle termiti è stata riscontrata sin dallo scorso sette agosto (ma da alcuni documenti, che è bene vengano fuori, pare che le termiti siano state scoperte ancor prima, addirittura nel maggio '77, quando la fabriceria del Duomo ha affidato una prima indagine allo studioso Giovanni Liotta, dell'istituto di Entomologia agraria dell'università di Palermo.

Dal sette agosto a novembre ci sono quattro mesi pieni, e dal maggio 1977 un anno e sette mesi Perché si è perso tutto questo tempo dando così un altro vantaggio al preoccupante fenomeno

L'assessore ha dato lettura di un fonogramma di un altro soprintendente, Vincenzo Scuderi, per i beni storico-artistici, in cui si fa la drastica e stupefacente affermazione «comunico non sussistere in atto alcun pericolo circa conservazione mosaici», in palese contraddizione con la stessa documentazione fotografica esibita dall'assessorato al Consiglio regionale dei Beni culturali.

Comunque la decisione di intervenire con un piano organico c'è: sarà, il prossimo 22 febbraio, il Consiglio regionale dei beni culturali della Sicilia a stabilire i modi e i tempi della grande azione di indagine, di bonifica, di restauro e di consolidamento del Duomo. E c'è anche una prima stima del costo: almeno un miliardo e mezzo.

s. ser.

Appassionata assemblea dei quadri sindacali a Cagliari

L'isola non è disposta a vivere di «elemosine»

Relazione di Ennas e conclusioni di Garavini - Crescita e ritardi - Giudizio negativo sugli incontri di Palazzo Chigi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa è cambiato in questi anni nel sindacato sardo? Come si pone il movimento sindacale davanti ai grossi fatti politici nazionali e regionali che hanno, in un certo modo, mutato la vita nel paese e nell'isola? Come rispondere alle nuove esigenze e alle questioni poste dalla crisi?

A queste domande hanno cercato di dare risposta i quadri sindacali dei consigli sardi CGIL, CISL, UIL in un ampio dibattito di due giorni.

Aperto da una relazione del segretario regionale della CGIL, compagno Dante Ennas, e concluso da un discorso del segretario nazionale compagno Sergio Garavini, il dibattito toccando tutte le questioni principali del momento, ha fornito risposte ed interpretazioni, spesso anche autocritiche, sulla politica sindacale in Sardegna negli ultimi anni.

Il sindacato è in crisi? Pur riconoscendo le difficoltà anche serie, che non mancano all'interno del movimento, un dato può far chiarezza su questo interrogativo: i lavoratori sardi iscritti alle organizzazioni sindacali sono circa 214 mila (102 mila CGIL, 87 mila CISL, e 25 mila UIL). Gli iscritti alle tre grandi confederazioni sono aumentati, cioè, di quasi 30 mila unità rispetto al 1974, ritenuto l'anno del fulgore» per i sindacati.

«Certo — ha detto il compagno Ennas — molte cose sono cambiate. Basta pensare alle grandi manifestazioni per la Vertenza Sardegna. Cinque anni fa all'appello dei sindacati rispose l'intero popolo sardo. Ultimamente è sceso in piazza solo il movimento dei lavoratori. Ma la ripresa è in pieno svolgimento: come dimostra l'ultimo sciopero generale del 28 gennaio con l'imponente manifestazione di 60 mila a Cagliari».

«E' evidente — ha continuato il relatore — sono soprattutto gli operai a sopportare il peso della crisi, e con essi i giovani, le donne, ampie fasce di emarginati. Si tratta ora di lavorare intensamente per rinsaldare la rete delle alleanze, dando corpo e sostanza alle vertenze territoriali, uscendo dalle fabbriche, mobilitando le popolazioni attorno ad obiettivi ben definiti, indicando con esattezza le controparti».

Un'analisi della condotta sindacale in Sardegna è stata al centro sia della relazione sia dei numerosi interventi.

Anche verso la latitanza della giunta regionale — è stato aggiunto — qualche volta il confronto è risultato elastico ed evascenente». In altre parole bisogna non dare tregua: né al governo né alla Regione.

Il recente incontro di Palazzo Chigi tra governo e sindacati, all'indomani dello sciopero generale in Sardegna, è stato giudicato dalla Federazione unitaria sarda del tutto negativo. Gli impegni del governo non sono andati oltre una enunciazione verbale. I pochi spiragli aperti per Ottana, per la SIR, hanno il respiro delle misure strettamente congiunturali, perfino elettorali. L'unico atto organico è quello dell'assistenza. Il ministro Scotti ha programmato cassa integrazione per tre anni.

Dobbiamo accettare di essere una regione che vive di elemosina? Come uscire da questa intollerabile situazione?

«Occorre — questa è la risposta — evidentemente una sterzata. Nella direzione di una difesa dell'esistente, ma anche esigendo chiarezza e programmando per il presente l'avvenire. Dobbiamo ribadire il nostro no a chi ha contribuito a creare l'attuale sfascio, ma vogliamo allo stesso tempo guardare in avanti, pretendendo anche una diversa politica fra nord e sud, e soprattutto rafforzando il nostro rapporto con i lavoratori e con la gente».

Negli interventi dei compagni Imbimbo, Arthemalle, Tamburini, Sotgiu ed altri, sono state approfondite le tematiche più importanti del momento: i giovani, le donne, il rapporto industria-agricoltura, la scuola, la ricerca, i trasporti, l'edilizia e gli assetti civili.

«Dobbiamo ricostruire l'unità — ha detto il compagno Sergio Garavini nel discorso conclusivo — trovando una maggiore aggregazione con le forze politiche democratiche, per avere più forza ed imporre al governo centrale e alla giunta regionale la scelta del movimento operaio».

Permangono i dubbi sulla reale volontà del governo di procedere al salvatagio della SIR-Rumianca attraverso il consorzio delle banche. Se questa gestione non dovesse realizzarsi a breve termine — ha sottolineato Garavini — non rimarrebbe che il ricorso al commissario, con tutte le conseguenze che una soluzione del genere comporterebbe.

Il compagno Garavini ha ribadito che la battaglia per arrivare ad una soluzione reale dei problemi della SIR-Rumianca, come dei problemi di Ottana e dei bacini minerari sardi, dell'agro pastorizia e dei trasporti, deve continuare. La vigilanza e la lotta sono necessarie, per avere una risposta, che può e deve essere del governo. Le dimissioni non interrompono la responsabilità rispetto all'emergenza.

In agitazione tutti i bancari del Potentino

Nuovi posti di lavoro invece di straordinari

Sempre a sostegno dell'occupazione indetti scioperi articolati dei telefonici della SIT-Siemens e della SIRTI

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In un manifesto affisso in città la FIDAC-CGIL l'organismo sindacale dei lavoratori bancari, denuncia la sistematica aziendale del ricorso a prestazioni straordinarie, da parte di tutti gli istituti di credito che operano in Basilicata.

Dalle cifre fornite dalla FIDAC risulta che il Banco popolare di Pesco Pagano con 118 lavoratori ha erogato nel '78 in totale 17.425 ore di straordinario: il Banco di Napoli (170 dipendenti) 5.350 ore; la Banca di Lucania (114 dipendenti) 2.240 ore: il Banco di Roma (35 dipendenti) 1.360 ore ed infine la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (115 dipendenti) 10.780 ore di straordinario.

Dai dati risulta evidente — afferma l'organizzazione sindacale — che in particolare il Banco popolare di Pesco Pagano pur avendo riportato in passato condanne dalla magistratura potentina, su denuncie sindacali, continua a sottoporre i lavoratori anche conforme coercitive al lavoro straordinario.

Per la federazione dei lavoratori bancari della Basilicata questa situazione non è più tollerabile, in quanto soltanto le ore di straordinario erogate dalla Banca Popolare di Pesco Pagano corrispondono a dieci nuovi posti di lavoro.

Quindi gli istituti di credito lucani possono in concreto rappresentare un settore di lavoro per i giovani iscritti in cerca di prima occupazione. La FIDAC CGIL invita inoltre i lavoratori del credito a vigilare sulla corretta applicazione dello straordinario e a denunciare le eventuali forme di ricatto e pressione

Sempre sul piano sindacale, la federazione lavoratori delle telecomunicazioni della provincia di Potenza ha proclamato a partire da ieri un'azione di lotta a tempo indeterminato di tutta la categoria dei telefonici, con nezz'ora di sciopero da effettuare alla fine di ogni turno

Nella prossima settimana è invece in programma una giornata di lotta insieme ai lavoratori della SIT-Siemens e della SIRTI, con concentramento a Potenza. In un comunicato unitario i lavoratori telefonici accusano la SIP di provocazione a tutti i livelli e auspicano una risoluzione immediata della vertenza, con il rientro di personale esterno, chiedendo che le assunzioni avvengano in loco, per porre fine al massiccio ricorso di straordinario e di forza-lavoro già impiegata nell'azienda proveniente da altre regioni.

Inoltre nella nota sindacale della FIDAC, SILPE e UILPE si ribadisce che la stragrande maggioranza delle giacenze di lavori inevasi è dovuta soprattutto ad una mancanza di investimenti adeguati (60 miliardi in tutto ndr) soprattutto nelle zone rurali.

I lavoratori telefonici della provincia di Potenza rivendicando la costituzione della direzione regionale infine investono le forze politiche ed istituzionali perché intervengano nei confronti della direzione aziendale per dirigere una programmazione degli interventi che vada in direzione degli interessi della utenza e dei lavoratori di Basilicata.

a. g.

Un comunicato dc non entra nel merito dei problemi

Alle domande delle sinistre abruzzesi rispondono «stupori» democristiani

Lo stallo alla Regione dura ormai da 40 giorni - Finalmente per lunedì è atteso il primo degli incontri interpartitici

Nostro servizio

L'AQUILA — Lo stupore per il documento congiunto del PCI e del PSI che la segreteria regionale della DC ha espresso ieri in un suo comunicato sulla DC alla Regione Abruzzo, ci sembra quanto meno fuori luogo

E' la situazione stessa che legittima la denuncia fatta dal PCI e dal PSI di manovre in corso da parte del gruppo dirigente democristiano tendenti ad andare per tempi lunghi nella soluzione della crisi e ad eludere le responsabilità che gli derivano a causa del deterioramento, provocato dall'atteggiamento della DC, dei rapporti di solidarietà su cui era nata la piattaforma politica

Le responsabilità per «i quaranta giorni di stallo» che sono trascorsi dalle dimissioni della giunta, non vanno certo imputate al PCI il quale non ha tralasciato occasione per sottolineare, in stretto rapporto con le forze sociali e con il movimento dei lavoratori, l'esigenza di un adeguamento programmatico e della costituzione di un esecutivo unitario per uscire rapidamente dalla crisi.

Va rilevato, nel contempo, che il comunicato della DC non contiene riferimenti specifici alle proposte congiuntamente avanzate, nel richiamato documento congiunto, dal PCI e dal PSI nel quale, ai fini di una sollecita conclusione della crisi, si richiama l'attenzione di tutte le forze democratiche su taluni punti qualificanti intorno a cui, come già abbiamo riferito da queste colonne nei giorni scorsi, costruire una intesa di fine legislatura e che possa costituire una risposta valida alle attese delle masse.

Pur con questi limiti, la presa di posizione della DC riconferma la disponibilità del partito di maggioranza relativa «per l'aggiornamento e una puntualizzazione dell'accordo a cinque del primo marzo 1977» Non ci pare, però, che si muova intorno ad un'ipotesi positiva la recisa affermazione secondo cui «non serve la causa di una sollecita definizione della crisi la formulazione di proposte rigide e pregiudiziali sulla struttura della giunta, che tutti sanno essere impraticabili».

Insomma la DC è ancora attardata su posizioni chiaramente contraddittorie per quanto riguarda il punto specifico della saldatura tra accordo programmatico ed azione esecutiva la cui incisività e capacità possono essere garantite solo dalla presenza in giunta di tutte le forze democratiche.

Tuttavia è superabile — ormai superata la questione della «crisi globale» con l'invito delle forze democratiche all'ufficio di presidenza a rimanere in carica nella pienezza delle sue funzioni — che si possa avere rapidamente il calendario degli incontri perché l'ipotesi avanzata dal PCI e dal PSI di arrivare alla conclusione della crisi in un arco di tempo che non superi la fine del corrente mese di febbraio, diventa un fatto reale.

Si dà per certo che lunedì prossimo, con la partecipazione dei cinque partiti democratici, avrà luogo il primo incontro collegiale.

Romolo Liberale

Per mancanza di servizi antincendio

Lo scalo di Alghero è chiuso al traffico

Si attendono mezzi di ricambio dal Nord
Al pettine i vecchi problemi di gestione

ALGHERO — E' ancora tempo di disagi per i viaggiatori da e per la Sardegna. All'aeroporto di Alghero, dopo che negli scorsi giorni l'attività di volo era stata bloccata per guasti alle attrezzature di indicazione e per il violento maestrale, è nuovamente tutto fermo. Gli aerei non potranno decollare o atterrare sulla pista di Fertilia non si sa ancora per quanto tempo. La causa: la mancanza di mezzi antincendio.

Tre dei quattro automezzi su cui potevano contare i vigili del fuoco, sono andati fuori servizio. Non sono stati trovati i pezzi di ricambio, né ad Alghero, né in altri centri dell'isola. Occorrerà attendere — secondo quanto informano all'aeroporto — che giungano da officine specializzate del Nord Italia, dove sono stati richiesti. Per quanto tempo? Nessuna ipotesi è a questo punto possibile. Si spera nella celerità delle spedizioni, ma ovviamente occorrerà del tempo.

In funzione attualmente all'aeroporto di Alghero vi è un solo automezzo con cinquemila litri di schiumogeno: circa tremila in meno di quelli disposti dal regolamento. I responsabili dello scalo hanno pensato di rivolgersi anche all'aeroporto di Olbia: anche qui però i rifornimenti sono al limite della sicurezza.

Anche in questa ennesima farsesca vicenda le responsabilità appaiono precise. L'insufficienza dei mezzi antincendio risale a molto tempo fa. L'associazione albergatori di Alghero aveva inviato mesi orsono un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Sassari, che ha aperto anche un'inchiesta. Niente è stato fatto. Difficoltà burocratiche e disinteressamento della giunta regionale sarda hanno lasciato tutto fermo. A pagare sono, come sempre, i cittadini.

Convegno con Libertini a Reggio

Per lo Stretto di Messina trasporti adeguati e celeri

I lavori inizieranno martedì alle 10 all'Auditorium di San Paolo
L'iniziativa sarà presentata oggi in una conferenza stampa

REGGIO CALABRIA — Stamane, l'Amministrazione comunale presenterà, nel corso di una conferenza stampa, gli obiettivi del convegno per il potenziamento del sistema dei trasporti nello stretto di Messina.

Si tratta della realizzazione di un impegno che il Consiglio comunale di Reggio Calabria aveva assunto nell'ottobre dello scorso anno: l'incontro, che si profila assai interessante, si terrà martedì 13 febbraio alle ore 10 nell'Auditorium di San Paolo.

Vi parteciperanno il presidente della commissione parlamentare trasporti, on. Libertini, i rappresentanti delle forze politiche, sindacali, economiche e culturali della città e di numerosi centri della provincia.

Il convegno, reso possibile dall'ampia disponibilità manifestata, sin dai mesi scorsi, dal compagno Libertini, si inserisce nella esigenza di intervenire con tempestività per assegnare una collocazione più diversa e funzionale al trasporto pubblico in Calabria e nella regione dello stretto in particolare.

Non si tratta solo di assicurare trasporti celeri e adeguati nell'attraversamento dello Stretto verso la Sicilia e viceversa, ma di potenziare le strutture esistenti in vista dello sviluppo dei traffici Europa-Africa.

In tal senso, obiettivi prioritari sono il potenziamento delle OMECA (materiali rotabili e produzioni alternative):

la costruzione, in tempi brevi, dell'officina FS grandi riparazioni;

l'adeguamento delle strutture portuali ed interportuali di Reggio

il raddoppio dei binari e l'elettrificazione della tratta Reggio Calabria-Melito Porto Salvo;

i collegamenti con la Sicilia;

una politica che privilegi il trasporto pubblico nei collegamenti fra le zone interne della Calabria e i centri rivieraschi.